LUNEDÌ 7 OTTOBRE 2013 ANNO 52 - N. 39

in Italia EURO 1,30 | RCS

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Servizio Clienti - Tel. 02 63797510

Del lunedì www.corriere.it

Roma, Piazza Venezia 5
Tel. 06 688281

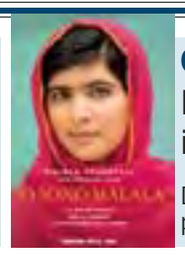
Oggi su CorrierEconomia

Risparmio
Se il mattone conviene
Come scegliere il mutuo

di **Gino Pagliuca**
nel supplemento

Nuovo magazine
Living: arredare con passione

Domani in omaggio con il *Corriere*



Con il *Corriere*
In prima mondiale il libro di Malala

Domani a **12,90 euro** più il prezzo del quotidiano

COMUNI IN ROSSO E DEBITI DI STATO

IL FEDERALISMO ALLA ROVESCIA

di SERGIO RIZZO

Il nostro curioso federalismo alla rovescia non smette di presentare conti salatissimi ai contribuenti. Dopo le Regioni alle prese con deficit sanitari allucinanti, tocca ora ad alcuni grandi Comuni battere cassa per tappare le voragini dei loro conti. Succede a Roma dove il sindaco appena arrivato chiede aiuto per sanare il passivo ereditato: 867 milioni. Ma arriva dopo, Ignazio Marino, rispetto ai suoi colleghi di Napoli e Catania. Senza poter escludere che altri ne seguiranno l'esempio. La galleria degli orrori che ieri ha pubblicato *Il Sole 24 Ore* passa da Palermo e Genova, sfociando in una Milano che deve reperire circa 500 milioni entro fine anno.

I Comuni incolpano il taglio dei trasferimenti, sostenendo di aver sborsato il prezzo più caro per risanare le finanze pubbliche. Vero. Anche se poi questo prezzo finisce ribaltato in buona parte sullo Stato centrale. Il che dovrebbe indurre certi amministratori a un serio esame di coscienza.

Chi rivendica autonomia avrebbe l'obbligo di ricordare che questa implica responsabilità. Il federalismo da molti invocato dovrebbe basarsi su tale principio basilare. È diventata invece una parola vuota, comodo paravento per gestioni sconsiderate e clientelari senza essere chiamati a risponderne. Peggio ancora: scaricando pure gli effetti sull'intera collettività.

Valga per tutti il caso di Roma, scossa negli ultimi anni dalla Parentopoli di migliaia di assunzioni nelle municipalizzate. Il Campidoglio ha 25 mila dipendenti, numero cui si deve aggiungere quello del personale delle partecipate, che il sito Internet indica in 37 mila. La sola azienda di trasporto locale, l'Atac, paga circa 12 mila stipendi e dal 2008 ha accumulato 600 milioni di perdite. Per offrire un servizio che certo non può essere considerato degno della capitale d'Italia.

Sappiamo che è un problema di ogni città, piccola e grande. Senza contributi pubblici nessuna azienda di trasporto locale avrebbe conti in equilibrio. Chi sale su un autobus, un tram o una metropolitana paga infatti un prezzo politico che copre una frazione del costo effettivo. Il fatto è che non di rado quella frazione, per come sono gestite moltissime aziende, è infinitesima. Il resto viene così caricato sulle spalle di tutti gli italiani: chiamati quindi a sopportare non solo il peso legittimo del servizio universale, ma anche quello illegittimo di sprechi, inefficienze e clientele locali.

Al riguardo, i dati della Confartigianato parlano chiaro. Fra il 2000 e il 2010 le tariffe dei servizi pubblici locali sono cresciute in Italia del 54,2 per cento, il doppio dell'inflazione e ben 24 punti in più rispetto alla media europea: nel periodo dal 2003 al 2013 la sola tassa sui rifiuti è lievitata del 56,6 per cento, contro il 32,2 per cento dell'eurozona. E ciascuno può giudicare se la qualità sia migliorata in proporzione.

Una tassa occulta gigantesca non più accettabile. Da spazzare via obbligando tutti i Comuni alla trasparenza assoluta dei costi dei servizi, affinché i cittadini possano regolarsi di conseguenza quando sarà l'ora del voto, e approvando senza indugio la norma che imporrebbe la liquidazione delle municipalizzate in dissesto. Se si vuole restituire alla parola «federalismo» il suo vero significato, è il minimo che si possa fare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il premier: si è chiuso un ventennio. La replica: non accettiamo ingerenze nel nostro partito

Berlusconi, duello Letta-Alfano

Il Cavaliere ai lealisti: niente scontri, il leader è Angelino

Il premier Letta sul voto di fiducia di mercoledì scorso: «Si è chiuso un ventennio, Alfano è stato sfidato e ha vinto la partita». Il vicepremier: «Non accettiamo e non accetteremo ingerenze nel Pdl». Berlusconi: il leader è Alfano.

DA PAGINA **2** A PAGINA **6**

Una lite che rafforza la coppia di governo

di MARCO GALLUZZO

Si può anche azzardare che Angelino ed Enrico ieri non abbiano realmente litigato: semplicemente si siano accreditati, ulteriormente, a vicenda. In questi giorni, infatti, hanno rischiato e vinto le rispettive battaglie politiche.

A PAGINA **2**

Giannelli

In primo piano

Cicchitto: Fitto? Vuole trasformare il Pdl in un ring

di MARIA ANTONIETTA CALABRÒ

A PAGINA **3**

La «dimissionata» Biancofiore: vittima di mobbing

di FABRIZIO RONCONE

A PAGINA **2**

Idee

E Dante immaginò il Potere globale

di LUCIANO CANFORA

INCISIONE DI STEFANO TOFANELLI

Nella *Monarchia*, la più compiuta e moderna delle sue opere dottrinali, Dante si schierava contro l'ingerenza della Chiesa nei confronti del potere laico e proclamava l'uguaglianza delle due autorità. Il suo cuore batteva per l'impero.

A PAGINA **39**

Lampedusa Oltre 350 i morti. Le prime immagini del centro

Quei corpi ammucchiati nella stiva

di MARCO IMARISIO

I sub ieri hanno recuperato 83 corpi. Ma nella stiva della barcaccia affondata ci sono ancora «pile di uomini, donne e bambini attaccati l'uno all'altro».

ALLE PAGINE **10** E **11**

Il coraggio del medico con l'ischemia

di GOFFREDO BUCCINI

In questi quattro giorni di mare, morti, lacrime, c'è un medico, colpito da ischemia, che si sta prodigando: storia di Pietro Bartolo, «U Dutturi» dell'isola.

A PAGINA **11**

MARIO MARAZZITI

Una delle foto scattate nel centro di accoglienza di Lampedusa dove si trovano i migranti superstiti del naufragio. ALLE PAGINE **10** E **11** **Sacchettoni, Sarzanini**

Casero (Economia): niente seconda rata Imu

Più soldi in busta paga con un primo fondo di quattro-cinque miliardi

di ANTONELLA BACCARO

La riduzione del cuneo fiscale sarà «il cuore» della legge di Stabilità. «Più soldi in busta paga dal 2014» con un primo fondo da 4-5 miliardi di euro. Il viceministro dell'Economia Luigi Casero: niente seconda rata Imu.

A PAGINA **8** **Tamburello**

L'esecutivo e i bilanci

Solo 100 milioni a Roma e Milano

di MAURIZIO GIANNATTASIO
ed ERNESTO MENICUCCI

FABIO SIRONI

A Roma il «buco» di bilancio è di 867 milioni; a Milano di 489. Il governo potrà erogare alle due città non più di 100 milioni. Per gli altri Comuni è previsto un miliardo, ma solo per gli investimenti.

A PAGINA **9**

L'anomalo Ticket uguale per Tutti

di MAURIZIO FERRERA

Ticket, alcuni pagano troppo, altri troppo poco. La soluzione del problema? Una ticket review, *la revisione del sistema per razionalizzare i criteri in modo da assicurare l'appropriatezza, l'efficacia e l'economicità delle prestazioni.*

A PAGINA **42**

DA GIOVEDÌ 10 "**MACBETH**"

Poste Italiane Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 conv. L. 46/2004 art. 1, c1, DCB Milano

9 771120 498008 31007

Riflessione sulla fragilità e la solitudine dopo la tragedia di Lizzani

La vita può essere bella a ogni età

di DOMENICO DE MASI

Il suicidio esprime, in chi lo consuma, un bisogno inconscio di entrare nel mito, di trovare attraverso la morte un'identità più forte. Con il suicidio i vecchi si sottraggono alla memoria. Ma in una società disorientata, dove si è smarrito il discrimine tra bene e male, solo la saggezza della vecchiaia può salvarci.

A PAGINA **23**
con un articolo di **Ester Palma**

Serie A: 3-2 a Torino, i partenopei travolgono il Livorno

ANSA / DANIEL DAL ZENNARO

La Juve in rimonta batte i rossoneri Il Napoli risponde con quattro gol

di MARIO SCONCERTI A PAGINA **48**

SERVIZI E COMMENTI DA PAGINA **48** A PAGINA **53**

La maggioranza Lo scontro

Letta: chiuso un ventennio Ma Alfano: niente ingerenze

Duello a distanza tra il presidente del Consiglio e il suo vice

ROMA — Duello a distanza tra il premier Enrico Letta (Pd) e il suo vice Angelino Alfano (Pdl) sulla lettura storica da dare al voto di fiducia di mercoledì scorso che ha visto la ritirata precipitosa di Silvio Berlusconi, costretto *obtorto collo* ad appoggiare un governo che aveva comunque conquistato i voti per l'autonomia al Senato. Letta ha detto che ormai «si è chiuso un ventennio». Quello caratterizzato dal berlusconismo. Poi il premier ha anche lodato il coraggio di Alfano e ha detto di «fidarsi molto dei cinque ministri del Pdl che hanno dimostrato saggezza». Così davanti a un'«invasione di campo» di questo genere, il segretario del Pdl ha dovuto per forza alzare la voce con Letta: «Non accettiamo e non accetteremo ingerenze nel libero confronto del nostro Movimento politico! E questo vale anche per il presidente del Consiglio».

In versione domenicale - in giacca ma senza cravatta, rilassato e molto determinato - il presidente del Consiglio parla agli italiani del tramonto del berlusconismo: «Mercoledì scorso si è chiuso un ventennio un confronto politico molto forte. E' una pagina voltata in modo definitivo e io spingo perché ciò sia chiaro a tutti e non si torni indietro», dice Enrico Letta intervistato su *SkyTg 24* da Maria Latella. Poi il premier e aggiunge senza tanti giri di parole: «Berlusconi ha cercato di far cadere il governo e non ci è riuscito perché il Parlamento in sintonia con il Paese ha voluto che si continuasse». Chiosa infine il premier: «Io ho preso un rischio perché non ho accettato mediazioni». E a suo parere, è stato bravo anche il vice premier. Qui Letta ha soppesato le parole senza però nulla togliere alla sostanza del suo messaggi: «Alfano ha assunto una leadership molto forte e molto marcata è stato sfidato e ha vinto la partita».

E' questa la cronaca stringente e piuttosto asciutta del voto di fiducia e della sfida interna al Pdl secondo Letta che, però, ha subito innescato una reazione a catena nel centro destra. Immediata la replica di Alfano che in qualche modo è costretto a difendere l'autonomia del suo partito nonostante le lusinghe ricevute dal premier. Il segretario del Pdl, dunque, sceglie al forma della nota ufficiale per tenere alta la bandiera del Pdl: «Non accettiamo e non accetteremo ingerenze nel libero confronto del nostro Movimento politico! E questo vale anche per il presidente del Consiglio e per il segretario del Partito Democratico». Alfano infatti non ha gradito anche l'intervista in cui Guglielmo Epifani che ha il sapore dell'intromissione: «Ora Alfano crei i suoi gruppi o il governo torna nel pantano», aveva azzardato il segretario del Pd.

Ecco, almeno a leggere la nota di Alfano, il ventennio non è chiuso: «Stiamo perseguendo l'unità nella convinzione che non saranno i nostri avversari a determinare la chiusura del ciclo politico di Berlusconi in quanto il popolo, oggi, individua in lui il leader di una grande partito e di un coalizione che può ancora vincere».

A catena, poi, mezzo Pdl ha seguito la via aperta da Alfano. Renato Brunetta («L'efficace risposta di Alfano a Letta è quella di tutto il Pdl»), Renato Schifani («Letta ed Epifani farebbero bene a a guardare in casa propria»), Maurizio Gasparri («L'arroganza del Pd rafforza la nostra unione»), Andrea Augello («Facciamo felicemente a meno dei consigli di Letta»), Mara Carfagna («Vedo un tentativo di commissariamento del nostro partito»), Gabriella Giammanco («Letta sbaglia, Berlusconi ha vero consenso popolare»).

D.Mart.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tentativo

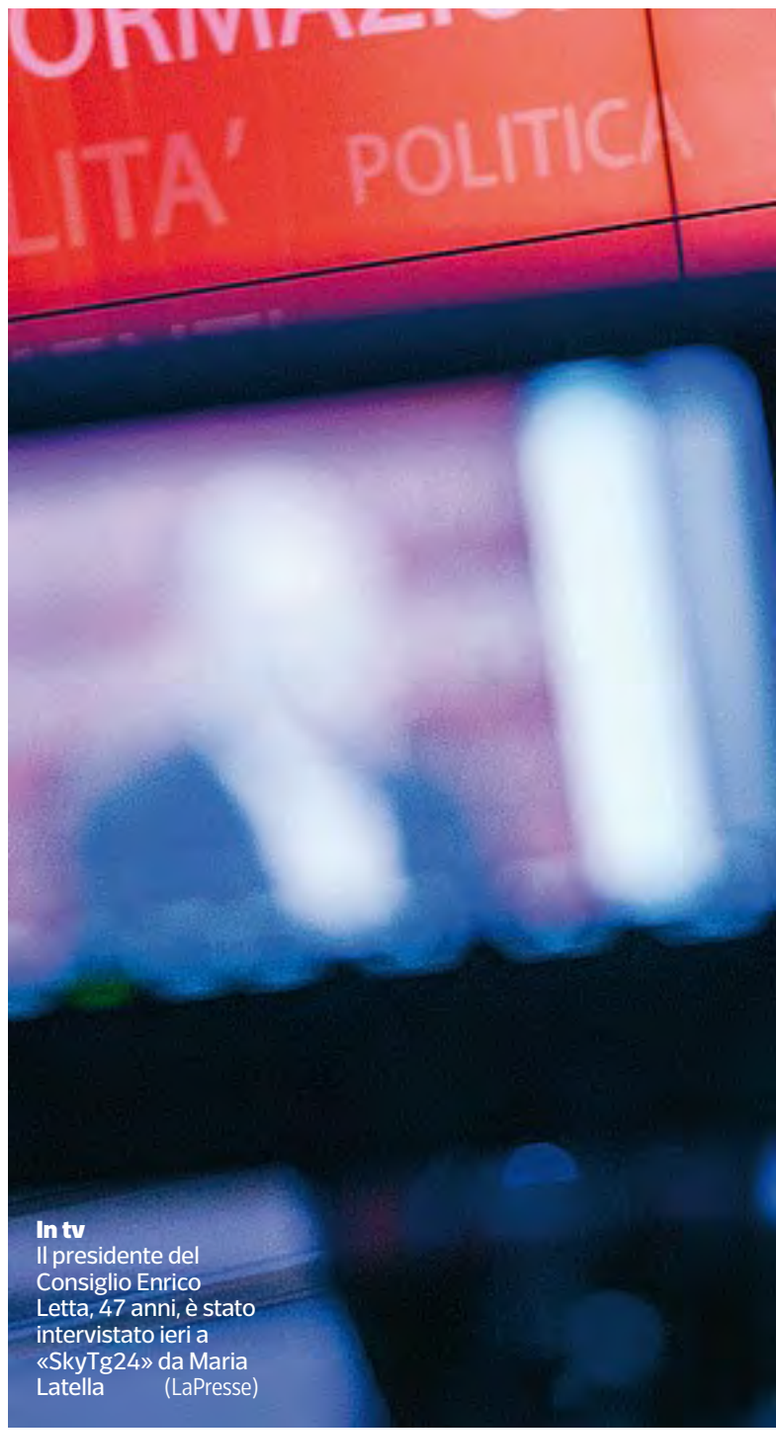
> **Il governo** Berlusconi ha cercato di far cadere il governo e non ci è riuscito perché il Parlamento non ha voluto

La vittoria

> **Leadership** Alfano ha assunto una leadership molto forte e molto marcata è stato sfidato e ha vinto la partita

Rischi

> **Mediazioni** Io ho preso un rischio perché non ho accettato mediazioni. Abbiamo conquistato la stabilità



In tv Il presidente del Consiglio Enrico Letta, 47 anni, è stato intervistato ieri a «SkyTg24» da Maria Latella (LaPresse)

Retroscena L'asse resta saldo

La mossa a sorpresa del premier E quei sondaggi positivi sul governo

ROMA — Visto che da alcuni mesi lavorano gomito a gomito, che in Consiglio dei ministri difficilmente li si vede in disaccordo, visto che la sera cenano insieme, visto che entrambi hanno preso 4 (Letta) e 5 punti (Alfano) in più, nei rilevamenti del gradimento politico, subito dopo aver sventato la crisi di governo, allora, visto tutto, si può anche azzardare che Angelino ed Enrico ieri non abbiano realmente litigato, e che semplicemente si siano accreditati, ulteriormente, a vicenda. Finito il primo Consiglio dei ministri, mesi fa, il ministro Mario Mauro disse ad entrambi: «Sappiate che non potete fare un governo di numeri 2, non reggerebbe, ne dovete fare uno di numeri 1». Negli ultimi giorni, entrambi, hanno dato ragione al ministro di Scelta civica e rafforzato il senso della previsione: hanno rischiato e vinto le rispettive battaglie politiche. Si può scomodare Pirandello e il celebre Giuoco delle Parti, ma anche altre metafore, e altre storie, vengono evocate per descrivere ciò che è successo ieri. Gasparri dice la sua prendendo a prestito immagini omeriche, Alfano attirato in inganno dalle «sirene ammaliatrici della sinistra», ma la citazione, anche qui, vale per il segretario del Pdl un *upgrading*: era «solo» vicepremier, era senza il «quid» (Berlusconi dixit), ora addirittura viene accostato ai travagli di Ulisse, persino da una fetta critica del suo partito. A Palazzo Chigi sorridono, nessuna preoccupazione e nessun contraccolpo: può un democristiano come Enrico Letta dire cose che non vuole dire, o peggio dirle senza avere calcolato svantaggi e utilità? La domanda è in qualche modo retorica, così viene offerta alla riflessione, mentre le analisi più distaccate la arricchiscono in questo modo: «Alfano ha dato una mano decisiva a Letta, senza Alfano il governo sarebbe caduto; ora Letta restituisce il favore, certifica la leadership di Alfano, anche agli occhi internazionali», sono le parole di un ministro. Insomma indagando si trova ben poco per costruire una reale irritazione del vicepremier e un seppur velato pentimento del premier: dopo la fiducia, da poche ore, il governo è tornato oltre il 60% nei sondaggi che vengono letti anche a Palazzo Chigi, mentre la figura del presidente del Consiglio ha raggiunto un gradimento del 63%. Se in questo caso realmente il Parlamento ha riflesso il bisogno di stabilità degli italiani si tratta di indicatori che volgono all'insù in modo non inatteso. Ma c'è un altro riflesso che si è aperto ieri: la levata di scudi nel Pdl addita Letta di mancanza di rispetto (per Berlusconi), ma lo incrimina, politicamente, lo fa ad esempio Deborah Bergamini, anche di un altro delitto: la voglia di Opa sul Pdl. Alfano sarebbe allora il cavallo di Troia di un progetto politico diverso, moderato, ancorato al popolarismo europeo, diverso dal modo in cui Forza Italia e il Pdl poi hanno in questi anni declinato queste aspirazioni. Ci sarebbe spazio per una fetta di Pd? Potrebbe Letta fare parte del progetto? Il sospetto alberga nel Pdl, fra i cosiddetti falchi, ma non è fantapolitica se pochi giorni fa un ministro quotato del Pd è andato nello studio di Letta per consegnare un messaggio molto semplice e anche molto chiaro: «Se prima o poi farai un'operazione di nuovo centro, distante da questo Pd, sappi che le nostre strade si divideranno e io non sarò con te». Ovviamente, in questo caso, la memoria va immediatamente alla comune militanza nei giovani dc, i due ragazzi di un volta che dopo 20 anni, e due percorsi diversi, si ritrovano al governo e non solo: insomma Angelino ed Enrico sono oggi un pò più «numeri 1» ma anche ragione di sospetti incrociati, nel Pd come nel Pdl.

Marco Galluzzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I consensi

Dopo la fiducia consensi aumentati per lui e il vice. E l'esecutivo è salito al 63 per cento

I timori nel Pdl

C'è chi teme un progetto centrista ancorato al Ppe che riguarderebbe una parte del Pd e Letta

Il caso «Contro di me mobbing politico»

La «dimissionata» «Pago per Silvio Ma lui che pensa?»

Una volta, tanto tempo fa, disse: «Sono una kamikaze imbottita di tritolo berlusconiano».

Erano i giorni felici in cui l'onorevole Michaela Biancofiore da Bolzano, 42 anni su tacco 12 d'ordinanza (a 14, nel Pdl, arriva regolarmente solo la Santanché) capelli lisci e biondi, mostrava l'anello di brillanti che il Cavaliere le aveva donato, pegno d'amore politico corrisposto - «Siamo fidanzati ideologicamente da quando fui ospitata la prima volta ad Arcore» - con tanto di cagnetta condivisa: Puggy, cucciola di Carlino che, come sappiamo, è stata però soppiantata da Dudù, il barboncino di Francesca Pascale, fidanzata ufficiale e nuova regina di Palazzo Grazioli.

Opportunamente, stavolta, per lamentarsi del suo grosso guaio - Enrico Letta nell'intervista a *Sky*: «La Biancofiore è stata l'unica, nella delegazione Pdl al governo, a non ritirare le dimissioni: io ho quindi deciso di accettarle anche per far capire che le cose sono cambiate» - opportunamente stavolta l'ex sottosegretario Biancofiore al Cavaliere ha solo telefonato.

«Ma non sono riuscita a parlarci, perché era occupato. Poi lui mi ha richiamato e io avevo il cellulare spento...».

Cosa dirà a Berlusconi?

«Gli chiederò di capire...».

Letta è stato chiaro: lei non ha ritirato le dimissioni, lui le ha accettate.

«No, guardi: Letta forse pensa che io sia una deficiente...».

Ma no...

«No no, lui dev'esserne convinto, perché se no, scusi, che razza di balla racconta? Tutti i ministri e i sottosegretari, come hanno scritto i giornali, le dimissioni non hanno dovute ritirarle per la semplice ragione che lui, Letta, non le aveva mai neppure volute vedere. Punto. Ma di cosa parliamo? Piuttosto...».

Cosa?

«È arrivata qualche dichiarazione di Alfano su di me?».

No, niente, zero.

La guerra

La (ex) sottosegretaria: è da quando ho messo piede a Palazzo Chigi che cercano di farmi la guerra

Pdl Michaela Biancofiore, 42 anni

(*Sospiro lungo, ma non teatrale: l'onorevole Biancofiore appare realmente sorpresa, amareggiata*).

«Il silenzio di Alfano conferma la mia tesi: quella di Letta non è formalità burocratica pelosa, è puro mobbing politico condiviso con il segretario del Pdl».

Paga la grande fedeltà al Cavaliere?

«Secondo lei, eh? Lo sanno bene sia Letta che Alfano che è lui, Silvio, il mio unico punto di riferimento. E così, zac!, ora mi fanno fuori... Del resto è da quando ho messo piede a Palazzo Chigi che cercano di farmi la guerra...».

In realtà, appena messo piede a Palazzo Chigi, l'allora sottosegretario con delega alle Pari opportunità, Sport e Politiche giovanili, rilascia alcune interviste con dentro questo genere di riflessioni: «I gay sono una casta», «I gay si ghettizzano da soli».

Letta legge, e rabbrividisce. Così, nel volgere di poche ore, la sposta al ministero della Pubblica amministrazione e Semplificazione. Lei reagisce come sempre. D'impulso. E invece di spegnere la polemica, la fa divampare. «Letta dovrebbe convincersi che le mie posizioni sui gay sono come quelle di Papa Francesco». «Tra l'altro, non escludo che Berlusconi possa candidare persone gay. Per Berlusconi c'è un solo criterio di scelta: la meritocrazia».

Frasi che tolgono il fiato; non le uniche - in verità - nella storia politica della Biancofiore.

Sentite qui.

«Benedetto XVI? Meglio Berlusconi, che non ha mollato». «Se quella di Berlusconi è stata tentata corruzione, quella di Monti è stata riuscita estorsione». «Mussolini? Un grande uomo della storia». «Il Pdl è così forte che potremmo tranquillamente candidare anche una capra». «La Sicilia si salva solo se mandiamo giù un po' di amministratori altoatesini». «Crisi economica? A Roma c'è gente che prende il cappuccino alle 10». «Berlusconi lo farei patrimonio dell'Unesco».

Quando decise di aprire uno squarcio sulla sua adolescenza, raccontò: «Da ragazza mi piacevano i cattivi. Subivo il fascino dei personaggi più scorretti e crudeli dei romanzi e degli attori con il viso da canaglia».

Fabrizio Roncone

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fiducia Il premier Enrico Letta, 47 anni, e il vice Angelino Alfano, 42, mercoledì scorso in Senato nel giorno della fiducia. A votarla sono stati anche i berlusconiani: una vittoria per Alfano e l'ala governista del Pdl, a sostegno di Letta (Eidon)

La vicenda

Le larghe intese per l'esecutivo

1 Il 28 aprile giura al Quirinale il governo sostenuto da Pd, Pdl e Scelta civica, dopo due mesi di stallo post elettorale. Enrico Letta è il presidente del Consiglio, Angelino Alfano è vicepremier

Le tensioni tra i partiti

2 Tra i partiti non mancano tensioni (su F35, Imu, fondi ai partiti). Dopo l'espulsione della moglie del dissidente kazako Ablyazov, Letta è intervenuto in Aula per difendere Alfano

L'apertura della crisi dopo la condanna

3 Dopo la condanna in Cassazione, si apre lo scontro sulla decadenza di Berlusconi da senatore. Il Pdl attacca il Pd e apre la crisi di governo: parlamentari e ministri presentano le dimissioni. Letta chiede una verifica

Il vicepremier sfida l'ala dura del partito

4 Alfano e i governisti del Pdl si dissociano dalla linea dell'ala dura e di Berlusconi per far cadere l'esecutivo: sono pronti a formare un nuovo gruppo. Ma l'ex premier fa marcia indietro e il Pdl vota la fiducia

> *Letta ed Epifani farebbero bene a guardare in casa propria, anziché pontificare e sentenziare in quella altrui* **Renato Schifani** Pdl

Dietro le quinte Le perplessità sui «lealisti»

Il Cavaliere ferma tutti «Ritroviamo l'intesa Il leader è Angelino»

«Un partito unito è la cosa più importante»

ROMA — La sua linea è stata tracciata dal giorno dopo il dietrofront sulla fiducia, e non cambia: «Voglio un partito unito, è la cosa più importante. E chi può tenerlo assieme è Angelino Alfano». Per questo Silvio Berlusconi ha preso male l'intervista al *Corriere della Sera* di Raffaele Fitto nella quale l'ex presidente della Puglia lancia il guanto di sfida al segretario.

«Queste cose dividono, non servono a ritrovare l'intesa», è stato il suo sfogo sulle parole di Fitto, le cui tesi esposte anche in riunioni riservate erano già state da lui contrastate non perché non condivisibili in sé, ma appunto perché «non possiamo permetterci spaccature oggi». Nel merito degli argomenti portati da Fitto, infatti, il Cavaliere ha poco da prendere le distanze: anche lui capisce il rischio di una deriva centrista, anche lui vede come nell'area dei lealisti ci sia, appunto, grande vicinanza e lealtà nei suoi confronti, e anche lui sa che gli argomenti programmatici e di linea politica sui quali l'ex ministro batte, a nome di una vasta area del partito, sono «certamente ragionevoli», tanto più dopo le parole di Letta di ieri che lo hanno «ferito e amareggiato», costringendo tutto il Pdl - e il segretario per primo e con forza - a smentire, correggere e rintuzzare il premier.

Ma due cose non vanno giù a Berlusconi: la prima è la richiesta di un congresso, che è formula per lui aliena, nel modo che ha di concepire la vita di un partito. La seconda è appunto la sfida all'Ok Corral ad Alfano. Anche l'ex premier, dicono, ha sofferto nel profondo per lo strappo politico di Alfano e dei ministri sulla fiducia, anche lui ha sospettato. Ma oggi è ormai convinto che serva andare avanti, tutti uniti, e «chi se non Angelino, che io ho voluto segretario, può essere il leader del nostro partito?». Non Fitto, con il quale i rapporti si guastarono all'epoca della sconfitta in Puglia, quando l'allora ministro impose un suo candidato che poi fu sconfitto da Vendola. Uno «sgarbo» che Berlusconi alla fine ha perdonato, ma mai davvero dimenticato.

Così ieri a chi lo ha chiamato per capire se l'operazione dei Lealisti avesse la sua benedizione ha risposto che no, che «non ci si può dividere», che è necessario trovare un accordo. Ma quale sia, allo stato, nessuno lo sa. Da Arcore, dove è tornato, ha dato appuntamento ai suoi questa settimana (domani dovrebbe vedere proprio Fitto), i contatti saranno continui come i vertici, ma la soluzione allo stato non si vede.

Piuttosto, questa è l'ora dei posizionamenti in vista di una sfida che potrebbe vedere la vittoria rapida di Alfano con l'appoggio di Berlusconi, ma anche una possibile spaccatura. Infatti, se con il vice premier si stanno ormai schierando big come Schifani (ieri contro Fitto e a sua difesa sono intervenuti i suoi fedelissimi, Esposito, D'Alì, Vicari e Azzolini) ma anche Brunetta, a Fitto e ai Lealisti va la grande attenzione dell'area di Matteoli e Gasparri (che apprezza «la chiarezza di posizioni e i contenuti di Raffaele»), anche quella esterna di Giorgia Meloni, e l'energia di Carfagna, Gelmini, Prestigiacomo e molti altri. Secondo i governativi, in verità, la forza di Fitto è soprattutto nell'ombra: «Dietro a lui c'è Verdini, che sfrutta la sua faccia pulita per tornare in campo».

Comunque stiano le cose, la partita è lontana dall'essere conclusa. E a Berlusconi spetterà trovare la quadratura del cerchio per tenere assieme tutti, in uno schema che preveda lui presidente e Alfano suo vice, ma con posti in tolda di comando per tutte le anime. Secondo i governativi «una volta che capiranno che Berlusconi è con noi, Fitto resterà da solo con i suoi». Secondo i Lealisti «non ci faremo comprare, qui si gioca il nostro futuro». Il tutto in un clima che si fa più difficile nella maggioranza tra Pd e Pdl. E che rende un'impresa la ricomposizione nel partito.

Paola Di Caro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La scelta

La condanna
A inizio agosto la Cassazione conferma la condanna a 4 anni di reclusione (di cui tre coperti da indulto) a Silvio Berlusconi per il processo Mediaset. La Corte rimanda il Cavaliere all'Appello per stabilire la durata dell'interdizione dai pubblici uffici

L'ipotesi
L'ex premier deve scegliere se scontare la pena agli arresti domiciliari o attraverso l'affidamento ai servizi sociali. I suoi avvocati hanno annunciato che Berlusconi avrebbe scelto la seconda ipotesi: in settimana dovrebbe essere presentata la richiesta

40 **i parlamentari** «dissidenti» del Pdl. Già durante i giorni della crisi di governo, la scorsa settimana, si era parlato di 23 senatori e 26 deputati pronti a formare gruppi autonomi alle Camere per rinnovare il sostegno all'esecutivo guidato da Enrico Letta

L'intervista «Il Pdl è nel pieno di una difficilissima operazione di passaggio»

«Azzerare gli incarichi? Sarebbe un Ok Corral»

Cicchitto: Fitto gioca d'anticipo Vuole interrompere i colloqui

ROMA — «Vuole trasformare il Pdl in un ring». Fabrizio Cicchitto, presidente della Commissione Esteri della Camera, Pdl, reagisce così a quanto affermato da Raffaele Fitto che, dalle colonne del *Corriere della Sera*, ha lanciato la sua sfida al segretario del partito Angelino Alfano.

Come replica alle dichiarazioni di Fitto?

«Fitto, che è un mio vecchio amico, vuole giocare d'anticipo e interrompere i colloqui e i tentativi di intesa unitaria. Infatti la sua proposta di azzerare tutte le cariche e di andare ad un congresso, del quale peraltro non esistono neanche le precondizioni materiali, se raccolta, rinchiuderebbe il Pdl in una sorta di sfida all'Ok Corral interna, del tutto autoreferenziale che assorbirebbe tutte le energie del partito in una specie di permanente duello interno. Insomma trasformerebbe il Pdl in un ring. Poi noto una coincidenza....».

Quale?

«Mentre l'onorevole Fitto faceva l'intervista che segna oggettivamente un elemento di divisione, a sua volta Matteo Renzi ne faceva un'altra per compattare il Pd, Letta compreso. E il segretario del Pd Epifani si occupava cortesemente di noi decidendo come si devono comporre o scomporre i gruppi parlamentari che è cosa che non rientra né nelle sue competenze formali né in quelle sostanziali».

Anche Letta non ha fatto un favore al suo vice, Alfano...

«Ecco questo è un altro punto che mi preme sottolineare. Semmai è vero esattamente il contrario. La risposta di Alfano a Letta chiarisce che è evidente che il nostro segretario non ha nessun complesso di inferiorità nei confronti del premier e che non sta cercando di creare un nuovo centro alleato con la sinistra. Che non c'è, insomma, nessuna operazione neocentrista. Ma che lui ha i piedi ben saldi nel centrodestra, in questa difficile e delicata fase transitoria».

Transitoria per chi?

«Per il Pdl. Noi siamo nel pieno di una difficilissima operazione di passaggio dal passato al presente e dal presente al futuro. C'è una continuità da assicurare visto il carisma che Berlusconi continua ad esercitare su larga parte del nostro elettorato. D'altra parte Alfano ha quarant'anni, ha rapporti internazionali e il retroterra sociale che gli assicurano di essere il leader del futuro».

Che reazione ha avuto alle parole del premier?

«Gli consiglio vivamente di non farsi storico, che la storia bisogna guardarla con un minimo di prospettiva. E che una considerazione sulla fine del ventennio berlusconiano deve essere evitata da un politico, soprattutto quando presiede un governo di coalizione, in cui il Pdl è il principale alleato. Si tratta poi di una dichiarazione ingenerosa, perché la situazione che si è venuta a creare con il presidente Berlusconi è accaduta dopo un bombardamento giudiziario di ben 53 processi. In ogni caso, è stato proprio Berlusconi ad essere il più convinto e principale sostenitore del governo delle larghe intese, a motivo del fatto che il risultato elettorale non ha portato né vincitori né vinti. Poi vorrei aggiungere una considerazione che costituisce una moderata ritorsione contro l'affermazione di Letta».

Cioè?

«Che nessuno può parlare della fine del ventennio dell'egemonia della sinistra semplicemente perché non c'è stata. Non c'è stato un Blair italiano, né uno Schroeder italiano. Tanto per essere chiari».

Come mai Letta ha affondato in questo modo: uno scivolone o una scelta precisa?

«Questo lo deve chiedere a Letta. Ma ripeto: non si porta scompiglio all'interno di un partito alleato, soprattutto in un momento molto delicato di transizione».

M.Antonietta Calabrò

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fabrizio Cicchitto, 72 anni, dopo un passato da parlamentare nel Psi, ha aderito a Forza Italia alla fine degli anni Novanta. Nella scorsa legislatura è stato anche capogruppo dei deputati Pdl alla Camera

Lo scontro
Si è schierato con il fronte dei dissidenti contro la scelta iniziale di Silvio Berlusconi di sfiduciare il governo Letta ed è stato anche al centro delle indiscrezioni sulla possibilità di creare gruppi autonomi a Montecitorio

> **La storia**
> **Consiglio vivamente a Enrico Letta di non farsi storico. La sua dichiarazione è ingenerosa**

Su Twitter

E sul vicepremier Briatore elogia Travaglio «Se va da solo alle elezioni prende il 2%»

«Alfetta è geniale». Così, con un tweet di complimenti, Flavio Briatore sposa uno dei giochi di parole di Marco Travaglio e aggiunge: «Su Alfano pienamente d'accordo...». L'imprenditore torna poi, sempre sul social network, sulle «colombe» che nel Pdl hanno preso il sopravvento sui falchi: «Con Alfano segretario, Cicchitto, Quagliarello etc. alle prossime elezioni saranno tra il 5-6%. I traditori non piacciono proprio». Salvo correggere, al ribasso, poco dopo: «I miei *followers* mi dicono che sono troppo generoso. La Banda Bassotti alfafini e i suoi traditori alle elezioni non arrivano al 2-3 per cento!». Il patron del Billionaire ha parole di incoraggiamento per la linea di Raffaele Fitto: «La proposta di #fitto è la più intelligente avanti con il congresso decidano i cittadini ..». E a chi gli chiede cosa dovrebbe fare Berlusconi risponde: «Quello che ha deciso di fare ..scontare la condanna».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DIESEL
FOR SUCCESSFUL LIVING
#DIESELREBOOT
DIESELREBOOT.TUMBLR.COM

La maggioranza I partiti

Pdl, tanti no all'ipotesi del congresso

La richiesta di Fitto allarga le distanze. E Brunetta: non si può, sto con Alfano

ROMA — La frattura nel Pdl nel fine settimana è diventata più netta. Ha i suoi contorni, le sue dimensioni, e adesso ci sono anche due leader in competizione: Angelino Alfano guida i «filo-governativi», Raffaele Fitto, già giovanissimo governatore della Puglia e poi ministro, guida i «lealisti» (leali nei confronti di Berlusconi, ma anche gli altri, in realtà sostengono il presidente del partito). Ci sono anche due linee: più centristi i filo-governativi, più di centrodestra i lealisti. L'ombra della separazione (Pdl e Forza Italia?) è tornata sulla scena, anche se Berlusconi cercherà in ogni modo di evitarla. Solo il passato, nella Democrazia Cristiana, in questo momento lega Alfano a Fitto.

Ieri, con una intervista al *Corriere della Sera*, Fitto ha chiesto «l'azzeramento di tutti gli incarichi di partito, la convocazione di un congresso straordinario che discuta e decida la linea politica, facendo esprimere direttamente i nostri elettori». Al primo posto, a quanto appare, c'è l'«azzeramento» di Alfano, che mercoledì scorso ha guidato la riscossa a favore del voto di fiducia del Pdl al governo.

Chi è schierato con Alfano ieri ha risposto in sostanza così: mercoledì lo stesso Berlusconi ha convenuto che la nostra linea era giusta, ora rimettere in discussione Alfano significherebbe far finta che non sia accaduto nulla, piuttosto bisogna concentrarsi per far approvare al governo i nostri punti programmatici e per costruire l'alternativa alla sinistra, il dopo-larghe intese.

Alfano è forte dell'investitura di Berlusconi, confermata in questi giorni («Sei il migliore») e, a quanto si comprende, punta a recuperare la maggior parte dei dirigenti del Pdl, lasciando a terra solo gli «avvelenatori di pozzi». Che si contano sulle dita di una mano. Per tutti gli altri, viene fatto intendere, le porte restano dischiuse. In particolare, vengono lette con attenzione le adesioni alle proposte di Fitto effettuate da Bondi e da Nitto Palma. Adesioni con ragionamento.

La data
Formigoni: il governo va sostenuto e il segretario resterà fino al 2015, le assise si faranno dopo

Il confronto
Bondi: Fitto pone questioni politiche serie e ineludibili che meritano un confronto aperto

Molto esplicito, nella spiegazione delle differenze, è il filogovernativo Roberto Formigoni, ex governatore lombardo: «Siamo noi i primi a chiedere più democrazia nel partito e congressi a tutti i livelli, nazionale, regionali, provinciali. Il problema è quando. C'è un voto che ha sancito il sostegno al governo fino al 2015. Intanto, occorrerà decidere che partito facciamo, Pdl o Forza Italia. E se sarà Forza Italia, cosa sarà Forza Italia? Insomma, Alfano dovrà restare segretario fino al 2015, poi si potranno fare i congressi...». Andrea Augello nota invece che Fitto «ha ragionato come se Berlusconi non esistesse più! Ma noi ora dobbiamo pensare al governo e anche alla difesa di Berlusconi, che continua in varie sedi istituzionali. Alfano è a tutti gli effetti, dal giugno 2011, il segretario del Pdl. Insomma, dell'iniziativa di Fitto direi questo: il principio è giusto, il momento sbagliato, l'intenzione sospetta».

L'intervista di Fitto ha funzionato da richiamo in una parte del Pdl. Per Sandro Bondi, Fitto «pone questioni politiche non eludibili». Per Daniele Capezzone, ha offerto «una soluzione intelligente e lungimirante». E poi Galan («Intervista condivisibile, serve un confronto aperto»), Gasparri («Da Fitto contributo chiaro e politico»), Nitto Palma («Strada di buon senso»), Anna Maria Bernini («Ripartire dal basso»). E Prestigiacomo, Mussolini, Rotondi, i parlamentari pugliesi, l'ex ministro Saverio Romano.

Dall'altra parte, va segnalato lo schieramento chiaro, con Alfano, dell'ex presidente del Senato, oggi capogruppo Pdl al Senato, Renato Schifani. Tre parlamentari a lui vicini, Azzollini, Esposito e Vicari, che non erano stati con i filo-governativi nei giorni scorsi, ieri hanno preso posizione. «La richiesta di Fitto -ha detto Simona Vicari, sottosegretario allo Sviluppo economico- nasconde l'insidia di una guerra fratricida che rischia di essere devastante». Ma il caso più interessante della giornata è la dichiarazione dell'altro capogruppo Pdl (alla Camera), Renato Brunetta. Partendo dalla risposta che Alfano ha dato a Letta ed Epifani sulla chiusura della stagione di Berlusconi e sull'esigenza di una divisione del Pdl, Brunetta afferma che «questa risposta toglie ogni spazio e giustificazione a chi, come l'amico Fitto, propone un referendum su Alfano. Il pluralismo del dibattito interno al nostro movimento non deve passare attraverso iniziative che danno fiato a chi gioca a spezzare la nostra coesione morale, personale e strategica intorno a Berlusconi. Chiedere un congresso oggi, quando il nostro presidente è oggetto di un'ingiustizia senza precedenti, ha sapore di vecchia politica». Brunetta era, venerdì scorso, con Verdini, Capezzone, Bondi, Santanchè nella lista ristretta dei più strenui nemici di Alfano. Ma ora Brunetta viene considerato «una risorsa» dallo schieramento del segretario. Sul nome di Brunetta, peraltro, si era verificato l'imbarazzo più grande di Berlusconi, che lo considera collaboratore abile, validissimo.

Andrea Garibaldi
agaribaldi@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La scommessa «italiana» di Tosi Oltre Nord e Lega

di MARCO CREMONESI

La prima scommessa, Flavio Tosi l'ha vinta. Portare a Mantova, in una piovosa domenica mattina, cinquemila persone, è impresa che riuscirebbe ardua a qualunque leader. Il sindaco di Verona, leghista atipico — meglio: post leghista — ieri ha «scoperto» la sua creatura, la fondazione «Ricostruiamo il Paese». Scopo dichiarato: candidarsi alle primarie del centrodestra. Nessuno le ha convocate, è lui stesso che le propone. Ma gli scettici faranno bene a prendere le misure. Se il futuro prossimo sembra appartenere a leader 40/50enni, Tosi ha le carte in regola: profilo moderato senza bisogno di sortite sopra le righe, curriculum da amministratore amatissimo dai suoi amministrati, uomo di partito che non ha chinato la cresta nemmeno di fronte a Bossi quando Bossi era un totem. Significativo il suo omaggio ai dissidenti del Pdl: «Non traditori, ma persone che si ricordano che la loro fedeltà deve essere agli elettori e non ai loro capi». Certo, la «cosa» tosiana deve ancora affrontare molto. Per tanti aspetti resta misteriosa. Quali alleanze saprà tessere, quali consensi saprà magnetizzare in un Nord orfano di Lega e Pdl, quali parole d'ordine saprà imporre nell'opinione pubblica. Resta tutto da capire. E poi c'è il rapporto con la maison, la Lega. In Veneto, Tosi divide. Lo si accusa, come minimo, di democristianesimo. Di vero c'è che la Lega, nel suo orizzonte, è soltanto una parte, non la più importante, del progetto. E di certo c'è che a lui interessa niente l'apprezzamento dei custodi dell'ortodossia padana. Anzi: nel roadshow per presentare il suo progetto, Tosi farà tappe in tutto il Sud. E ieri ha omaggiato la Puglia, che non solo è Mezzogiorno, ma è anche guidata dal (post) comunista Nichi Vendola. Eppure: non è stato lo stesso Maroni a candidare Tosi a suo successore insieme con Salvini? L'uomo di Verona ha già messo le mani avanti: «Se si candida Giorgetti, io faccio un passo indietro». Il suo progetto è tutt'altro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La galassia

Angelino Alfano
42 anni

I GOVERNISTI
Si sono spesi per tenere insieme il governo Letta. Hanno ottenuto una vittoria superando la crisi della scorsa settimana

- Angelino Alfano
- Maurizio Lupi
- Gaetano Quagliariello
- Beatrice Lorenzin
- Nunzia De Girolamo
- Fabrizio Cicchitto
- Renato Schifani

I MEDIATORI
Berlusconiani fedeli, ma inclini alla trattativa: cercano di ricomporre le divisioni

- Maurizio Gasparri
- Paolo Bonaiuti
- Renato Brunetta
- Michela Vittoria Brambilla

- Paolo Romani
- Altero Matteoli
- Osvaldo Napoli
- Stefano Caldoro

IL POPOLO DELLA LIBERTÀ BERLUSCONI PRESIDENT
FORZA ITALIA

I FALCHI
Hanno spinto per la rottura con il Pd, ora sono gli sconfitti. Senza convergenza con i lealisti rischiano di essere marginali

- Denis Verdini
- Daniela Santanchè

- Augusto Minzolini
- Mario Mantovani

I LEALISTI
Contrastano la linea di Alfano, chiedono l'azzeramento degli incarichi di partito e un congresso

- Raffaele Fitto
- Mara Carfagna
- Mariastella Gelmini
- Francesco Nitto Palma
- Deborah Bergamini
- Anna Maria Bernini
- Sandro Bondi
- Renata Polverini

Raffaele Fitto
44 anni

CDS

L'intervista Gelmini: bene gli stati generali, noi lealisti siamo la maggioranza

«Ora democrazia nel partito Attenti a derive neocentriste»

ROMA — È un fiume in piena Mariastella Gelmini e le sue dichiarazioni dimostrano che il «corpaccione» del Pdl si è rimesso in movimento.

Allora, cosa succede nel partito?

«Se è vero che il bene più prezioso è nello stesso tempo l'unità del Pdl e la stabilità del governo, accompagnata da fatti concreti, questi due motori non possono restare immobili. E nessuno può dire "non disturbate il manovratore". Oggi l'attenzione deve essere rivolta al partito. Troppi di noi hanno atteso con pazienza che la stagione del nuovo segretario portasse i frutti di una direzione articolata e competente, un coinvolgimento ampio e un ricambio generazionale a tutti i livelli e ci siamo improvvisamente svegliati, una mattina, con il partito in mano ai falchi a fronteggiare le colombe della delegazione di governo. Mi chiedo: come si è potuti arrivare a tutto questo? Come hanno potuto due minoranze prendere la scena politica e ridurla ad una resa dei conti: "o con noi o contro di noi?"».

La colpa è di Alfano?

«Per onestà intellettuale dico che sarebbe troppo facile e autoassolutorio rovesciare sul segretario Alfano tutte le responsabilità perché le questioni sono complesse, ma proprio per questo abbiamo il dovere di aprire con serenità e spirito costruttivo, senza contese personali, una riflessione profonda all'interno del partito. Lo dobbiamo ai nostri elettori e al presidente Berlusconi che con la sua leadership ha costruito l'unità dei moderati, un patrimonio da non disperdere. Dobbiamo interrogarci su cosa ha rappresentato in questi anni e cosa vuole rappresentare davvero il centrodestra di Berlusconi. Non mi riconosco nella posizione dei falchi che riduce il berlusconismo ad una forma chiusa e autoreferenziale. E per quanto mi senta una moderata trovo lo stesso rischio, rovesciato, nella loro attuale posizione».

Falchi e colombe
Come hanno potuto due minoranze prendere la scena politica e ridurla a una resa dei conti?

Quale rischio?

«Hanno conosciuto la popolarità di chi prende le distanze dal capo e i complimenti della sinistra che ora si aspetta, attenzione, di passare all'incasso. Basta leggere le considerazioni di Franceschini ed Epifani che a più riprese chiedono di archiviare il berlusconismo, di rinnegare la nostra storia, quasi di chiedere scusa e addirittura invitano alla divisione, alla spaccatura del centrodestra. Noi non lo possiamo consentire! Le ragioni dell'unità devono prevalere, ma non può essere un'unità di facciata, occorre uno sforzo da parte di tutti per non disperdere la nostra identità liberale senza mettere a rischio il sostegno al governo a cui abbiamo rinnovato da poco la fiducia. Lo scudo della stabilità di governo non deve diventare un alibi per stravolgere l'identità culturale e programmatica del centrodestra, per archiviare il bipolarismo, per virare verso un centro molto affollato ma non attrezzato ad affrontare scelte forti contro la crisi».

Sono considerazioni vicine alle posizioni dell'onorevole Fitto...

«Il collega Fitto pone due questioni difficilmente eludibili: l'identità del centrodestra, ma anche la necessità di introdurre la selezione democratica della classe dirigente a tutti i livelli. Attraverso il congresso, e nel frattempo, almeno gli stati generali. Abbiamo atteso anche troppo. Noi lealisti rappresentiamo il *main stream* del partito, il grande corpaccione, che magari non è così organizzato, ma che è in sintonia con la base dei militanti: bastava guardare ieri la reazione della nostra gente sui social network. Il partito non si riduce a due minoranze: nè quella dei falchi ma neppure quella dei governativi. Io sono per natura e cultura una moderata, ma temo una deriva neocentrista, lontana dal nostro elettorato. Occorre fare le riforme liberali, altrimenti si rischia la fine di Monti».

Il premier Letta ieri ha detto che sono stati archiviati vent'anni di berlusconismo...

«Letta ha commesso un clamoroso autogol, ha tradito una fretta che messo in evidenza cosa vuole veramente: la scissione del Pdl e noi non dobbiamo abboccare».

M.Antonietta Calabrò

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chi è

Ex ministro
Mariastella Gelmini, 40 anni, è vicepresidente vicario del Pdl alla Camera. Ha guidato il ministero dell'Istruzione dal 2008 al 2011 con Berlusconi premier. È stata coordinatrice regionale, in Lombardia, di Forza Italia, formazione a cui ha aderito sin dalla discesa in campo del Cavaliere. Eletta alla Camera per la prima volta nel 2006, è stata poi confermata deputato nelle elezioni successive con il Pdl (nel 2008 e nel 2013)

La maggioranza I partiti

Pd, prove di unità verso le primarie Bindi: non mi schiero

Renzi: se vinco niente pulci al governo

ROMA — Dice «ne starò fuori», però poi Enrico Letta entra nelle vicende congressuali del suo partito. Così come ha fatto ieri da *SkyTg24*, lodando sia Gianni Cuperlo che Matteo Renzi (entrambi candidati alle prossime primarie): «Faranno un ottimo lavoro». E subito aggiungendo: «Renzi ed io abbiamo caratteristiche diverse, ma abbiamo imparato che abbiamo sulle nostre spalle una responsabilità che va oltre le differenze caratteriali. La nostra forza va messa al servizio dell'Italia».

Il sindaco di Firenze, dal canto suo, sempre ieri aveva lanciato dalle colonne della *Stampa* il suo messaggio: «Se diventassi segretario del Partito democratico, non mi chiederei ogni giorno cosa fare per danneggiare Letta e Alfano. Il mio non sarebbe un partito con la matita rossa e blu per fare le pulci al governo». Renzi poi ha raccontato che, nell'incontro della settimana scorsa con il presidente del Consiglio, si è svolto un colloquio «senza giri di parole»: «Però la tensione si è scongelata subito». E, sull'esecutivo, ha commentato così: «Letta è un bipolarista convinto, anche Alfano. Il grande centro è il sogno dei Fioroni e dei Giovanardi. Non passerà. Chiunque vinca il congresso, il Pd uscirà ancora più bipolarista. Ma sarà un bipolarismo gentile e rispettoso».

Affermazioni che scatenano la risposta ironica del suo compagno sia di partito che di origine democristiana Beppe Fioroni: «Renzi, ovvero tutto il potere a doctor Jekyll e mister Hyde. Ama Merkel ma voterebbe Spd, non vuole il centro ma una sinistra...a destra. E poi?»

Bipolarismo

Il sindaco: Letta e Alfano sono bipolaristi convinti
Il grande centro è il sogno di Fioroni e Giovanardi

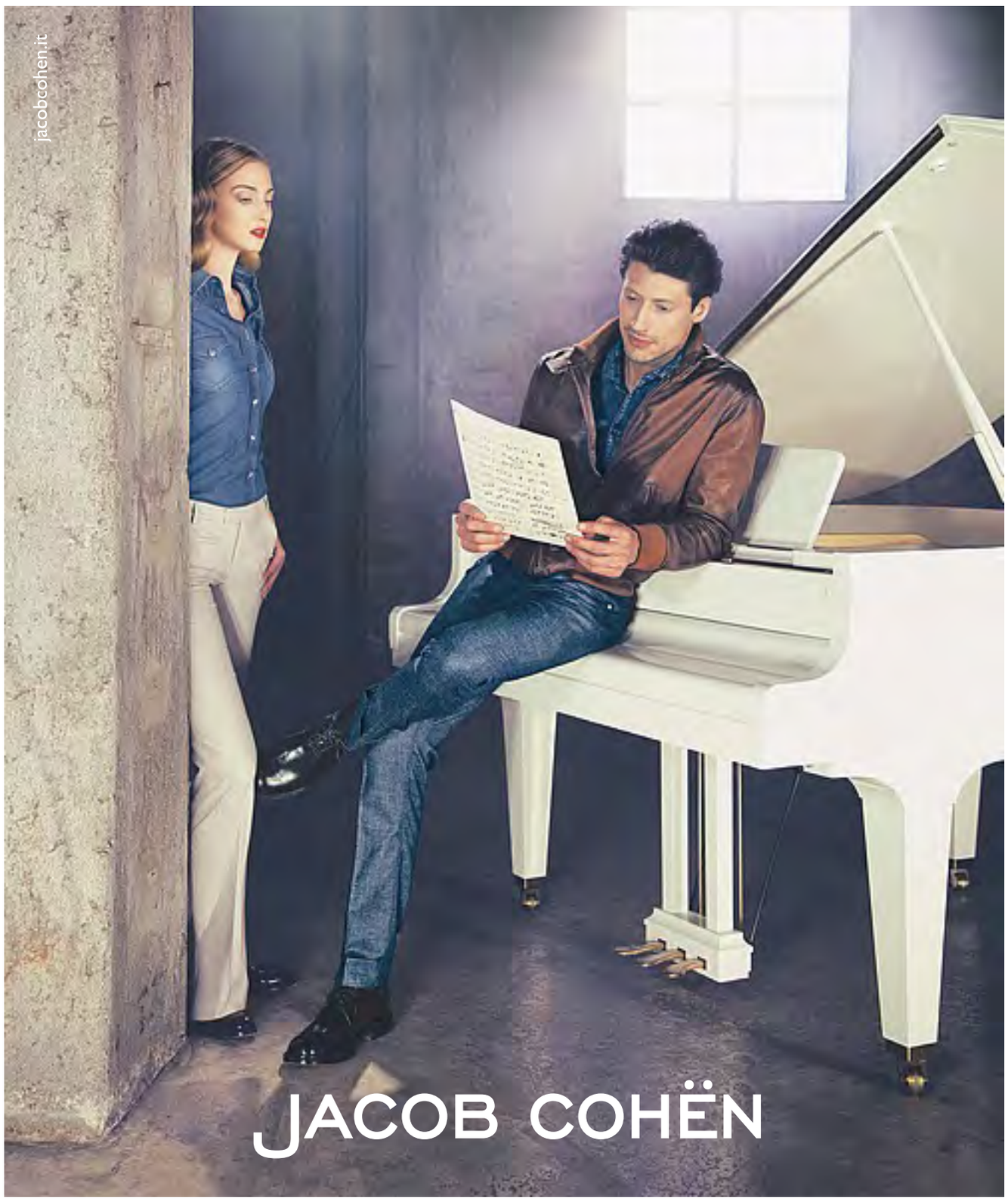
La fase di forte turbolenza del Pd precongressuale ieri però ha registrato anche altri episodi. Rosy Bindi infatti ha riunito per tutta la giornata la sua componente «Democratici davvero» (fra gli altri, Laura Pennacchi, Franco Monaco, Margherita Miotto). E da lì ha voluto rispondere alle certezze di Enrico Letta sulla fine dell'era politica di Silvio Berlusconi: «Il ventennio berlusconiano finirà solo il giorno in cui il Pd vincerà le elezioni...E il governo attuale sarà al servizio del Paese solo se farà delle proposte all'altezza per risolvere la crisi».

La Bindi ha voluto anche ricordare che la sua componente «è stata la prima a non aver votato per il governo delle larghe intese: e non perché non volevamo dare un esecutivo al Paese, ma perché abbiamo sempre denunciato l'equivoco pacificatore. Un equivoco che si è chiarito solo con il secondo voto di fiducia». Poi, pur dichiarando anche lei che al congresso del suo partito non si schiererà con nessuno dei quattro candidati, non ha mancato di esprimere qualche giudizio su Renzi: «Ancora non ci dice che cosa vuole fare. Per quanto mi riguarda, credo di avergli dato una grande mano, ma davvero non capisco dove intende andare. E da quello che capisco non mi sembra che sia proprio coerente con la nostra proposta». Infine, un commento sul prossimo pronunciamento del Senato in merito alla decadenza di Berlusconi: «Sono contro il voto segreto. Non lo capisco. In Parlamento non esistono segreti, ciascun politico deve essere in grado di rendere ragione delle scelte che fa senza nascondersi dietro un voto». Anche perché, ha concluso, «temo che il voto segreto potrebbe favorire qualche gruppo intenzionato a fare qualche dispetto al Pd».

R.R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

jacobcohen.it



Il voto per il Quirinale e i franchi tiratori

19 APRILE 2013

Alla quarta votazione a Camere riunite per eleggere il capo dello Stato, il 19 aprile, Romano Prodi si ferma a 395 voti. Meno dei 504 necessari e, soprattutto, 101 meno dei 496 a disposizione della coalizione (Pd e Sel) che lo sosteneva. Il partito il giorno prima aveva deciso in assemblea, per alzata di mano, di convergere sul nome del Professore. Dopo quella vicenda Pier Luigi Bersani annuncia le dimissioni da segretario

Il libro Zampa racconta l'«agguato» al Prof nella corsa al Colle

I prodiani e il tradimento: «Erano più di centouno»

Sarà ricordata come l'imboscata dei 101. Ma in realtà furono di più, «115-120». E non ci fu nulla di schizofrenico, né di lasciato al caso, in quell'agguato che il 19 aprile scorso affossò la candidatura di Romano Prodi al Quirinale: «Si trattò di un boicottaggio organizzato in piena regola». Le varie bande che decisero nel segreto dell'urna di affossare l'uomo dell'Ulivo, padre nobile e tra i fondatori del Pd, agirono quel pomeriggio come un sol uomo, unite da una tacita regia alimentata da motivazioni (personali e politiche) differenti, ma assolutamente convergenti nell'individuare nel professore bolognese un ostacolo da rimuovere, un simbolo da abbattere: «C'era chi pensava di dover vendicare Marini per la mancata elezione nelle prime votazioni; quelli che pensavano si dovesse dare una possibilità a D'Alema; quelli che si erano convinti che l'elezione di Prodi avrebbe portato rapidamente alle urne; quelli che volevano un'alleanza di governo larga, estesa al Pdl, e vedevano in Prodi un ostacolo». Ma c'erano anche coloro che volevano «far pagare a Bersani le primarie dei parlamentari e il rinnovamento della classe dirigente». E qualcuno, anche, «colpire Renzi», che si era speso per il Professore dopo aver bocciato Marini e Finocchiaro.

Sandra Zampa, giornalista, ex capo ufficio stampa di Palazzo Chigi ai tempi del governo Prodi, attuale deputato pd alla seconda legislatura e portavoce del Professore, non ha l'ambizione di fare il Sherlock Holmes, andando a caccia, nome dopo nome, dei 101 (115-120) dell'imboscata quirinalizia. Ma il suo libro — «I tre giorni che sconvolsero il Pd» (Imprimatur editore, 160 pagine, in libreria dal 9 ottobre) — a forza di seminare indizi, di fatto consegna agli elettori un identikit molto plausibile di chi quel giorno tradì. «I nostri elettori vogliono i nomi — scrive Zampa —. Ne conosco ormai un buon numero, tuttavia se pubblicassi anche un solo nome falso, commetterei un'ingiustizia». Quei tre giorni, raccontati dalla parlamentare con stile asciutto e dovizia di particolari, rappresentano per il Pd, già stressato dal deludente risultato elettorale, il big bang dei propri vizi d'origine, a partire dall'incapacità di fondere in «una nuova identità riformista le culture politiche del Novecento (ex diesse, ex popolari, ex dielle)», per non parlare poi della «deformazione ipercorrentizia» che ha mutilato qualsiasi leadership, trasformando in regola il concetto secondo il quale «le componenti rispondono prima al capocorrente e poi al segretario».

Il libro

L'autrice
Sandra Zampa, 57 anni, portavoce di Romano Prodi, parlamentare dei democratici, è autrice del volume «I tre giorni che sconvolsero il Pd» (pagine 160, euro 12) in uscita mercoledì per Imprimatur editore

Se questo è lo scenario, non c'è da stupirsi se Romano Prodi, pur in quelle cruciali ore lontanissimo da Roma (a Bamako, Mali, per una missione Onu), captò al volo, con largo anticipo rispetto ai massimi dirigenti del partito, il disagio e l'insofferenza di larga parte dei Grandi elettori pd sul suo nome. Non a caso, rivela Sandra Zampa, «aveva chiesto che il suo nome venisse sottoposto a votazione segreta» nell'assemblea al teatro Capranica dove Bersani lanciò la candidatura del Professore. Ma non se ne fece nulla: «Si votò per alzata di mano, di fatto nessuno contò i voti». E alla fine passò l'immagine di una *standing ovation*. Una candidatura morta in poco meno di 24 ore. Era decollata il 18 aprile, dopo l'affossamento di Marini, da un'iniziativa di Arturo Parisi, raccolta dal bersaniano Vasco Errani, benedetta da Franceschini e ufficializzata da una telefonata in Mali di Bersani. Ma è solo nella notte tra il 18 e il 19, quando sfuma definitivamente quella che era considerata l'unica vera alternativa a Prodi (Massimo D'Alema), che il nome del Professore prende il volo. Per essere impallinato.

Francesco Alberti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cinquestelle

Grillo: è guerra, prepariamoci ai materassi

Un altro duro affondo di Beppe Grillo contro il governo. «Neppure un pazzo affiderebbe alla coppietta del crack, Capitan Findus Letta e Pesce Palla Alfano, i destini di una nazione. Napolitano lo ha fatto, lo fa, si crede invulnerabile come chi è sopravvissuto a tutto e a tutti», scrive il leader Cinque Stelle sul blog. E avverte: «Siamo in guerra e ormai non è più un modo di dire. È necessario schierarsi. Riconoscere gli amici dai nemici e prepararsi ai materassi. È una lunga marcia quella che ci aspetta. Hanno troppi interessi, troppi scheletri, troppi collegamenti con la criminalità organizzata, con le lobby più o meno occulte per uscire di scena». «Molti finirebbero in galera o ai servizi sociali come Berlusconi, che è solo uno dei tanti predatori dell'Italia, forse neppure il peggiore», commenta Grillo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SEVENTY
SERGIO TEGON

www.seventy.it

La legge di Stabilità Il governo

«Più soldi in busta paga dal 2014» Al via la manovra di bilancio

Il premier: il «cuore» saranno le misure per il lavoro e le imprese

ROMA — La riduzione del cuneo fiscale sarà «il cuore» della legge di Stabilità. Nel dirlo il presidente del Consiglio Enrico Letta assicura pure che i benefici per i lavoratori italiani, ci saranno subito, già nel 2014. «Ne discuteremo con le parti sociali e ci saranno vantaggi anche per le imprese che saranno spinte ad assumere», e ad assumere «con contratti a tempo indeterminato», afferma rispondendo alle domande di Maria Latella su *SkyTg24*.

Su come si articoleranno le misure sul cuneo fiscale — che è l'incidenza sugli stipendi di contributi e imposte cioè la differenza, pari oggi a oltre il 46%, tra il costo sostenuto dal datore di lavoro e la retribuzione netta del dipendente —, si possono fare solo ipotesi. Stando alle cifre circolate finora, pari a circa 2,5 miliardi a favore del lavoro a cui se ne aggiungerebbero altrettanti destinati alle imprese, il beneficio nelle buste paga potrebbe valere tra i 250 e i 300 euro, forse erogati in un'unica *tranche*. Le imprese «avranno un vantaggio che sarà una spinta ad assumere e capitalizzare le loro imprese» ma solo se « assumeranno con contratti a tempo indeterminato». Da tale intervento complessivo, — di cui con ogni probabilità si parlerà oggi nel previsto incontro tra governo e sindacati — dovrebbe dunque arrivare anche un importante incentivo alle assunzioni e all'occupazione, in particolare giovanile, che «è il dramma principale del nostro Paese» e sulla quale il governo ha già varato due provvedimenti.

Nuovi posti
Per le imprese il vincolo di assunzioni stabili

Soldi in Svizzera
Letta accenna al recupero dei capitali all'estero

Lavoro ma anche fisco, nell'ottica di agganciare la ripresa. Letta si dice a riguardo ottimista perché «alla fine dell'anno avremo il segno più sulla crescita ed il prossimo lo stesso. Non solo può, ma deve esserlo». Ora aggiunge, c'è bisogno «di fare le cose». Il riordino delle aliquote Iva, aumentata nel 2011 dal governo Berlusconi, in primo luogo e poi, siccome per tagliare le tasse occorre trovare risorse, «si deve ridurre la spesa pubblica, fare bene le dismissioni del patrimonio pubblico, recuperare l'evasione, e penso soprattutto ai soldi in Svizzera, e far ripartire la crescita».

Intanto però il governo dovrà risolvere anche l'interrogativo sul pagamento della seconda rata dell'Imu sulla prima casa, che scade in dicembre. Al centro dell'attenzione c'è la proposta dei deputati Pd della commissione Bilancio, presentata sotto forma di emendamento al decreto Imu sulla prima rata, ma suscettibile di rimettere in discussione anche la seconda.

La proposta, tecnicamente, è quella di limitare l'esenzione del 2013 solo alle prime case con una rendita inferiore a 750 euro al mese, quindi con solo le abitazioni di lusso. In pratica resterebbe esonerato il 90% dei proprietari di prima casa. L'emendamento, che se fosse accolto potrebbe fornire risorse per un miliardo, difficilmente potrà scattare sull'impianto già deciso della prima rata ma potrebbe appunto essere utilizzato per le modalità di versamento della seconda rata, prevista appunto per dicembre.

Stefania Tamburello

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I dossier

Cuneo, 250-300 euro per i lavoratori

1 Allo studio per la legge di Stabilità un intervento di 4-5 miliardi per diminuire il cuneo fiscale. Se la metà della cifra andrà ai lavoratori e metà alle imprese, il taglio delle tasse potrebbe valere tra i 250 e 300 euro sulla busta paga

46,2

per cento è il valore del cuneo fiscale, cioè quanto pesano tasse e contributi sugli stipendi

Il salvataggio

«Alitalia non da sola» Fs oggi al vertice

«Sono sicuro che Alitalia non può stare da sola. L'Italia non ha le dimensioni per avere una compagnia globale, bisogna integrarsi con gli altri». Il premier Enrico Letta, intervistato a Skytg24, non lascia spazio a piani *stand alone* per Alitalia. «In Europa — ha ricordato — ci sono tre compagnie: queste sono il mercato europeo, non possiamo stare soli come si è fatto nel 2008, sbagliando. Oggi stiamo pagando quelle scelte».

Che ruolo dunque si ritaglia il governo, che oggi riceverà per la seconda volta i vertici di Alitalia, i fornitori e le banche? «Noi — ha precisato Letta — lavoreremo per evitare problemi ai lavoratori e ai viaggiatori». Poche parole per dire che alla compagnia sarà assicurata la continuità aziendale, in assenza della quale gli aerei verrebbero messi a terra con danno per i passeggeri e prevedibili ripercussioni sull'occupazione. Si rafforza perciò l'idea che il ruolo del governo possa essere di supporto alla compagnia perché arrivi tra le «braccia » di Air France-Klm (o di altro pretendente, ha tenuto a precisare Letta) in piedi e con qualche possibilità di spuntare condizioni non proprio indigeste. Il governo intende ottenere non tanto una generica «italianità» che Letta ha smontato, quanto il controllo sulle rotte.

All'incontro è stato invitato l'amministratore delegato di Ferrovie Mauro Moretti che, interrogato su un ruolo di Fs nell'azionariato della compagnia risponde: «Non so nulla».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il cuneo fiscale Casero: scossa sui redditi in due tempi. I fondi dall'eliminazione di sgravi fiscali e di incentivi alle imprese inutili o ingiusti

Fondi per 4-5 miliardi? «È solo la prima mossa L'Imu sarà cancellata»

ROMA — «Il governo manterrà la promessa: il taglio del cuneo fiscale ci sarà nel 2014. Ma solo una prima parte dell'operazione, non la più cospicua, rientrerà nella legge di Stabilità».

A parlare, ipotizzando un intervento in almeno due tempi, è il viceministro all'Economia, Luigi Casero (Pdl). Secondo cui inoltre per l'Imu nel 2013 non ci sarà nessun passo indietro, mentre la *service tax* avrà un importo nettamente inferiore a quello attuale di Imu e Tares messe insieme.

Ci spieghi come funzionerà l'intervento sul cuneo fiscale.

«Partiamo da un presupposto: la delega fiscale,che è lo strumento che finanzierà il taglio del cuneo, è stata licenziata dalla Camera e ora è in Senato. Una volta approvata, il governo dovrà emanare i decreti delegati...».

Sta dicendo che vi vuole tempo?

«Esatto. E che al momento non c'è modo di sapere quante risorse deriveranno dalla delega fiscale perché non è possibile prevedere quanto verrà dalla lotta all'evasione fiscale o dal disboscamento delle agevolazioni ».

Quindi come interverrete tra una settimana sul cuneo fiscale se non sapete ancora le risorse disponibili?

«E' questo il punto: un primo intervento sarà possibile, ma non sarà finanziato con la delega. Dovremo trovare delle coperture legate a tagli di spesa pubblica».

Lei dice un «primo intervento». Si parla di 4-5 miliardi, divisi a metà tra taglio alle imprese e sgravi alle buste-paga. Se così fosse per ogni lavoratore ci sarebbero 15-20 euro in più al mese. Le torna?

> Non escludo un intervento di riordino delle aliquote e degli scaglioni Irpef

«Non voglio fare cifre. Ma se fossero quelle è chiaro che non potrebbe che trattarsi solo di un primo intervento, e che potrebbe essere indirizzato ai più giovani».

Il leader di Confindustria, Giorgio Squinzi, per esempio, ha chiesto un intervento da 15 miliardi.

«Noi vogliamo fare un intervento che rilanci lo sviluppo. Quindi è chiaro che non saranno spiccioli. Da quest'azione ci aspettiamo molto per rilanciare la ripresa».

Ma il taglio del cuneo fiscale potrebbe essere «agevolato» a livello europeo? Mi spiego: l'intervento potrebbe essere aiutato da qualche deroga alla disciplina di bilancio?

«Il nostro primo intervento sarà sottoposto al vaglio europeo: è in quella sede che si potranno trattare tali questioni. Di più ora non si può dire. Salvo ricordare che il nostro Paese è impegnato a ridurre ulteriormente nel 2014 il rapporto Deficit/Pil».

Veniamo alla sostanza della delega. Quali e quanti incentivi alle imprese verranno eliminati? Si parte sempre dal rapporto Giavazzi?

«Certo, ma è una scelta ancora da fare. Le dico il principio: gli incentivi ora vengono dati a pioggia ed è possibile che ne beneficino imprese che non pagano tasse. Se invece con la delega gli incentivi verranno trasformati in sgravi, andranno solo a chi è virtuoso».

Ora mi dirà che dovete ancora scegliere quali agevolazioni alle famiglie bisognerà tagliare.

«Esatto. Ma qui posso dirle che non saranno certo quelle legate al numero dei figli. Anzi. Il principio della consistenza familiare verrà sicuramente accentuato: tutte le forze di maggioranza sono d'accordo nel voler qualcosa di simile al quoziente familiare».

Quindi quali agevolazioni taglierete?

Al Tesoro
Il viceministro all'Economia Luigi Casero, 55 anni. Deputato del PdL, Casero ha la responsabilità del Dipartimento delle Finanze, ossia delle politiche fiscali del governo

«Quel confuso bosco di agevolazioni che sono troppo generiche o addirittura inutili».

E' prevedibile un riordino degli scaglioni o delle aliquote nella tassazione sulle persone?

«Non lo escludo».

E come pensate di trovare un accordo tra Pd e Pdl su una materia così sensibile per i rispettivi elettorati?

«Lo abbiamo trovato ampio sulla delega, ce la faremo anche sui decreti».

In una precedente intervista al Corriere aveva annunciato un suo sogno: che la dichiarazione sarebbe arrivata precompilata ai contribuenti.

«Nella delega la norma c'è: ai contribuenti, quelli con i redditi più semplici, verrà spedita e dovranno solo segnalare eventuali errori».

Nella delega è rientrato anche il nuovo catasto ma difficilmente le nuove rendite saranno calcolate in tempo per l'applicazione della «service tax».

«E' così: con i decreti delegati indicheremo principi finalmente omogenei a livello territoriale per calcolare i valori. Gli enti locali saranno chiamati a verificare. Ma il lavoro è lungo».

L'Imu si pagherà nel 2013? Il Pd ha proposto un emendamento per farla pagare a pochi contribuenti, già a partire dalla prima rata 2013.

«No, la totale cancellazione è un impegno che il premier ha preso al suo insediamento e ribadito in sede di approvazione del decreto di cancellazione della prima rata».

La «service tax» ci costerà più dell'Imu e della Tares insieme?

«No, sarà nettamente più bassa. E resterà interamente ai Comuni».

Antonella Baccaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

soffice
flessibile
leggera
swissies
soft technology
L'innovativa soft technology della suola swissies migliora la postura e offre una gradevole sensazione di massaggio e di benessere per un piacere ad ogni passo.
seguici su:
www.swissies.eu

Case, si riparte dal nuovo catasto

2 La delega fiscale prevede una vera e propria riforma del catasto. Il valore degli immobili sarà determinato non più sul numero dei vani, bensì sui metri quadrati e sarà collegato al valore di mercato

Deficit: 1,6 miliardi per onorare i patti Ue

3 Parallelamente alla legge di Stabilità si lavora al decreto per la correzione del deficit: oltre a 1,6 miliardi necessari per riportare il disavanzo sotto il 3%, si cercano circa 600 milioni di euro per altre urgenze

Service tax, sconti sulla prima casa

4 Oltre al patto di stabilità i Comuni potrebbero beneficiare di un aiuto da parte dello Stato con la service tax. Sulla tassa che sostituisce Imu e Tares, potrebbero esserci agevolazioni sulle prime case

Iva, nuove aliquote e tagli alle «ridotte»

5 Se la possibilità di far tornare l'aliquota al 21% è ormai sfumata, ci sarà un riordino complessivo dell'Iva, con tagli alle sovrapposizioni. Tra le ipotesi anche interventi sulle aliquote ridotte (4% e 10%)

La spending review con Cottarelli

6 Le risorse per ridurre le tasse arriveranno dalla spending review, affidata al commissario Carlo Cottarelli. A lui il compito di sostituire i tagli lineari con interventi mirati e selettivi per diminuire la spesa pubblica

Comuni, si allenta il patto di stabilità

7 Per i Comuni virtuosi è allo studio un allentamento del patto di stabilità che farà liberare gli investimenti fino ad ora bloccati. Si tratta di un intervento molto atteso e richiesto da tempo dagli enti locali

I bilanci comunali L'allentamento del patto di stabilità interno non darà sollievo ai deficit delle grandi aree metropolitane: dal governo 100 milioni

Campidoglio e Palazzo Marino fuori controllo

QUI ROMA

I debiti al commissario Poi tagli e dismissioni

Far quadrare i conti del Comune, senza alzare le tasse e senza chiedere soldi allo Stato. È la cordicella da equilibrista sulla quale si muove, in questi giorni, Ignazio Marino che da quando si è insediato — elezioni vinte il 10 giugno — ha aspettato più di cento giorni prima di dedicarsi anima e corpo alla vera emergenza di Roma: la necessità di reperire, da qui al 30 novembre, la bellezza di 867 milioni per far quadrare i conti. Un «buco» sul quale, come spesso capita, è scattato il rimpallo di responsabilità: secondo il centrosinistra la colpa è della precedente amministrazione Alemanno, per il centrodestra il debito è «imputabile» ai tagli operati dal governo Monti. Sta di fatto che mancano meno di due mesi per approvare il Bilancio, altrimenti il Campidoglio rischia il commissariamento e il default economico.

Notizia che, nel mondo, avrebbe ripercussioni incredibili sul piano internazionale. Per questo, da settimane, i tecnici del ministero dell'Economia, insieme allo staff di Marino, sono al lavoro per individuare una norma «salva-Roma» da inserire probabilmente nella legge di Stabilità, che consenta al Comune di chiudere la manovra e al governo di non sborsare altri soldi. Una nuova riunione dovrebbe esserci ad inizio settimana e, compatibilmente coi suoi impegni, potrebbe esserci anche Fabrizio Saccomanni. Manca ancora il via libero definitivo, ma nell'ultimo vertice a via XX Settembre, venerdì scorso, si è individuata una strada: passare attraverso la regolazione dei rapporti finanziari tra gestione commissariale e Roma Capitale.

Già, perché il Comune di Roma è sottoposto ad un piano di rientro governativo. Successe nel 2008, cinque anni fa, quando Alemanno ottenne dal governo Berlusconi (c'era Tremonti al Tesoro) di «scorporare» i 12 miliardi di debito ereditati dal vecchio centrosinistra (Rutelli prima, Veltroni dopo) e non solo, e di ripartire sostanzialmente da zero. Come commissario, venne nominato Massimo Varazzani, classe '51, manager pubblico, ex Cassa depositi e prestiti, ora in Fintecna. È lui che, cinque anni dopo, può diventare l'uomo chiave nella nuova trattativa tra Comune e governo: «Ci stiamo lavorando, ma sono un uomo dello Stato. Fino a che non abbiamo definito tutto, non parlo», spiega al telefono Varazzani. L'ipotesi, comunque, è che buona parte degli attuali 867 milioni di deficit finiscano all'interno della gestione commissariale: tra le altre voci di spesa, potrebbero finirci anche i pagamenti dei mutui contratti per finanziare la metro C, una delle opere più costose d'Europa, lievitata fino a 3,5 miliardi di investimento e con un futuro quanto mai incerto.

In questo modo, il Comune «scaricherebbe» circa 400-450 milioni. E altri 100-140 potrebbero arrivare dallo sblocco sui fondi del trasporto pubblico locale: soldi che ora passano per la Regione Lazio, ma che sono vincolati al rientro del piano sanitario che sta portando avanti la giunta del governatore pd Nicola Zingaretti. In questo modo, si arriverebbe a circa 600 milioni. Ne mancherebbero altri 260. Dove reperirli? L'assessore al Bilancio di Roma, Daniela Morgante (avvocato, classe '73, in forza alla Corte dei Conti) aveva proposto delle simulazioni con l'aumento dell'Imu prima casa da 0,5 a 0,575 o 0,6 e un incremento dell'addizionale Irpef da 0,9 a 1,2. Misure da 130-150 milioni ciascuna, «bocciate» però da Marino: «Non sarò il sindaco delle tasse, piuttosto me ne vado», aveva detto il sindaco in una riunione. E, anche ieri, il primo cittadino ha ribadito di voler intervenire «solo con tagli alla spesa». Per questo, su richiesta del Campidoglio, la Ragioneria generale dello Stato ha messo «sotto inchiesta» i conti del Comune: «È la risposta — spiegano in via XX Settembre — alla richiesta che ci fece Marino di "certificare" il bilancio. Questo non lo possiamo fare, la verifica sì». Si annunciano tagli pesanti sulla spesa pubblica, col rischio che venga toccato anche il welfare. E, per il 2014, l'idea è quella di una revisione completa della «macchina Comune». Meno dipendenti, usando le deroghe alla legge Fornero per prepensionare circa 4 mila lavoratori, meno palazzi di proprietà (almeno una cinquantina verranno messi in vendita), meno affitti da pagare, meno società partecipate col rischio di chiusura per alcune aziende di totale proprietà del Campidoglio. Sperando che la «cura da cavallo», dal 2014 in poi, basti a riportare in linea di galleggiamento i conti comunali.

867 **milioni** il deficit della Capitale da ripianare entro l'anno. Se le dismissioni del patrimonio immobiliare non porteranno frutti in tre mesi, si valutano tagli e aumenti delle addizionali, ma anche un intervento speciale del governo centrale

Ernesto Menicucci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Non più di 100 milioni in tutto. Questo è il denaro fresco che il governo avrebbe la possibilità di mettere a disposizione di Roma e di Milano in considerazione della difficile situazione dei loro bilanci, e tenendo conto dello «status» speciale di queste due città.

Nella capitale il «buco» è ben più ampio delle cifra che lo Stato centrale potrebbe trasferirle: 867 milioni. A Milano si parla invece di circa 500 milioni. Il fatto è che la situazione generale delle municipalità ovunque non è delle più rosee, anche per questo il governo può concedere solo un piccolo aiuto alle due città più importanti: la Capitale che gode di uno statuto speciale in quanto tale, e Milano che è impegnata nell'organizzazione dell'Expo 2015 un evento su cui il premier Enrico Letta punta per il rilancio del turismo nel nostro Paese.

E per tutti gli altri? Come ha anticipato ieri il *Corriere*, nella legge di Stabilità sarà previsto un miliardo a favore di tutti i Comuni ma solo per far fronte a spese di investimento. Niente riguarda invece le spese correnti. Il miliardo sarà diviso in modo proporzionale al volume di spesa dei Comuni e saranno premiate le amministrazioni che hanno i conti in equilibrio, soprattutto quelle più piccole. Il criterio della virtuosità mette fuori gioco i Comuni dissestati, i quali peraltro avrebbero sperato in un aiuto sul lato della spesa corrente e non degli investimenti.

Quel che resta da fare è attendere la normativa sulla «service tax» che darà modo ai Comuni di avere nel 2014 uno strumento certo per le entrate. Poi l'armamentario per rientrare nel pareggio di bilancio è sempre lo stesso: nuove tasse e nuovi tagli. A Roma i tecnici lavorano anche a dismissioni del patrimonio immobiliare. Mentre Milano ha scommesso sulla permanenza di una seconda rata Imu cui ha applicato la maggiore aliquota.

A. Bac.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

QUI MILANO

Rincari per metro e bus E «forbici trimestrali»

Una partenza da brivido: 489,5 milioni di disequilibrio su un bilancio complessivo di 2 miliardi e 500 milioni (esclusi gli accantonamenti). Se confrontati con il buco di 867 milioni sui 5 miliardi di bilancio di Roma, indicano come percentualmente lo spareggio iniziale milanese fosse molto più alto di quello della Capitale. E soprattutto descrivono bene il panico che è serpeggiato a Palazzo Marino, casa del Comune di Milano, quando nelle prime settimane di marzo si sono messe nero su bianco le cifre del bilancio preventivo 2013.

Non è stato però un fulmine a ciel sereno. Tante le cause che hanno portato al mezzo miliardo di buco. Alcune conosciute: come il taglio progressivo dei trasferimenti dello Stato. Si è passati dai 737,5 milioni di euro del 2010 ai 462,9 del 2013. O la norma contenuta nella legge di Stabilità 2012 che vieta di usare le plusvalenze patrimoniali a favore del bilancio corrente. Nel 2011 erano 59 milioni, nel 2012 45, nel 2013 zero spaccato. Legge di Stabilità che aveva modificato anche un'altra fonte di entrate fondamentale per il Comune: gli oneri di urbanizzazione. Non potevano essere utilizzati per la spesa corrente. Nel 2010 erano 89 milioni, nel 2011 76, nel 2012, 28. A salvare le casse comunali è intervenuto il decreto legge 35 del 2013 che ha prorogato fino al 2014 la possibilità di utilizzare la metà degli oneri di urbanizzazione sulla parte corrente. E così, Milano ha potuto inserire a bilancio 25 milioni di euro. C'è poi il capitolo degli incrementi di spese obbligatori. Si va dall'aumento del costo del trasporto pubblico locale dovuto alla realizzazione delle due nuove linee del metrò pari a 91 milioni in più a vari conguagli per un totale di 169 milioni di euro. Quello che invece il Comune non sapeva e che ha rappresentato la ciliegina sulla torta è stata la riduzione del Fondo di solidarietà comunale. Milano, improvvisamente si è ritrovata con un taglio di 132 milioni, rispetto ai 96 tolti agli altri comuni con più di 500 mila abitanti. Altri 38 milioni di euro in meno che hanno fatto infuriare il sindaco Giuliano Pisapia. Ecco come si arriva ai 489 milioni di buco. E qualcuno, malignamente, fa anche notare che Milano a differenza di Roma (grazie alla gestione commissariale che si è fatta carico del debito) deve pagare ogni anno 250 milioni per ripianare il debito. Problema che non ha Roma.

Da qui è partito il faticosissimo lavoro dell'assessore al Bilancio, Francesca Balzani. Una ricetta fatta di riduzione e congelamento della spesa, aumenti delle imposte (addizionale Irpef e Imu) servizi più cari, dividendi straordinari dalle partecipate ma nessuna richiesta di aiuto al governo se non la revisione ritenuta ingiusta del Fondo di solidarietà.

Partiamo dall'Irpef. Una manovra da 110 milioni di euro. Soglia di esenzione a 15 mila euro e cinque scaglioni progressivi per fasce di reddito con aliquote che vanno dallo 0,67 allo 0,8 per cento per chi ha un imponibile superiore ai 70 mila euro. Altri 110 milioni dovrebbero arrivare con la manovra virtuale sull'Imu con l'aliquota sulla prima casa che passa dallo 0,4 allo 0,575. Il Consiglio comunale ha già chiesto di portare l'aliquota al massimo: lo 0,6 per cento. I 13 milioni in più servirebbero per innalzare la soglia di esenzione dell'addizionale Irpef ben sopra i 15 mila euro. Aumentate anche la tassa di soggiorno che passa da 8,7 a 27,6 milioni di euro. La Tares, ma qui c'entra poco il Comune, porterà 288 milioni, 48 milioni in più rispetto alla Tarsu del 2012. Rincari anche per i servizi a partire dagli abbonamenti mensili per i trasporti pubblici (da 30 a 35 euro). Si è fatto ricorso anche ai dividendi straordinari delle partecipate per un totale di 98 milioni. A fare la parte del leone (non proprio di buon grado) l'Atm, l'azienda pubblica di trasporti con un maxicontributo di 55 milioni.

Sul lato della spesa si è tagliata la bellezza di 112 milioni di euro grazie a mini-bilanci di tre mesi in tre mesi. Le short list introdotte dalla Balzani hanno permesso di graduare gli interventi di spesa in base alla priorità dei progetti presentati dagli altri assessori. «Abbiamo fatto come stanno facendo tutti i Comuni italiani, con le nostre forze — dice non senza un briciolo di malignità la Balzani — Faticosamente, ma da soli».

Alla fine entrate e uscite sono pari. Un pareggio che però sottostà al rimborso dell'Imu da parte del governo. Altrimenti, la manovra dovrà essere riscritta in assestamento. Con nuove tasse in più per i milanesi.

480 **milioni** e 500 mila euro è l'entità del disavanzo del Comune di Milano a fronte di un bilancio da 2,5 miliardi. La manovra di risanamento poggia su tagli alla spesa, aumenti di addizionale Irpef e Imu e dividendi straordinari dalle partecipate

Maurizio Giannattasio

© R PRODUZIONE RISERVATA

La tragedia di Lampedusa

Il recupero delle vittime le immagini

Militari trasportano nei sacchi blu i corpi delle vittime del naufragio di Lampedusa, recuperati dai sommozzatori nel relitto affondato (Ap)

I sub che ripescano i morti: «Quei corpi in piedi nel relitto»

Trovati 83 cadaveri. «Dagli oblò li vediamo fluttuare» E a poche centinaia di metri i turisti fanno il bagno

La vicenda

L'affondamento
L'allarme dei pescherecci e il naufragio

Giovedì scorso, all'alba, due pescherecci segnalano il naufragio di un barcone a mezzo miglio da Lampedusa. Per attirare l'attenzione, dopo aver subito un'avaria, i migranti urlano, poi accendono un fuoco sul ponte. Scatta il panico e il barcone si ribalta: proprio i due pescherecci prestano i primi soccorsi

La strage
Il bilancio è di oltre 350 vittime

Vengono portati in salvo 155 migranti. Saranno gli unici sopravvissuti alla tragedia. Ieri, dopo il recupero di altri 83 corpi, il totale dei cadaveri restituiti dal mare è salito 194. Ma secondo le testimonianze dei superstiti a bordo del barcone c'erano 518 persone. Il totale delle vittime, quindi, sarebbe di oltre 350

L'emergenza
La struttura di accoglienza sovraffollata

I 155 sopravvissuti alla tragedia di giovedì sono stati trasportati al centro di accoglienza di Lampedusa. La struttura, che al momento ospita oltre 900 migranti, è attrezzata per accogliere 250 persone. «L'ho trovato in condizioni vergognose» ha detto il ministro per l'Integrazione Cécile Kyenge dopo averlo visitato.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

LAMPEDUSA (Agrigento) — A cala croce fanno ancora il bagno. È la spiaggia più bella dell'isola, sormontata da uno splendido dammuso in pietra arenaria, tra locali e residence dove non sembra giunta la notizia che l'estate è finita.

Ieri pomeriggio ai bordi della strada panoramica si faticava a trovare spazio e pietà. «Voi di dove siete, signori? Io di Torino, dove gli albanesi si sono presi le zone più belle». «Noi di La Spezia, dove c'è una piazza solo di senegalesi». I turisti parlavano tenendo gli occhi puntati verso l'orizzonte. In tutta Lampedusa, quello era il miglior punto di osservazione delle operazioni di recupero dei corpi. Dritto davanti a loro, ben prima dell'orizzonte.

Come se ci fossero due isole. La prima, quella raccolta intorno al porto nuovo, quasi partecipa a questo mesto rito, cominciato ieri dopo un'interruzione di due giorni causa mare grosso. È obbligata a farlo, perché è impossibile ignorare la concitazione intorno al molo militare, dove attraccano le motovedette con i cadaveri recuperati dai sommozzatori. Una ogni tre ore. La nave della Guardia costiera era il punto d'appoggio dei sommozzatori di Finanza, Vigili del fuoco, Carabinieri e Capitaneria di porto che si alternavano nelle immersioni a 50 metri di profondità, ognuna doveva avere per protocollo una durata compresa tra i sette e gli undici minuti. È stata scelta come base comune per una ragione precisa. La sua poppa bassa e apribile, che consente di issare a bordo i corpi con maggiore facilità. C'è silenzio quando monsignor Konrad Krajewski, l'elemosiniere del Vaticano inviato da Papa Francesco, benedice le salme.

Benedizione
Monsignor Krajewski, l'elemosiniere del Vaticano inviato dal Papa, benedice le salme

Ne hanno recuperati 83. La conta delle vittime si ferma a 194, ma solo per oggi. E ci vorranno ancora due giorni almeno per svuotare il carico di quella barcaccia di legno, che a vederla nei filmati, adagiata sul lato sinistro di un fondale bianchissimo, sembra impossibile che dentro quelle pareti lunghe appena quindici metri potesse starci così tanta gente. Adesso, guardando il relitto sommerso, davvero una carretta, si capiscono certe frasi dei superstiti, si capisce meglio l'orrore. Le cinghiate con le quali li costringevano a salire. La spoliazione di ogni oggetto che potesse creare ingombro, comprese le bottigliette d'acqua. «Nella stiva sono attaccati uno all'altro, al massimo ci sono trenta centimetri di spazio. Pile di uomini, donne e bambini. Molti sono morti in piedi, tenuti su dal corpo del compagno di viaggio che avevano vicino».

I sommozzatori come il maresciallo Antonio D'Amico erano i personaggi di giornata. Ma una volta tornati in superficie, non avevano gran voglia di parlare. «Una volta giù a trenta metri si intravedono i corpi che emergono da ogni apertura dell'imbarcazione. Una quantità di corpi esagerata. Dagli oblò li vediamo fluttuare nell'acqua. Abbiamo raccolto quelli adagiati sul fondo e quelli impigliati nei locali di coperta». Il suo collega Giuseppe Del Giudice parla di manichini, ma con quello sguardo, «occhi senza vita» che non ti togli più di dosso. «È una cosa che rimane» dice.

Ci sono immagini che nessuno vedrà mai. Per pudore, per rispetto di chi è morto in modo atroce cercando una vita migliore. Non sono quelle consegnate ai siti e ai telegiornali, con le immersioni, le funi, la barca nell'azzurro. Altre immagini. Quelle di corpi estratti uno ad uno, e deposti sul fondale davanti alla prua, in attesa di essere imbragati per la risalita in superficie. Diventa chiaro cosa intende il finanziere Del Giudice quando parla di mastione immigrazione. Dice Marazziti: «Per superare i centri occorre che tutti i Paesi sulle rive del Mediterraneo siano abilitati a farsi carico delle diverse richieste di asilo e della tutela dei candidati. Chi secondo la valutazione avrà diritto di asilo dovrà essere accompagnato nel suo viaggio per mare».

Nel progetto che prevede la costruzione di un corridoio umanitario ma anche la riforma della legge sul diritto di asilo e sulla cittadinanza, il ruolo assegnato a Lampedusa è un altro, diverso da quello eroicamente caotico giocato per anni: «Ossia quello di primo centro di accoglienza a livello europeo».

La proposta di legge ha raccolto adesioni trasversali in Parlamento ma ovviamente non convince chi crede che non spetti all'Italia farsi carico dei flussi migratori e che, la questione, sia soprattutto di ordine pubblico. Nei giorni scorsi la Lega ha definito i morti nel naufragio di giovedì «clandestini». «Chi pensa che il fenomeno non sia strutturale è un ingenuo oppure ha in mente le migrazioni del passato. Si esce dal proprio Paese perché al suo interno si rischia la vita».

Ilaria Sacchettoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Accampati

Gli scatti Immigrati giocano a calcio nel centro di accoglienza di Lampedusa (*sopra, foto Ap*). La struttura ospita 950 persone in uno spazio previsto per 250. Molti dei sopravvissuti al naufragio devono dormire su materassi di fortuna a terra, come documentano le foto scattate dal deputato di Scelta civica Mario Marazziti (*qui a lato e sotto*)

Il centro Circa mille persone ospitate

Due ore in coda per un pasto Migranti e scafista nello stesso campo

Nella città di gommapiuma si combatte il sonno con l'attesa e la sete con la fila. La pioggia che rinfresca Lampedusa schiaffeggia il centro di accoglienza come un pensiero cattivo. «Davvero avete intenzione di portarci Barroso?» è stata la domanda più rivolta al ministro Cécile Kyenge in visita a Lampedusa.

«Inadeguato» è l'aggettivo che utilizza il deputato di Scelta civica Mario Marazziti (già portavoce della comunità di Sant'Egidio) dopo una notte trascorsa a fotografare, contando: «Da ieri il Cie ospita 950 persone. Dovrebbero essere al massimo duecentocinquanta. La stessa idea di accoglienza è falsata da questi numeri. Se fosse per 48 ore sarebbe forse tollerabile ma le famiglie sono costrette a viverci per settimane». Marazziti e la comunità di Sant'Egidio hanno proposto per primi i funerali di Stato per le vittime di Lampedusa.

Circa un'ora di coda per il bagno, due per mangiare, poco meno per bere. Le bottiglie di plastica vuote di cui è seminato il campo sono state distribuite una per una alle centinaia di famiglie presenti. Alle cinque di domenica il temporale ha rovesciato le case alveare come le pedine del domino, scoperchiandone i tetti. Le coperte termiche dorate ora penzolano dai cavi come la caricatura di un allestimento festoso. Vivono qui i superstiti-indagati dell'ultimo naufragio di Lampedusa. Lo stesso campo accoglie passeggeri e scafista. Tutti sotto lo stesso assurdo ricovero, vittime e manovalanza della criminalità organizzata.

La testimonianza
Mario Marazziti (Scelta civica): «Va svuotato e le famiglie trasferite subito altrove»

Ieri i sub hanno recuperato 83 corpi in nove ore di lavoro. I finanzieri hanno contato nove cadaveri l'ora, uno ogni sei minuti. Ne mancano altri 169 secondo le stime.

Intanto sul Cie di questi giorni pesa lo scherno di un progetto approvato, deliberato, finanziato, eppure mai partito. La ristrutturazione di seicento altri posti letto decisa durante la precedente legislatura dall'ex ministro Riccardi, Sant'Egidio a sua volta. Una delle tante incognite del centro che, nell'organigramma pubblico dipende dal ministero dell'Interno.

«Serve una nave» dice l'ex portavoce della comunità di Sant'Egidio, primo firmatario del progetto di legge per l'abolizione del reato di clandestinità. «Quel centro va svuotato. Lo dico ringraziando chi ci lavora per l'impegno e la dedizione che ci sta mettendo, specie in questi giorni, ma le famiglie vanno trasferite subito altrove, organizzando una nave che le porti a destinazione nelle città attrezzate per ospitarle». È solo il primo passo per sviluppare il ragionamento politico di Scelta civica sulla que-

nichini, di sguardi. Quelle decine di esseri umani, con le braccia e le gambe aperte, vestiti di magliette e pantaloncini, immobili. «Durante la fase dell'imbragatura» racconta D'Amico, «mi si è girato un ragazzo, me lo sono trovato davanti alla faccia». Non finisce la frase. È una cosa che rimane. Uno alla volta, fino a quando non sarà finita. Non possono fare altrimenti, non ci sono altre possibilità. Quel relitto di legno non reggerebbe alla risalita, si spezzerebbe. Oggi i sommozzatori entreranno nella stiva.

A riva, tra coloro che dal porto osservano l'andare e venire dei gommoni dei sub, le manovre di sbarco, c'è una atmosfera cupa che riflette quel che sta avvenendo in mezzo al mare, il recupero delle vittime della più grande tragedia dell'immigrazione dal dopoguerra a oggi. C'è silenzio quando monsignor Konrad Krajewski, l'elemosiniere del Vaticano inviato da Papa Francesco, benedice le salme. Sull'altra isola, quella di cala croce, nell'aria risuona invece il tormentone estivo dei Daft Punk ad allietare l'ora dell'aperitivo. I turisti sorseggiano e commentano, danno occhiate sempre più distratte all'orizzonte. Forse è giusto così, forse è solo un avamposto di quell'Italia che sta già cominciando a dimenticare.

Marco Imarisio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Siracusa

Soccorsi in 350 su due barconi

In Sicilia non si ferma l'emergenza sbarchi. Ieri due barconi con a bordo oltre 350 migranti, in larga parte sedicenti siriani ed egiziani, sono stati soccorsi dalle motovedette della Guardia costiera a circa 60 miglia a sud di Avola. Un primo gruppo di oltre 150 persone è stato trasbordato su due motovedette dirette a Siracusa, il resto dei migranti, circa 200, sono stati trasferiti a bordo di due mercantili fatti poi dirigere verso Pozzallo, nel Ragusano. I due barconi, che erano in precarie condizioni di navigazione, sono stati abbandonati.

Il retroscena Mercoledì nuova visita a Lampedusa assieme a Barroso

Cambiare la Bossi-Fini la prudenza di Alfano

La doppia partita del ministro tra Europa e Pdl

ROMA — È una partita su due tavoli quella che dovrà giocare il ministro dell'Interno Angelino Alfano in materia di immigrazione. Perché non sarà facile convincere l'Unione europea a modificare il regolamento di Dublino come intende fare già domani durante il vertice in Lussemburgo. Ma ancor più difficile risulterà raggiungere un accordo per cambiare la legge Bossi-Fini come continua a chiedere il centrosinistra e come ha promesso di fare il presidente del Consiglio Enrico Letta. L'unica vera modifica utile sarebbe l'abolizione dell'articolo 11 che ha introdotto il reato di immigrazione clandestina, ma su questo il Pdl difficilmente potrà cedere e anche la Lega certamente farà muro.

Per alleggerire la pressione migratoria sul nostro Paese bisogna rivedere i trattati internazionali. Quel patto che impone al primo Paese ospitante di occuparsi di chi richiede asilo, mette di fatto l'Italia nelle condizioni di assistere tutti coloro che scappano dalle aree di guerra. E dunque di farsi carico delle decine di migliaia di persone in fuga dal Nord Africa, ma anche dal Corno e dall'area subsahariana, oltre ai siriani che si stanno ammassando in Libia e potrebbero decidere di intraprendere la strada verso l'Europa. Una rotta che continua a passare per Lampedusa e per gli altri approdi di Sicilia e Calabria.

La linea
Il responsabile del Viminale è convinto che abolire il reato di clandestinità non fermerebbe gli sbarchi

Su questo insisterà Alfano domani, consapevole che una vittoria in campo internazionale gli consentirà di affrontare in maniera diversa la questione che si è aperta nel governo. La sua richiesta sarà difficilmente accolta, nonostante le buone intenzioni mostrate da Francia e Spagna. Ma tenere alta l'attenzione sull'Europa servirà a mostrare una posizione unitaria che invece sarà quasi impossibile raggiungere in Italia.

Mentre il premier si mostra possibilista, il ministro per l'Integrazione Cécile Kyenge ha già preso pubblicamente l'impegno di rivedere la normativa annunciando la creazione di un «tavolo di lavoro» e il segretario del Pd Guglielmo Epifani spinge per avviare il dibattito. In realtà basterebbe far ripartire l'iter di quei disegni di legge depositati in Parlamento per arrivare proprio all'abolizione della norma che punisce l'immigrazione clandestina e in queste ore ha causato la messa sotto accusa dei superstiti della tragedia avvenuta giovedì notte.

30 mila e 100
i migranti sbarcati sulle nostre coste fino al 30 settembre di quest'anno, secondo i dati raccolti ed elaborati dalle Nazioni Unite

19 mila e 142
I morti lungo le frontiere europee dal 1988 a oggi, secondo i dati raccolti da Fortress Europe. Gli immigrati illegali in Italia sono stati oltre 326 mila solo nel 2012

Alfano ha detto chiaramente che lui non ritiene sia questa la soluzione per fermare gli sbarchi e soprattutto per garantire l'accoglienza alle migliaia di profughi arrivate e alle altre migliaia che continueranno a raggiungere il nostro Paese nelle prossime settimane. «La questione dei migranti è molto complicata, mentre ancora raccogliamo i morti eviterei polemiche politiche che non hanno nulla a che fare con la soluzione del problema», aveva affermato a Lampedusa subito dopo il naufragio del barcone con oltre 500 persone. Lo ha ripetuto ieri ai suoi collaboratori, specificando che la sua linea non cambierà. E così cerca di rallentare l'avvio di un percorso che rischia di creare divisioni forti all'interno del governo.

Il titolare del Viminale sa bene che la sua parte politica non potrà mai seguirlo su questa strada e lui non appare propenso a creare nuovi strappi dopo le divisioni che sono già emerse e con le quali sta facendo i conti. Ma non vuole neanche inimicarsi il Carroccio e dunque cerca di prendere tempo, spostando l'attenzione sul piano internazionale. Mercoledì mattina sarà a Lampedusa con il presidente della Commissione europea, José Manuel Barroso. Poi insisterà con gli altri Paesi membri per ottenere cooperazione. Durante la riunione in Lussemburgo si parlerà dell'avvio immediato del sistema di identificazione e intercettazione delle imbarcazioni che attraversano il Mediterraneo. Una misura necessaria, certamente non sufficiente a risolvere una emergenza sempre più drammatica e che potrebbe assumere dimensioni non sostenibili.

Fiorenza Sarzanini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il personaggio Pietro Bartolo, «U Dutturi» dell'isola, il 2 settembre si è sentito male. Dal giorno del naufragio lavora 24 ore su 24

Un medico con l'ischemia salva donne e bambini

«Non chiamatemi eroe, è solo senso di responsabilità»

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

LAMPEDUSA — Si copre la bocca con la mano: «Scusi, sa, ma non parlo tanto bene», dice con pudore, senza spiegare il perché. Una vita sotto le righe, salvando vite altrui. Questa è stata fin qui la storia di Pietro Bartolo, «U Dutturi», il medico per eccellenza sull'isola. Faccia da apostolo, mani da pescatore, il fratino blu della Azienda Sanitaria 6 perennemente addosso in questi quattro giorni di mare e di morti, di lacrime e soccorsi, continua ad andare su e giù per il porto senza un attimo di tregua, faticosamente: «Ne stanno arrivando altri venti, ci vediamo più tardi», mormora, avviandosi di nuovo al molo Favarolo, dove le barche della Guardia costiera e della Finanza scaricano un ennesimo carico d'orrore, altre venti vittime del naufragio di giovedì.

Lampedusano verace, da ventidue anni direttore del poliambulatorio, il 2 settembre era al lavoro in corsia quando si è accorto che la lingua non rispondeva più al cervello, le parole gli uscivano deformate; pressione altissima, diagnosi facile per un medico d'esperienza, confermata dai colleghi di Palermo: ischemia cerebrale. Una settimana di ricovero, poi un mese e mezzo di sosta obbligata per malattia, con quei dannati postumi alla parola che non vogliono saperne di sparire e una gamba che ancora fa i capricci. Ma giovedì arriva la telefonata della Capitaneria: c'è stato un naufragio, ci dà una mano? Da quella mattina, «U Dutturi» di Lampedusa ha preso a sberle la sua malattia, trasformandola in una molla per il servizio «acca 24», in una carica inesauribile per non staccare mai. L'Italia è anche gente così, ogni tanto accorgersene aiuta a tirare avanti. «Non dica fesserie e non s'azzardi a chiamarmi eroe», ammonisce, ruvido come sono certi angeli camuffati da camalli. «È che alcune cose posso e devo farle io, è solo senso di responsabilità. Che facevo? Me ne restavo a farmi la fisioterapia?». Probabilmente è anche amore per il prossimo, ma questo, lo schivo Pietro, non lo dirà mai.

Sull'isola Pietro Bartolo, medico, originario di Lampedusa, dirige da 22 anni l'ambulatorio dell'isola

Dice molto altro, parlando degli altri, invece: «Una cosa che mi dispiace tanto è leggere certe polemiche sui lampedusani. Questa storia del peschereccio che ha visto i naufraghi, ha fatto un giro e non s'è fermato, beh, è una balla, non ci credo proprio. Mi creda, questa è gente buona, come sono i pescatori. Gente di mare e di cuore. Pure quelli che dicono di essere stufi degli immigrati, e mugugnano, sparlano e dicono "perché non li bloccano?". Anzi, lo sa? Quelli che sparlano sono i primi che poi vedo tuffarsi per salvare i naufraghi. L'anno scorso, per un'altra barca di cinquecento migranti, i lampedusani hanno fatto la catena umana a mare. Li hanno vestiti, sfamati. C'era un bambino ancora con la placenta, e i lampedusani hanno caricato un camioncino di roba per lui: la culla, i giocattoli, le coperte».

Le polemiche
Il peschereccio che ha visto i naufraghi e non s'è fermato? È una balla

Pietro ne ha viste tante. Ricorda l'inizio di tutto, i primi sbarcati qui, tre tunisini, nel '91. «Andarono a rifugiarsi sotto il tetto di quell'albergo laggiù, lo vede? La gente non capiva, non conosceva niente, e strillava: sono arrivati i turchi!». Duecentomila migranti hanno attraversato da allora questa porta tra due mondi, tra i sommersi e i salvati. E di quei duecentomila, un bel po' sono passati per le mani di Pietro, sono vivi grazie a lui. Ogni storia «U Dutturi» se la tira appresso. Come quei ventisei ragazzi arrivati in una stiva due anni fa, povera carne da macello, «sono sceso sottocoperta e in pratica camminavamo tra i morti. Li avevano ammazzati, lasciati asfissiare là sotto». I brividi corrono sempre sulla pelle a certi ricordi. Eppure stavolta è diverso. Stavolta, nel naufragio di giovedì, in queste vite spezzate, c'è qualcosa di insostenibile: i bambini. Ci sono immagini che ti inseguono di notte, piccoli fantasmi che fanno piangere anche se vorresti resistere. «Il bambino più grande, avrà avuto sei anni, era bellissimo, con le scarpine nuove e il vestitino, l'avevano già preparato per scendere in terraferma, per fare bella figura... e la bambina di due anni...beh, basta», qui la voce si spezza e non per i postumi del male. Dicono che con lei il dottore non abbia avuto animo di fare fino in fondo il suo mestiere, in questo caso, di medico legale. Un sospiro, un altro ricordo di giovedì mattina. Quel mucchio di cadaveri, quelle quattro eritree distese sul molo. «Mi sono avvicinato, una di loro era così giovane, così gentile. Le ho sfiorato il polso. Niente. Eppure mi sembrava che qualcosa si potesse ancora tentare. L'ho fatta portare al poliambulatorio. Per mezz'ora abbiamo provato a rianimarla. E alla fine il battito è tornato. L'abbiamo mandata a Palermo in elicottero, ha i polmoni rovinati dall'acqua di mare e dal gasolio della barca. Ma si salverà. È l'unica che ho potuto salvare giovedì, eppure se penso a lei mi sento felice». Dicono che chi salva una persona salva l'umanità intera. Ma l'angelaccio del porto è già lontano per ricordarglielo.

I precedenti
Mi ricordo i primi sbarchi, nel '91, la gente non capiva e strillava: sono arrivati i turchi!

Goffredo Buccini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Esteri

La caccia Il qaedista preso a Tripoli non andrà a Guantánamo. Fallito il blitz anti Shebab

La guerra segreta al terrore in Africa Così l'America si appoggia all'Italia

Basi e uomini nel nostro Paese anche dietro alla cattura di Al Libi

WASHINGTON — C'è la portaerei Italia ad appoggiare la caccia ai terroristi in Africa. Con le basi di Sigonella e Vicenza a sostenere le operazioni segrete Usa, retrovie per le unità speciali protagoniste di raid simili a quelli lanciati, in contemporanea, in Somalia e in Libia. Il primo fallito, il secondo chiusosi con la cattura del qaedista Anas Al Libi.

Notte tra venerdì e sabato. Il Seal Team Six della Marina, noto come Devgru e autore del blitz contro bin Laden, è piombato su Baraawe, cittadina a sud di Mogadiscio. I militari sono arrivati dal mare utilizzando un mercantile come nave appoggio, quindi i gommoni. Incursione per catturare un importante dirigente Shebab, forse il capo in testa, Mukthar Abu Zubery «Godane», o un luogotenente, insieme ad una quindicina di complici pronti ad attuare un attentato simile a quello di Nairobi. L'azione dei Navy Seals ha incontrato difficoltà, forse hanno sottovalutato le difese. Gli Shebab, trincerati in una villa, hanno opposto una resistenza tenace. Svanito l'effetto sorpresa i commandos americani hanno deciso di «sganciarsi» sotto la protezione degli elicotteri.

Ore 6.30 di sabato. Tripoli. Abdul Hamed Al Ruqai, alias Anas Al Libi, è sulla sua auto quando è bloccato da tre vetture. Scendono una decina di uomini con il volto coperto. Sfondano i vetri, impediscono che il bersaglio raggiunga una pistola, lo portano via in pochi istanti. Solo nella serata da Washington confermano di aver «prelevato» Al Libi e di averlo trasferito in un luogo sicuro all'estero, probabilmente Sigonella o una base in Spagna. Il terrorista era ricercato da 15 anni, avevano offerto una taglia di 5 milioni di dollari, era accusato di aver organizzato gli attentati di Nairobi e Dar Es Salaam nell'agosto 1998. Per gli americani una figura importante, sospettato di essere legato ad una nuova cellula di Al Qaeda in Libia, forse finito nella trama dell'attacco al consolato di Bengasi. Meno sicuri di ciò diversi analisti. Il libico — sostengono — è stato un personaggio di peso nel passato, poi aveva cercato di galleggiare, rifugiato prima in Afghanistan e quindi in Iran. Rientrato nel 2012 a Tripoli non si nascondeva e la sua presenza era stata segnalata persino dalla *Cnn*. Gli amici gli avevano consigliato di usare prudenza, ma Al Libi ostentava sicurezza. Gli americani lo hanno portato via con un'azione che ricorda i sequestri di terroristi condotti dalla Cia durante la presidenza Bush. Tanto è vero che il governo locale ha protestato chiedendo «spiegazioni», dagli Stati Uniti hanno risposto con un «erano informati». Il figlio ha sostenuto che tra i rapitori c'erano dei libici. Tripoli si muove sul filo. Le autorità, infatti, hanno ostacolato le richieste Usa per arrestare pericolosi estremisti in Cirenaica, nuovo focolaio di integralismo violento. Altro aspetto interessante nel caso Al Libi: dovrebbe comparire davanti ad un giudice di New York (dove è stato incriminato nel 2000) e non a Guantánamo.

Il doppio colpo ha significati simbolici e pratici. L'attacco di Baraawe segue di pochi giorni l'anniversario della battaglia di Mogadiscio dell'ottobre '93, dove persero la vita 18 ranger Usa. Il mai dimenticato «Black Hawk Down». Inoltre avviene a ridosso del massacro al centro commerciale Westgate. Così la Casa Bianca manda un messaggio di deterrenza: terrorizziamo i terroristi ovunque si trovino. Usando i Seals, quando è possibile, al posto

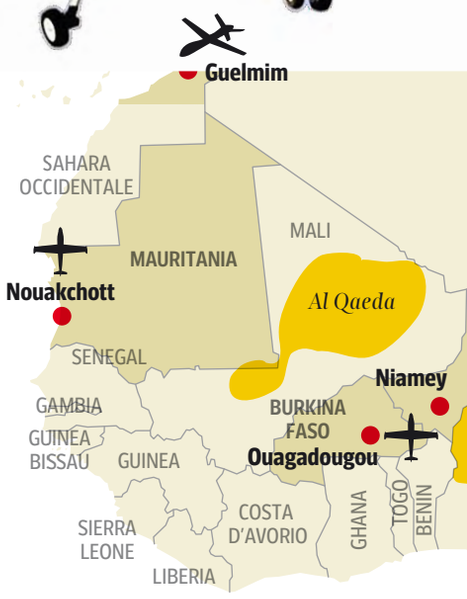
Nel mirino

A Mogadiscio
Mukthar Abu Zubery, alias Godane, è il leader degli Shebab (qui accanto, quella che alcune fonti ritengono sia una sua foto). Gli Shebab sono sospettati di aver organizzato la strage al centro commerciale di Nairobi. Godane sarebbe stato il bersaglio (mancato) del raid condotto dai Navy Seals in Somalia

A Tripoli
Il libico Anas Al Libi membro di Al Qaeda, 49 anni, tra i super ricercati dell'Fbi (taglia: 5 milioni di dollari) per gli attentati del 1998 alle ambasciate Usa in Kenya e Tanzania. Rientrato da poco a Tripoli dopo un lungo esilio in Iran, è stato preso dalle forze speciali americane

Le forze in campo

Basi militari americane
- aerei da ricognizione PC-12
- aerei militari da trasporto
- basi di appoggio per i droni
- supporto alle forze speciali
- unità dell'esercito regolari



Gruppi terroristici contrastati dagli Usa

Fonte: **Washington Post** Foto: **U.S. Navy/Henderson**

Anniversari
Un messaggio di deterrenza lanciato pochi giorni dopo l'anniversario di Black Hawk Down

Argentina La «Presidenta» sfidata anche all'interno del partito dall'emergente Massa

Una caduta, e un mese di stop A rischio il regno di Cristina Kirchner

Un ematoma al cervello la blocca in piena campagna elettorale

Cristina Kirchner aveva sottovalutato quella caduta di quasi due mesi fa, quel colpo alla testa, ed era subito tornata al lavoro, a parlare tra la gente, in tv, persino all'Assemblea Onu di New York. Del resto tra venti giorni in Argentina si vota per le elezioni di metà mandato e la campagna elettorale non dà tregua. Ma ora una pausa dovrà prendersela per forza la Presidenta: un mese di riposo le hanno prescritto i medici dopo che negli ultimi controlli, effettuati per via delle continue cefalee, oltre al trauma cranico è apparso un ematoma che i primi esami non avevano rivelato.

Una caduta carica di significato: era avvenuta proprio all'indomani del suo «tonfo» alle primarie dell'11 agosto, che invece hanno decretato il successo di Sergio Massa, il giovane sindaco di Tigre considerato l'astro nascente della politica argentina, in pole position per le presidenziali del 2015. L'uomo che potrebbe inaugurare una nuova fase del peronismo, archiviando definitivamente l'era dei Kirchner. Ex direttore del Gabinetto presidenziale (2008-2009) passato all'opposizione, ha fustigato il governo su sicurezza, inflazione, corruzione e indipendenza della magistratura, citando l'insegnamento di papa Francesco. Il voto del 27 ottobre, che porterà al rinnovo di metà della Camera e un terzo del Senato, è cruciale per i prossimi due anni di mandato della Kirchner che puntava ad ottenere la maggioranza di due terzi dell'Aula per cambiare la Costituzione così da poter correre per un terzo mandato.

Da ieri le funzioni della Presidenta sono state assunte dal suo vice, Amado Boudou, la cui popolarità è in calo per un presunto scandalo di corruzione. Non è la prima volta che Cristina Fernández si vede obbligata a passare momentaneamente il testimone per motivi di salute. E non è nemmeno la prima volta che Boudou la sostituisce: quando dieci mesi fa venne operata per un tumore alla tiroide, fu lui a sostituirla per 20 giorni. Ma questa volta il riposo forzato avviene in un momento di grande difficoltà. La «dinastia» Kirchner nelle primarie dell'11 agosto ha ottenuto il suo peggior risultato da un decennio a questa parte: le consultazioni non avevano nessun effetto sulla composizione del Congresso, ma il sostegno raccolto da ciascun partito ha rappresentato un test importante per sondare gli umori dell'elettorato. Ne è uscita la radiografia di una formazione politica in declino: nonostante sia ancora il più votato del Paese, il Fronte per la Vittoria (FpV) della Kirchner ha perso in 14 dei 24 distretti elettorali, compreso quello chiave di Buenos Aires dove risiede quasi il 40% dell'elettorato e dove ha vinto il giovane Sergio Massa, del Frente Renovador. Del resto i problemi del governo Kirchner non sono solo legali con i creditori di «tango bond», ma anche economici per l'alto deficit e l'isolamento dai mercati internazionali.

«Le campane stanno suonando e tutti sanno per chi — considera il sociologo Juan Carlos Torre — Non appena sarà chiaro che il regno di Cristina è finito, i suoi seguaci la abbandoneranno in massa per seguire un altro leader in modo che il peronismo possa restare al potere» prevede lo studioso, docente dell'Università Torcuato di Tella a Buenos Aires. Per ora i follower che non la mollano sono quelli di Twitter, che anzi continuano a crescere: sono oltre due milioni (2.376.033). Ed è da qui che forse la Presidenta continuerà la sua corsa nei prossimi giorni.

Alessandra Muglia
amuglia@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il personaggio

Al potere
Cristina Kirchner (*sotto, nella foto Ap*), 60 anni, è alla guida dell'Argentina dal 2007. È la seconda presidente donna dell'Argentina (il primato di Evita Perón è del 1974), e la prima ad essere stata eletta. Il suo secondo mandato scadrà nel 2015

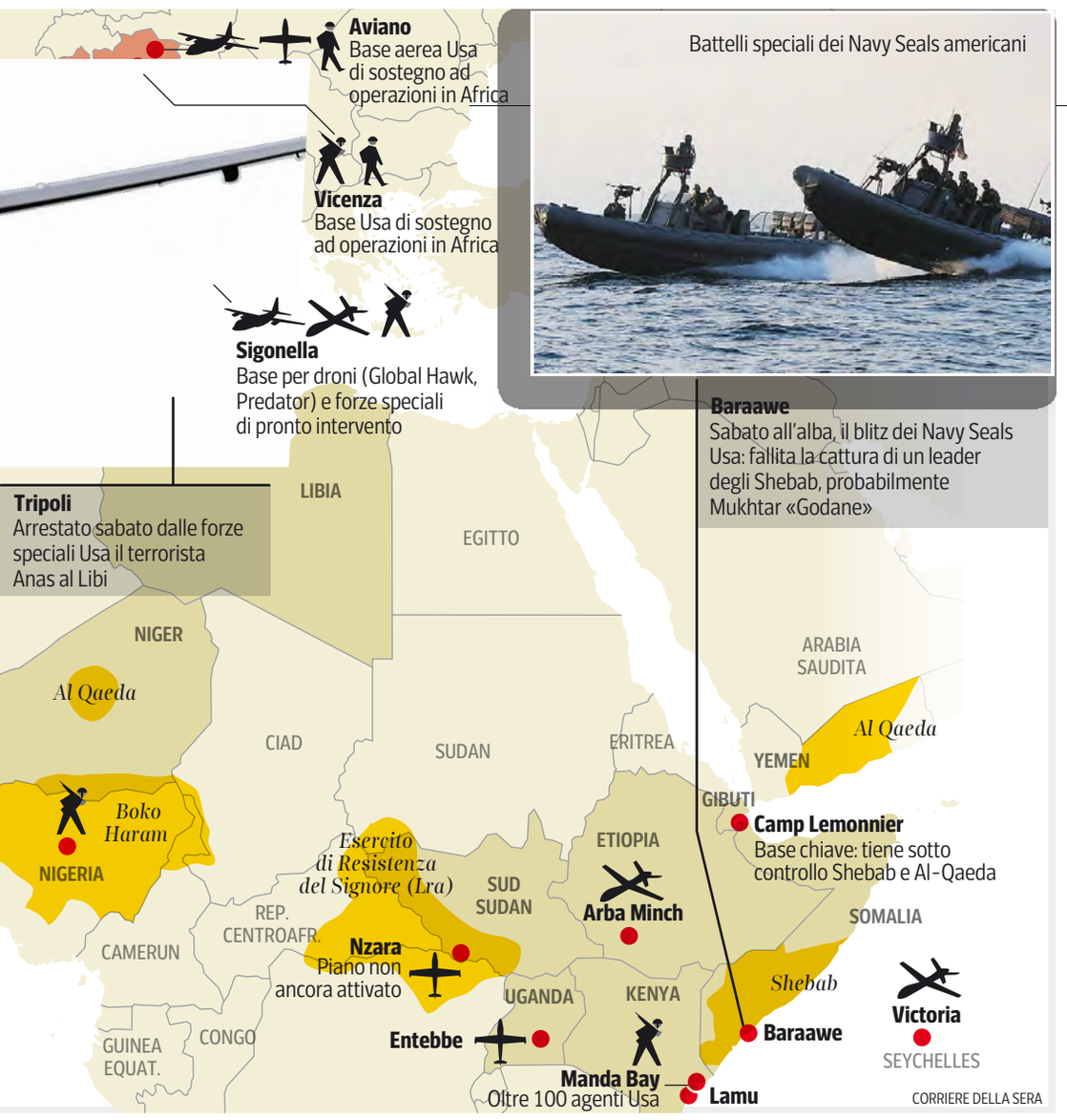
La carriera
Il capo dello Stato ha un passato da First Lady: il marito Néstor Kirchner, morto nel 2010, fu alla presidenza dal 2003 al 2007. Le elezioni legislative del 27 ottobre saranno fondamentali per lei, dopo il flop del suo partito, il Fronte per la Vittoria (FpV), alle primarie dell'11 agosto

Eleganza british, eccellenza svizzera. Breitling *for* Bentley associa il meglio dei due mondi. Stile e prestazioni. Lusso ed exploit. Classe e audacia. Potenza e raffinatezza. Perfetto emblema di questo universo inimitabile, il cronografo Bentley B06 ospita un calibro manifattura Breitling, certificato come cronometro dal COSC (Controllo Ufficiale Svizzero dei Cronometri), la massima autorità in tema di precisione e di affidabilità. Si distingue per il suo sistema esclusivo di «cronografo 30 secondi» che permette una lettura esattissima dei tempi cronometrati. Breitling *for* Bentley. L'incontro della grande arte automobilistica britannica con la grande tradizione dell'orologeria elvetica.

IN ESCLUSIVA:

BERGAMO: GIOIELLERIA CORNALI • BOLZANO: GIOIELLERIA RANZI • BRESCIA: GIOIELLERIA FASOLI • CASTELLAMMARE DI STABIA: GIOIELLERIA DE MEO • CATANIA: RESTIVO • FIRENZE: GIOIELLERIA VAGGI • LIVIGNO: GIOIELLERIA IGT • MILANO: PISA OROLOGERIA - ROCCA 1794 - OROLOGERIA LUIGI VERGA • PIACENZA: VOLTA SPA • TAORMINA: RESTIVO

breitling*for*bentley.com



dei contestati droni. E per farlo ha messo in piedi un network di basi dall'Europa all'Africa. Ecco il ruolo di installazioni cruciali come Sigonella, dove sono ospitati reparti speciali e i droni da sorveglianza Global Hawk, Aviano, avamposto fondamentale per il Comando Africa. Un'inchiesta della rivista *Mother Jones* ha censito 59 siti militari americani in Italia, 13 mila soldati e un budget di 2 miliardi di dollari spesi dalla fine della Guerra fredda nel nostro Paese. A Washington hanno gradito la «flessibilità» da parte delle autorità italiane rispetto alla rigidità del governo tedesco.

Fondamentali, poi, le postazioni nei Paesi africani, dalla quale partono droni da attacco, aerei per la guerra elettronica, nuclei d'élite contro le formazioni qaediste regionali. Un apparato integrato con l'assistenza diretta a truppe locali. Ecco perché l'Uganda o le spiagge somale sono il nuovo campo di battaglia della guerra di Obama.

Guido Olimpio
guidoolimpio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Transizione | Gli islamici in piazza, i militari sparano: le vittime sono almeno 44

Scontri nelle strade decine di morti Si infiamma l'Egitto

Ieri doveva essere un giorno di festa, l'anniversario del 6 ottobre per l'attacco a Israele nel 1973. E doveva essere l'orgogliosa celebrazione nazionale, come ogni anno, delle Forze armate d'Egitto. È stata invece un'altra giornata di morte e violenza, di battaglie per le strade e paura. La prova che per il più importante Paese arabo il ritorno alla normalità è lontano, che non è bastato deporre il raìs islamico Mohammad Morsi, il 3 luglio, per voltare pagina.

Sono stati almeno 44 ieri i morti, più di 200 i feriti, oltre 400 gli arrestati. Tutte le vittime erano civili, quasi tutti sostenitori della Fratellanza uccisi dalle forze di sicurezza, quasi tutti al Cairo, anche se scontri violenti si sono avuti nelle città del Canale, nel Sud e nel Delta. Da venerdì, quando già c'erano stati quattro morti in cortei pro Morsi, piazza Tahrir e il palazzo presidenziale al Cairo erano stati chiusi con filo spinato e blindati «almeno per quattro giorni». I militari, il cui capo generale Abdel Fattah Al Sisi aveva guidato il golpe ed è ora reggente de facto con tanto di leggi d'emergenza a dargli immensi poteri, avevano avvertito: «Il 6 ottobre, chi protesterà contro le Forze Armate sarà considerato un agente di Stati stranieri e trattato di conseguenza». Simili minacce erano arrivate anche dal fronte laico schierato contro la Fratellanza. «La guerra del 1973 ha respinto il terrorismo di Israele, chiunque ora si opponga alle celebrazioni sarà considerato un nemico sionista», aveva dichiarato Tamarod (ribellione), il controverso movimento di giovani divenuto celebre per le massicce proteste anti Morsi in giugno.

Al Cairo Blindato nel centro della città

Da ieri mattina, mentre su Tahrir volavano stormi di caccia e elicotteri Apache, la megalopoli attendeva possibili scontri tra le due parti. In migliaia osannanti all'«eroico» Al Sisi confluivano a Tahrir, mentre altre migliaia per i quali il generale è invece «assassino» cercavano di formare cortei in varie zone. Le Forze di sicurezza, appoggiate da squadre di civili, hanno di fatto impedito gli scontri tra i due fronti, respingendo con armi automatiche e lacrimogeni i manifestanti islamici, armati di molotov, pietre e fucili a pallini. Gli scontri sono durati ore, anche in quartieri chic come Garden City e Doqqi. Perfino dentro al Nilo, con manifestanti che fuggivano a nuoto, lance della polizia che li inseguivano. In serata, mentre il fumo nero si levava ancora in molte zone, il premier ad interim Hazem Beblawi si è appellato in tv agli egiziani perché «stiano uniti, guardando al futuro con ottimismo». Ma ottimismo e unità sono parole che l'Egitto oggi non conosce. Anche il recente appello di Catherine Ashton, capo della diplomazia Ue, per un «dialogo nazionale» era caduto nel vuoto.

Perché il Paese resta polarizzato. I tentativi di Al Sisi e alleati di liberarsi dei Fratelli musulmani non è (ancora) riuscito: nonostante l'arresto di tutti i leader e di migliaia di membri, gli oltre mille Fratelli uccisi da luglio e la sentenza che ha vietato il movimento, le proteste vanno avanti. E poi, anche tra gli alleati di Al Sisi le crepe si stanno allargando. Il più importante movimento di giovani della Rivoluzione del 2011, il 6 Aprile, ha abbandonato la costituente per i troppi poteri che esigono i militari. Il Nobel Mohammad ElBaradei, dopo le dimissioni da vice raìs per la strage del 14 agosto, continua a esprimere dissenso per il pugno di ferro di Al Sisi, da cui anche l'ex candidato presidenziale Abu Al Futuh ha preso le distanze. Critiche arrivano perfino dai salafiti che avevano appoggiato il colpo di Stato. Nessuno di loro si schiera con la Fratellanza, ma nessuno è nemmeno sceso in piazza ieri a celebrare le Forze armate.

Cecilia Zecchinelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Caos | Mille morti a settembre, il mese peggiore dal 2008. Paese ingovernabile

Iraq, camion bomba contro la scuola Strage di bambini

DAL NOSTRO INVIATO

GERUSALEMME — Non fosse perché è entrato nella scuola elementare d'un piccolo villaggio del Nord e con un camion-bomba ha fatto esplodere l'intero edificio e ha ucciso quattordici bambini fra i 6 e i 12 anni, l'ultimo kamikaze non sarebbe nemmeno una notizia: solo nel finesettimana, in Iraq, ci sono stati almeno sette attentati e un'ottantina di morti (ma potremmo sbagliarci per difetto). Solo in settembre, mille ammazzati e duemila feriti. Cifre che non hanno uguali in alcun «dopoguerra» moderno. Si uccidono così anche i bambini, in questo 2013 iracheno che s'avvia a diventare il peggiore degli ultimi sei anni, e la strage di ieri mattina nella scuola di Qabak, a una settantina di km da Mosul, la biblica Ninive, sciocca perfino un Paese che ha avuto quasi seimila uccisi in nove mesi: «E' una tragedia — piange il sindaco di Qabak, duecento abitanti e praticamente un bimbo morto in ogni famiglia, tutti sciiti turcomanni —, questi piccoli erano lì per studiare. Qual è la loro colpa?».

La loro, non c'è. Ma di colpe se ne trovano molte, in ciò che riserva il più dimenticato dei drammi mediorientali. Nel 2003, più o meno oggi, l'Onu votava la risoluzione 1.511 che autorizzava «ex post» la Forza multinazionale: il primo contingente (macedone) s'univa trionfale ad americani e inglesi. Nel 2003, due mesi più tardi, veniva catturato Saddam: il presidente Bush prometteva al mondo un Iraq «più libero e giusto». Trascorso un decennio, e venti mesi dopo il ritiro dell'ultimo soldato americano, la strage degli scolaretti di Qabak ci dice che il governo regolarmente eletto dello sciita Nour Maliki ha totalmente perso il controllo del Paese. Sia sabato che ieri, mentre attraversavano il ponte di Bagdad che collega il quartiere di Kadhimiya (sciita) con quello di Adhamiya (sunnita), sono stati uccisi 37 pellegrini che andavano a onorare la tomba d'un imam. E nelle stesse ore, esplodevano due caffè della capitale, venivano uccisi due giornalisti a Mosul, sirene e scoppi anche a Bassora... Dal 2006, e come ormai in gran parte dei teatri delle primavere arabe, anche il conflitto iracheno è diventato soprattutto interreligioso. La minoranza sunnita che si sente minacciata dagli sciiti, con un'opinione pubblica in realtà più spaventata che coinvolta e professionisti del terrore che, da quando se ne sono andati gli americani, agitano la propaganda e s'immolano in attentati ogni giorno più sanguinosi: i baathisti sunniti del vecchio regime riuniti sotto la sigla di Naqshabandi, i qaedisti dell'Isis che spesso li fiancheggiano (e che usano zone come Qabak per andare a combattere in Siria), gli irriducibili filo-iraniani seguaci dello sciita Moqtada Al Sadr. Nel 2008, altro annus horribilis da seimila morti, gli Usa riuscirono a raffreddare il clima con una specie di riconciliazione fra le parti: l'anno dopo, ci si «limitò» a dieci autobombe al mese. Oggi che le autobombe mensili sono settanta, non si vede chi possa placare gli animi. E da Washington, quando si guarda a Bagdad, in realtà si pensa a Kabul. Due missioni sempre andate in parallelo: già, che Afghanistan sarà dopo il ritiro?

Ospedale Un bimbo iracheno ferito nell'attacco di ieri (Afp)

Francesco Battistini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

guarda gli spot su **rethinkenergy.eni.com**

Becha per eni

diamo all'energia un'energia nuova

l'energia non è, l'energia diventa. l'energia si trasforma. l'energia è impegno nella ricerca, perché la ricerca stessa è energia. è energia quella che portiamo alle comunità che oggi non ce l'hanno. è supporto alla cultura, è immaginare un domani più sostenibile e lavorare perché lo diventi davvero. l'energia è in quello che facciamo, è nelle idee che abbiamo. noi che ricerchiamo e produciamo energia in tutto il mondo. voi che con i vostri gesti quotidiani vi prendete cura dell'energia. energia che diventa. energia nuova.

prenderci cura dell'energia vuol dire creare nuova energia, insieme

eni.com

L'intervista | L'ex presidente polacco, incaricato dal Parlamento Ue di monitorare le riforme, parla alla vigilia della possibile intesa per l'associazione con la Ue

«L'Europa è pronta a un accordo Ma ora l'Ucraina liberi Tymoshenko»

Aleksander Kwasniewski: «Grazia o rilascio per ragioni mediche»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI — O Bruxelles o Mosca. L'Ucraina, Paese a metà tra Ovest e Est, è chiamata a scegliere se firmare l'accordo di associazione con la Ue in occasione del vertice di Vilnius (28 e 29 novembre), o entrare nell'Unione doganale (Russia, Bielorussia e Kazakistan) che il presidente russo Putin immagina come embrione di una futura «unione euro-asiatica» post-sovietica. Gli ucraini avrebbero già deciso, e a favore dell'Occidente, ma l'Europa pone condizioni. L'ex presidente polacco Aleksander Kwasniewski è stato incaricato mesi fa dal Parlamento Ue di monitorare i progressi di Kiev soprattutto quanto a Yulia Tymoshenko, l'ex premier condannata a sette anni di carcere con una sentenza giudicata da molti come politica.

Presidente Kwasniewski, a Vilnius l'Unione Europea accetterà l'Ucraina come membro associato?

«Kiev ha fatto molti progressi quanto alle tre condizioni poste da noi europei: riforma del sistema giudiziario, della legge elettorale e interventi contro la giustizia selettiva. L'ultimo punto è quello decisivo, e riguarda in sostanza la liberazione di Yulia Tymoshenko».

Pochi giorni fa, a Kiev, lei ha chiesto al presidente Viktor Yanukovich di concedere la grazia a Tymoshenko. E' l'unica soluzione?

«La grazia presidenziale è un modo politicamente complicato, ma tecnicamente semplice di chiudere la questione. La domanda di grazia è stata presentata a nome della Ue da me e Pat Cox, l'ex presidente del Parlamento di Strasburgo che mi affianca nella missione. In sei mesi siamo stati in Ucraina una ventina di volte e abbiamo già ottenuto la grazia per l'ex ministro dell'Interno Yuri Lutsenko e l'ex viceministro della Difesa Valeriy Ivashchenko. Se il presidente graziasse anche Tymoshenko il successo del vertice di Vilnius sarebbe probabile. Ma non è l'unico modo».

In piazza

Kiev potrebbe firmare l'accordo di associazione con la Ue a novembre: Bruxelles spera nella liberazione di Yulia Tymoshenko *(nella foto manifestanti a Kiev; sotto, Aleksander Kwasniewski)*

Si è parlato anche di una liberazione di Tymoshenko per ragioni mediche.

«La signora ha problemi alla schiena, ha bisogno di cure ad alto livello all'estero. Oggi è agli arresti in ospedale, da tempo è seguita in Ucraina da un'équipe di medici tedeschi, sarebbe naturale proseguire le terapie a Berlino. E lei ha accettato questa soluzione. Attendiamo la risposta del governo ucraino».

Se lo scoglio del caso Tymoshenko verrà superato pensa che l'Ucraina riuscirà a sottrarsi definitivamente all'influenza russa?

«Sì. Negli ultimi anni gli ucraini hanno dimostrato di preferire l'Europa alla Russia, e la guerra doganale fatta da Mosca a Kiev nell'agosto scorso li ha spinti ancora di più verso di noi, non solo nella parte occidentale del Paese ma anche nell'Est russofono. La Russia ha voluto umiliare l'Ucraina e questo è inaccettabile».

Putin ha sostenuto anche di recente che Russia e Ucraina sono «una sola nazione».

«Eppure già 10 anni fa l'allora presidente ucraino Leonid Kuchma scrisse un libro molto chiaro dal titolo: *L'Ucraina non è Russia*. Se Mosca vuole fare business con gli ucraini deve trattarli da partner, non sudditi. Quel che è successo in agosto, la guerra doganale, è stata una mossa vecchio stile. E anche gli oligarchi ucraini oggi, dopo vent'anni di capitalismo selvaggio, cercano sicurezza, regole, affidabilità. Tutti guardano all'Europa».

Ma l'Europa guarda a loro? E' pronta ad accogliere l'Ucraina?

«Attenzione, non stiamo parlando di un ulteriore allargamento ma solo di un accordo di associazione: la firma di Vilnius — se ci arriveremo — non andrà al di là di questo. Tra 15 anni poi vedremo. La crisi dell'euro sarà finita, almeno lo spero, e se a quel punto l'Ucraina vorrà far parte dell'Unione perché no? Sulla Turchia possiamo discutere, ma l'Ucraina è innegabilmente Europa».

La proposta

Yulia ha bisogno di cure ad alto livello. È seguita da medici tedeschi, sarebbe naturale portarla a Berlino

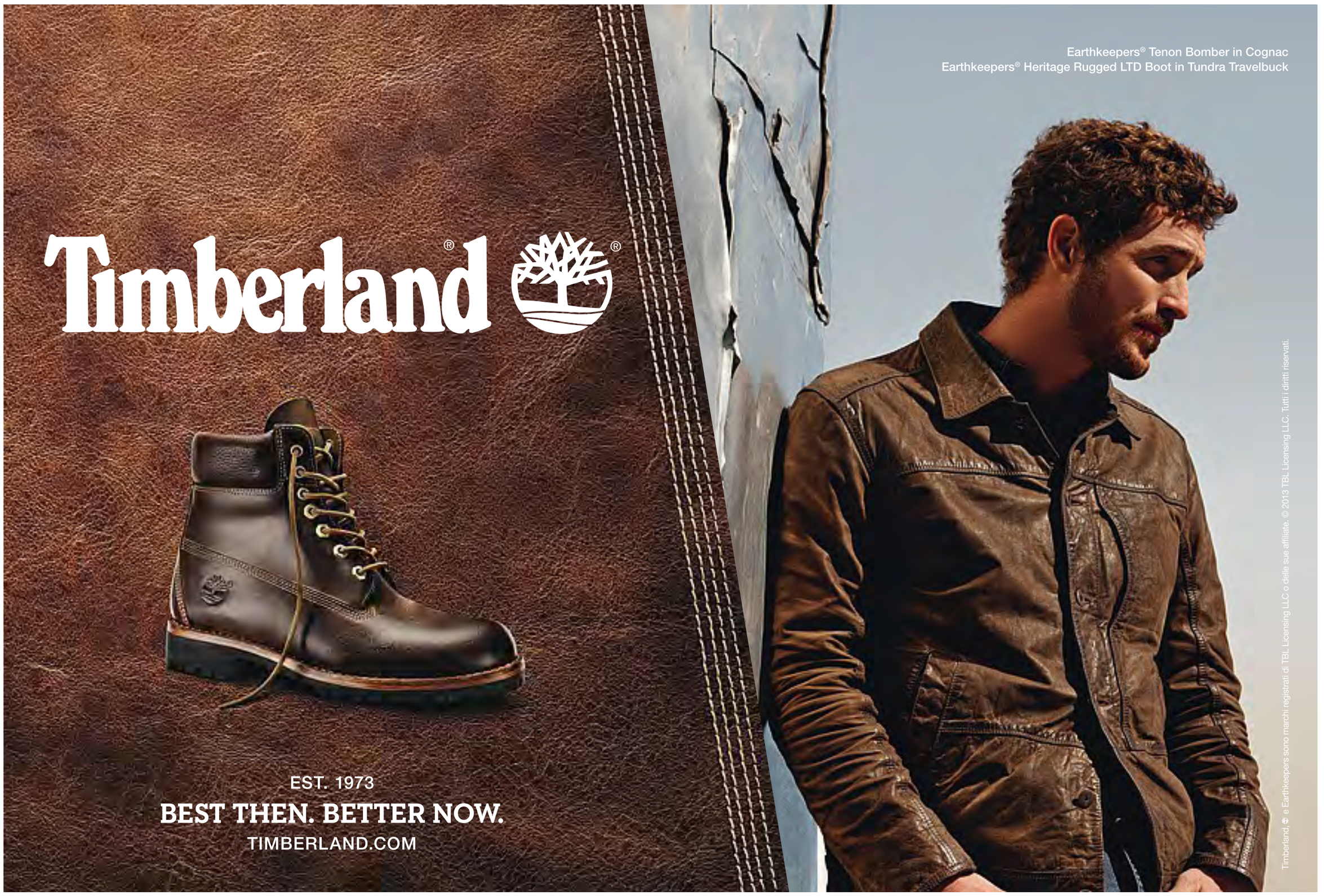
Teme ritorsioni? Come evolveranno i rapporti tra Ue e Russia?

«Non credo che un accordo di associazione tra Ucraina e Europa danneggerà molto le nostre relazioni con Mosca. In fondo si tratta di *business as usual*: loro hanno il gas, noi i soldi per comprarlo».

Stefano Montefiori

@Stef_Montefiori

© RIPRODUZIONE RISERVATA


Timberland®
EST. 1973
BEST THEN. BETTER NOW.
TIMBERLAND.COM
Earthkeepers® Tenon Bomber in Cognac
Earthkeepers® Heritage Rugged LTD Boot in Tundra Travelbuck
Timberland, ® e Earthkeepers sono marchi registrati di TBL Licensing LLC o delle sue affiliate. © 2013 TBL Licensing LLC. Tutti i diritti riservati.

C'È UNA NUOVA STRADA PER DICHIARARE LA PROPRIA INDIPENDENZA.

NASCE BMW FREE2DRIVE. LIBERI DALL'INIZIO ALLA FINE.

BMW SERIE 1 JOY 114d A 249 EURO AL MESE CON MANUTENZIONE E 2 ANNI DI ASSICURAZIONE FURTO E INCENDIO INCLUSI*. E DOPO 2 ANNI SIETE LIBERI DI RESTITUIRLA.

BMW Free2Drive è una formula finanziaria senza precedenti perché vi permette di guidare subito **BMW Serie 1** per lasciarvi liberi, dopo due anni, di decidere se restituirla, cambiarla o rifinanziarla. Al massimo del piacere di guidare si unisce una sensazione di piena libertà, e non solo. Con BMW Free2Drive scoprirete di poter contare fin da subito su canoni mensili decisamente contenuti. Non vi sentite già più liberi?

BMW EfficientDynamics
Meno emissioni. Più piacere di guidare.

BMW Free2Drive.
Liberi dall'inizio alla fine.

(*) Prezzo esemplificativo su Serie 1 114d Joy 5p a 25.297,36 Euro; IVA e messa in strada incluse, IPT esclusa. Con BMW Free2Drive 24 mesi / 40.000 km. Spese istruzione pratica 366 Euro IVA inclusa. Spese di incasso Rid 5 Euro per rata. Anticipo (incluso primo canone) o eventuale permuta 7.698 Euro; 23 canoni mensili da 249 Euro. Valore di riscatto garantito 14.275 Euro. TAN fisso Leasing 6,30%; TAEG 8,28%. Importo totale del credito 17.848 Euro. Importo totale dovuto dal Cliente 20.372 Euro. Programma Manutenzione BMW Service Inclusive valido per 3 anni / 60.000 km e 2 anni di assicurazione Incendio e Furto inclusi. Salvo approvazione di BMW Bank GmbH – Succursale Italiana. È un'offerta valida fino al 31/12/2013. Fogli informativi disponibili nelle Concessionarie aderenti.

Consumo di carburante ciclo misto (litri/100km) 3,8 – 8,0; emissioni CO_2 (g/km) 99 – 188.

BMW Financial Services: la più avanzata realtà nei servizi finanziari. BMW raccomanda Castrol EDGE Professional.

Casa Windsor Allegra, disinvolta, molto mondana, chi è la nobile Bonas

Harry ti presento Cressie La snob che non piace a Kate

Il principe pronto alle nozze con la modella 24enne

«Snob, graziosa, perfetta», chi la conosce la descrive così. Cressida Bonas, 24 anni, discendente dal lato materno di Edoardo VII, il figlio della regina Vittoria imparentato a sua volta con zar, kaiser e re di Spagna... amici bene informati suggeriscono al conservatore *Sunday Telegraph* che presto al suo albero genealogico potrebbe aggiungersi un nuovo ramo, quello dei Windsor. Harry ti presento Cressie. Il secondogenito di Carlo e Diana sarebbe già da tempo pronto al grande passo. È stata lei a farsi desiderare, finora.

Galeotto fu il party dato dalle principesse Eugenia e Beatrice, cugine di Harry, nel non lontanissimo 2012. Fu subito amore. Dopo tormenti sentimentali, feste ad alto tasso alcolico, risse e regolari prime pagine sulle bravate che i sudditi di Sua Maestà gli hanno sempre perdonato, Harry sembrava finalmente aver trovato «quella giusta». Figlia di Lady Mary-Gaye Curzon e del suo terzo marito, l'imprenditore dei tessuti Jeffrey Bonas, Cressida appartiene a quel mondo lieve e feroce della nobiltà britannica del quale conosce codici e strategie di sopravvivenza. Allegra, disinvolta, molto mondana, già «ragazza più popolare della scuola» ai tempi della privata e costosissima Stowe School di Buckingham, dopo la laurea in Discipline della danza all'Università di Leeds e una breve parentesi australiana, Cressie è tornata a casa per lanciarsi nel mondo della moda e delle feste.

All'inizio il cucciolo di Lady Diana ha cercato di proteggerla il più possibile dall'invadenza dei paparazzi, fino alle prime liberatorie effusioni in pubblico dello scorso febbraio che hanno trasformato «la fidanzata in attesa» in compagna ufficiale, segnando la svolta nella relazione già temprata dalla crisi dell'estate 2012: la pazza notte del principe a Las Vegas, con le foto del nudo integrale pubblicate sul *Sun*. Ora che Harry avrebbe convinto Cressida a mettere da parte dubbi e timori sulle rigidità della vita di Corte, l'ultimo ostacolo sulla via della felicità coniugale è Kate.

La borghese Middleton che ha conquistato il cuore del principe William e del suo popolo non è mai stata entusiasta della storia. Tutta colpa, come nelle migliori saghe dinastiche, della sorellastra di Cressida, Isabella Calthorpe, 33 anni, attrice: nel 2005 fu l'infatuazione di William per «Bella» ad allontanarlo da Kate. La Calthorpe, innamorata di un altro, non ne volle sapere e Will tornò in ginocchio dalla sua futura sposa. Accogliere ora Cressida in famiglia potrebbe innescare pericolose reazioni a catena. A meno di non tornare agli insegnamenti di Edoardo VII — lo chiamavano «il conciliatore».

Maria Serena Natale
msnatale@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il confronto

Will, Kate e... George
William (*sotto, a destra, con il fratello minore Harry*), duca di Cambridge, ha sposato la «borghese» Kate Middleton il 29 aprile del 2011. Un amore iniziato nel 2003 all'università scozzese di Saint Andrew, frequentata da entrambi. Secondo i tabloid inglesi, a conquistare William, oggi 31enne come la moglie, fu l'abito trasparente indossato dalla bella Kate durante una sfilata di moda dell'istituto. Dall'unione tra i due, il 22 luglio scorso è nato il principino George

Harry e Cressie
A conquistare il cuore di Harry, l'irrequieto «scapolo d'oro» 29enne della famiglia Windsor, celebre per scandali e festini, è stata la modella inglese Cressida Bonas, 24 anni. Di famiglia aristocratica, la giovane ama la vita mondana e vanta una discendenza che risale a re Edoardo VII. La coppia si è conosciuta l'anno passato a una festa organizzata dalle cugine di Harry, le principesse Eugenia e Beatrice di York. Cressida, che ha studiato danza alla Leeds University, è la sorellastra di Isabella «Bella» Calthorpe, ex fiamma di William e ora sposata: per lei, nel 2005, il maggiore dei fratelli Windsor lasciò per qualche mese Kate

Intrecci

Sopra, una foto del 2008 di Kate Middleton, oggi 31enne moglie di William; a fianco Cressida Bonas, 24 anni, fidanzata con Harry

La protesta degli animalisti

E Pippa va a caccia di fagiani

Pippa Middleton, 30 anni, sorella di Kate, fotografata dopo una battuta di caccia con le amiche in Scozia: ai piedi delle ragazze, 50 tra fagiani e pernici (scatto pubblicato su *Instagram*). Per Pippa, una passione, per gli animalisti «una crudeltà».

IKEA ha scelto di esservi ancora più vicina in questi giorni di grande cambiamento e incertezza. Per questo IKEA ha deciso di assorbire l'aumento dell'IVA dal **21%** al **22%** e mantenere gli stessi prezzi su tutti i prodotti.

IKEA®

VERBA
Milano
N 54° 27’ 50.98” E 9° 11’ 25.21”
Audi raccomanda Castrol EDGE Professional
Audi Financial Services finanzia la vostra Audi.

Da 490 euro al mese con 4 anni di garanzia inclusi. TAN 1,52% - TAEG 2,22%.

Audi A6 Avant 3.0 TDI 204 CV S tronic quattro® “quattro edition” a € 60.310,00, IVA e messa su strada incluse, IPT esclusa, più Audi Extended Warranty per 2 anni o 80.000 km a € 756,20 in caso di adesione, con leasing finanziario: anticipo € 24.426,61, 47 canoni da € 488,52, riscatto € 15.266,63. TAN 1,52% variabile, TAEG 2,22%. Spese istruttoria pratica € 366. Spese di incasso rata € 4,88/mese, costo comunicazioni periodiche € 4,88, spese di gestione della tassa di proprietà € 58,56. Imposta di bollo/sostitutiva € 16,00. Importo totale dovuto dal richiedente € 48.061,85 (per acquisire la proprietà del bene occorre aggiungere l’importo del riscatto). Gli importi fin qui indicati sono da considerarsi IVA inclusa ove previsto. Informazioni europee di base/Fogli informativi disponibili presso le Concessionarie Audi. Salvo approvazione Audi Financial Services. Offerta valida sino al 31/10/2013.

Consumo di carburante nel ciclo combinato (l/100 km) 5.8; emissioni CO_2 (g/km) 152.

Dopo tanto scoprire, è ora di conquistare.

Audi A6 quattro edition.

La forza per prevalere, l'intelligenza per controllare, l'eleganza per stupire: Audi A6 quattro edition racchiude tutto in sé. La trazione integrale quattro® assicura un controllo senza pari su qualunque terreno. Le tecnologie di bordo avanzate e intuitive ed il design esclusivo trasformano ogni viaggio in un'esperienza all'avanguardia. Scoprite un concetto di stile sorprendentemente potente.

www.audi.it

Italia. Land of quattro®.

Audi
All'avanguardia della tecnica

smart energy EXPO

SETTING THE FUTURE

1° EXPO INTERNAZIONALE
SULL'EFFICIENZA ENERGETICA

Believe

Verona 9-11 Ottobre 2013

www.smartenergyexpo.net

sponsored by: FIAMM

RE BUILDING NETWORK

con l'adesione del Presidente della Repubblica e con il patrocinio di:

Senato della Repubblica

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

Ministero dell'Sviluppo Economico

Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali

Patrocinio Regione del Veneto

provincia di Verona

Comune di Verona

ANCI

ENEA

GSE

RSE

Università degli Studi di Verona

Università degli Studi di Padova

in collaborazione con: eikn EFFICIENCYKNOW

organizzato da: VERONAFIERE

Cronache

La Spezia Inutile la trattativa dei militari per convincerlo ad arrendersi. Aveva una Beretta con la matricola abrasa

Stalker spara, i carabinieri lo uccidono

Un imprenditore fa fuoco contro la porta della ex moglie dopo una lite

LA SPEZIA — È finito agonizzante a terra, la pistola stretta in pugno, alle spalle un muro che gli impediva la fuga: è morto così Angelo D'Imporzano, 57 anni, incensurato, piccolo imprenditore nel settore dei traslochi e dell'edilizia. Un uomo che gli amici descrivono «tranquillo e generoso» ma che non riusciva ad accettare la separazione dalla moglie, Angela T., di tre anni più giovane. Una vita insieme, due figli ormai grandi, l'attività lavorativa condivisa, poi una «brutta» separazione. Ma nulla — hanno detto ieri i figli di D'Imporzano ai carabinieri — faceva prevedere una simile conclusione con il padre armato, circondato dai militari, impegnato in un conflitto a fuoco. Fino all'altra notte, malgrado i frequenti litigi con l'ex moglie anche per motivi economici, D'Imporzano — secondo i primi accertamenti dei carabinieri —, non aveva avuto scoppi di violenza e non ci sarebbero denunce per stalking a suo carico.

Sabato notte intorno all'una e mezza l'uomo si presenta al portone della villetta nell'hinterland di La Spezia, in via Vailunga, dove Angela T. si trova da sola. È alterato, lei non gli apre, si affaccia alla finestra e inizia una lite. D'Imporzano estrae una pistola, una Beretta calibro 38, e spara: «Ho visto la fiammata e sentito il colpo — è la testimonianza di Angela T. — ma non so dire dov'era diretto lo sparo. Ero terrorizzata». Mentre la donna chiama il 112 l'imprenditore si allontana con il suo motocarro. Inizia una caccia all'uomo durata oltre due ore ma il fuggitivo sembra scomparso. Intanto, però, continua a inviare sms minacciosi all'ex moglie: «Sta attenta perché ritorno».

I carabinieri rimasti a presidiare la casa verso le tre di notte ricevono la segnalazione che il motocarro di D'Imporzano si sta avvicinando. L'uomo parcheggia in uno spiazzo vicino al carcere di via Fontevivo. Con quella apparente lucidità che a volte si accompagna a momenti di estrema tensione, D'Imporzano fa manovra con cura. Scende e si dirige verso la casa, quando vede i carabinieri si allontana a piedi tallonato dai militari che cercano di calmarlo. L'inseguimento dura pochi minuti fino a quando l'uomo si ritrova contro il muro di una zona industriale, circondato da sei carabinieri e senza possibilità di fuga. Alla richiesta di consegnare l'arma minaccia di sparare, grida più volte: «Andatevene o vi ammazzo». La trattativa — spiega il comandante del nucleo operativo di la Spezia Armando Ago — «è durata almeno un quarto d'ora, abbiamo cercato in tutti i modi di convincerlo a gettare l'arma». Inutilmente.

In quel punto lo spiazzo è illuminato, la visibilità buona. Si avvicinano le 4 di mattina. Improvvisamente D'Imporzano alza il tiro e spara almeno tre colpi. Due dei sei militari rispondono al fuoco, D'Imporzano cade faccia a terra, il braccio destro steso sopra la testa, l'arma in pugno. È morto prima che arrivasse l'ambulanza. La calibro 38 aveva la matricola abrasa, lui non aveva porto d'armi. Il pm Maddaloni ha disposto l'autopsia.

Erika Dellacasa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

L'aggressione
Angelo D'Imporzano, 57 anni, piccolo imprenditore edile di La Spezia, la notte tra sabato e domenica intorno all'una e trenta si è recato a casa dell'ex moglie, Angela T., 54 anni, da cui era separato. Quando la donna non gli ha aperto, ha esploso alcuni colpi di pistola

La fuga
L'ex moglie, spaventata, ha chiamato i carabinieri. L'uomo si è allontanato con il suo motocarro e per due ore ha fatto perdere le sue tracce. Ma ha continuato a mandare sms di minaccia alla ex. Poi verso le 3 è rientrato a casa. Ad aspettarlo c'erano i militari. La sua fuga a piedi è finita in un vicolo cieco

Il conflitto a fuco
I carabinieri lo accerchiano e gli ordinano di gettare la pistola. Dopo una trattativa durata 15 minuti, l'uomo rialza l'arma ed esplode alcuni colpi. Due militari rispondono al fuoco, uccidendolo

Le minacce

In fuga per 2 ore l'uomo ha continuato a inviare sms alla moglie: «Sta attenta perché ritorno»

A mezzo secolo dalla strage

I geologi: «Sul Vajont abbiamo sbagliato»

Mea culpa dei geologi per il disastro del Vajont. «Una parte della geologia ha commesso errori sia nella fase della progettazione — visto che la diga non avrebbe dovuto essere costruita dove è stata costruita — sia nella fase di costruzione e nei controlli». Lo ha affermato Gian Vito Graziano, presidente del Consiglio dei geologi, ieri a Longarone durante l'incontro degli esperti per l'anniversario dei 50 anni dal disastro che causò 1.910 morti e distrusse interi paesi.

Calabria Condannato Francesco Gangemi. La Fnsi: allucinante

Un giornalista di 79 anni in carcere per diffamazione

REGGIO CALABRIA — Nonostante gli anni, settantanove, e le gravi patologie Francesco Gangemi, pubblicista, direttore responsabile del mensile «Il Dibattito», è finito in carcere per diffamazione a mezzo stampa. Deve scontare due anni di carcere.

Il provvedimento è stato firmato dal procuratore generale di Catania Elvira Tafuri. In passato Gangemi era stato condannato otto volte, sempre per diffamazione, da tribunali calabresi e siciliani, collezionando condanne per complessivi sei anni di reclusione. Scesi a due grazie ai benefici dell'indulto. Nel carnet giudiziario di Francesco Gangemi c'è anche una condanna per falsa testimonianza, diventata definitiva a novembre del 2012, reato comunque commesso non in quanto giornalista, ma nella veste di consigliere comunale di Reggio Calabria.

Francesco Gangemi è stato anche sindaco di Reggio Calabria, sia pure per qualche settimana, nel 1992, durante il periodo della Tangentopoli reggina, che portò in carcere il sindaco dell'epoca Agatino Licandro per un presunto abuso amministrativo riguardante l'arredo urbano. Licandro fu accusato di aver preso soldi, circa 90 milioni di vecchie lire, per una fornitura di fioriere. La sua detenzione durò poco perché decise di collaborare e smascherare le collusioni del Palazzo. Prima ancora del pentimento di Licandro era stato Gangemi a parlare di scandali a Palazzo San Giorgio, con valigie piene di denaro che varcavano il portone del Comune. Quelle affermazioni costarono tanto a Gangemi. Interrogato non rivelò la sua fonte e per questo il tribunale lo condannò a un anno di reclusione per falsa testimonianza.

L'arresto del direttore del «Dibattito» per il procuratore generale di Catania è stato «necessario» perché il «condannato» Gangemi «ha omesso di presentare l'istanza per la concessione delle misure alternative alla detenzione nei termini prescritti». La notizia del suo arresto è stata diffusa dal figlio Maurizio. «Le sentenze si discutono e si commentano, ma si rispettano». Quello che è grottesco è l'arresto — ha detto Maurizio Gangemi. «Mio padre ha 79 anni ed è malato».

Duro il commento della Federazione della stampa. «È allucinante che a 79 anni, un giornalista, condannato per diffamazione e per non aver rivelato le fonti fiduciarie di notizie, venga arrestato e portato in carcere», hanno detto Franco Siddi, segretario generale, e Carlo Parisi, vicesegretario e segretario del Sindacato giornalisti della Calabria. «Quanto accaduto al giornalista Gangemi appare una mostruosità difficilmente concepibile per qualsiasi ordinamento democratico che si fondi sulla libertà di espressione, di stampa e sul pluralismo delle idee». Siddi e Parisi hanno auspicato che il Parlamento «riformi la legge sulla diffamazione» e, rivolgendosi alle cariche istituzionali, hanno chiesto una «considerazione appropriata e umana del caso affinché si faccia uscire presto di galera Gangemi. La proposta è stata firmata anche dall'Unione cronisti.

Carlo Macrì
cmacri@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il periodico

Il mensile
Francesco Gangemi, 79 anni, giornalista pubblicista calabrese, è il direttore responsabile del mensile «Il Dibattito» (*sopra*). Gangemi, nonostante l'età, è finito in carcere per diffamazione a mezzo stampa. Deve scontare due anni di reclusione

Le condanne
Gangemi era già stato condannato otto volte sempre per diffamazione, da tribunali calabresi e siciliani, collezionando condanne per complessivi sei anni di reclusione, ridotti poi a 24 mesi grazie all'indulto

Scelta di benessere

Solo chi conosce veramente l'acqua sa cosa significa scegliere una termostufa a pellet Ravelli

Hydro

Le termostufe a pellet Hydro uniscono il piacere della fiamma all'esigenza di **alimentare i termosifoni di casa e generare acqua calda per uso sanitario**. Sono facilmente integrabili all'interno del sistema di riscaldamento già esistente, e sono dotate di soluzioni intelligenti che garantiscono **pulizia e manutenzione semplificata**, **massima resa con minimi consumi** e una **silenziosità eccezionale**. Inoltre, le termostufe a pellet Hydro ottengono sempre il massimo rendimento grazie alla **tecnologia RDS**, che consente l'autoregolazione dei parametri di combustione. Non semplici termostufe, quindi, ma prodotti evoluti in grado di gestire il calore in modo intelligente in base alle diverse necessità, grazie ad una gamma composta da 12 modelli di diversa potenza termica.

Rivenditori Expert Partners

I.TE.CO. AZZANO SAN PAOLO (BG) 035 0297022 - **BRUNATI MARIO & C.** POZZOLENGO (BS) 030 918170 - **MIOTTO BRUNA &C.** VALDIDENTRO (SO) 0342 911577 - **IPINO** VERGIATE (VA) 0331 947741 - **EUROEDIL 2** CASALE MONFERRATO (AL) 0142 435281 - **FERRAMENTA ARGENTERO** CAVOUR (TO)0121 69787 - **PESCE** MALLARE (SV) 0195 86007 - **TALIN** SANTA GIUSTINA (BL) 0437 858279 - **ARTEK** CAMPOSAMPIERO (PD) 049 9300232 - **TURBANTI COMMERCIALE** GROSSETO (GR) 0564 27029 - **CS TERMOSERVICE** CASCINA (PI) 050 780031 - **SBRIGHI POMPEO & C.** SAN GIORGIO DI CESENA (FC) 0547 324158 - **M.E.F. DI TANESINI DOMENICO & C.** FAENZA (RA) 0546 634157 - **CENTRO AGRICOLO** PERGOLA (PU) 0721 735935 **AGRIVERDE** VASTO (CH) 0873 69180 - **AREA VERDE** FROSINONE (FR) 0775 292913 - **IL CHIODO FISSO** CASTEL MADAMA (RM) 0774 448187 - **FERRAMENTA PASSERINI MAURIZIO** GROTTE DI CASTRO (VT) 0763 796453 - **MC PAGANO** VILLA DI BRIANO (CE) 081 5042913 - **CHIMIENTI FORNITURE TERMOIDRAULICHE** SANNICANDRO DI BARI (BA) 080 9934051 - **HABITEK** FOGGIA (FG) 0881 206844 - **TERMOCLIMA DI GUBELLO** COPERTINO (LE) 0832 932871 - **PAVANO MAURIZIO ANDREA** ACRI (CS) 0984 950129 - **CALIO' GIUSEPPE & C.** TORRENOVA (ME) 0941 785054 - **ECOLUBREX BIO ENERGIE** MACOMER (NU) 3335960738 *

* Lista completa dei rivenditori su www.stuferavelli.it

Ravelli think green

www.stuferavelli.it - info@ravelligroup.it

facebook https://www.facebook.com/RavelliFuocoIntelligente

Ravelli®

il fuoco intelligente

Il caso

«La sua è stata una decisione lucida, non un momento di buio, ha pensato a tutto» A casa del regista che sabato, a 91 anni, si è lanciato dal terzo piano

Il figlio di Lizzani e l'idea della fine «Voleva morire con mia madre»

«Lo diceva sempre, ma non era malato. E aveva ancora tanti progetti»

ROMA — «Mio padre e mia madre erano sposati da oltre 60 anni e avrebbero voluto morire insieme. Lo dicevano sempre, come Romeo e Giulietta. E invece...». Il lieve sorriso di Francesco Lizzani si spegne all'improvviso e diventa malinconia, un raggio di sole penetra a fatica fra le persiane accostate del salotto della casa di suo padre Carlo, il regista di *Cronache di poveri amanti* e *Achtung! Banditi!* che sabato pomeriggio si è suicidato a 91 anni, gettandosi dalla finestra dalla sua camera da letto, nel quartiere Prati, Roma centro.

«A caldo, subito dopo, ho parlato di eutanasia, sì, e della possibilità di scegliere come andarsene — spiega —. Perché con mio padre ne avevamo parlato molte volte, lui sosteneva anche finanziariamente iniziative come quelle dell'Associazione Coscioni per la libertà di ricerca scientifica. È assurdo che nel nostro Paese questa possibilità sia negata. È un proibizionismo insensato». Che per Francesco, saggista, documentarista e docente, ha paradossalmente un effetto opposto: «Ma certo, perché magari se sai di poterlo fare come e quando vuoi, in tranquillità e dignità, non lo fai, o aspetti un po' e forse ci puoi anche ripensare. Ecco, a mio padre avrei potuto dire: "Dai, papà, prendiamoci ancora un caffè e parliamone insieme"».

Nel salotto di casa Lizzani, seduto sul divano, Nanni Moretti, in visita alla famiglia, annuisce in silenzio, mentre Francesco prosegue: «Era lucidissimo, gli leggevo i compiti di filosofia dei miei allievi e lui correggeva errori linguistici che nemmeno io avevo notato. Magari poi aveva qualche vuoto di memoria sugli avvenimenti recenti, ma aveva progetti, idee, cose che avrebbe voluto fare». Come il film con Al Pacino tratto dal romanzo di Giulio Andreotti *Operazione Appia antica*, su politica e intercettazioni negli anni Quaranta: un progetto che il regista romano aveva nel cassetto da oltre 15 anni, ma che sembrava finalmente vicino alla realizzazione. Negli ultimi sei mesi però Lizzani si sentiva debole, stanco, sopraffatto dall'età: «Non era malato, niente in particolare se non gli anni che pesavano — racconta ancora il figlio —. Usciva poco, quasi non si reggeva più in piedi, era stato ricoverato in ospedale un paio di volte. E l'impotenza fisica, sentire il suo corpo senza più forze contro un cervello che funzionava ancora benissimo, lo esasperava». Tanto da avere parlato varie volte di farla finita: «La disponibilità giuridica del fine vita era stato il tema di tanti nostri discorsi, sia in senso generale che per quanto lo riguardava personalmente. Era, come me, indignato che in casi come quello di Piergiorgio Welby o Eluana Englaro, i familiari fossero stati definiti assassini, con una violenza che io definirei pornografica, oscena, se si pensa che tali accuse sono rivolte a persone che hanno sofferto, moltissimo, per anni. Certo, mio padre avrebbe potuto andare all'estero, in uno dei Paesi, come l'Olanda, in cui queste pratiche sono legali, ma credo lo spaventasse la difficoltà pratica di muoversi, di viaggiare, nelle sue condizioni. Senza contare che sarebbe stata anche una soluzione molto onerosa. E penso che la sensazione di essere impotente rispetto a questa decisione, impossibilitato a uscire di scena come avrebbe voluto, lo abbia esasperato, giorno dopo giorno».

In famiglia

Francesco
È assurdo che nel nostro Paese sia negata la possibilità di decidere se staccare la spina

La depressione
Negli ultimi tempi era esasperato perché sentiva di avere un corpo senza più forze con un cervello che funzionava ancora benissimo

Insieme Carlo Lizzani con la moglie Edith Bieber nel 1975. Si erano conosciuti nel 1948 sul set di «Germania anno zero», regista Rossellini. In basso, a sinistra, il figlio Francesco

Secondo i figli però la sua è stata una decisione lucida e premeditata, non il buio di un momento: «No, assolutamente. Lui ha pensato a tutto, scegliendo esattamente il momento in cui sapeva che la badante che assisteva lui e mia madre sarebbe stata distratta. E ha dovuto anche calcolare il modo, visto che davanti alla finestra c'è un condizionatore che poteva ostacolarlo e lo spazio del cortile era molto angusto: per un uomo con le sue difficoltà di movimento non era facile fare quello che ha fatto, ma ci è riuscito perché evidentemente lo aveva meditato da tempo».

Anche il biglietto che ha lasciato, è indice, per il figlio, della lucidità mentale del regista negli ultimi momenti della sua esistenza terrena: «Ha scritto "Ho staccato la chiave", era nel suo stile, anche se la calligrafia era un po' frettolosa. E mi dispiace tanto che non sia morto in un altro modo, magari su un set, di colpo. Sono certo che era quella la fine che avrebbe scelto».

Ester Palma

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sguardo

Carlo Lizzani era nato a Roma il 3 aprile 1922. Tra i suoi film: «Achtung! Banditi!» (1951), «Cronache di poveri amanti» (1954), «Il processo di Verona» (1963), «Mussolini ultimo atto» (1974), «Mamma Ebe» (1985), «Cattiva» (1991), «Celluloide» (1995), «Hotel Meina» (2007). Dal 1979 al 1982 il regista ha diretto la Mostra del cinema di Venezia

Il sociologo Il tempo che scorre e il significato dell'esistenza

«Si può vivere bene a 90 anni Il segreto è ritrovarsi in armonia con la memoria»

Da Sofocle ai giorni nostri: il viatico per la serenità

di **DOMENICO DE MASI**

Sempre un suicidio impressiona, perché ha la forza di parlare, contemporaneamente, sia al nostro inconscio, sia alla nostra sfera cosciente. Ha la forza di confonderci perché le domande che pone sono più delle domande cui risponde. Comunque il suicidio esprime, in chi lo consuma, un bisogno inconscio di entrare nel mito, di trovare, attraverso la morte, un'identità più forte di quella che si attingerebbe morendo involontariamente.

Colpisce soprattutto il suicidio dei bambini (una triste novità dei nostri tempi) perché si sottraggono all'esperienza, e il suicidio dei vecchi perché ci sottraggono la memoria. Un vecchio che si uccide crea un vuoto panico perché distrugge il tesoro dei suoi ricordi: quel patrimonio denso di consapevolezze dal quale, secondo i Greci, nasceva la storia e l'architettura, la poesia, la danza e tutte le altre arti, fondate sui valori positivi del diletto e della virtù.

Un vecchio si suicida quando, nell'eterno conflitto tra eros e thanatos, nella lotta tra questi due giganti che — secondo Freud — «le nutrici cercano di placare cantando una ninna nanna che parla del cielo», vince la stanchezza di vivere. Per evitare questa tentazione di una fine traumatica, occorre riconciliarsi con la propria memoria, con la propria cerchia di parenti ed amici, con il significato stesso della vita.

Sofocle aveva 84 anni quando decise, per nostra fortuna, di insegnarcene la strada. Venti anni prima, nel pieno della sua maturità, aveva scritto l'*Edipo re*, in cui l'eroe, venuto a conoscenza dei crimini commessi pur senza saperlo, si cava gli occhi e prende la via dell'esilio. Dopo avere vagato tutta la vita, amorevolmente assistito dalle figlie Antigone e Ismene, giunge in un boschetto non lontano da Atene.

E qui, venti anni dopo, Sofocle ambienta *Edipo a Colono*, un inno alla sua e alla nostra vecchiaia.

La riflessione di una vita ha portato Edipo a concludere che non basta la responsabilità per essere in colpa. Quando uccise il padre e sposò la madre, non conosceva la loro identità, dunque non si macchiò di nessun peccato e, accecandosi, espiò molto più di quanto avesse dovuto. L'esperienza e la riflessione gli hanno fatto capire che la colpa non risiede nell'azione ma nel cuore.

Il vecchio re, finalmente consapevole della sua innocenza, è in grado di capire, e soprattutto di far capire a chi lo circonda, di quale ordine morale abbiamo bisogno vivendo in una società confusa. Per conseguire questa capacità di orientamento, ogni vecchio deve venire a patti con la propria esperienza, per quanto terribile essa sia. È questo il momento in cui, senza la forza che ci può venire dagli amici e dai parenti, l'auto-distruttività rischia di prevalere. Secondo l'oracolo, la terra che avrebbe accolto il corpo di Edipo sarebbe stata baciata dalla vittoria. Edipo si appoggia al braccio caritatevole delle figlie e va a morire, serenamente, dentro le mura accoglienti di Atene.

Qui il vecchio Sofocle ci offre il viatico per la felicità. Riconciliato con se stesso, consapevole della forza miracolosa contenuta nel suo corpo e del dono che egli fa offrendo se stesso alla città amica, Edipo, che in un momento disperato si era tolto la vista, ora dona agli ateniesi la speranza di un futuro trionfante e pacificato. La tragedia termina raccontando il distacco di Edipo dalla sua riconquistata comunità: «L'ha preso con sé un messaggero degli dei; o si è aperto per lui, benignamente, senza dolore, il vuoto della terra. Se n'è andato senza gemiti, senza affanni, senza sofferenza. Una cosa meravigliosa!».

Qualche tempo fa ho ascoltato un ministro che, per giustificare la mancanza di posti di lavoro, aizzava una folla di giovani contro i vecchi, responsabili, a suo dire, di avere scialacquato le risorse proprie e dei propri figli. Credo di non avere mai assistito, nella mia vita, a un peccato più grave di quello commesso impunemente da questo ministro privo di pìetas, che diabolicamente contrapponeva le generazioni invece di ricomporle in una collettività armonica.

In una società disorientata, dove si è smarrito il discrimine tra bene e male, bello e brutto, vivo e morto, locale e globale, nomade e stanziale, scienza e fede, solo la saggezza della vecchiaia può ripristinare questa armonia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Elogio della terza età

Epicuro
(341 - 271 a. C.)

Esperienza
Non va stimato come più felice il giovane ma il vecchio che ha vissuto bene

Marco Tullio Cicerone
(106 - 43 a. C.)

Speranza
Nessuno è tanto vecchio da non credere di poter vivere ancora un anno

Lev Tolstoj
(1828 - 1910)

Saggezza
I vecchi sono migliori e saggi, senza di loro l'umanità rimarrebbe stazionaria

Leggerissime, impermeabili, traspiranti. Le calzature **IGI&CO** ti accompagneranno nella tua avventura quotidiana, adattandosi a qualsiasi condizione climatica e ambientale.
Al lavoro o nel tempo libero, in casa o in ufficio, con le tue **IGI&CO** potrai muoverti in libertà con lo stile di chi è... **sportivo dentro**.

IGI&CO®
made in Italy

Venezia Rivoluzione in Laguna dal 4 novembre. L'obiettivo è dimezzare i passaggi a Rialto

Gps, targa e catarifrangenti «Così la gondola sarà più sicura»

Il piano per il traffico nei canali: nuove regole per taxi e vaporetti

Le nuove regole
Il gps
Il dispositivo, installato sulle gondole, servirà a controllarne la velocità e il percorso
I catarifrangenti
Le barche, per tradizione nere, dovranno avere catarifrangenti per essere più visibili di notte
Numero e targa
Ciascuna avrà un numero identificativo all'interno, poi anche una «targa» esterna
Orari e divieti
Prima delle 10.30 del mattino i gondolieri non potranno entrare nel Canal Grande

VENEZIA — Canal Grande, si volta pagina. E sarà una svolta storica per Venezia: gondole con la «targa», catarifrangenti e gps. Gondolieri identificabili con un cartellino di riconoscimento. Vietati i cortei di imbarcazioni allineate per le serenate al canto di «O sole mio», revoca dei pontili che sporgono troppo, limitazioni per i taxi e la massa dei mezzi a motore.

Sono solo alcuni dei 26 punti in cui si articola il piano predisposto dall'assessore alla Mobilità Ugo Bergamo per ridurre la circolazione nella via d'acqua più famosa del mondo e migliorarne la sicurezza: entrerà in vigore il 4 novembre prossimo. L'attenzione sull'annoso problema dell'ingorgo in Canal Grande ha subito un'improvvisa accelerazione dopo l'incidente che lo scorso 17 agosto coinvolse un vaporetto e una gondola proprio ai piedi del Ponte di Rialto, con la tragica conseguenza della morte del turista tedesco Joachim Vogel.

I gondolieri
L'assessore alla mobilità: «I gondolieri dovranno avere un cartellino di riconoscimento»

I numeri
Nel punto più stretto del Canal Grande in 10 ore passano fino a 1.600 barche

«Non avevamo alternativa, non possiamo più far finta che il problema non esista — afferma Bergamo — contiamo di ridurre del 50% il traffico acqueo nel punto cruciale di Canal Grande, quello che va dal municipio alla Pescheria, e che comprende appunto il Ponte di Rialto». E su tutto a vigilare ci sarà il Grande Fratello, con 40 telecamere (il sistema Argos) piazzate da tempo, tra San Marco e la Ferrovia, pronte a individuare i trasgressori. Ma perché tutte le imbarcazioni possano essere identificate dovranno essere munite di un numero ben leggibile e dovranno essere dotate di gps.

«Sono circa 5000 gli utenti interessati — aggiunge Bergamo —. Non cominceremo subito dalle gondole, ma anche le gondole dovranno avere una "targa". Finora è presente solo un numero posto all'interno, ma non leggibile dalle telecamere. Faremo invece aggiungere un numero all'esterno, non invasivo, ma che permetta la lettura. Anche i gondolieri dovranno avere un cartellino di riconoscimento. Il gps servirà a controllare la velocità, ma anche a lasciare un tracciato del percorso effettuato».

Da due mesi si susseguono le riunioni della commissione comunale e degli enti interessati al problema, che ha raggiunto picchi insopportabili. Sopratutto nel punto più stretto di Canal Grande, sotto il Ponte di Rialto, con il passaggio registrato in 10 ore di oltre 1600 barche, compresi 700 taxi e oltre 200 gondole. Tra i provvedimenti presi alcuni riguardano il trasporto delle merci: le imbarcazioni ad esso adibite potranno circolare in Canal Grande solo fino alle 10.30. Restrizioni anche per i taxi: nelle ore di punta solo quelli di turno, non quelli a noleggio. Revocati anche un centinaio di posti barca e le concessioni per molti pontili troppo sporgenti.

Il rappresentante dei «bancali» (i gondolieri) Aldo Reato, non commenta la rivoluzione che sta per interessare la storica, elegante livrea nera delle barche. «Martedì — dice — c'è la Commissione comunale competente e siamo stati invitati anche noi per condividere le scelte, staremo a vedere». Per le decisioni riguardanti le gondole, comunque, l'ultima parola spetta al Consiglio comunale che sarà chiamato a votare le nuove regole. Ma il 4 novembre, con l'orario invernale dei mezzi pubblici, entreranno in vigore anche le ordinanze sui 26 punti del nuovo piano per la sicurezza in Canal Grande. L'assessore Bergamo non ha dubbi.

Massimo Spampani

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Che cosa cambia

Ventisei punti
L'assessorato alla Mobilità di Venezia ha preparato un piano in 26 punti per regolare il traffico sui canali, in particolare vicino al Ponte di Rialto, dove lo scorso 17 agosto un incidente tra un vaporetto e una gondola è costato la vita al turista tedesco Joachim Vogel. Il piano prevede nuove regole per le tradizionali imbarcazioni spinte a remi e misure più generali su tutti i natanti

I parcheggi
Saranno rimossi almeno un centinaio di posti barca e i pontili troppo sporgenti

I taxi
Nelle ore di punta, cioè nella fascia 8-16, tra rio Noale e rio Novo potranno passare solo le navi-taxi di turno

I mezzi di servizio
Divieto di circolazione tra le 8 e le 22 per le barche adibite alla rimozione dei rifiuti. Limiti orari più stretti saranno imposti anche ai mezzi per il trasporto merci

Le telecamere
Il sistema Argos, con circa 40 telecamere di sorveglianza, sarà usato per controllare il traffico sui canali

L'entrata in vigore
Le nuove norme saranno effettive dal 4 novembre, quando scatterà l'orario invernale dei mezzi pubblici

Grosseto Morti due turisti svizzeri. Disagi a Napoli e nel Lazio

Il fango porta via un'auto con padre e figlio di sei anni

MASSA MARITTIMA (Grosseto) — L'ondata, inattesa e devastante, è arrivata di notte dalla collina. Il fango ha travolto la Citroen grigia spingendola nel greto del torrente per oltre 150 metri e ha strappato dai sedili i corpi di padre e figlio di 6 anni davanti agli occhi terrorizzati della madre che era appena uscita dall'auto salvandosi. Le squadre di soccorso hanno cercato l'uomo e il bambino fino a ieri sera, poi hanno sospeso le ricerche che saranno riprese stamani. «Potrebbero essere se-

Guarda il video con una **chiamata gratuita** al +39 029 296 61 54

polti da metri di melma e detriti», hanno spiegato i vigili del fuoco che hanno lavorato anche con un'escavatrice.

La tragedia è accaduta nella tarda serata di sabato a due passi dall'agriturismo il Cicalino, a Massa Marittima, mentre su tutta la Maremma si abbatteva un violentissimo temporale. Markus Link, 45 anni, la moglie, Elisabeth Schneider, 43 e il figlio di 6 anni, turisti svizzeri di Berna, stavano tornando dopo la cena nell'agriturismo, dove erano arrivati il giorno prima con un gruppo di una ventina di connazionali appassionati di triathlon, quando si è abbattuta una bomba d'acqua e l'auto ha iniziato a slittare nel fango.

«Mio marito mi ha gridato di raggiungere l'agriturismo a piedi mentre lui avrebbe proseguito con l'auto insieme al bambino. Ma appena sono scesa è arrivata l'onda e me li ha portati via», ha raccontato la donna sotto shock.

Le squadre di soccorso hanno trovato la Citroen a 150 metri di distanza e più a valle, nel greto del fiume, un giubbotto dell'uomo e una scarpa del bambino.

È stata una notte terribile quella tra sabato e domenica in Maremma e per ore si è temuto che potesse ripetersi la devastante alluvione del novembre dello scorso anno, quando le vittime furono sei.

Cinque persone sono rimaste intrappolate nell'auto semisommersa dall'acqua nelle campagne di Scarlino e in una roulotte. Sono stati salvati dalle squadre della protezione civile. Ventitré le persone evacuate. Interrotte una ventina di strade e la linea ferroviaria Grosseto-Siena. Danneggiate gravemente da un crollo le mura del Duecento di Cana, nei pressi di Roccalbegna.

Il maltempo ha colpito anche la Campania con allagamenti a Napoli e decine d'interventi dei vigili del fuoco per soccorrere gli automobilisti rimasti in panne o bloccati nei sottopassi. Un cinquantenne è stato salvato in extremis: il livello dell'acqua era salito fino al collo. A Procida il parroco ha suonato le campane per dare l'allarme: con alcuni fedeli era rimasto intrappolato nella chiesa allagata. Mentre a Monteforte Irpino i pompieri hanno salvato due anziani dal fango che aveva invaso la loro abitazione.

Nel Lazio, infine, in provincia di Frosinone, il fiume Amaseno è straripato in alcuni punti, mentre in provincia di Latina sono state centinaia le richieste di intervento per abitazioni, garage e cantine allagati. Ad Anzio 15 persone sono rimaste bloccate da oltre quindici metri di acqua. Le case inagibili si contano a decine.

Marco Gasperetti
mgasperetti@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le previsioni

Prima neve
Le piogge, che ieri hanno causato danni ingenti nell'Italia Centrale, proseguiranno anche nei prossimi giorni fino a domani, ma si attenueranno sia a Nord che a Sud Mercoledì breve tregua, poi da giovedì arriverà una nuova perturbazione fredda dal Nord Europa con le prime estese nevicate sui rilievi alpini a quote superiori ai 1000 metri, addirittura a quote inferiori sul settore alpino orientale

Acqua alta
A Venezia per oggi si prevede, alle 12.25, la prima acqua alta della stagione, con 110 centimetri di altezza sul medio mare

Nuovo H800 *“Leonardo”*

Perfetta sintesi di tecnologia e bellezza

€ 388,00

€ 368,00

€ 398,00

FINO AL 31-12 2013

IN REGALO
LA BORSA PORTA TABLET
TUCANO
TECH&STYLE MILANO
CON L’ACQUISTO DI UNO DEI MODELLI DELLA SERIE H800 *“Leonardo”*

Regolamento completo operazione a premi disponibile sul sito www.citizen.it

ECO DRIVE: ENERGIA INESAURIBILE
grazie alla carica della luce

RADIOCONTROLLATO: PRECISIONE ASSOLUTA
tolleranza 1 sec. ogni 10 milioni di anni

VETRO ZAFFIRO: PREZIOSO E INSCALFIBILE

CITIZEN®

Scuola Via al ciclo di conferenze con il presidente di Google e con Murdoch jr

Quotidiano in classe 2.0 Così si legge il futuro

Ceccherini: coinvolti oltre due milioni di studenti

MILANO — Due milioni di studenti italiani delle scuole superiori, oltre 44 mila docenti coinvolti e 16 quotidiani che vengono letti nelle aule. Senza considerare le trenta fondazioni di origine bancaria a sostegno.

In sintesi sono questi i traguardi raggiunti, lo scorso anno, dal progetto «Quotidiano in classe» dell'Osservatorio giovani editori, presieduto da Andrea Ceccherini. Una sfida che va avanti da 13 anni.

«La sfida che a tutti noi sta veramente a cuore — spiega Ceccherini, 38 anni — è contribuire a fare dei giovani di oggi i lettori critici di domani, per renderli cittadini più liberi».

Le iscrizioni all'edizione del prossimo anno stanno per scadere e lunedì 14 ottobre partirà la fase esecutiva che si preannuncia da record. «Puntiamo a superare i due milioni di studenti — dice il fondatore dell'Osservatorio — e siamo già certi che i professori saranno più di 44 mila». Una risorsa determinante per la riuscita del progetto.

«Sono molto importanti per noi e per i ragazzi — prosegue — e, come in passato, prima di avviare questa esperienza, parteciperanno gratuitamente a corsi di formazione per metterli nella condizione di gestire con la stessa professionalità delle altre materie scolastiche anche l'ora con il quotidiano in classe, avvalendosi di modelli didattici scientifici ben testati».

In aula, infatti, studenti e professori leggeranno più quotidiani. «*Il Corriere della Sera* in tutta Italia — racconta Ceccherini —, il *Sole 24Ore* nelle ultime due classi delle superiori e un quotidiano espressione dell'area geografica».

Le notizie viste da più angolazioni. «Sì, crediamo fermamente che sia il modo per dimostrare ai giovani come la stessa notizia si possa dare diversamente. Proprio per questo è determinante far capire ai ragazzi che l'informazione non è verità infusa, ma è una sua rappresentazione». In buona fede. «Sia chiaro: non vogliamo insegnare a diffidare dei mezzi di informazione, ma vogliamo insegnare ad affidarsi al proprio spirito critico che assicura libertà e indipendenza. Significa essere padroni di sé stessi e del proprio futuro che non può più essere uno sguardo solo al nostro Paese».

Per questo motivo, lo scorso maggio alla manifestazione «Crescere tra le righe» tenutosi a Bagnaia, l'Osservatorio ha invitato a discutere dei problemi del mondo dell'informazione anche Jill Abramson, direttore del *New York Times* e Gerard Baker, direttore del *Wall Street Journal*.

«Vogliamo accendere la curiosità dei ragazzi sui fatti che accadono nel mondo, alimentare la loro sete di sapere, insegnandogli soprattutto l'importanza di non restare in superficie rispetto agli avvenimenti che accadono intorno a loro, ma di andare in profondità, spiegando loro che, anche nella vita, chi andrà più a fondo rispetto ai fatti, sarà destinato ad andare più lontano. Ai ragazzi dico: "Sappiate che le lingue sono le chiavi per aprire le porte del mondo.Non privatevene! Cercate di andare anche oltre lo studio dell'inglese"».

Per questo, i ragazzi del «Quotidiano in classe» potranno partecipare a dei cicli di conferenze con top manager stranieri di rilevanza mondiale. Si comincerà, il prossimo mercoledì a Roma, con Eric Schmidt che presiede Google. Un motore di ricerca dalla grandezza sconfinata. «È la fase 2.0 del nostro progetto che si affianca a quella tradizionale dei quotidiani cartacei — continua Ceccherini — perché vede, quando un ragazzo, va su Google o su un qualsiasi altro motore e avvia una ricerca, digitando una parola, si aprono migliaia di pagine e decine di migliaia di fonti dinanzi a lui. Ma quel ragazzo è solo a navigare in un *mare magnum* in cui non conosce porti sicuri dove poter gettare l'ancora. La nostra sfida sta tutta nel tentare di dargli qualche punto di riferimento in più, affinché quel mare tempestoso della Rete non lo travolga e non lo faccia naufragare, insegnandogli a distinguere, le fonti più credibili e autorevoli di altre: quelle garantite dai marchi del giornalismo di qualità dal resto della comunicazione». Dopo Eric Schmidt, il 28 ottobre a Firenze sarà la volta di James Murdoch, presidente di Newscorp International.

Alessio Ribaudo

AlessioRib

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La scheda

L'Osservatorio
L'Osservatorio permanente giovani-editori, presieduto da Andrea Ceccherini (nella foto in basso) da 13 anni promuove il progetto «Quotidiano in classe» che quest'anno ha visto coinvolti più di due milioni di studenti

La manifestazione
L'Osservatorio organizza anche la manifestazione «Crescere tra le righe» dove a maggio per la prima volta si sono incontrati il direttore del *New York Times* Jill Abramson e quello del *Wall Street Journal* Gerard Baker. Entrambi hanno spiegato la loro visione del futuro del giornalismo che non potrà rescindere dalla qualità

In aula Gli studenti delle scuole superiori italiane che aderiscono al progetto del «Quotidiano in Classe», leggono in modo critico, sotto la guida dei professori, tre quotidiani tra i più importanti ed autorevoli in Italia *(Reuters)*

2
Milioni
Gli studenti che hanno preso parte alla scorsa edizione del progetto «Il Quotidiano in Classe»

44
Mila
I professori delle scuole superiori italiane che hanno partecipato lo scorso anno nel «Quotidiano in classe»

Il futuro
L'Osservatorio punta all'internazionalità e affianca alla lettura critica della carta stampata quella del web

Bergamo

La mamma di Yara torna nel palazzetto dove lei si allenava

Ieri a Brembate Sopra, nel Bergamasco, alla manifestazione dedicata alla povera Yara Gambirasio, scomparsa il 13 novembre del 2010 e ritrovata cadavere nel febbraio del 2011 a una decina di chilometri dalla sua abitazione in un campo incolto, c'era anche sua mamma Maura Panarese. Seduta fra il pubblico nel Palazzetto dello sport, per quasi tutto il tempo al fianco del cantante Roby Facchinetti, il leader bergamasco dei Pooh, mamma Maura ha seguito l'esibizione delle squadre regionali di ginnastica ritmica che ha concluso, a Brembate Sopra, la prima edizione della «Settimana contro la violenza di genere». Fra le squadre partecipanti c'era anche la Polisportiva di Brembate Sopra nella quale gareggiava Yara. Proprio nel Palazzetto dello sport di Brembate è stato l'ultimo posto dove, la sera di quel tragico 26 novembre 2010, era stata vista la tredicenne. Un omicidio di cui era stato accusato il marocchino Mohamed Fikri che, poche settimane fa, è stato completamente scagionato ed archiviato. Nel corso della manifestazione il numeroso pubblico ha applaudito tutte le squadre, in particolare le celebri «Farfalle», la nazionale di ginnastica ritmica vicecampione del mondo nel 2013. La giornata è stata intensa: a cominciare dalla mattinata e fino alle 18 si sono susseguite diverse iniziative al parco della Casa di riposo e in piscina. Presente il sindaco Guido Locatelli, dalle cui mani le ginnaste hanno ricevuto un omaggio, mentre Roby Facchinetti in un suo intervento ha sottolineato i valori importanti che lo sport insegna, proprio come la musica, aiutando i giovani a crescere. «Ho apprezzato moltissimo questa iniziativa — ha poi scritto su Facebook Facchinetti al termine della manifestazione spero che possa contagiare anche altre discipline sportive e non solo. L'universo artistico si deve attivare contro il gravissimo problema della violenza, perché quello che succede ogni giorno è diventato davvero intollerabile. Non possiamo sempre pensare che siano gli altri a cambiare le cose di questo nostro mondo, perché i grandi cambiamenti che migliorano una società civile, devono partire da ognuno di noi».

La madre Maura Gambirasio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Parco dell'Abruzzo

Il cadavere di un orso «È stato avvelenato»

Un esemplare di orso marsicano è stato trovato morto nel Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise. Si teme che possa essere stato avvelenato, ma saranno gli accertamenti del centro veterinario specialistico di Grosseto, che potrebbe eseguire l'esame del Dna sui resti, a fornire maggiori certezze. La carcassa dell'orso, che presumibilmente aveva meno di due anni, si trovava nel bosco della Difesa, nel comune di Villavallelonga, nella zona dei Prati d'Angro. Non è ancora chiaro neanche a quando risalga la morte che, vista la giovane età e la zona del ritrovamento, si ipotizza che possa essere avvenuta per causa violenta ma viene ritenuta molto improbabile l'ipotesi del combattimento con un altro orso o quella della morte naturale. Questo ritrovamento viene tre mesi dopo quello dell'orso marsicano Stefano ucciso a fucilate nel Parco nazionale d'Abruzzo. La stessa sorte capitata all'orso M2 ucciso sempre a fucilate in Trentino. In più non si hanno notizie di M11, un altro orso del Trentino che, si dice, avrebbe dato fastidio al bestiame di alcuni allevatori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bari

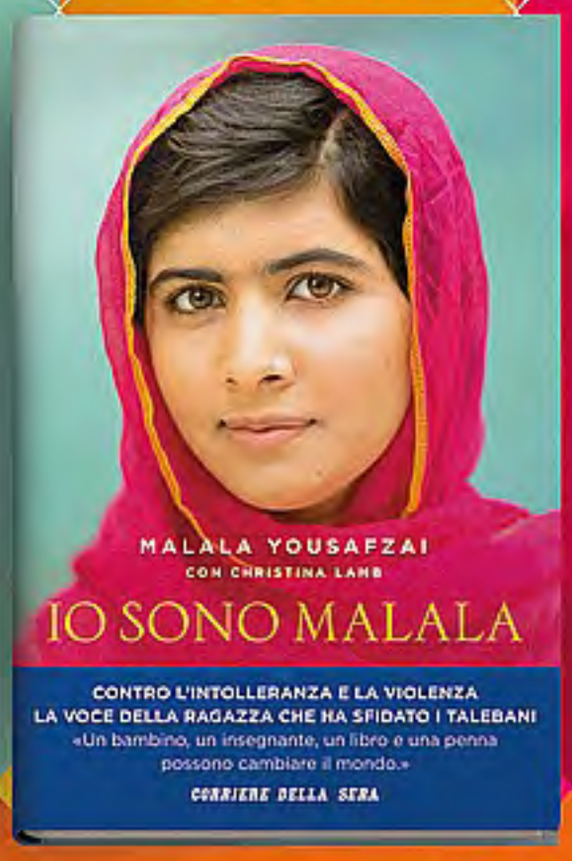
Non ha casa per i domiciliari Il Comune ne assegna una

Vittorio Giannico, sorvegliato speciale di Gioia del Colle, aveva passato le ultime 24 ore assieme alla sua compagna malata e incinta in una tenda da campo nel parco antistante l'ospedale. Vittorio, alcuni anni fa, dopo il lavoro aveva perso anche la casa. Una situazione drammatica perché deve scontare una condanna definitiva a due mesi di arresti domiciliari per ricettazione. In mancanza di un alloggio sarebbe tornato in carcere lasciando la compagna da sola. Per loro il Comune ha trovato una sistemazione provvisoria in un bed&breakfast cittadino. Giannico, 44enne senza fissa dimora da molti anni, viveva a Gioia del Colle . Ieri la Protezione Civile, in collaborazione con l'assessorato comunale ai Servizi sociali, ha montato per lui una tenda da campo in un parco. E da oggi avrà un vero tetto sulla testa. «Sto seguendo questa questione con il massimo impegno fin dall'inizio — ha detto l'assessore ai servizi sociali del Comune, Filippo Donvito — e quando questa mattina il titolare di un b&b mi ha dato la disponibilità di una camera ho accompagnato personalmente Giannico e la sua compagna, con l'impegno di trovare presto una soluzione definitiva».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“Voglio solo istruzione.
E non ho paura di nessuno”

CONTEMPORANEA MONDIALE IN 30 PAESI


MALALA YOUSAFZAI
CON CHRISTINA LAMB
IO SONO MALALA
CONTRO L'INTOLLERANZA E LA VIOLENZA
LA VOCE DELLA RAGAZZA CHE HA SFIDATO I TALEBANI
«Un bambino, un insegnante, un libro e una penna possono cambiare il mondo.»
CORRIERE DELLA SERA

LA STORIA DELLA PIÙ GIOVANE CANDIDATA DI SEMPRE AL PREMIO NOBEL PER LA PACE

Corriere della Sera presenta, in contemporanea mondiale, il libro evento della studentessa pakistana divenuta simbolo della lotta per il diritto all’istruzione e alla libertà. Malala Yousafzai racconta in prima persona la sua straordinaria e commovente storia: dal piccolo villaggio in Pakistan dove subisce un grave attentato, fino al discorso all’assemblea generale delle Nazioni Unite. Una voce appassionata, capace di cambiare il mondo.

DALL’8 OTTOBRE A €12,90*
IN EDICOLA CON CORRIERE DELLA SERA
IN LIBRERIA CON GARZANTI

ANCHE IN E-BOOK A € 9,99
nell’app per iPad® Biblioteca del Corriere

Garzanti

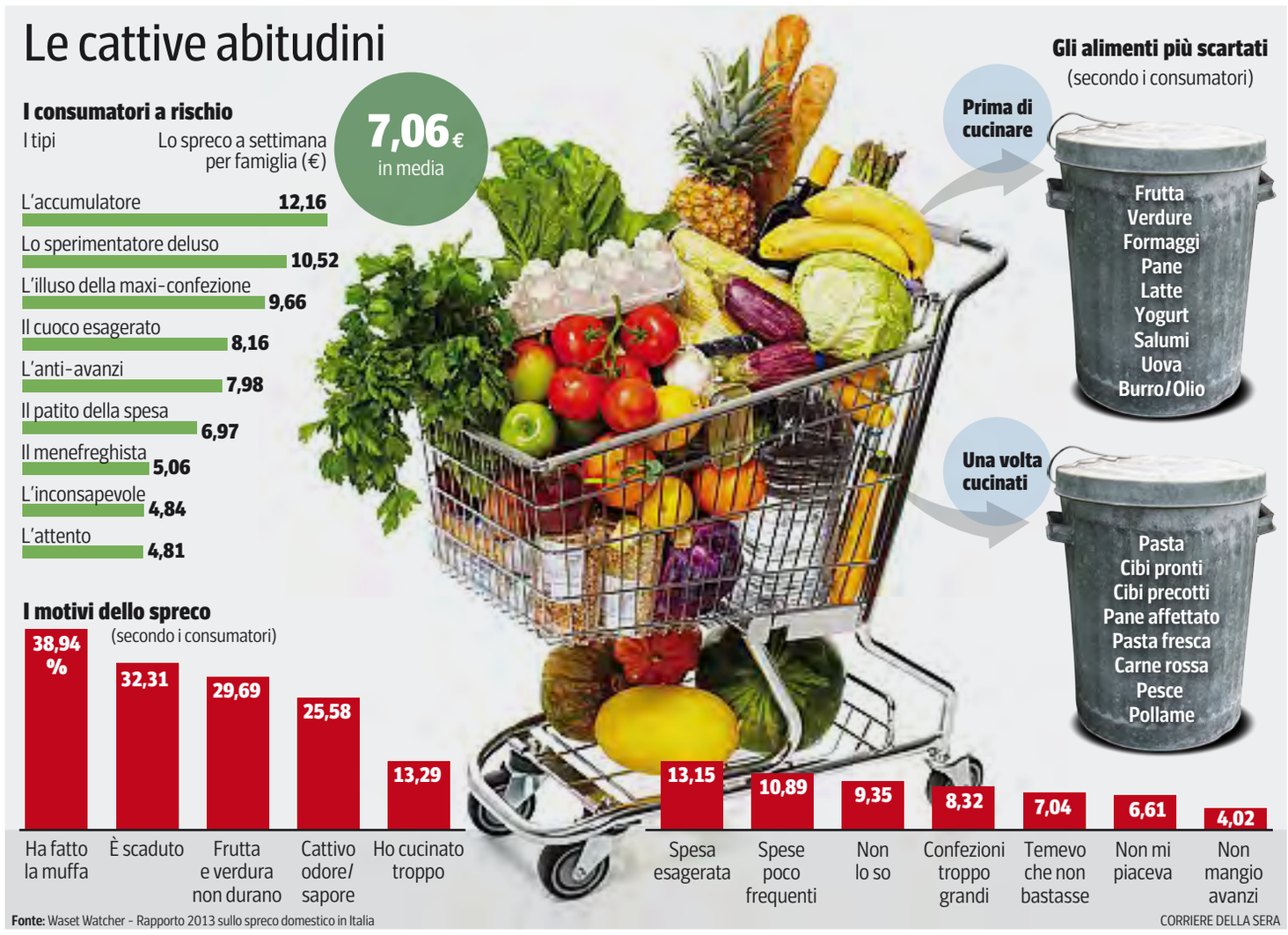
CORRIERE DELLA SERA
La libertà delle idee

*Prezzo più rispetto al prezzo del quotidiano. Servizio clienti 02.63797.510

© Antonio Olmos

Il rapporto

I profili di chi sciupa: c'è chi riempie il frigo come fosse in guerra e chi odia mangiare avanzi



Accumulatori e patiti della spesa Così buttiamo 8 miliardi di cibo

Spreconi 6 italiani su 10. In pattumiera frutta, verdura e pane

C'è chi stipa il frigo di cibo per riscoprirlo settimane dopo verde e coperto di muffa. Chi si fa abbagliare da 3x2 o mega confezioni famiglia e riempie il carrello all'inverosimile, anche se vive solo in coppia. Chi vuole provare tutto e poi non gli piace. Chi sceglie frutta e verdura per mangiare sano, ma fa la spesa solo il sabato e dopo un po' le ritrova desolatamente afflosciate. Buone intenzioni a parte, il risultato è lo stesso: sei italiani su dieci fanno marcire nei bidoni della spazzatura tra i 250 grammi e i due chili di alimenti a settimana.

«Buttiamo via in media sette euro di cibo a famiglia. Si stima che in fondo a un anno gli sprechi alimentari costino al Paese 8 miliardi di euro. Due volte il valore della tanto contestata Imu sulla prima casa», spiega Andrea Segrè. Professore di politica agraria internazionale all'Università di Bologna, ha curato il Rapporto 2013 sullo spreco domestico in Italia che verrà presentato mercoledì a Milano e per la prima volta ricostruisce il profilo degli spreconi tipo. Realizzato da Waste Watcher, osservatorio istituito da Last Minute Market con Swg, è anche il primo studio elaborato nell'ambito di *Knowledge for Expo*, laboratorio di ricerca sui temi dell'Expo 2015. «L'obiettivo è di produrre conoscenze che permettano uno sviluppo più attento all'ambiente, anche cambiando i comportamenti quotidiani», spiega il presidente di Swg Maurizio Pessato.

Ne emergono nove tipologie dello spreco da evitare, che resistono anche alla crisi: «È vero che ci sono meno rifiuti perché si compra meno, ma si continua comunque a buttare il cibo senza averlo mangiato», puntualizza Segrè. La categoria peggiore è quella degli «accumulatori ossessionati», il 9% degli italiani. «Riempiono il frigo come se vivessero in un Paese in guerra», spiega: se non è pieno, temono che non sia abbastanza. «Il risultato è che mangiano troppo e male» e finiscono per accumulare pacchi e barattoli che poi scadono. I migliori invece sono i consumatori attenti, circa il 35% degli italiani: gettano il cibo solo se fa la muffa o ha un cattivo odore. Eppure anche loro non mangiano in media 4 euro di spesa a settimana.

Ci sono poi quelli che odiano riscaldare gli avanzi (sono il 4%); i menefreghisti che non si curano dei danni economici e ambientali causati dalla sovrabbondanza (ribattezzati generosamente dai sondaggisti «nostalgici autoisolati, arresi e senza causa precisa», sono il 5%). E ancora gli inconsapevoli (il 6%): spesso non sanno neanche riconoscere se il cibo è ancora buono. Vale in particolare per i prodotti con la dicitura «da consumarsi preferibilmente entro». «Significa che conservano la piena qualità fino a quella data, ma che rimangono buoni da mangiare anche dopo — chiarisce Segrè —. Di fatto è un'indicazione commerciale per dire quando vanno tolti dagli scaffali». Per evitare confusioni, l'Osservatorio sullo spreco propone una doppia etichetta: «Una con la data ultima di vendita, una con la data di scadenza vera e propria».

In molti però, anche a prescindere dalle etichette, non sanno regolarsi in cucina e preparano porzioni da caserma. Sono i «cuochi esagerati» (13%): mandano in discarica soprattutto pasta, cibi pronti o precotti, pane. «Eppure la tradizione italiana sarebbe piena di ricette per riutilizzare gli avanzi — commenta Zeffiro Ciuffoletti, storico dell'Università di Firenze esperto di enogastronomia —. Si pensi alle minestre di pane o ai timballi di pasta. Certo, richiedono tempo e fantasia che non tutti hanno...».

Il grosso dei prodotti, ad ogni modo, viene buttato da coloro che fanno la spesa in grande una volta a settimana e poi vedono andare a male i prodotti freschi: frutta e verdura, formaggi, pane e latte (succede al 15% degli italiani). A dar loro man forte ci sono i «patiti delle maxi confezioni», che si illudono di risparmiare e scelgono mega pacchi od offerte 3x2, ma poi non li consumano. «C'è una sproporzione tra frigo pieno e scarsa presenza a tavola — spiega Ciuffoletti —. Oggi la famiglia è squagliata, diluita: ognuno mangia dove può. Magari si fa la spesa per tutti, ma poi uno si ferma fuori, l'altro fa l'aperitivo, il terzo non fa in tempo a cucinare e ordina la pizza». In questo caso l'antidoto migliore è fare spese più piccole e più frequenti. Se per questione di organizzazione non si può, il professor Segrè consiglia la lista delle cose da acquistare e la rotazione dei prodotti sui ripiani, in modo da avere sempre ben visibili quelli che stanno per scadere.

L'ultima categoria degli sciuponi, infine, è quella dello «sperimentatore deluso»: vuole assaggiare tutto e solo dopo scopre che non gli piace. Sono il 10% dei consumatori. E, secondo lo storico Ciuffoletti, un segno dei tempi: «Abbiamo l'ossessione di ingrassare e invece viviamo in un mondo di offerte abbondanti. Finiamo che mangiamo molto con gli occhi e non più con la bocca. È il segreto del successo crescente delle trasmissioni sul cibo in tv».

Elena Tebano

@elenatebano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'esperto

«Gettiamo via alimenti per un valore pari a due volte quello dell'Imu sulla prima casa. In media 7 euro a famiglia ogni settimana»

Il decalogo

I dieci consigli per evitare di buttare gli alimenti nella spazzatura

Il decalogo di Andrea Segrè raccolto per la Giornata mondiale dell'Alimentazione (16 ottobre) promossa dal Ministero degli Esteri in collaborazione con Last Minute Market. È tratto da *Vivere a spreco zero. Una rivoluzione alla portata di tutti* (Marsilio 2013)

1. Prima di fare la spesa, controlla bene cosa ti serve e cosa hai già: fai una lista di cosa comprare
2. Quando cucini, fai sempre attenzione alle quantità e cerca di ridurre gli avanzi se sai che non li rimangerai
3. In frigo, fai ruotare i prodotti, mettendo davanti quelli che scadono prima, in modo da vederli subito
4. Metti farina, pasta, legumi e cereali in contenitori rigidi a prova di «farfalline» (possono forare le buste di plastica)
5. Congela prodotti freschi, pane e avanzi porzionati se non puoi mangiarli prima che vadano a male
6. Se ti accorgi di avere cibo in eccesso che non riuscirai a consumare in tempo dallo ai vicini di casa
7. Occhio alle etichette: «da consumarsi preferibilmente entro il» significa che si può mangiare dopo la scadenza
8. Controlla il frigo. Per mantenere gli alimenti freschi più a lungo, deve essere tra 1 e 5 gradi
9. Privilegia l'acquisto di frutta e verdura di stagione dai produttori: ha subito tempi di trasporto più brevi
10. Riusa avanzi e scarti: si possono fare ottimi piatti con bucce di patata, insalata appassita, pane secco, etc

Tabacco Domani il voto sulle nuove norme antifumo che cambieranno l'aspetto delle confezioni. Limitato anche l'uso di alcuni ingredienti aromatici

Foto choc sui pacchetti di sigarette, la battaglia in Europa

Le aziende italiane: «A rischio tutta la filiera industriale»

ROMA — Una dentatura annerita e scomposta. Un uomo attaccato al respiratore. Polmoni invasi da una massa scura, fotografati da una Tac. Immagini terrificanti che vedremo presto comparire sui pacchetti delle sigarette e che già alcuni Paesi europei hanno autonomamente cominciato ad adottare come forma estrema di dissuasione dal fumo con l'obiettivo di spaventare il consumatore e indurlo a dire basta.

La novità è prevista da una direttiva comunitaria, che dovrebbe essere votata domani, che a dieci anni dall'introduzione delle scritte di allarme (il fumo uccide, il fumo fa venire il cancro, ecc.) potrebbe rivoluzionare di nuovo il cosiddetto *packaging* dei prodotti acquistati in Italia da circa un milione e duecentomila persone. La proposta se approvata dagli Stati membri, e su questo c'è molta battaglia, obbligherà le aziende multinazionali a cambiare entro una certa scadenza i pacchetti che dovranno essere occupati per il 75 per cento da questi crittogrammi col risultato che il marchio sarà ridotto a uno spazio minimale. L'obiettivo è quello di uniformare l'offerta e di dare la priorità a figure che dovrebbero allontanare i clienti.

La direttiva preoccupa il settore manifatturiero che sta cercando di sensibilizzare il mondo politico a livello italiano ed europeo per cambiare l'orientamento. In una lettera indirizzata agli eurodeputati vengono denunciate le conseguenze di un'azione così decisa. Si parla di «impatti fortemente negativi che alcune specifiche misure contenute nel provvedimento potrebbero determinare. In Italia l'industria del tabacco vede coinvolti oltre 200 mila operatori e addetti lungo la filiera, dalla produzione agricola al commercio». La lettera è firmata da tutte le sigle più rappresentative del settore: Unindustria, i tabaccai della Fit, le aziende agricole riunite in Ont Italia e Unitab e il segmento della trasformazione rappresentato da Apti. Viene richiesto un ripensamento non solo sulle immagini choc, ma anche su altre iniziative a cominciare ad esempio dalla limitazione di certi ingredienti aromatici.

Gennaro Masiello, presidente dell'Organizzazione nazionale tabacco Italia e di Coldiretti Campania, è allarmato per alcune ripercussioni negative sull'occupazione e sull'effetto boomerang in altri settori: «Le imprese manifatturiere perderebbero l'interesse alla qualità e perderebbero di vista l'innovazione. Il pacchetto generico, di basso costo richiede minori investimenti da ogni punto di vista. Oltretutto la mancanza di marchi o la loro invisibilità incentiva il contrabbando e facilita la vendita di sigarette al mercato nero molto pericolose. Per quanto riguarda gli ingredienti sono una caratteristica del tabacco italiano contenuti naturalmente dalla foglia e reintrodotti dopo la fase dell'essicazione».

In Australia i pacchetti choc sono già in commercio e hanno dovuto superare la prevedibile ostilità delle multinazionali. Oltretutto in quel Paese il governo ha imposto misure ben più drastiche imponendo che le raffigurazioni di malati di cancro campeggiassero su tutti i lati escludendo dunque lo spazio per i marchi e indicando un unico colore per uniformare le confezioni. Il verde chiaro. Ma sul piano della dissuasione del consumatore iniziative del genere basate sul terrorismo possono avere efficacia? Quando si trattò di verificare l'effetto delle scritte che informavano esplicitamente sui rischi legati al fumo, l'Istituto Superiore di Sanità commissionò un'indagine alla Doxa. Risultò che all'inizio molte persone rinunciarono ai pacchetti, spaventate, per poi tornare col tempo all'antico vizio. Dunque una reazione istintiva destinata a non perdurare. Furono i bambini la spinta per tanti genitori a smettere. Bimbi che leggevano le scritte e supplicavano mamma e papà di non fumare più. Per quanto riguarda l'Italia stanno cominciando a comparire in tabaccheria nuovi pacchetti col numero verde dell'Istituto superiore di Sanità: 800.554088.

Margherita De Bac

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le misure

La votazione
Domani a Strasburgo il Parlamento europeo voterà sull'entrata in vigore o meno della nuova direttiva comunitaria antifumo

L'aspetto
Se verrà approvata la direttiva, i pacchetti di sigarette dovranno essere occupati al 75% da immagini e scritte volte a illustrare i rischi del fumo per la salute. Ridotto quindi lo spazio occupato dai marchi (*nella foto*, il pacchetto presentato dal governo Usa)

Gli aromi
La direttiva limita anche l'uso di alcuni ingredienti aromatici nelle sigarette. Ad essere eliminati saranno tutti gli aromi che potrebbero aumentare tossicità e dipendenza, come ad esempio il mentolo

Le altre obiezioni

«La riduzione sulle confezioni dello spazio destinato ai marchi facilita il contrabbando»

AZIENDA SERVIZI IGIENE AMBIENTALE NAPOLI S.p.A.

GARA 282/ACU/2013 - Project Financing per la progettazione, costruzione e gestione di un impianto di trattamento della frazione umida da RD finalizzato al recupero di energia elettrica ed alla produzione di compost di qualità, attraverso l'istituto della concessione ai sensi dell'art. 153, commi 1-14, D. Lgs. 163/06 e ss.mm.ii. Procedura: Aperta. Criterio di aggiudicazione: Offerta Economicamente più Vantaggiosa. Valore complessivo della gara: **€ 14.409.000,00** IVA Esclusa. Categoria e Classifica dei lavori ai sensi del DPR 207/2010:

Categoria	denominazione	classifica	note	Importo lavori incluso oneri della sicurezza
OG9	Impianti per la produzione di energia elettrica	V	prevalente	€ 5.222.400,00
OG1	Edifici civili ed industriali	V		€ 4.569.600,00
OS14	Impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti	IV-bis		€ 3.264.000,00
	Totale lavori (incluso oneri per la sicurezza)			**€ 13.056.000,00**

Le offerte dovranno pervenire, in qualunque modo, alla Direzione Acquisti dell'ASIA entro le ore **12.00** del **07/01/2014**. Requisiti e modalità di presentazione sono presenti integralmente sui siti internet **www.asianapoli.it**, **www.comune.napoli.it**.

GUEE: 27/09/2013

IL DIRETTORE ACQUISTI
dott. Ferdinando Coppola

IL RUP
ing. Aldo Amitrano

AZIENDA OSPEDALIERA DELLA VALTELLINA E DELLA VALCHIAVENNA
Via Stelvio, 25 23100 Sondrio
ESTRATTO DI BANDO DI GARA

Questa Azienda Ospedaliera intende indire procedura aperta esperita secondo le procedure indicate dal D.lgs 163/2006 e s.m.i. per aggiudicare il contratto di **FORNITURA A SOMMINISTRAZIONE DI DISPOSITIVI MEDICI PER LA RACCOLTA DI CAMPIONI DI URINA CON DISPOSITIVI SOTTOVUOTO** CIG: 5314688B45 per un periodo di anni cinque per un importo a base d'asta totale di € 384.485,00 IVA esclusa. L'azienda appaltante, che espleterà la gara in forma telematica e aggregata, sarà azienda capofila rispetto alla Azienda Ospedaliera Ospedale Civile di Legnano. Le offerte dovranno pervenire entro **le ore 16,00 del giorno 18 novembre 2013** Il bando integrale, spedito il 30.09.2013 all'Ufficio delle Pubblicazioni Ufficiali della Comunità Europee, è disponibile sul sito dell'Azienda Ospedaliera della Valtellina e della Valchiavenna: http://www.aovv.it - tel. 0342 521.074 - telefax 0342 521075 - Responsabile Unico del procedimento: Dr. Renato Paroli.

IL COMMISSARIO STRAORDINARIO **Dr.ssa Maria Beatrice Stasi**

Per la pubblicità legale e finanziaria rivolgersi a:

RCS Pubblicità
RCS MediaGroup S.p.A.
Via Rizzoli, 8 - 20132 Milano

Via Rizzoli, 8
20132 Milano
Tel. 02 2584 6665
02 2584 6256
Fax 02 2588 6114

Vico II San Nicola alla Dogana, 9
80133 Napoli
Tel. 081 49 777 11
Fax 081 49 777 12

Via Valentino Mazzola, 66/D
00142 Roma
Tel. 06 6882 8650
Fax 06 6882 8682

Via Villari, 50
70122 Bari
Tel. 080 5760 111
Fax 080 5760 126

REGIONE TOSCANA - Giunta Regionale
Direzione Generale Politiche mobilità, infrastrutture e trasporto pubblico locale Area di Coordinamento Trasporto Pubblico Locale
Via di Novoli, 26 - 50127 Firenze, Italia

INTEGRAZIONE E RIPERTURA TERMINI DELL'AVVISO PER L'INDIVIDUAZIOE DEGLI OPERATORI ECONOMICI

Oggetto: Affidamento in concessione, ex art. 30 D.Lgs. 163/2006, dei servizi di t.p.l. su gomma nell'ATO della Regione Toscana. **CIG** 376562540D **CPV** 60112000-6. **Luogo di esecuzione della prestazione:** Regione Toscana - Italia. **Durata o termine d'esecuzione:** 108 mesi. **Importo stimato:** € 190.000.000,00 annui (escluso IVA) suscettibile di variazione in misura di +/- 20%. **Criterio di aggiudicazione:** offerta economicamente più vantaggiosa ai sensi dell'art.83 del D.Lgs 163/2006. **Termine per la presentazione delle manifestazioni di interesse: 6/12/2013 Data di spedizione dell'avviso alla GUUE: 23/9/2013**. L'avviso integrale è pubblicato sulla GURI ed è disponibile all'indirizzo **Internet: http://www.regione.toscana.it/appalti/profilo_committente**.

Il Dirigente responsabile del contratto
Saverio Montella

Regione Siciliana - U.R.E.G.A.
Sezione di Palermo - Per conto del COMUNE DI PALERMO
Settore Città Storica

Lo 04.11.2013 si celebrerà la procedura aperta relativa all'intervento di manutenzione straordinaria delle pavimentazioni e delle reti tecnologiche di sottosuolo alla Vucciria tra Corso Vittorio Emanuele, Via Argenteria e via dei Cassari - (CIG 52530466B0). Importo complessivo € 1.829.922,04#. Informazioni: www.comune.palermo.it e Albo Pretorio.

IL VICE SEGRETARIO GENERALE
(**Dott. Giuseppe SACCO**)

FONDARTIGIANATO

CF 97311470583

Fondartigianato, il Fondo Interprofessionale per la formazione continua costituito da Confartigianato, Cna, Casartigiani, Claai, Cgil, Cisl, Uil, in attuazione della delibera del CdA dell'11 settembre 2013, pubblica gli **INVITI 2° e 3°-2013 PER LA REALIZZAZIONE DI ATTIVITA' DI FORMAZIONE CONTINUA per un importo complessivo di Euro 42.000.000,00 (quarantaduemilioni/00). Specificatamente:**

- **all'Invito 2°-2013 vengono destinati 20.000.000,00 (ventimilioni/00) di euro per lo sviluppo territoriale (Linea 1) e 7.000.000,00 (settemilioni/00) per la promozione di politiche di settore (Linea 2). A valere su entrambe le Linee vengono assegnati ulteriori complessivi 2.000.000,00 (duemilioni/00) di euro per il sostegno dei territori a basso tasso di adesioni;**
- **all'Invito 3°-2013 vengono destinati complessivi 13.000.000,00 (tredicimilioni/00) di euro, ripartiti su azioni mirate alle microimprese, per 3.000.000,00 (tremilioni/00) di euro (Linea 3), ai Progetti Multiregionali, per 4.000.000,00 (quattromilioni/00) di euro (Linea 4), ai Voucher formativi a Progetto, per 2.000.000/00 (duemilioni/00) di euro (Linea 5) e alle imprese di nuova adesione appartenenti al sistema della bilateralità dell'artigianato e della piccola e media impresa, per 4.000.000,00 (quattromilioni/00) di euro (Linea 5).**

Le norme, le regole e gli strumenti della presente offerta formativa sono riportate nel **Regolamento generale degli Inviti di Fondartigianato** (ed. ottobre 2013), pubblicato sul sito web **www.fondartigianato.it**.

Le specifiche disposizioni attuative degli Inviti 2° e 3° - 2013 ed i termini di scadenza di presentazione previsti per le singole Linee sono pubblicati sul sito: www.fondartigianato.it.

Il Vice Presidente
Giovanna Altieri

Il Presidente
Gabriele Morelli

Avviso di gara per procedura aperta (Direttiva CE 18/04 e D.Lgs 163/2006)

Si rende noto che l'Azienda Usl di Modena con sede in via S. Giovanni del Cantone 23 a Modena, tel. 059/435900, fax 059/435666, e-mail **a.ferroci@ausl.mo.it**, sito internet **www.usl.mo.it**, ha indetto, in unione d'acquisto con l'Azienda Ospedaliero Universitaria di Modena, procedura aperta per l'aggiudicazione del servizio quinquennale di tesoreria e cassa di entrambe le Aziende, rinnovabile di anno in anno per un quadriennio. La stima economica complessiva del servizio ammonta ad € 5.845.905,00. Le ditte interessate potranno reperire i documenti di gara occorrenti per la formulazione dell'offerta, che dovrà pervenire entro il termine perentorio delle ore 12 del giorno **25 novembre 2013**, scaricandoli dalla sezione "Bandi e Gare" del suddetto sito Internet. L'asta pubblica ad offerte segrete avrà luogo alle ore 10 del giorno **27 novembre 2013** presso la sede sopracitata. Il CIG quadro della procedura è il seguente: **535158292A**.

Il Direttore del Servizio Acquisti e Logistica
Dott. Andrea Ferroci

REM S.R.L. IN LIQUIDAZIONE
Fallimento n. 366/2012
Tribunale di Roma - Sezione Fallimentare

AVVISO DI VENDITA DI PARTECIPAZIONE AZIONARIA

Nell'ambito delle procedure di liquidazione dell'attivo, il fallimento della società REM S.r.l. in liquidazione intende cedere la partecipazione costituita da n. 21.943 azioni rappresentanti il 6,5234% del capitale sociale della Società Immobili ed Alberghi Moderni S.p.A., con sede in Taranto, Via Roma n. 2, capitale sociale Euro 1.735.695,00. A tal fine, il Curatore invita chiunque sia interessato all'acquisto della partecipazione a formulare un'offerta di acquisto ad un prezzo pari o superiore al valore stimato dal perito incaricato dal Tribunale ai sensi dell'art. 32 della legge fallimentare, determinato nell'ammontare di Euro 172.000,00 (centosettantaduemila/00). In caso di più offerte validamente presentate, il Curatore, in seduta pubblica, chiederà agli offerenti di presentare rilanci di almeno Euro 5.000,00 sul prezzo più alto. Le offerte dovranno pervenire entro e non oltre le ore 18,00 del 6 novembre 2013 presso lo studio del notaio Silvia Teodora Masucci, in Roma, Via G. P. da Palestrina, n. 19; l'esame delle offerte avrà luogo a partire dalle ore 10,00 del 7 novembre 2013, alla presenza dello stesso notaio. Il trasferimento della partecipazione a terzi sarà comunque subordinato al mancato esercizio del diritto di prelazione da parte dei soci. Il testo integrale del presente avviso è pubblicato sul sito www.fallimentorem srl.altervista.org, unitamente agli altri atti della procedura di vendita, e potrà essere altresì richiesto tramite posta elettronica certificata all'indirizzo francopaparella@ordineavvocati.org.

Roma, li 6 ottobre 2013

Il Curatore - **Prof. Avv. Franco Paparella**

FONDARTIGIANATO

CF 97311470583

Fondartigianato, il Fondo Interprofessionale per la formazione continua costituito da Confartigianato, Cna, Casartigiani, Claai, Cgil, Cisl, Uil, in attuazione della delibera del CdA dell'11 settembre 2013, pubblica il **Regolamento generale degli Inviti**, contenente le norme, le regole e gli strumenti da utilizzare per rispondere agli Inviti di Fondartigianato per la realizzazione di attività di formazione continua.

Il testo integrale del Regolamento, con i relativi allegati, è disponibile sul sito web **www.fondartigianato.it**.

Il Vice Presidente
Giovanna Altieri

Il Presidente
Gabriele Morelli

AVVISO DI ESITO DI BANDO DI GARA

Si rende noto che con A.D n. 90 del 22/08/2013 il Dirigente del Servizio Affari Generali della Regione Puglia ha aggiudicato in via definitiva la procedura aperta per l'affidamento del "Servizio di trasporto di acqua potabile alle Isole Tremiti mediante l'impiego di navi abilitate per tale incombenza per un periodo di tre anni". **CIG: 506202532D**.

Il provvedimento contenente le generalità degli aggiudicatari è liberamente disponibile sul sito **www.regione.puglia.it** sezione "Bandi di gara". Avviso trasmesso alla GUUE il 24/09/2013.

Il Dirigente Ufficio E Procurement
Dr. Francesco Plantamura

COMUNE DI PACHINO
(Provincia di Siracusa)

AVVISO DI GARA PROCEDURA APERTA

Si rende noto che è stato indetto per il giorno **26/11/2013** alle ore 13,00 procedura aperta da esperirsi con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa ai sensi dell'art. 19 c. 1 lett. b della LR. 12/2011 che recepisce il D.lgs. 163/2006 e ss.mm.ii.. L'individuazione dell'offerta economicamente più vantaggiosa verrà effettuata ai sensi degli artt. 86, 87, 88 e 89 del DLgs 163/2006 e ss.mm.ii. per l'affidamento dell'appalto relativo ai lavori di "Messa in sicurezza d'emergenza della discarica comunale di R.S.U. sita in contrada Coste S. Ippolito Vasca n. 1 e Vasca n. 2" **CODICE CIG 5318115753; CUP H92I1000016002**. Importo a base d'asta: **€. 1.661.705,57** di cui **€. 29.120,50** non soggette a ribasso in quanto oneri per l'attuazione dei piani di sicurezza. Requisiti di partecipazione: Attestazione SOA Categoria OG12 classifica III° Bis. Il Bando di gara integrale ed il disciplinare di gara ove sono specificati i requisiti e le modalità per la partecipazione è pubblicato all'Albo Pretorio del Comune di Pachino, sul sito internet istituzionale del Comune, Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti Servizio Contratti Pubblici e per estratto sulla G.U.R.S. N. 40 del 04/10/2013 parte seconda e terza. Il Capitolato Speciale di Appalto e tutti gli elaborati progettuali sono in visione presso l'Ufficio Appalti tutti i giorni lavorativi escluso il Sabato, dalle ore 8,30 alle ore 13,00, tel. e fax 0931803157 / 0931803255 indirizzo mail **appalti@comune.pachino.sr.it**. I plichi contenenti le offerte devono essere trasmessi all'UREGA sezione di Siracusa via delle Carceri Vecchie n. 36 CAP 96100.

Pechino li 04/10/2013

Il Responsabile dei Servizi del VII° Settore - **Dott. Mario Scirè**

MINISTERO DELL'INTERNO
DIPARTIMENTO PER LE LIBERTA' CIVILI E L'IMMIGRAZIONE

AVVISO DI PROROGA

E' stato prorogato il termine di presentazione delle offerte relativamente alla "Gara a procedura aperta, in due lotti, per servizi di gestione, manutenzione e conduzione delle strutture informatiche, supporto specialistico, gestione postazioni di lavoro (lotto 1) e per servizi di sviluppo software, manutenzione evolutiva, adeguativa e correttiva, gestione applicativa e service desk (lotto 2) Lotto 1 CIG 52448814B8 - Lotto 2 CIG 5244888A7D" al 05/11/2013. Il testo integrale dell'avviso di proroga è stato inviato al G.U.C.E. e alla G.U.R.I. per la pubblicazione rispettivamente il 25/09/2013 e 26/09/2013 e può essere consultato sul sito www.interno.it.

Il Responsabile del Procedimento
Sig.ra Paola Biagioli

CORRIERE ECONOMIA
ogni lunedì in edicola con
CORRIERE DELLA SERA

STORIE CHE CAMBIANO IL QUOTIDIANO.

LE FIRME DEL CORRIERE RACCONTANO I VALORI DI SEMPRE CON GLI OCCHI DEI RAGAZZI DI OGGI.

zampediverse

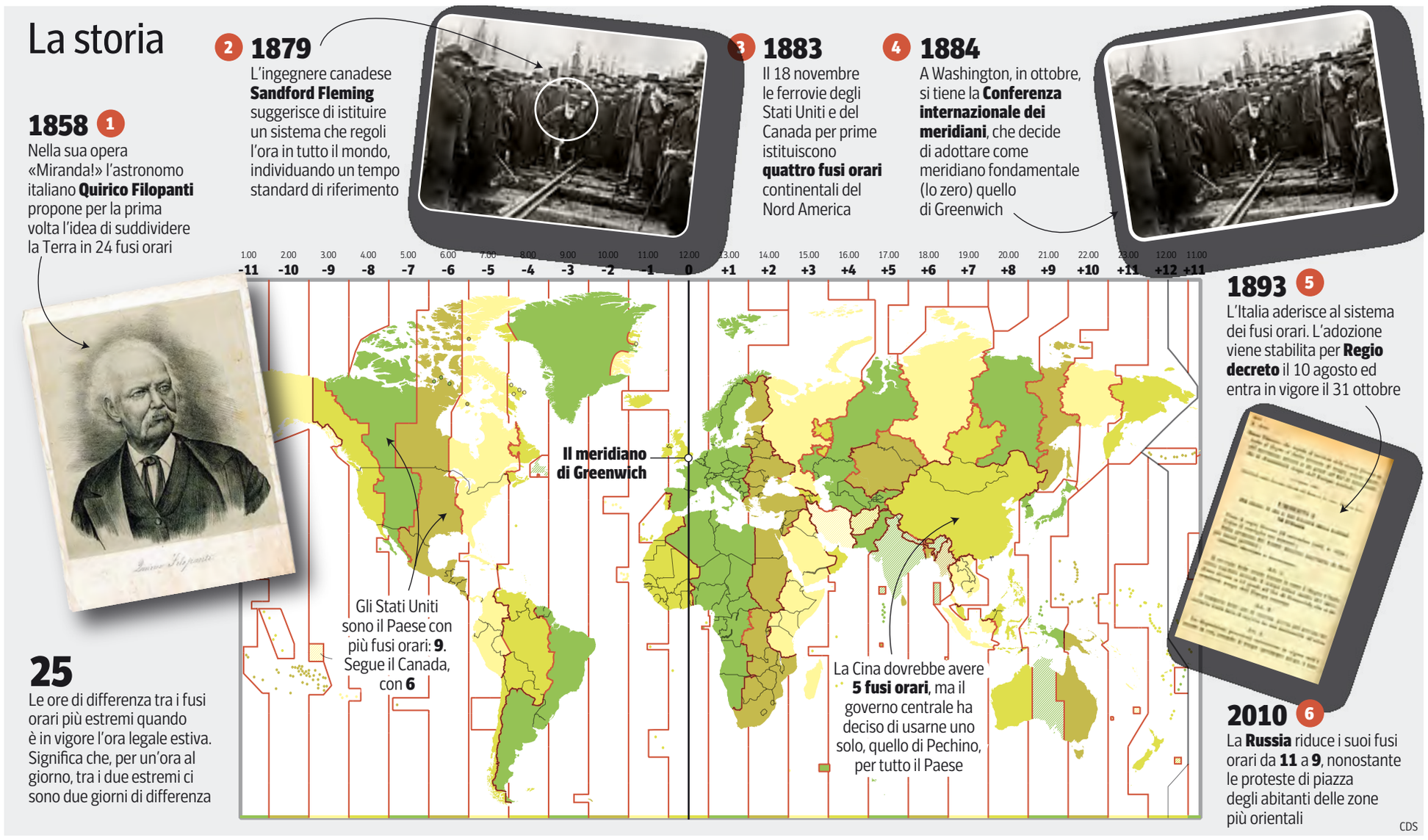
LIBRO+ E-BOOK €7,80

Storie dal QUOTIDIANO
LEGGERE L'OGGI PER COSTRUIRE IL DOMANI

Ci sono storie che fanno crescere, che cambiano il nostro modo di vivere il mondo e il quotidiano. Sono le "Storie dal Quotidiano", una collana di narrativa dedicata agli studenti e ai loro professori, scritta dalle firme del Corriere della Sera. Per la prima volta sei giornalisti italiani mettono la loro esperienza a servizio dei ragazzi, per aiutarli, attraverso i romanzi, ad allargare i loro orizzonti e a confrontarsi con temi attuali. Sei storie utili anche ai docenti, che possono così parlare ai loro alunni di valori importanti, aiutando i cittadini di domani a essere veri protagonisti del cambiamento. La collana è affiancata da sei video documentari accessibili dal sito www.auladigitale.rcs.it/storiedalquotidiano. E con l'acquisto di un e-reader Sony due e-book sono gratuiti*.

BOMPIANI | RCS Education

*per informazioni sulla promozione vai su: www.auladigitale.rcs.it/promosony


La storia
1858 1
Nella sua opera «Miranda!» l'astronomo italiano **Quirico Filopanti** propone per la prima volta l'idea di suddividere la Terra in 24 fusi orari
2 1879
L'ingegnere canadese **Sandford Fleming** suggerisce di istituire un sistema che regoli l'ora in tutto il mondo, individuando un tempo standard di riferimento
3 1883
Il 18 novembre le ferrovie degli Stati Uniti e del Canada per prime istituiscono **quattro fusi orari** continentali del Nord America
4 1884
A Washington, in ottobre, si tiene la **Conferenza internazionale dei meridiani**, che decide di adottare come meridiano fondamentale (lo zero) quello di Greenwich
1.00 2.00 3.00 4.00 5.00 6.00 7.00 8.00 9.00 10.00 11.00 12.00 13.00 14.00 15.00 16.00 17.00 18.00 19.00 20.00 21.00 22.00 23.00 12.00 11.00
-11 -10 -9 -8 -7 -6 -5 -4 -3 -2 -1 0 +1 +2 +3 +4 +5 +6 +7 +8 +9 +10 +11 +12 +11
Il meridiano di Greenwich
Gli Stati Uniti sono il Paese con più fusi orari: **9**. Segue il Canada, con **6**
La Cina dovrebbe avere **5 fusi orari**, ma il governo centrale ha deciso di usarne uno solo, quello di Pechino, per tutto il Paese
1893 5
L'Italia aderisce al sistema dei fusi orari. L'adozione viene stabilita per **Regio decreto** il 10 agosto ed entra in vigore il 31 ottobre
2010 6
La **Russia** riduce i suoi fusi orari da **11** a **9**, nonostante le proteste di piazza degli abitanti delle zone più orientali
25
Le ore di differenza tra i fusi orari più estremi quando è in vigore l'ora legale estiva. Significa che, per un'ora al giorno, tra i due estremi ci sono due giorni di differenza
CDS

L'anniversario Il primo a proporre di dividere il mondo in 24 zone fu l'astronomo Filopanti

Campanilismo e lotte di potere L'avventura dei fusi orari in Italia

La rivoluzione del 1° novembre 1893 dopo anni di polemiche

Nella notte tra il 31 ottobre e il primo novembre 1893 gli orologi delle amministrazioni ferroviarie e governative della Penisola venivano mandati avanti di 10 minuti per uniformare il battito del tempo a quello dell'Europa centrale. Così, 120 anni fa, anche l'Italia adottava il fuso orario internazionale secondo un Regio decreto firmato da Umberto I agli inizi d'agosto. La scelta era stata combattuta, come del resto negli altri Paesi, tutti refrattari a un cambiamento che abbatteva soprattutto l'idea del campanile. Il meridiano che per noi faceva da riferimento era, infatti, il quindicesimo, passante per Termoli-Etna, e la cittadina molisana era la «Greenwich italiana». Rispetto al meridiano britannico dove sorgeva l'osservatorio in cui si segnava il «tempo zero», noi avevamo un'ora di meno. Le polemiche avevano rallentato l'accettazione del nuovo orario anche se l'Italia era stata il primo Paese a proporlo. Entro il 1897, comunque, veniva adottato dalla quasi totalità delle nazioni. Faceva eccezione la Francia che compirà il passo ben più tardi, nel 1911, perché Parigi voleva essere lei la capitale di riferimento.

La prima proposta per l'introduzione dell'ora dell'Europa era stata presentata al governo italiano nel maggio 1890 accendendo nei due anni successivi un dibattito molto accademico slegato dalla realtà, tanto da non aver alcun impatto sul pubblico, fra coloro che ne reclamavano l'opportunità per ragioni economiche e i decisi avversari. Non a caso tra i sostenitori emergevano soprattutto la Società promotrice dell'industria nazionale di Torino, il Circolo industriale agricolo commerciale di Milano assieme ai giornali milanesi *Perseveranza*, *Italia del Popolo* e *Corriere della Sera*.

Il riferimento

Prima nella Penisola si calcolava il tempo sul 15° meridiano passante per Termoli-Etna

Il ritardo francese

Nel 1911 la Francia fu l'ultimo Paese ad allinearsi: Parigi non voleva cedere a Greenwich

Tra i personaggi impegnati da anni su questo fronte c'era il capitano Isidoro Baroni direttore della rivista *L'Astrofilo* di Milano e il padre barnabita Cesare Tondini de' Quarenghi che, con l'appoggio della Reale Accademia delle scienze di Bologna, aveva suggerito nel 1888 un'ora universale fondata sul meridiano passante per Gerusalemme. Ma la figura chiave che per prima propose alla comunità internazionale la necessità di un orario universale era lo scienziato e politico bolognese Quirico Filopanti di Budrio. Figlio di un modesto falegname (il nome vero era Giuseppe Barilli), geniale inventore e abile divulgatore astronomico, diventava professore di meccanica e idraulica all'Università di Bologna e nel 1849 deputato e segretario dell'Assemblea costituente romana. Il suo amore per la politica e le idee repubblicane gli rendeva la vita difficile e, alla caduta della Repubblica romana, doveva fuggire prima negli Stati Uniti e poi a Londra. Rientrando, nel 1859, rifiutava il giuramento al Re e quindi veniva subito rimosso dall'insegnamento, almeno formalmente perché, soprattutto per le insistenze degli studenti, conservava la docenza come «libero insegnante». Le traversie però continuavano, tanto da essere arrestato anche se poi, nel 1876, era eletto al Parlamento.

Proprio a Londra Filopanti pubblicava l'opera *Miranda!* in cui avanzava la proposta di suddividere la superficie del globo — tramite meridiani — in 24 zone, o fusi, cadenzati di un'ora uno dall'altro. Troppo coinvolto nella politica idealistica non si impegnava per materializzare il progetto, il quale, invece, maturava tra Londra e Washington per le necessità commerciali nei trasporti ferroviari e navali sempre più intensi, per i maggiori spostamenti delle persone e per le comunicazioni telegrafiche introdotte.

Non a caso colui che si batteva più di tutti per l'introduzione dei fusi orari era sir Sandford Fleming, il «signore del tempo», ingegnere capo della ferrovia Canadian-Pacific. Le sue pressioni portavano nel 1884 alla International Meridian Conference di Washington alla quale partecipavano 25 nazioni tra cui l'Italia. Qui si introducevano i fusi orari mettendo da parte le ore locali fino a quel momento regolate soprattutto guardando il Sole. E da allora meridiani e fusi orari meglio regolarono i movimenti della vita sulla Terra.

Giovanni Caprara

© RIPRODUZIONE RISERVATA

QUEL SISTEMA CHE IL CORPO CAPISCE E IL CERVELLO NO

di **EDOARDO BONCINELLI**

Possiamo immaginare la Terra come una succulenta arancia sbucciata e mondata che ci mostra nettamente tutti i suoi spicchi che, nella sua rotazione su se stessa, espone uno dopo l'altro alla luce del Sole. Così che mentre in un posto può essere mezzogiorno, in un altro è pomeriggio inoltrato e in un altro ancora è appena l'alba. Gli spicchi corrispondono ovviamente ai fusi orari; ma se si osserva una foto della Terra ripresa da un satellite, tutto questo non si vede: la superficie è continua e semmai coperta da banchi di nubi. I fusi orari sono quindi una nostra invenzione e convenzione, mentre la rotazione terrestre è un fatto naturale. La suddivisione della superficie terrestre in un certo numero di fusi orari è quindi una delle tante ibridazioni fra culturale e naturale. Un'ibridazione che possiede però una sua prepotente evidenza. Quando prendevo l'aereo per New York alle 11 di mattina da Milano e atterravo alle 14, per il mio corpo e per il mio sistema nervoso erano le 20. Quindi avevo voglia di andare a cena e dormire. Peggio ancora nel tornare in qua dall'America: si sbarca prestissimo la mattina con alle spalle una notte insonne. Il nostro corpo non sa niente di tutte queste nostre diavolerie; ha sonno e basta, oppure non ha sonno per nulla anche se è sera tardi. Tutti sanno che il fenomeno si chiama jet lag e molti ne soffrono parecchio; vai a spiegare alle nostre cellule che l'intero piano orario della giornata è stato alterato! Il trucco, lo sanno tutti, è quello di comportarsi secondo l'ora del Paese di arrivo e non secondo l'ora del luogo di partenza. E poi mangiare poco, prima, durante e dopo il viaggio, perché fra la nostra digestione e la sonnolenza c'è un filo diretto. Si può soffrire per una convenzione? Sì, se non si prepara adeguatamente il proprio corpo. Fusi orari e ora legale sono i fenomeni nei quali la natura si scontra con la cultura; e noi viviamo per lo più immersi nella natura del nostro corpo, non nella cultura del nostro cervello. Ma usare il cervello serve comunque.

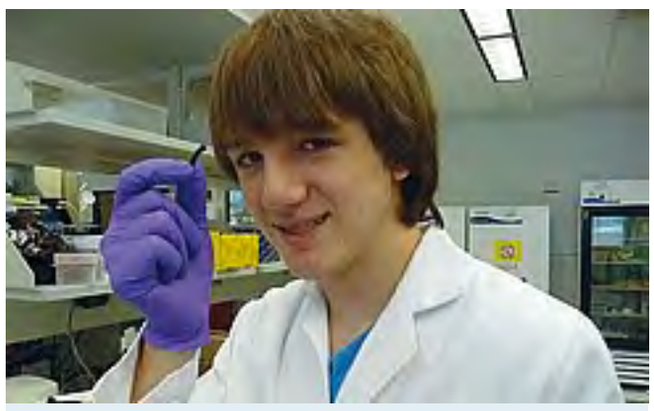
© RIPRODUZ ONE RISERVATA

Medicina Al liceo ha avuto l'idea, un oncologo della Johns Hopkins lo ha chiamato nel suo laboratorio: «Fenomenale, è l'Edison di oggi»

A 15 anni inventa un test per scoprire il tumore al pancreas

Jack Thomas Andraka ha solo 16 anni (è nato nel 1997) ed è già un inventore di fama e ricercatore nel campo dei tumori. Negli Stati Uniti è possibile. Idee e competenze non guardano l'anagrafe. Nel 2012, a 15 anni, ha ricevuto il *Gordon E. Moore Award*, il Gran premio della *Intel International Science and Engineering Fair*. Settantacinquemila dollari per sviluppare la sua invenzione: un nuovo metodo, rapido e poco costoso, per rilevare l'aumento di una proteina che segnala l'inizio di un tumore al pancreas. Funziona anche per ovaie e polmone. E lo segnala molto precocemente, consentendo una cura vincente.

È nato a Crownsville, nel Maryland, il giovane Andraka. Venerdì scorso, a Roma, ha raccontato la sua scoperta alla *Rome Maker Faire*. «Mi sono interessato del tumore al pancreas per la morte di un caro amico di famiglia. Per me era come uno zio. Ho cominciato a fare ricerche nel web su questo tipo di cancro, sulle proteine tumorali e sui recettori. E ho trovato un database di 8 mila proteine, potenziali indicatori di un tumore al pancreas. La quattromillesima proteina mi è sembrata interessante: nel sangue dei malati ce n'è tantissima. Ho pensato fosse il mio target. Così ho ideato un test, basato su sensori e nanotubi di carbonio, per poterla individuare in fase precoce». Tutto questo al liceo, il corrispettivo americano del nostro liceo, durante una lezione di biologia sugli anticorpi e mentre leggeva di nascosto un articolo sui metodi di analisi che impiegano nanotubi di carbonio.



Lo scienziato ragazzino

Jack Thomas Andraka ha 16 anni, è nato nel 1997. A 15 ha vinto il «Gordon E. Moore Award», prestigioso premio americano per gli inventori, del valore di 75 mila dollari

Convinto della validità dei suoi risultati, Jack cerca chi gli permette di sviluppare il test. Invia una lettera con la sua idea a 200 docenti della *Johns Hopkins University* e del *National Institutes of Health* (Nih). Ignorato da 199, che forse non hanno nemmeno letto la lettera. Uno, però, l'ha letta. Si chiama Abirban Maitra, un esperto di cancro pancreatico della *Johns Hopkins*. Maitra chiama subito il ragazzino inventore nel suo laboratorio. Dopo sette mesi di esperimenti, l'esame è messo a punto. Funziona. Una striscia immersa nel sangue o nell'urina (come un semplice test di gravidanza) segnala i livelli della proteina mesotelina. Un dispositivo inventato da Andraka poi ne misura il contenuto.

Maitra divulga i risultati ed ecco la fama. Per viene la prestigiosa rivista americana *Forbes*, il test di Jack è 160 volte più veloce di altri esami in uso, 100 volte meno costoso (costa 3 centesimi di dollaro), e 400 volte più sensibile nella diagnosi del cancro. Secondo gli esperti promette di diventare il migliore test al mondo. Il sensore di Andraka costa 3 centesimi di dollaro (rispetto agli 800 dollari di un test standard) e con ogni striscia è possibile eseguire 10 test, che richiedono 5 minuti ciascuno. Il metodo è 168 volte più veloce, 26.667 volte meno costoso e 400 volte più accurato del test Elisa (il migliore per il virus Hiv, per esempio). Nel campo diagnostico tumorale è dal 25% al 50% più preciso del test Ca19-9. Andraka ha brevettato il suo metodo, che è poi un «sensore cartaceo». L'attenzione è massima. Il tumore al pancreas è, infatti, una malattia devastante con un tasso di sopravvivenza a cinque anni di solo il 5,5%. Una delle ragioni di questo basso tasso di sopravvivenza è la mancanza di metodi di screening non invasivi, precisi e poco costosi. Maitra è entusiasta del suo pupillo: «Sentirete molto parlare di lui negli anni a venire... Questo ragazzo è l'Edison dei nostri tempi. Dalla sua mente scaturiranno parecchie lampadine».

Mario Pappagallo

Mariopaps

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORRIERE DELLA SERA
presenta

LA PRIMA APP CHE TI PORTA AGLI EVENTI PIÙ IMPORTANTI

zampediverse

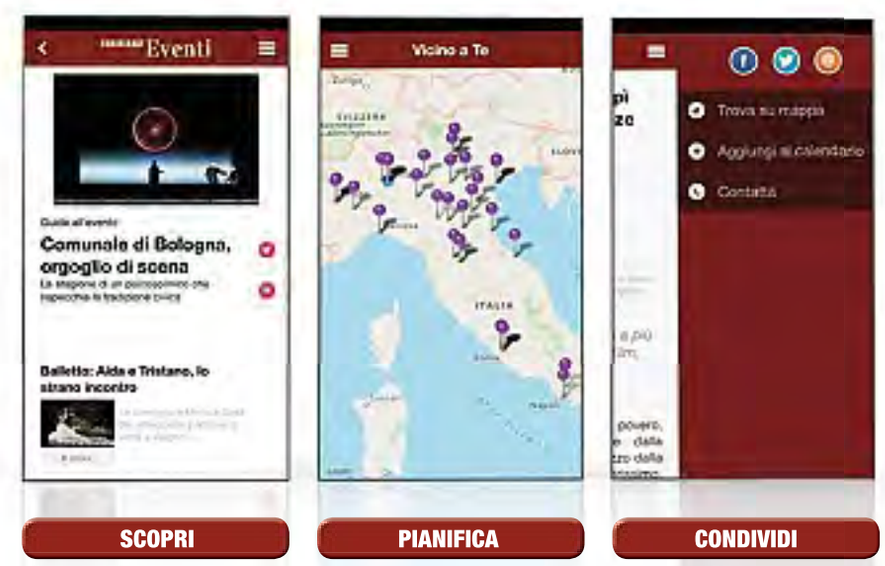
CORRIERE EVENTI. LA NUOVA APP DI CORRIERE DELLA SERA TI PORTA DENTRO IL MONDO DELL'ARTE E DELLA CULTURA.

Arte, teatro, musica, architettura e design. Tutti i più grandi eventi in Italia selezionati e raccontati dalle grandi firme del Corriere della Sera e racchiusi in una nuova App per smartphone. È "Corriere Eventi", l'App di Corriere della Sera che ti permette di rimanere sempre aggiornato sui grandi eventi in Italia e all'estero.

Disponibile su App Store

SCARICALA SUBITO E PROVALA GRATIS PER 7 GIORNI.

Servizio a pagamento. Per informazioni corriereventi@rcs.it



SCOPRI PIANIFICA CONDIVIDI

Il nuovo mensile del Corriere

Da domani il primo numero del magazine dedicato al mondo degli interni che dialoga con arte, ecologia, cibo

L'Ottocento contemporaneo Una villa vittoriana di Sydney incontra il design: dalla Felt Armchair di Marc Newson per Cappellini al Divano Extrasoft di Piero Lissoni per Living Divani (foto di Justin Alexander in esclusiva per Living). Sotto, il piatto-scultura di Lucy Vincent-Marr, bacchette orientali, mug e vaso in ceramica ruvida e sottile del ceramista Takashi Endo

Tutti i modi per dire una bella casa Living tra i sentimenti dell'abitare

E sul sito anche i consigli (e i segreti) per arredare con passione

«Saremo "guru dello stile" e "personal shopper" dell'arredamento». La frase di Francesca Taroni, direttore di «Living», la nuova rivista mensile del Corriere della Sera dedicata al mondo delle case in tutte le sue sfumature (da domani in regalo con il quotidiano, come ogni primo giorno di uscita del mese), potrebbe apparire a prima vista un po' forte. Invece è formulata, nell'editoriale del primo numero, tra due virgole, quasi sussurrata, in punta di piedi, come lo sono gli inviti. Ogni primo martedì del mese, comprando il Corriere della Sera, il lettore potrà portare con sé gratuitamente «un nuovo modo di raccontare la vita all'interno delle case, nei dettagli e non solo nei salotti di rappresentanza», spiega il direttore di questa fresca avventura targata Rcs Media Group. Che parte dalle case, parla dei protagonisti che le abitano, e sconfina in tutte quelle terre di confine dell'arredamento: dalla moda al food, dall'arte al green. E si potrebbe continuare. Intanto, ricordiamo che la rivista si chiama «Living» non a caso.

Vivere in una bella casa vuole dire esserne orgogliosi e desiderare che altri ne conoscano l'esistenza; insomma, vuol dire accoglienza. La filosofia di Living e delle case raccontate — tante e bellissime nella sezione «Album», il cuore della rivista — è mettere in pratica un'eleganza discreta. Se sulla copertina del primo numero — da mercoledì 9 ottobre al prezzo speciale di 3,50 euro — troviamo «La casa che diventa atelier», aperta in esclusiva per i lettori di Living da Frank Leder, lo stilista che ha fatto della sua abitazione sontuosa il quartier generale della propria creatività, pensiero e ambienti di Ambra Medda, la prima ospite della rubrica «A casa di», ci riportano al racconto di un garbo non manierato. Ambra, poco più che trentenne e già fondatrice di Design Miami, oggi vive a New York, in un appartamento dell'East Village. Di lei si potrebbe dire che è la classica ragazza tutta casa e sito, dedicato all'e-commerce dell'arte. Basta guardarla, seduta al tavolo da lavoro, in una delle stanze bianchissime di un'abitazione essenziale e moderna.

E allora, se la protagonista della design-art, fotografata da Dean Kaufman (la star dei contributors per questo primo numero di Living), sembra una studentessa universitaria alle prese con un'esame, cosa ne sarà di quella coppia che a Rimini ha messo su un concept store, dove, oltrepassata la porta d'ingresso, sembra d'essere a SoHo, a Manhattan? Ci viene in mente di nuovo la parola leggerezza. «Sfogliando Living, vorremmo che si capisse questo concetto: parliamo a tutti, in quanto il nostro non è un giornale esclusivo», ricorda Taroni. E se un giornale deve parlare a tutti, non può fare a meno di cascare nella Rete. Conservando il proprio stile: dal Living di carta e foto al sito living.corriere.it. «Quante volte ci siamo detti, leggendo una rivista d'arredamento: quella casa mi piace, i mobili pure, ma non so a chi rivolgermi per sapere dove poterli trovare», ricorda il direttore, che aggiunge: «bene, sul sito si potranno finalmente avere delle risposte: ci sono i tutor pronti a suggerirci tutti gli accostamenti da evitare in una stanza, oppure gli arredi ispirati a una residenza fotografata e descritta sulla rivista».

Di porta in porta, da una stanza all'altra delle pagine di Living, l'ironia, l'ancora di salvezza della creatività, ci accompagna nel gioco dell'abitare. Non si potrebbero che definire così alcune scelte nella sezione «Anteprima» del giornale. Su tutte, stavolta, vale la pena di soffermarci un attimo sui vestiti che arredano un corpo, oppure possono restar lì dove sono, dress code da accostare a una parete. Parliamo delle «sculture live» di Matija Cop, il quale ha trasformato il suo esame finale di design all'università svedese di Borås, in silhouette-scultura costruite secondo la stessa tecnica di montaggio della cattedrale di San Giacomo di Sebenico in Serbia. I futuri lettori di Living stiano tranquilli: non stiamo svelando tutto. Per due motivi. Primo: il numero da domani in edicola è così ricco e vario che non basterebbe un quotidiano intero per raccontarlo. Punto secondo con piccolo dubbio. Per caso, c'è ancora chi pensa cosa c'entri tutto questo con l'arredamento? Molto meglio che risponda chi questo progetto l'ha coccolato, curato e fatto nascere: il direttore di Living: «La strada che vogliamo percorrere con i nostri lettori è quella dove nasce il nuovo e si apre una visione estetica affascinante». Già, affascinante e ironica quanto basta, come la dimensione creativa di Massimo De Carlo, divenuta, per le pagine di «arredare con arte», un decalogo per neofiti collezionisti del bello. Come finisce? Che tutto è possibile quando si vuole inseguire la casa dei sogni, da sfogliare o da cercare su pc, smartphone e tablet, disponibili su AppStore, ma presto anche su Google Play, Amazon e Barnes & Nobles.com.

Peppe Aquaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il debutto

Da scoprire La copertina del primo numero di «Living», 336 pagine, in edicola martedì 8 ottobre. Il mensile di Interior design che esce con il «Corriere della Sera», è gratuito domani e da mercoledì sarà in vendita a 3,50 euro, oltre al prezzo del quotidiano. In seguito il magazine sarà in edicola da ogni primo martedì del mese (sempre gratuito il primo giorno). Living è un «sistema verticale», frutto delle nuove

strategie di Rcs Mediagroup, che dialoga con il pubblico attraverso ogni piattaforma: carta, Internet, dispositivi mobili. La sua versione online è su www.living.corriere.it. Le applicazioni per pc, mobile e tablet, sono disponibili su AppStore; presto anche su Google Play, Amazon.it e Barnes&Nobles.com. Propone storie e servizi sulla casa e novità sul mercato, sconfinando in settori come il food e l'ambiente

Il dibattito

La coppia Edward Barber e Jay Osgerby (1969) vivono e lavorano a Londra *Foto di Alisa Connan per Living*

Prima di tutto il comfort Per noi il divano è relax

La coppia d'assi del design britannico non ha dubbi: divano vuol dire relax. E se non ti ci puoi sdraiare, non è un buon acquisto.

«Il comfort è il requisito più importante (...). Altra caratteristica fondamentale è la flessibilità: un sofà non è una sedia per ufficio. Devi essere libero di sdraiartici o appollaiarti su un bracciolo (...). Il nostro divano preferito è il Sinbad di Vico Magistretti, che nel design degli imbottiti era inarrivabile. L'idea è semplice: una coperta posata con finta noncuranza su una struttura imbottita (...).

Il costo di un divano dipende dal tipo di fattura. I modelli d'alta gamma, in genere, hanno una struttura in poliuretano espanso a densità differenziata, mentre in quelli più economici la densità è una sola. Nel primo caso, il poliuretano è combinato a telaio metallico, molle e cinghie elastiche, mentre il prodotto mass market è più elementare. Chiaramente, il grado di comodità del primo è superiore. Il tessuto non è intercambiabile. Certi divani funzionano solo con determinati rivestimenti. Il Sinbad, per fare un esempio, veste bene solo un tipo di stoffa (...)».

Il servizio

Nel primo numero Living mette a confronto due voci del design, Barber & Osgerby e Piero Lissoni. Il tema della discussione è quella che contrappone comfort e eleganza. Per i due britannici la comodità è il primo requisito di un divano; per il creativo italiano, invece, la cosa più importante è lo stile. A lato, due stralci delle interviste, realizzate da Lia Ferrari. La videointervista con Piero Lissoni è su living.corriere.it

Il re del design Piero Lissoni (1956), capo della Lissoni Associati e Graph-X *Lea Anouchinsky per Living*

La comodità? Falso mito L'eleganza conta di più

L'eleganza prima di tutto. Per l'«Armani del design», il comfort a tutti i costi è un falso mito. O non esisterebbero scarpe dai tacchi a spillo.

«Per qualche centinaio di anni le famiglie si sono sedute su divani scomodissimi. Era una misura sociale, ti obbligavano a una determinata postura. Poi sono arrivati i designer ed è passata l'idea che modernità voglia dire oggetti su cui spaparanzarsi. In realtà, il comfort a tutti i costi è un falso mito, o il mondo sarebbe popolato da sandali ortopedici (...). Il divano ideale è una poltrona, la LC2 di Cassina. Ha una virtù di proporzioni straordinarie. Larga ma poco invasiva, non troppo alta, ovunque la metti riesci a vedere cosa ti succede intorno (...). Il prodotto perfetto. Se non l'avesse disegnata Le Corbusier avrei voluto farlo io.

Per capire se un divano invecchierà bene devi andare a vedere come è costruito, com'è cucito, toccare il tessuto (...). Le qualità cosiddette nascoste sono qualità vere e purtroppo incidono sul prezzo. Meglio i divani silenziosi. L'over design è un difetto gravissimo, condanna i prodotti a una vita molto breve (...)».

GIORGIA

SENZA PAURA TOUR 2014

MAGGIO 2014

3	PADOVA	
4	MONTICHIARI (BS)	
6	RIMINI	
7	BOLOGNA	
10	MILANO	
13	TORINO	
14	ANCONA	Palarossini
17	ROMA	Palalottomatica
20	NAPOLI	Palapartenope
22	FIRENZE	Mandela Forum

BIGLIETTI DISPONIBILI ORA

COMPRA SU LIVENATION.IT ticketone.it

Microphonica assomusica www.assomusica.org

INFO 02 53006501

Una produzione LIVE NATION

IL NUOVO SINGOLO
ORA IN TUTTI GLI STORE

SONY MUSIC

IL NUOVO ALBUM
DAL 5 NOVEMBRE

ARMANDO TESTA

RCS

All you need is Living

N. 01
Living
2013
CORRIERE DELLA SERA INTERIORS MAGAZINE
LA CASA DIVENTA ATELIER
Stucchi e parquet, collezionismo e design.
Ogni stanza un mondo
INTERNO BASCO Ghiaccarri di Julian Schnabel
EAST VILLAGE Aubow Malda presenta l'ArteBelrue
SEI RAGIONI PER RIVEDERE NAPOLI
VETRINA I nuovi divani

Nasce Living.
Vivi, abita, sogna.

Living. Il nuovo mensile di arredamento del Corriere della Sera. Case, tendenze e novità sul mondo del design. Living in edicola, su tablet e web.

MARTEDÌ 8 IN OMAGGIO CON IL CORRIERE DELLA SERA

www.living.corriere.it

«DOCTOR SLEEP»

Stephen King: «Penso sempre di più alla morte e a come raccontarla»

«Più invecchio e più penso alla morte, perché mi avvicino sempre più a questo traguardo. Sono molto interessato all'atto di morire, poiché è l'ultima grande azione umana che possiamo avere nelle nostre vite». Lo ha detto lo scrittore statunitense Stephen King (*nella foto*), nato nel 1947, intervistato da David Greene per l'emittente radiofonica americana Npr in occasione dell'uscita del romanzo «Doctor Sleep», il sequel di «Shining» (pubblicato nel 1977). La morte, ha aggiunto l'autore americano, è l'unico evento che «nessuno può descrivere adeguatamente perché nessuno può tornare indietro per parlarne». «Personalmente sento che la morte è un grande mistero, l'atto finale delle nostre vite, che merita il tipo di trattamento che uno come me può dargli, cioè attraverso la meditazione e l'immaginazione», ha aggiunto King. Ha poi ricordato che per molti lettori adolescenti «Shining» è stato un'esperienza unica: «Venire terrorizzati è come il sesso, non c'è nulla come la tua prima volta». Nell'intervista King parla anche della lotta personale contro l'alcolismo, raccontando perché aveva tanta familiarità con l'alcol, e poi l'esperienza presso gli Alcolisti Anomini, per smettere il vizio. «L'ultimo drink — ha detto — l'ho bevuto 25 anni fa».

Cultura

CORRIERE EVENTI. LA PRIMA APP CHE TI PORTA AGLI EVENTI PIÙ IMPORTANTI.
Disponibile su App Store
SCARICALA SUBITO E PROVALA GRATIS PER 7 GIORNI.
Servizio a pagamento. Per informazioni corriereventi@rcs.it

Dibattito Il nuovo libro del direttore di «MicroMega» ignora la continua commistione tra fedi secolari e religiose nel mondo globale

Quant'è astratta la democrazia atea

Flores d'Arcais vuole relegare i credenti in una condizione di minorità politica

di MARCO VENTURA

Il saggio

◆ Esce in libreria giovedì 10 ottobre il nuovo saggio di Paolo Flores d'Arcais *(nella foto)* «"La democrazia ha bisogno di Dio" Falso!», edito da Laterza (pp. 135, € 9)

◆ Il libro del direttore di «MicroMega» fa parte della collana «Idòla», nella quale Laterza affida di volta in volta a un autore il compito di demolire un luogo comune molto diffuso nel dibattito pubblico

◆ Per questo i titoli dei volumetti riportano una frase seguita dal commento «Falso!»

«La democrazia è atea, imprescindibilmente». Paolo Flores d'Arcais pianta la sua tesi al centro del libro «*La democrazia ha bisogno di Dio*» *Falso!* (Laterza). La sbatte in faccia ai tanti per i quali, da Tocqueville in poi, la democrazia non sta in piedi senza Dio. La democrazia di Flores d'Arcais è il regno dell'autonomia e dell'autosufficienza dell'uomo. Si fonda su un «ethos repubblicano» che è «potere-di-tutti-e-di-ciascuno». È una società di «liberi/eguali» in cui valgono solo fatti, logica e razionalità; una comunità «che si dà da sé la propria legge», dove il cittadino argomenta «sotto la propria responsabilità, con la propria testa, utilizzando i soli strumenti che lo rendono con-cittadino».

Ne discende l'incompatibilità con la democrazia di fonti d'ispirazione superiori, «dogmatica volontà irrelata», sovranità divina alternativa a quella umana. Se vuole stare nella dinamica democratica, non resta al credente che abbandonare ogni pretesa di dedurre norme direttamente o indirettamente dalla propria fede. Dio può sopravvivere alla democrazia, secondo l'autore, solo accettando l'«esilio dorato nella sfera privata della coscienza» e ingiungendo ai suoi rappresentanti in terra di non interferire col governo repubblicano. Dio, infatti, non può che dividere la società e drammatizzare i conflitti; producendo una «ghettizzazione reciproca di stampo iper-feudale, *cuius religio eius lex*», oppure una «guerra civile di religione, per imporre come legge, *erga omnes*, la volontà del proprio Dio».

Giacché sempre di questo si tratta, scrive il filosofo: di ammantare della Maestà di Dio le proprie «ubbie, frustrazioni e altri spurghi dei fondali psichici». I tentativi di sostenere il contrario, per Flores d'Arcais, sono fallaci; o peggio, pericolosi. Vengono dall'intransigenza cattolica di Wojtyla e Ratzinger, dal cripto islamismo di Tariq Ramadan; soprattutto, dai «democratici stanchi di lottare», come l'«agnostico» Habermas. L'ambizione di legittimare Dio nella sfera pubblica è invariabilmente, per l'autore, «mero revival di tradizionalismo teocratico», rinuncia all'autodeterminazione, «atavico richiamo di nostalgia gregaria stratificata nella più antica materia grigia, pronto a riemergere con prepotenza non appena vacilli la speranza».

(FOTO JEREMY SWINBORNE / DREAMSTIME.COM)

Nella logica repubblicana, il credente è «civicamente *minus habens* perché incapace di interiorizzare autonomamente la scelta pro-democrazia e in grado di riconoscerla solo affidandosi» all'autorità religiosa di riferimento. Se vuole integrarsi nel sistema democratico, egli deve pertanto appendere Dio all'attaccapanni, come fa lo scienziato prima di entrare in laboratorio: uscendo così dalla propria «condizione permanente di minorità».

L'alternativa dell'autore, la democrazia «priva di fondamenti», sembra a sua volta una fede, prodotta dalla medesima immaginazione che partorisce Allah o Shiva. Flores d'Arcais afferma invece che la sua è «una ideologia» sopra le parti, che «fa corpo unico con la democrazia», un «*habitus* psicologico e morale» che non ha pretesa di universalità, agli antipodi delle tante divinità che soggiogano l'uomo.

Il limite della proposta di Flores d'Arcais sta nel suo dualismo. Nella divisione del mondo in due emisferi: i credenti da una parte; i non credenti dall'altra. E nel destino inevitabile di ciascun universo: il credente dovrà liberarsi negando l'Altro da sé con cui si relaziona; mentre spetterà al non credente respingere la tentazione di contemplare alcunché oltre la «nuda identità astratta» della cittadinanza.

Si tratta di un dualismo potente, radicato, i cui argini sono tuttavia rotti ogni giorno dalle correnti della realtà. Credenti e non credenti si mischiano. Fedi religiose e fedi secolari si confondono. Gli dei si moltiplicano. In seno alla stessa comunità, spesso all'interno della stessa persona. Chi è emancipato? Chi responsabile? Chi capace di decidere «con la propria testa»? È succube o consapevole la ragazza francese che porta il velo? È emancipato o schiavo il redentorista che langue in una cella cinese? È cittadino o fedele l'ateo che idolatra Wall Street? Le categorie «credente» e «non credente» fotografano solo in piccola parte la realtà. Lo stesso autore deve issarsi sopra la fenomenologia del credere, costruendo un'astrazione che funzioni a prescindere, un ideale che si sottrae al giudizio della realtà.

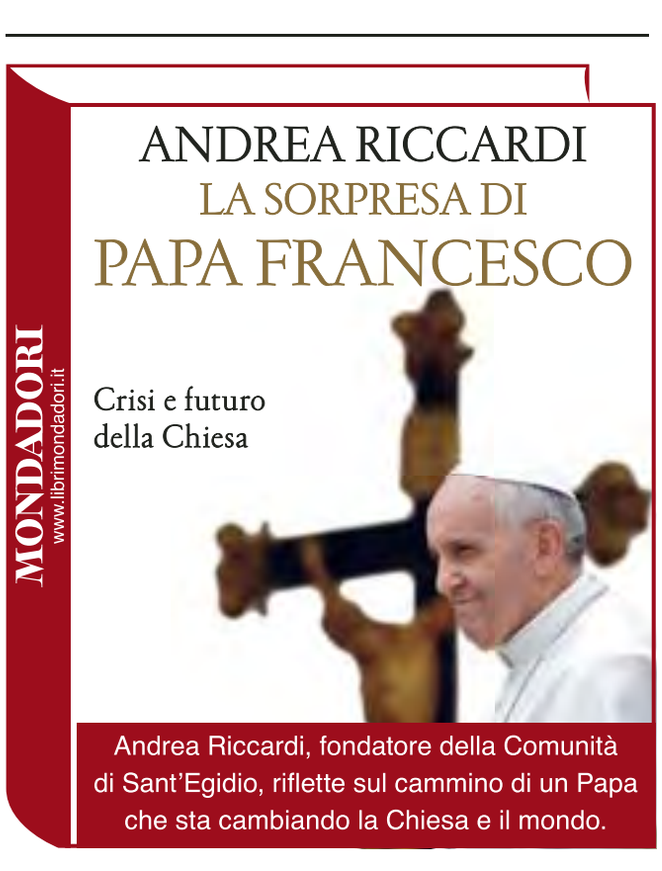
La provocazione di Flores d'Arcais non è per questo meno stimolante: sfida il credente a dimostrarsi libero e il non credente a onorare il sogno dell'autore; riposa su un'esigenza di emancipazione, di non «indifferenza etica», che innesca una competizione virtuosa. Potrebbe mettere fuori gioco i credenti, l'autore, nella pagina finale, quando condanna l'«illusione che un Altro ci possa salvare in luogo del nostro impegno, della faticosa passione di essere cittadini». È invece una conclusione che abbracceranno molti credenti non inquadrabili nella categoria di chi ha privatizzato Dio per farsi cittadino. Perciò può servirci, la democrazia atea di Flores d'Arcais, per mettere in discussione schieramenti e ideologie. Ma non ci è utile per capire e governare un mondo che centrifuga credenti e non credenti, scompigliando ogni fede. Se prescindono da questa realtà, non ci servono né la democrazia atea, né quella religiosa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'autore a confronto con teologi e cardinali

Al centro rimane il problema di Dio

Nato nel 1944, lo studioso di filosofia Paolo Flores d'Arcais dirige la rivista «MicroMega», nata nel 1986, che dà voce a una sinistra radicale e intransigente. Ateo convinto, ha spesso dialogato con credenti e uomini di Chiesa. Nel 2000 discusse sull'esistenza di Dio con l'allora cardinale Joseph Ratzinger, nel 2008 ha pubblicato con il cardinale Angelo Scola il libro *Dio? Ateismo della ragione e ragioni della fede* (Marsilio) e quest'anno *Il caso o la speranza?* (Garzanti) con il teologo Vito Mancuso. Tra le opere recenti di Flores d'Arcais c'è anche il saggio *Gesù. L'invenzione del Dio cristiano* (Add, 2011).


ANDREA RICCARDI
LA SORPRESA DI
PAPA FRANCESCO
Crisi e futuro della Chiesa
MONDADORI
www.librimondadori.it
Andrea Riccardi, fondatore della Comunità di Sant'Egidio, riflette sul cammino di un Papa che sta cambiando la Chiesa e il mondo.

Persecuzioni A Milano domani l'arcivescovo pachistano Coutts

Da laici al fianco dei cristiani

di GIULIO GIORELLO

Nei primi anni Ottanta Carlo Maria Martini diceva che l'individualista contemporaneo è «diffidente dinnanzi a ciò che sembra intaccare la libertà umana», a cominciare dal «Dio geloso» delle religioni monoteistiche; riconosceva però che proprio questo deve spingere chi è religioso a evitare che la sua proposta di fede diventi imposizione.

La presenza a Milano di monsignor Joseph Coutts *(nella foto)*, arcivescovo di Karachi, domani all'Università degli Studi di Milano (ore 18, sala del Rettorato), è una preziosa occasione per chiunque ami vagliare la coerenza delle proprie idee. Aggiungo che una giornata dedicata alla «Chiesa che soffre» dà a chi si sente persino geloso della «libertà del laico» l'opportunità di mettere alla prova l'onestà delle proprie intenzioni. Per chi non appartiene a «nessuna Chiesa» dovrebbe essere addirittura esaltante la difesa di qualsiasi fede, in modo tanto più appassionato quanto più lontana la fede gli può apparire. La solidarietà con qualsiasi perseguitato è

l'unica via che impedisce alle scelte più diverse di diventare ideologia o retorica: soprattutto nel caso in cui Dio entri in gioco tra le luci e le ombre della coscienza.

Il mondo globale di oggi, infatti, non va più visto come diviso tra i fautori delle più diverse religioni da una parte e i «senza Dio» dall'altra; semmai è diviso tra chi è consapevole e chi no che il rispetto dell'altro è un elemento vitale della propria libertà. Per Martini si poteva riconoscere una centralità di Dio solo accettando che fosse «eccentrico» in qualsiasi società capace di far proprio il detto di Kant, «abbi il coraggio di sapere». Forse questo è un paradosso, ma eccentrici dovremmo essere anche tutti noi nel difendere chi rivendica la propria diversità contro la prevaricazione del conformismo. Chi resiste a una particolare forma di oppressione si batte contro tutte le altre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

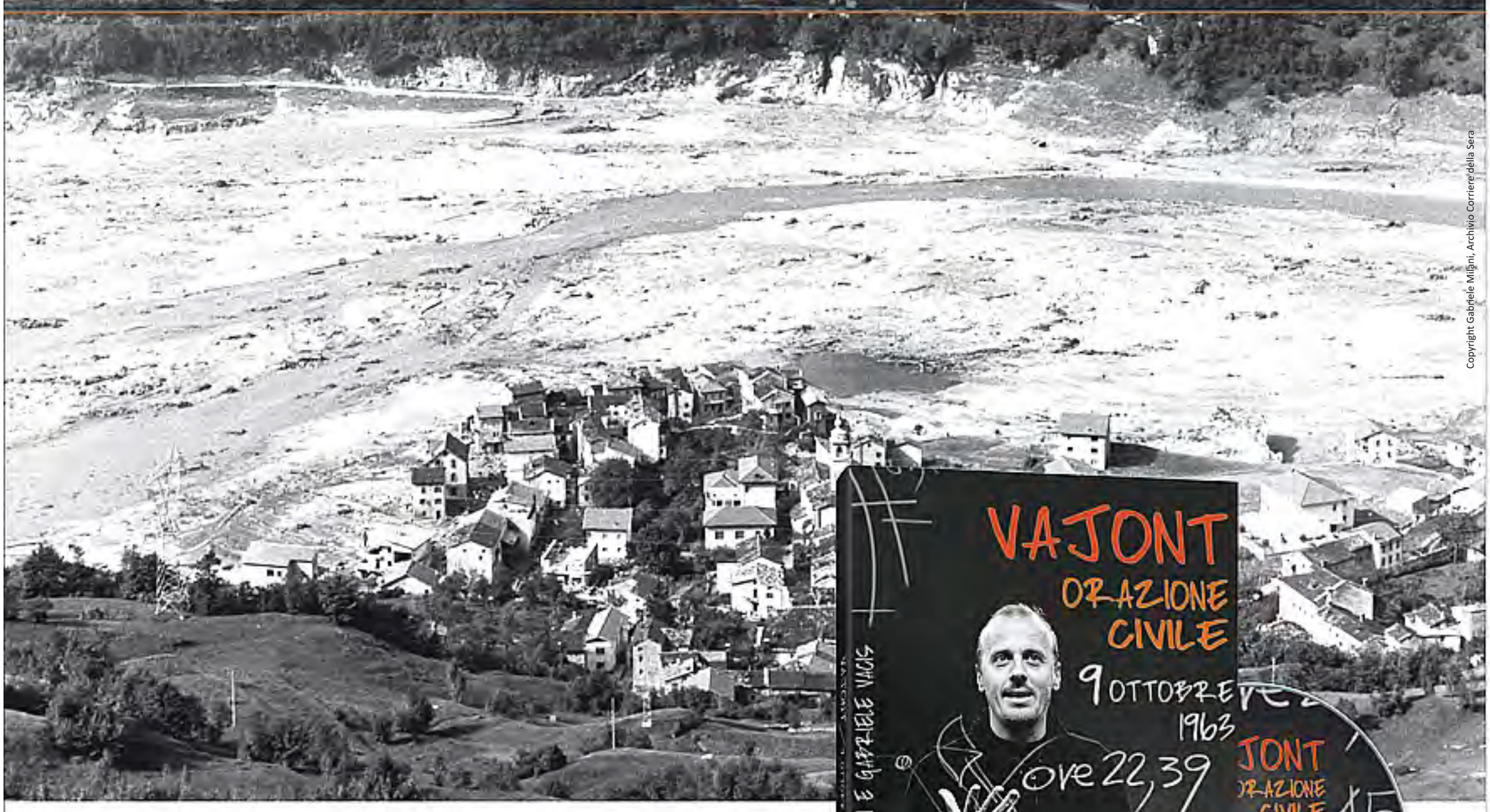
Vita e Pensiero 4 2013
In questo numero:
Pierre Manent
L'ordine globale, le nazioni e il ruolo della Chiesa
E articoli di:
R. Scruton | L. Ornaghi | A.R. Shammah
C. Dell'Aringa | C. Passera | G. Betori
G. Samama | E. Cottini | A. Vitali
P. Pecorari | M. Marassi | E. Capri
In vendita nelle principali librerie
http://rivista.vitaepensiero.it/ – abbonamenti 02 72342310

CORRIERE DELLA SERA
presenta

VAJONT

9 OTTOBRE 1963 – ORAZIONE CIVILE

MARCO PAOLINI



Copyright Gabriele Milani, Archivio Corriere della Sera

Vajont - 9 ottobre 1963

Dal monte Toc una frana gigantesca precipita nel bacino della diga del Vajont, provocando un'onda che scavalca gli argini e spazza via cinque paesi. Quattro minuti d'orrore, 2000 morti.

Orazione civile – il racconto di Marco Paolini, che ricorda e denuncia, spiega e commuove, trasforma la tragedia della Storia in uno spettacolo dolente e appassionato, contemporaneo e civile.

Rai Eri

Dal 9 ottobre in edicola a € 10,90*

La libertà delle idee

*In più rispetto al prezzo del quotidiano.

Elzeviro

Wagner e Verdi riletti da Thalberg e Liszt

PARAFRASI PIANISTICHE DEL MAESTRO NICOLOSI

di **PAOLO ISOTTA**

Il pianoforte può essere un mezzo per onorare compositori non pianistici. Abbiamo detto di come il grande pianista Francesco Libetta abbia onorato al Festival di Martina Franca Carlo Gesualdo nella ricorrenza quadricentenaria; il non meno grande pianista Francesco Nicolosi venera attraverso Thalberg e Liszt e il pianoforte Wagner e Verdi nella ricorrenza bicentenaria.

Nell'Ottocento una forma di musica pratica era la cosiddetta Parafrasi pianistica da opere che pianistiche non sono. Ma questa prassi venne portata a dignità di forma d'arte, a volta a volta alta o altissima, da Sigismondo Thalberg e Franz Liszt. Il primo fu uno dei più grandi pianisti mai vissuti e grande anche come compositore. Nacque a Ginevra nel 1812: si vuole fosse figlio naturale del conte Dietrichstein ma voce ricorrente è che fosse un bastardo dei Wittelsbach. Riempì della sua arte l'Europa e il mondo; poi si ritirò a Napoli nella meravigliosa villa tuttora esistente al cosiddetto «Calascione», vicolo della zona di Monte di Dio donde si ha la più bella veduta possibile del Golfo, su Posillipo e senza Vesuvio. A Posillipo egli possedeva altra villa meravigliosa ereditata dal grande basso Lablache del quale era genero. Essa è ancora proprietà di suoi discendenti, i Pignatelli di Strongoli. Attraverso il suo allievo Beniamino Cesi, Thalberg fu il capostipite della scuola pianistica napoletana: donde il grande Maestro Vincenzo Vitale, che formò Nicolosi, oltre che numerosissimi altri fra i quali Riccardo Muti, e buon ultimo chi scrive. Di Thalberg Nicolosi è un illustre cultore, avendo inciso numerose sue composizioni negli anni e avendolo a protagonista di suoi concerti.

> La trascrizione di brani musicali per strumenti diversi dagli originali nasce nell'Ottocento

Le Parafrasi di Thalberg, delle quali le più importanti sono quelle da Rossini, si caratterizzano per uno scrupoloso rispetto dell'originale: in altre parole, solo *obiter*, incidentalmente, sono opera d'arte creativa. Lo sono per il loro miracoloso adattamento all'idioma pianistico della melodia vocale e della partitura orchestrale. Il concerto del Maestro Nicolosi del quale ci occupiamo mette in programma il *Souvenir* de *Un Ballo in maschera*.

Liszt si applicò a numerosissimi compositori siccome il suo interesse e la sua generosità a far conoscere la musica altrui e anche la modernissima sono immensi: arrivò sino ai russi. Ma la sua arte in questo tipo compositivo si differenzia assai da quella di Thalberg investendo essa la medesima creazione di musica nuova. In altre parole egli approfitta dell'altrui musica per comporne di propria addita a quella. Sono Variazioni come anche riesposizioni dei temi originarî con armonie mutate. Un caso di genio nato da un'apparente stravaganza è quello della Parafrasi dal *Rigoletto*; quello di un fallimento perché ellenici e immutabili sono i temi e le armonie è il caso della *Norma* di Bellini.

Della sua arte della Parafrasi occupa un luogo particolare quella dedicata a Wagner. Qui l'Ungherese sembra assolvere un dovere religioso, tanto dedicato all'umile servizio verso il più grande dei compositori appare il suo genio di compositore. E v'è in questo un apparente paradosso: là ove Liszt più serve ivi più ineseguibile appare. Perché la trascrizione di pagine di somma difficoltà in se stessa, come l'Ouverture del *Tannhäuser* o della *Morte di Isolda* dal *Tristano* diviene supremamente ardua.

Il Maestro Vitale è stato per tutta la vita un lisztiano intemerato, rivendicando non solo l'opera di Franz ai fini della nascita definitiva dell'idioma e della tecnica pianistici ma anche la grandezza di compositore la quale fino a qualche decennio fa non era riconosciuta come oggi. Su questo punto occorrerà poi leggere il bellissimo libro di Michele Campanella che della *Morte di Isolda* è uno dei più grandi interpreti.

Nicolosi è un sommo virtuoso: condivide con Libetta un virtuosismo esercitato con sprezzatura e libertà onde lo spirito lieto e apparentemente incurante col quale si esercita nelle somme difficoltà. È anche un profondissimo musicista e un uomo di cultura. Parliamo del suo concerto avutosi alla Villa d'Este di Tivoli, presso la quale egli organizza una stagione concertistica. In esso egli vuole ricordare anche Gabriele d'Annunzio nel centocinquantenario. Così Mariano Rigillo legge alcune pagine musicali del sommo *Ariel musicus* fra cui l'*Ode in morte di Verdi* ch'è una delle più grandi cose di tutta la storia della poesia. In programma la Parafrasi dall'*Aida* e quelle dall'*Oro del Reno*, dal *Parsifal* e, appunto, dal *Tristano*.

Presso la Villa d'Este, prossima a quella di Adriano, Liszt soggiornò; e ci ha lasciato una stupefacente opera, i *Giuochi d'acqua a Villa d'Este*, che in altre occasioni le dita infallibili di Nicolosi ci hanno regalata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il 16 ottobre

L'Italia da ricostruire, 1943-48 Dibattito alla Harvard University

S'intitola «Italia 1943-1948: dalla catastrofe alla ricostruzione» il secondo dei colloqui annuali intitolati a Gaetano Salvemini che si svolgono negli Stati Uniti presso la Harvard University, dove il grande storico antifascista insegnò a lungo durante l'esilio. La conferenza, in programma mercoledì 16 ottobre, sarà tenuta dallo storico Massimo L. Salvadori, con il quale si confronteranno gli studiosi Charles Maier e Silvana Patriarca. Interverranno anche Renato Camurri, Matteo Lunelli e il console Giuseppe Pastorelli.

Classici Esce la «Monarchia» nella edizione commentata delle opere pubblicata da Salerno

L'utopia moderna di Dante

Immaginava un impero universale come garanzia di pace

di **LUCIANO CANFORA**

La *Monarchia*, che non è solo la più compiuta delle opere dottrinali di Dante, ma anche la più moderna, fu messa dalla Chiesa all'*Indice dei libri proibiti*, nel primo «indice» elaborato dal Sant'Uffizio nel 1559. La ragione di ciò è molto semplice: ad una lettura disincantata appare evidente che il grande poeta cristiano del Medioevo, che aveva messo la teologia in poesia allo stesso modo in cui Lucrezio aveva messo in poesia la fisica epicurea, si schierava — col suo trattato politico — contro l'ingerenza della Chiesa nei confronti del potere laico e proclamava la totale uguaglianza e parità delle due autorità. Pur consapevoli del rischio di frettolosi cortocircuiti, possiamo ben collocare quel trattato al vertice di una nobile, ma non folta tradizione rappresentata emblematicamente dalla formula cavouriana «libera Chiesa in libero Stato». Quel celebre e davvero memorabile discorso parlamentare di Cavour, malvisto dal sanfedismo del tempo suo, era in realtà sommamente rispettoso della dignità e della libertà della Chiesa. È storia nota come la Chiesa abbia impiegato moltissimo tempo a comprendere questo e a prenderne atto e ad agire di conseguenza: agevolata in ciò dalla definitiva perdita del potere temporale, ma rallentata in tale processo dal diverso e spesso altalenante orientamento dei pontefici volta a volta regnanti. I quali — in quanto sovrani assoluti e depositari perciò di poteri vastissimi — possono imprimere rapide e radicali inversioni di rotta. Come vediamo ancora oggi.

Anticipatore
Una visione che prefigura per alcuni versi la formula di Cavour sulla separazione tra lo Stato e la Chiesa

Resta il fatto che il cuore di Dante batte per l'impero (si passi l'espressione metaforica). Nel primo libro di questo trattato sulla monarchia, Dante dimostra che la monarchia universale è necessaria al benessere terreno in quanto permette, tramite la pace universale che ne è il portato, il fine supremo: l'attuazione e il pieno dispiegamento dell'intelletto in ambito speculativo e in ambito pratico. Nel secondo libro rivendica, come già nel *Convivio*, al popolo romano il diritto all'impero. Nel terzo affronta il tema più delicato: la monarchia universale trae il suo diritto e la sua legittimità direttamente da Dio, non attraverso la mediazione papale, non ha cioè bisogno del «Vicario». E la nota ancora più audace, che dà il tono e il senso all'intero trattato, consiste nel proclamare che il fine naturale dell'uomo — cioè la perfetta moralità sorretta dalla filosofia — è autonomo rispetto al fine soprannaturale che a sua volta consiste nella felicità eterna, verso cui l'uomo è guidato dalla «rivelazione». Come l'impero è autonomo dalla Chiesa, così la ragione lo è rispetto alla fede.

Questo impianto teorico spiega bene perché a Giustiniano, cioè all'imperatore cesaropapista per eccellenza, venga riservato un posto di così grande spicco nel *Paradiso* di Dante e a lui tocchi di tessere l'esaltante elogio di Giulio Cesare. Elogio che stride con il privilegiato trattamento ammirativo riservato al nemico implacato di Cesare, cioè Catone Uticense, quale guardiano del *Purgatorio*.

Ma soprattutto non sfuggirà la forte carica utopica che è racchiusa in tutto il trattato: l'idea di una pace universale conseguente all'unico governo universale. Tale governo però viene concepito non già come sostitutivo dei molteplici poteri statali e comunali già esistenti, ma è sovraordinato ad essi. Non si tratta di «un governo di tutti i popoli fusi in un solo Stato, ma di una suprema giurisdizione, fatti salvi gli Stati particolari con proprie leggi e propri governi» (Luigi Russo). Non è chi non veda in tale concezione l'utopia anticipatrice di una istanza che sempre fu viva, e che al tempo nostro è antidoto indispensabile all'arroganza di singole potenze inclini ad attribuirsi unilateralmente il ruolo di gendarmi del mondo.

Nella «Divina Commedia»
A Giustiniano è affidato un esaltante elogio di Cesare ma è presentato con rispetto anche Catone Uticense

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Genio
Domenico Peterlin (1822-1897), «Dante in esilio» (1860-1865 circa, olio su tela, cm 79,5 x 106), Vicenza, Musei Civici / Palazzo Chiericati. Dante Alighieri, l'autore più geniale della letteratura italiana, nacque a Firenze nel 1265 e morì in esilio a Ravenna nel 1321

L'incontro **Giovedì 10 ottobre a Milano con Cacciari e Varvaro**

Lo Stato ideale visto da un poeta Presentazione all'«Ambrosiana»

di **ARMANDO TORNO**

Per la «Nuova edizione commentata delle Opere di Dante» (Salerno Editrice) esce in questi giorni la *Monarchia* (pp. 752, € 49). Il libro, curato da Paolo Chiesa e Andrea Tabarroni (con la collaborazione di Diego Ellero), sarà presentato da Massimo Cacciari e Alberto Varvaro alla Biblioteca Ambrosiana di Milano il 10 ottobre (ore 18, ingresso libero). Inaugura la stagione 2013-14 dei «Giovedì dell'Ambrosiana». Questa nuova iniziativa dedicata alle opere dell'Alighieri, diretta da Enrico Malato, fa parte di un progetto di grande respiro realizzato dal Centro Pio Rajna. Tale istituzione ha meriti notevoli per l'edizione dei censimenti dei codici danteschi, per quella nazionale degli ingenti *Commenti danteschi* (32 tomi per 28 mila pagine), per le riviste di studi sull'Alighieri. Nell'ambito della «Nuova edizione commentata delle Opere di Dante» sono già usciti il *De vulgari eloquentia* (a cura di Enrico Fenzi) e *Il Fiore e il Detto d'amore* (a cura di Luciano Formisano). Il prossimo volume, previsto in primavera, conterrà le *Opere già attribuite a Dante e altri documenti danteschi* (a cura di Paolo Mastandrea), nel quale, tra l'altro, figurano i *Sette salmi penitenziali*, la *Professione di fede*, la *Lettera di frate Ilaro*. Ricordiamo inoltre che l'edizione della *Monarchia* ha un'appendice: in essa vi sono di Tolomeo da Lucca la *Determinatio compendiosa de iurisdictione imperii*, di Guido Vernani il *De reprobatione «Monarchie» composite a Dante*, di Cola di Rienzo *In «Monarchiam» Dantis commentarium* e di Marsilio Ficino *La «Monarchia» di Dante*. Questa edizione, avviata nel novembre 2012, è nata come omaggio al poeta per i 700 anni della morte: 1321-2021.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Recuperi Le mura in via di restauro e il Santuario del Crocifisso a Bassiano, paese natale di Manuzio

Francescani e Templari, sapore di Medioevo

di **GIOVANNI RUSSO**

Stanno restaurando Bassiano. In un'Italia dove tanti tesori si vanno sgretolando, il fatto che si sia dato inizio ai lavori per salvare un minuscolo borgo medievale è una notizia che conforta. «Per noi comporta un grosso sforzo finanziario», dice il neoeletto sindaco Domenico Guidi, «ma non avevamo scelta. In certe situazioni, procrastinare gli interventi equivale a renderli inutili: se le mura di Bassiano crollano, nessun restauro ce le potrà restituire».

Bassiano è un piccolo comune in provincia di Latina, situato a 600 metri d'altezza, ingiustamente famoso soprattutto per il prosciutto, peraltro squisito. Perché «vale il viaggio», direbbe una guida del Touring, per le mura medievali che l'avvolgono come in un abbraccio; le scalette, i vicoli e i passaggi nascosti; il panorama mozzafiato dei monti Lepini che all'improvviso ti si para di fronte, se ti affacci dalla terrazza del belvedere o da spiragli che paiono aprirsi per magia. Furono i Caetani, che dominarono qui per secoli, a edificare nel XIII secolo sia le maestose mura castellane sia il palazzo baronale, che ingloba al suo interno case e botteghe. Qui hanno trovato rifugio genti in fuga dalle invasioni barbariche e i fraticelli osservanti la regola di San Francesco, di qui sono passati i Templari lasciando il segno nel Santuario del Crocifisso.

Personaggi
L'umanista Aldo Manuzio (nato a Bassiano nel 1449 e morto a Venezia nel 1515) ritratto da Bernardino Loschi in un particolare dell'affresco di Palazzo dei Pio a Carpi (1510 circa)

Mi ci sono recato anch'io al santuario. E ho avuto la sensazione di essere ritornato nella mia Lucania agli anni della fanciullezza: tre chilometri di strada che taglia boschi di faggi e di castagni, dove il mezzo di trasporto è ancora il mulo con tanto di basto e pesanti carichi di legname, il cane che si affanna a indicare il percorso peraltro obbligato. Di queste carovane ne abbiamo incrociate parecchie, sia all'andata che al ritorno: erano tutti operai che lavoravano nelle industrie nella provincia di Latina, mi dicono indicandomi i cavalieri, che in seguito alla crisi si sono ritrovati disoccupati e sono ritornati al lavoro di nonni e bisnonni.

Il Santuario del Crocifisso è in cima a un cucuzzolo, da dove non riesci a scorgere una casa o una strada: solo boschi verdissimi, fitti, impenetrabili allo sguardo. Si accede prima ad una grotta, i cui affreschi in fase di restauro risalgono alla fine del Trecento, che mi ricorda le chiese rupestri di Matera, poi alla piccola cappella, che custodisce un famoso Crocifisso ligneo al suo interno. L'ha scolpito da Fra' Vincenzo Pietrosanti nel 1673: per rendere la sofferenza di Cristo più realistica, si impose una sorta di tortura, costringendosi a lavorare inginocchiato su cocci di bottiglia e sassi acuminati. E in effetti è raro e sconvolgente vedere un Cristo in croce dal corpo tanto sanguinante.

Tornati a Bassiano, andiamo a visitare il museo delle Scritture dedicato all'editore, stampatore, umanista ed inventore del punto e virgola Aldo Manuzio, che ignoravo fosse nato qui nel 1449. Prima di ridiscendere a valle ci fermiamo a mangiare in un agriturismo, dove ci viene offerta una coppa di gelato al latte di capra, dal gusto intenso e delicato, che conquista anche un refrattario ai sapori sconosciuti come il sottoscritto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Eventi

LA STAGIONE DI ROMA

Il luogo Negli «scarabei» di Renzo Piano due milioni di spettatori

Il programma Intersezioni di generi e un continuo gioco di rimandi

Suoni trasversali

Tori Amos (1963) sarà in scena lunedì 2 giugno per la rassegna «La voce»

Musica, danza, letteratura: la fabbrica Auditorium che incrocia i sonetti del Belli con il rock di Costello

La fabbrica della musica e della danza, della parola declamata e scritta, dell'abbraccio fra generi e sottogeneri: il pop con il rock, il colto e il popolare, la voce e l'immagine, le note con le pagine della letteratura. Nei giganteschi tre «scarabei» progettati da Renzo Piano, quella che undici anni fa sembrava solo una scommessa fra le tante, di una Capitale non sempre benevola con i suoi figli migliori, è diventata una catena di produzione di cultura che piace alla gente, piace agli artisti. Ed è sotto l'osservazione degli esperti di modelli gestionali: nella Fondazione Musica per Roma pubblico e privato si danno la mano «secondo un disegno un po' complicato di cui siamo i pionieri», dicono con una punta d'orgoglio dall'Auditorium.

Qualche dato del 2012: 1.300 eventi organizzati; oltre un milione di spettatori paganti; due milioni di presenze. E il trend continua: in questi nove mesi del 2013, quasi cinque milioni d'incasso al botteghino, 11% in più se confrontati con lo stesso periodo dell'anno passato. Oltre 270 mila biglietti venduti ad oggi (più 14%). Qui hanno la loro casa l'immaginifica orchestra popolare italiana di Ambrogio Sparagna e una prestigiosa istituzione come l'Accademia nazionale di Santa Cecilia. Un giorno trovi Yoko Ono e l'indomani il linguista Noam Chomsky, i progetti di Emma Dante e Pippo Delbono incrociano le piroette di Carmen Linares e Eva Yerbabuena (è il festival «Flamenco»), Joshua Redman e l'attore Paolo Rossi in tandem per il «Roma jazz festival» s'incuneano fra una lezione di musica di Alexander Lonquich, una ricetta d'antan di Carmelo Chiaramonte e un incontro con storici dell'arte come Claudio Strinati e Philippe Daverio, a voler dare un'idea di quel che accadrà nei prossimi mesi (fra le star internazionali anche Elvis Costello, Nick Cave, Pat Metheny, Chick Corea, Tori Amos, Ben Harper).

Incontri

Sparagna in «staffetta» con Popolizio. Tre inediti di Camilleri per Paolini, Baliani e Celestini

«Piazzo la branda in un angolo, e chi se ne va più!» scherza Max Gazzè, prossimo artista *residente*, sintetizzando quel che per tanti è diventata la fuga (architettonica) di sale nel quadrante della città che aspira a diventare una cittadella delle arti, insieme con il museo Maxxi, il Ponte della Musica, le ex caserme di via Guido Reni da recuperare. Disegno ancora sfumato, pesano le incognite, mentre è una certezza la funzione trainante dell'Auditorium. Intersezioni, incontri. «Non è un ping pong, il montaggio è molto più complicato — precisa Massimo Popolizio, dal set di film di Mario Martone, a Recanati —. Con Fabrizio Bosso alla tromba e con il pianista Julian Mazzariello renderemo omaggio a Chet Baker partendo dalle memorie edite da Minimum Fax. Sarà un gioco di rimandi: io in viaggio da Chet a Gregory Corso, poi il piano solo, di nuovo io, Fabrizio che improvvisa. Vedo là tanti lavorare senza guardare l'orologio. E mi piace: non è un ministero!».

Allo stesso modo Fabrizio Gifuni sposerà il jazz di Danilo Rea, dando corpo al romanzo *Suburra* di Carlo Bonini e Giancarlo De Cataldo. Spiega Gifuni: «Leggere ad alta voce regala godimento. Una scrittura dal tessuto già fortemente musicale all'incontro con le note e le parole si stacca dal foglio, e diventa altro. Si fa fisica». Parla Ambrogio Sparagna, non certo baciato da fama televisiva eppure capace di riempire la platea con 800-mille spettatori a sera. Staffetta fra lui e Popolizio «per raccontare la società romana attraverso i Sonetti del Belli e gli strambotti popolari». Altri appuntamenti: le foto di Herb Ritts, Emma Dante e il suo «Verso Medea» con i fratelli Mancuso, Andrea Camilleri con tre inediti cuciti su misura per Marco Paolini, Marco Baliani e Ascanio Celestini, il festival della danza che guarda a «Oriente», l'omaggio a Nono/Berio/Léger del Parco della musica contemporanea ensemble, i dischi di casa (l'etichetta è Parco della Musica records). Quanti mondi, oltre la crisi.

Laura Martellini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Protagonisti

Max Gazzè (1967) è l'artista residente. Dal 19 al 21 gennaio: «A teatro sotto casa»; Max e Francesco Gazzè in «Io e mio fratello»; poi Max Gazzè e Alex Britti

Marco Paolini (1956) è tra i protagonisti di «Inedito d'autore» (17 marzo). Lo scrittore Andrea Camilleri ha scritto tre testi inediti per Paolini, Baliani e Celestini

Emma Dante (1967) sarà in scena l'8 marzo con «Verso Medea», di cui firma il testo e la regia. Le canzoni e la musica sono dei fratelli Mancuso

Fabrizio Gifuni (1966) interpreterà il jazz di Danilo Rea, dando corpo al romanzo «Suburra» di Bonini e De Cataldo (venerdì 25 ottobre)

Dominante

Mercedes Ruiz, 33 anni, presenta il 12 ottobre lo spettacolo «Baile de palabra». È sposata con il suo chitarrista e compositore Santiago Lara

Profili La Ruiz, dura e pura, erede della mitica Amaya

Mercedes, il flamenco come un matriarcato «Io ballo con l'essenziale»

Pantaloni e bolero alternati alla «bata de cola», l'abito a balze con strascico che fascia il corpo come la coda di una sirena. Fin dal suo aspetto più esteriore, il flamenco bifronte di Mercedes Ruiz dispiega una femminilità moderna che associa grinta e seduzione, forza e grazia, velocità ed eleganza passando dal mitragliante «zapateado» dei tacchi al «braceo» che disegna nell'aria arabeschi di moresca memoria. Oscillando tra due poli, la 33enne bailaora compie ogni sera la metamorfosi da ragazza a diva dal fascino non convenzionale che si nutre di gesti cangianti, ieratici e affilati.

Il senso di Mercedes per il «baile» si sprigiona proprio nel dominio assoluto della scena, in un contesto essenziale che esalta il suo temperamento: un palcoscenico di pannelli neri, un *cantaor* e un chitarrista. In altre parole, il grado zero del flamenco. In questa veste pura e dura apparirà alla Sala Petrassi dell'Auditorium della Musica sabato prossimo: lo spettacolo si intitola «Baile de Palabra», accanto a lei, il cantante Miguel Soto Peña «Londro» e il chitarrista Santiago Lara.

«Mi ci sono voluti anni per arrivare a questa essenzialità — racconta Mercedes —, oggi posso esprimere di più con meno. Lo spettacolo è scandito in cinque sequenze: nei due quadri centrali, mi trasformo in Cigno Bianco ballando una *petenera* che evoca un amore a lieto fine, poi in "Cigno Nero" con una siguiriya che racconta una morte tragica. Ma il mio non è un flamenco narrativo, trovo forza nell'espressione dei differenti stili». Ruiz (che ha lavorato a lungo con la quarantenne Eva Yerbabuena, attesa domenica al Parco della Musica) è l'ultima rappresentante di una matriarcato del flamenco che guarda, come insuperato modello, alla grande Carmen Amaya, la «gitanilla» autodidatta che nel 1922, ad appena nove anni, fulminò per le strade di Barcellona l'influente critico di danza Sebastià Gasch: «Incredibile — scrisse di lei —. Anima, anima allo stato puro, il sentimento fatto carne. Il "tablao" vibrava con inaudita brutalità e incredibile precisione». Partì da lì l'orbita di una leggenda che dalla Spagna attraversò in torpedone gli Stati Uniti

Genius loci

«Sono posseduta dal "baile" sin da quando avevo 4 anni. E non vengo da una famiglia di artisti. È "colpa" della mia città, Jerez de la Frontera»

Danzando sul contemporaneo

Due ballerini del Festival Equilibrio, diretto dal coreografo Sidi Larbi Cherkaoui, dedicato alla danza contemporanea e riservato a giovani artisti. Come ogni anno previsto anche un premio per nuovi progetti destinati a diventare spettacoli

La guida La stagione di Musica per Roma si svolge all'Auditorium fino al 30 giugno 2014 L'Auditorium Parco della Musica di Roma è in via Pietro de Coubertin Infoline: 06 80241281 www.auditorium.com. Tra le rassegne, il Festival Flamenco, il Roma jazz festival, il Festival delle Scienze, gli omaggi a Camilleri e al Gruppo 63.

La mostra Con «Storie e visioni» si concludono gli eventi espositivi della rassegna «La fotografia al femminile», quattro percorsi dedicati alle donne e alla fotografia. Prodotta dalla Fondazione Musica per Roma insieme a Contrasto, Galleria Z20-Sara Zanin e Forma Galleria, la mostra resterà aperta dal 29 novembre 2013 al 12 gennaio 2014.

Scarica l'app Eventi

Eventi

Informazione, approfondimenti, gallery fotografiche e la mappa degli appuntamenti più importanti in Italia. È disponibile sull'App Store di Apple la nuova applicazione culturale del «Corriere della Sera Eventi». È gratis per 7 giorni.

L'omaggio La rassegna curata da un fondatore del movimento nato mezzo secolo fa

«Noi, paladini dell'arte totale nel Rinascimento degli anni 60»

Balestini: anche oggi è possibile l'esperienza del Gruppo 63

Un'avanguardia tout court, non solo letteraria, ma anche per la musica, le arti visive e il cinema: è così che il Gruppo 63, come una coloratissima sorgente di idee, esplose cinquant'anni fa nella cultura italiana. L'occasione per riscoprirlo è nella rassegna «63x50», che da venerdì 18 ottobre a domenica 3 novembre si terrà all'Auditorium di Roma per poi attraversare l'Italia (programma completo su www.alfabeta2.it). Una manifestazione coordinata dallo scrittore e artista Nanni Balestrini che ne è stato, fin dai primi passi, uno dei principali protagonisti.

«63x50» è un viaggio attraverso le produzioni in tutte le diverse arti da parte del Gruppo 63: com'è affrontarlo oggi?

«Non malinconico, per fortuna, e credo sia bello perché dà un'idea del complesso delle tendenze culturali delle arti negli anni 60, un momento straordinario. A parte la novità di quanto si produceva in quegli anni simili a un Nuovo Rinascimento, ciò che ci interessava era mostrare l'intersezione tra i diversi campi, paralleli tra di loro e che si alimentavano a vicenda».

Era una contaminazione voluta tra le diverse arti?

«C'era una relazione molto stretta e il segno preciso è nella nascita stessa del Gruppo 63, a Palermo, in un Festival di musica contemporanea che organizzava anche mostre di arti visive. Il nome ce lo offrì il musicista Luigi Nono che aveva assistito in Germania a una riunione del Gruppo 47, con scrittori come Günter Grass e Heinrich Böll, e che ci suggerì di provare a fare un'esperienza simile».

Poi, da quel primo anno in cui erano presenti anche, tra gli altri, Alberto Arbasino, Edoardo Sanguineti, Umberto Eco, Giorgio Manganelli, il Gruppo 63 si ritrovò per cinque anni. Come mai smetteste?

«Perché il laboratorio aveva dato i suoi frutti: dare vita a una nuova generazione di scrittori. Eravamo partiti in polemica con la letteratura che ci precedeva, perché era un'Italia che si stava trasformando con il miracolo economico, che da agricola diventava industriale, ma non trovavamo chi la rispecchiasse. Eravamo in polemica con scrittori come Bassani e Cassola perché li sentivamo passati, mentre Gadda, a suo modo, ci sembrava l'unico predecessore attuale».

Lei stesso ha praticato diverse arti, come la scrittura, la pittura, il video: le ha vissute come pratiche distinte?

«Per me son state molto vicine, tanto che a Roma, dove si terrà nel corso della rassegna una mostra dedicata alle arti visive intitolata *Arte Totale: il Gruppo 63*, curata da Achille Bonito Oliva, siamo in diversi ad averne toccate di più: Gianfranco Baruchello fece anche cinema, Giuseppe Chiari era anche musicista e così via. Non c'erano solo gli incroci tra le arti, ma spesso più arti incontravano la stessa persona».

Parlarne oggi può essere uno stimolo per i giovani?

«Sotto diversi punti di vista: indirettamente offre uno spunto polemico di fronte alla situazione italiana, in cui l'ultimo ventennio di politica ha degradato la cultura rendendola secondaria, e in generale perché il consumo culturale di massa ha penalizzato le produzioni di eccellenza, che poi fanno la storia delle arti. L'invito ai giovani, è a riscoprire che un'esperienza come quella è sempre possibile. Certo, c'erano delle condizioni più favorevoli di adesso, e oggi probabilmente serve più impegno e sacrificio, ma ne dovrebbe valer sempre la pena».

Alessandro Beretta

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Impegno

Il Gruppo 63 con (tra gli altri) Sanguineti, Guglielmi, Balestrini, Manganelli, Amelia Rosselli. Forte impegno civile, il gruppo faceva poesia (da Giuliani a Pagliarani), critica militante (Eco, Guglielmi) e narrativa senza schemi, come Arbasino e altri (foto Giovannetti/Effigie)

Anche un'esposizione di arti visive

La «tre giorni» da Sanguineti a Berio e Nono

La rassegna «63x50» tocca le diverse arti per il Gruppo 63 in singoli appuntamenti tematici. Venerdì 18 ottobre, le poesie di Edoardo Sanguineti, Elio Pagliarani, Alfredo Giuliani, Nanni Balestrini lette da attori come Sergio Rubini, Iaia Forte, Sonia Bergamasco e Carla Chiarelli. Sabato 19, si ripercorre il teatro del Gruppo 63 con brevi spettacoli, tra gli altri, di Giorgio Manganelli e Luigi Malerba. Domenica 20, il concerto «Il suono sospeso» tocca l'opera musicale di Luciano Berio e Luigi Nono. La mostra «Arte Totale: il gruppo 63», a cura di Achille Bonito Oliva, dedicata alle arti visive prosegue fino al 3 novembre.

Scatti celebri

L'«occhio» di Herb Ritts

Apre il 10 dicembre la mostra «In piena luce. Fotografie di Herb Ritts» presso l'AuditoriumExpo. Resterà aperta fino a marzo 2014 (foto, il ritratto di Madonna)

(con tappa alla Casa Bianca) fino al Venezuela, conquistando fan come il presidente Roosevelt (le regalò un bolero di brillanti), Toscanini, Chaplin, diventò una star di Hollywood e si spense a soli cinquant'anni per un'infezione renale nel 1963. «Carmen Amaya è un mito per noi "mujeres" del flamenco — ammette Ruiz —, rivoluzionò il linguaggio del flamenco osando passi di tale forza e velocità impensabili per le donne. E per prima si esibì in pantaloni, facendo scandalo».

Come Carmen si unì a Juan Antonio Agüero, Mercedes ha sposato il suo chitarrista, l'ottimo Santiago Lara che firma la musica di «Baile de Palabra»: «Stiamo insieme da dieci anni, ma siamo sposati da cinque. Tra di noi, compenetrazione artistica totale: ci basta uno sguardo in scena per cogliere le intenzioni dell'altro», confessa. Come Amaya, Ruiz ha un rapporto speciale con il proprio quartiere. Lei è cresciuta al Barrio San Miguel di Jerez de la Frontera: «Per me che non provengo da una famiglia di artisti, è stato determinante il luogo in cui sono vissuta, in cui tutto mi parlava del flamenco. Jerez ne è la culla. Sono posseduta dal *baile* da quando avevo quattro anni. Jerez è una parte vitale di me: in un flash mob ho danzato per le strade della città. È stato come toccare fisicamente le mie radici».

Valeria Crippa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Personaggi Tre serate in cinque mesi per il grande pianista che presenterà, tra l'altro, un tributo a Thelonious Monk

D'Andrea, carta bianca per esprimere tutte le anime del jazz

Altoatesino d'origine, milanese d'adozione, il grande pianista jazz Franco D'Andrea iniziò quelli che sono ormai cinquant'anni di carriera professionale a Roma, ventiduenne. C'è dunque una sorta di giustizia storica nell'importante riconoscimento tributatogli dall'Auditorium di questa città: l'affidamento totale di tre serate nell'arco di cinque mesi, a gennaio, marzo e maggio. Che cosa evoca a D'Andrea l'espressione «Carta bianca»? «Nell'ordine penso a tre cose: libertà, naturalmente, ma anche fiducia e responsabilità. La libertà che mi viene offerta si trasforma nel desiderio di realizzare tre concerti altrettanto liberi. La fiducia che mi dimostrano gli organizzatori mi dà gioia e sicurezza, ma mi rende anche consapevole delle responsabilità che devo assumermi, cosa che faccio molto volentieri».

Come si svilupperanno queste tre tappe? «A gennaio suonerò con il mio sestetto: Andrea Ayassot ai sassofoni, Mauro Ottolini al trombone, Daniele D'Agaro al clarinetto, Aldo Mella al contrabbasso e Zeno De Rossi alla batteria. Sarà un concerto incentrato sulla gigantesca figura di Thelonious Monk, cui ho appena dedicato un album doppio registrato proprio all'Auditorium che uscirà in quei giorni, "Monk and the time machine". Due mesi dopo inviterò il batterista olandese Han Bennink e il trombettista statunitense Dave Douglas per un trio inedito. Collaboriamo da anni e ci conosciamo molto bene, quindi sono certo di poter realizzare con loro l'idea di musica che preferisco: riprendere vecchi spunti declinandoli in modo inatteso, un po' come faceva Miles Davis quando formava un nuovo gruppo. A maggio, infine, presenterò un concerto di solo pianoforte».

Caposcuola Franco D'Andrea (1941), da gennaio a maggio nella rassegna «Carta Bianca/Il Pianoforte»

Di recente anche a Torino e a Milano, per la rassegna MiTo, le sono state assegnate due giornate... «È stata un'altra esperienza eccezionale e gratificante. Anche lì ho potuto verificare dal vivo certe mie idee sul suono, sull'elaborazione collettiva. Ma a Roma c'è un fattore nuovo, la possibilità di ripresentarmi a più riprese nello stesso luogo, con un pubblico che può vedere evolvere un'idea attraverso contesti musicali diversi». D'Andrea è radicato nella storia del jazz americano ma si sente anche molto europeo «Io ho studiato da bambino il pianoforte classico ma mi sono innamorato della musica quando ho scoperto il jazz, a tredici anni, quindi per me rimane quella l'esperienza fondamentale. Ma il bello è che si tratta di una musica magica, che fonde Africa ed Europa nel continente americano: io dico sempre che è la musica "delle sponde dell'Atlantico". Il linguaggio jazzistico è stato creato da alcuni grandi pionieri un secolo fa, fondendo in una sintesi originale la meravigliosa tradizione poliritmica dell'Africa Centroccidentale e la raffinatezza armonica dell'accademia europea. Io rimango legato ai nostri grandi autori, in particolare i compositori del primo Novecento che ormai dovrebbero essere apprezzati come dei classici e invece ancora, incredibilmente, rimangono ai margini delle rassegne musicali; adoro la ricchissima musica africana, dalla quale continuo a imparare; però confesso che mi sono sentito davvero un musicista quando, ancora ragazzo, durante una jam session lo storico sassofonista Johnny Griffin si rivolse al trombettista Donald Byrd e gli disse ad alta voce, in modo che io potessi sentire: "Però! Il ragazzo ha il senso del blues!". Ecco: il blues, questa grande invenzione degli africani statunitensi, contiene forse la natura più autentica e vitale del jazz».

Claudio Sessa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Idee&opinioni

Corriere della Sera SMS
Le news più importanti in anteprima sul tuo cellulare. Invia un sms con la parola CORRIERE al 4898984
Servizio in abbonamento (4 euro a settimana). Per disattivarlo invia RCSMOBILE OFF al 4898984
Maggiori informazioni su www.corriere.it/mobile

CORRIERE DELLA SERA

È arrivata l'Ora della Ticket Review maggiore Coerenza nella Sanità

Fra le misure allo studio per la legge di stabilità vi è anche un intervento sui ticket. Secondo quanto stabilito da una manovra del 2011 targata Tremonti, nel gennaio 2014 dovrebbe scattare un aumento che il governo sembra ora intenzionato a congelare. La crisi si incalza e la preoccupazione per tutto ciò che impatta sul potere d'acquisto delle famiglie è più che comprensibile. Sarebbe bene, però, che la politica dei ticket sanitari diventasse meno ondivaga e più selettiva, anche guardando a ciò che fanno gli altri Paesi.

Come ha mostrato ieri il *Corriere Salute*, in alcune Regioni, per alcune prestazioni e per alcune fasce di utenti i ticket sono diventati sempre più cari, rendendo addirittura conveniente il ricorso al privato. Quasi il 60% di utenti beneficia tuttavia di esenzioni. Qual è allora il problema? È quello tipico del nostro sistema di *welfare*: alcuni pagano troppo, altri troppo poco. La soluzione sarebbe quella di razionalizzare i criteri in modo da assicurare l'appropriatezza, l'efficacia e l'economicità delle prestazioni. Ma fare passi in questa direzione sembra al di là della nostra portata. Il sistema delle esenzioni sanitarie è un coacervo di norme che variano da Regione a Regione, senza monitoraggio né valutazione. Non sappiamo perciò cosa funziona e cosa no. Dal 2011 ad oggi ci sarebbe stato tutto il tempo per un'approfondita *ticket review*, una revisione del sistema in modo da arrivare preparati alla mannaia del 2014. Nulla si è fatto, così adesso non esiste una base di conoscenza su cui fondare decisioni mirate ed efficaci.

I ticket (e, più in generale, le compartecipazioni ai servizi sociali forniti dallo Stato) esistono nella stragrande maggioranza dei paesi Ue, Svezia inclusa. Evidentemente si tratta di uno strumento che non viola i sacri valori dell'universalismo e che anzi si presta a calibrarlo meglio in termini di equità, chiedendo di più a chi ha di più. In un'epoca di austerità permanente, è un principio di buon senso. Che però stenta ad attecchire nel sistema europeo di *welfare* che pure ne avrebbe maggior bisogno: il nostro.

Maurizio Ferrera

© RIPRODUZIONE RISERVATA

fra Tradizione asiatica e Modernità Voglia di cambiare per i nostri Cinesi

Un interessante segnale di novità arriva da Prato grazie a una ricerca «sui processi di mobilità sociale dei cinesi» in città presentata dalla locale Camera di commercio e di cui ha parlato il *Corriere Fiorentino*. Quella che tutti finora hanno considerato una comunità chiusa e impermeabile agli influssi esterni in realtà non lo sarebbe fino in fondo. I ricercatori che hanno studiato gli abitanti della Chinatown pratese ci parlano di un processo che potremmo chiamare di «secolarizzazione» che riguarda identità e stili di vita.

È sicuramente interessante annotare, ad esempio, come i cinesi di Prato provino un certo imbarazzo nei confronti di amici e parenti rimasti nella madre patria che grazie ai blog sono venuti a conoscenza delle condizioni di schiavitù in cui lavorano in Italia sotto padrone cinese molti connazionali. Più in generale i processi di differenziazione evidenziano, secondo la ricerca, la nascita di una sorta di ceto medio sino-pratese composto da professionisti e commercianti portatori di un «sistema valoriale ibrido» nel quale coesistono tradizione asiatica e modernizzazione occidentale.

Il nuovo ceto medio non frequenta solo i negozi etnici ma cerca l'acquisto distintivo nei punti vendita gestiti da italiani vuoi per sottolineare il raggiungimento di uno status sociale diverso vuoi per sentirsi parte di una comunità di consumatori globali. Dalle attività manifatturiere del tessile la classe media si sposta verso il terziario e via via alla mera accumulazione di denaro comincia ad affiancare la ricerca di un riconoscimento sociale da parte della comunità pratese.

Secondo lo scrittore Edoardo Nesi questo processo di mobilità culturale non sta coinvolgendo solo le nuove generazioni ma gradualmente anche «il salotto buono dei cinesi», ovvero la borghesia asiatica che detiene saldamente il controllo del distretto tessile parallelo. Da parte dell'opinione pubblica locale l'auspicio è che questi segnali portino in un futuro non lontano alla discontinuità con le note pratiche illegali in materia fiscale e di lavoro, ma in questo campo le tracce di novità sono, per ora, decisamente più deboli.

Dario Di Vico
@dariodivico

Legge su Femminicidio al Traguardo Rinviare suonerebbe come un Delitto

In Italia ogni sessanta ore un uomo uccide una donna. Quasi in un caso su due quell'uomo è un fidanzato, un marito, un convivente o, più spesso, un ex di ognuna di queste relazioni. Si sono scomodati fior di psichiatri e criminologi per stabilire che questo reato, oggi chiamato femminicidio, ha radici profonde e culturali.

L'uomo italiano uccide una donna per affermare il suo potere di maschio nei confronti di chi, ai suoi occhi, ha tentato di sovvertire l'ordine dei ruoli stabilito ai tempi delle caverne. In Italia le «caverne» esistevano ancora a negli anni Sessanta.

Chi ricorda Franca Viola? Era una bella ragazza bruna siciliana che nel 1966 rifiutò di sposare l'uomo che l'aveva stuprata. Non l'aveva mai fatto nessuna, prima. Prima di Franca ci si sposava con il proprio violentatore così da evitare l'onta del disonore. Il matrimonio riparatore era previsto dalla legge. Dopo Franca è cominciato un faticosissimo cammino di civiltà che in queste ore vede il nostro Parlamento impegnato in una lotta contro il tempo. C'è in aula a Montecitorio il decreto sul femminicidio che il governo ha varato alle soglie di Ferragosto, con quell'urgenza scandita dall'orrore dei delitti e dal ritardo nei confronti dell'Europa dove, quasi dappertutto ormai, il femminicidio è punito da tempo con una legge dedicata. Il decreto del governo italiano sul femminicidio deve essere convertito in legge entro il 15 ottobre, altrimenti scade e si deve ricominciare tutto daccapo.

È una corsa contro il tempo perché il decreto deve poi avere il via libera del Senato. Ma il tempo è diventato quasi amico da quando, venerdì scorso, proprio Montecitorio ha trovato la mediazione sull'irrevocabilità della querela.

Il dibattito sulla revocabilità o meno della querela avrebbe potuto essere infinito, infiniti i problemi etici, culturali e psicologici che si trascina dietro. Invece si è arrivati alla mediazione politica e tanti emendamenti sono stati ritirati. Quindi i tempi tecnici, anche se stretti, per arrivare al traguardo ci sono. Sarebbe un delitto, è il caso di dirlo, mollare il colpo sull'ultimo miglio di questa interminabile maratona di civiltà.

Alessandra Arachi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EDUCAZIONE

L'apprendimento comincia in fasce Ecco perché siamo nati per leggere

di **GIAN ARTURO FERRARI**

A prima vista «Nati per leggere» non pare il nome di una associazione destinata a promuovere la lettura e i libri presso i bambini piccoli e piccolissimi. Che sembrerebbe invece richiedere denominazioni più alate, più evocative, più allusive. Che so, «Liber», «Librus», «Pagina», «Lectura» e via dicendo. O più infantili, «Libromio» o «Miolibro», «Coccolibro», «Cicciolibro» e anche qui via dicendo. «Nati per leggere» invece, brusco e spicciativo com'è, ha più l'aria di un comando, di una sollecitazione a sbrigarsi. Non è un invito, ma un'asserzione perentoria. E anche, aggiungiamo pure, non così immediatamente persuasiva. Perché mai dovremmo essere nati proprio per leggere? Siamo nati per tante cose, certo, tra le quali anche per leggere. Senza dire che la maggior parte di quelli che nascono — nel mondo in generale, ma in particolare in Italia — finiscono per non leggere del tutto o per leggere molto ma molto saltuariamente.
E allora che finalità sarebbe mai quella che dopo essere stata enunciata in modo così imperativo viene in realtà realizzata solo da una minoranza piuttosto esigua? Eppure, nella sua voluta e un po' legnosa severità, «Nati per leggere» ha tre grandi vantaggi. Il primo è quello di legare la lettura alla nascita, o per meglio dire di proporla come la vera nascita, di trasformarla da un fatto culturale in un fatto naturale, quasi biologico. Il secondo di essere una sorta di rivendicazione e di protesta per un mancato riconoscimento e dunque per converso una specie di dichiarazione di intenti, un programma d'azione. Il terzo di essere, nella sostanza, vero. Siamo nati, come spiegò qualche tempo fa Francois Jacob, per trasmettere il messaggio genetico che abbiamo ricevuto. E sta bene. Ma è anche vero che questo non è un tratto specifico della specie umana, dell'Homo sapiens, bensì è comune a tutto il vivente, animale o vegetale che sia.
Se vogliamo venire più vicino a noi e cercar di isolare ciò che davvero identifica e determina l'umanità e il suo destino, il che cosa ci stiamo a fare al mondo, finiamo obbligatoriamente per passare dalla scrittura e dunque dalla lettura. In un senso profondo ed essenziale noi siamo davvero nati per leggere. Nella sua sbrigativa ruvidezza «Nati per leggere» dice da un lato la verità e dall'altro proprio dicendo la verità si propone come slogan, manifesto, motto di una nuova evangelizzazione alla lettura e soprattutto alla lettura precoce. Che è iniziata, l'evangelizzazione, nel 1999, quando alcuni bibliotecari e alcuni pediatri hanno deciso di mettersi insieme, di dar vita alla associazione e di iniziare in concreto l'intervento sui bambini. Negli ultimi dieci anni, da un lato l'attività si è estesa e oggi vi sono impegnate più di 1.000 biblioteche e 800 pediatri che lavorano a oltre 500 progetti locali.

DORIANO SOLINAS

Ma dall'altro si sono venuti modificando alcuni concetti di base, primo fra tutti quello di precocità.
Ognuno di noi, che siamo grandi e forti lettori, conserva e mantiene (in realtà restaura e ricostruisce) preziosi ricordi delle sue prime letture. Io rivedo (o credo di rivedere...) la rilegatura verde e i disegni liberty in bianco e nero di un libro delle fiabe di Andersen. Risento (o credo di risentire...) la voce di mia nonna che, come in una fiaba, mi legge un libro di fiabe. Ma questi ricordi, come gli innesti di memoria dei replicanti di *Blade Runner*, sono già contaminati, plasmati, modificati dalla lettura. I libri si sono insinuati in noi e si sono trasformati in noi.
C'è un prima, un momento anteriore in cui è scattata la molla, la porta segreta si è aperta, siamo entrati nel mondo dei libri e i libri sono entrati in noi. Quando? Quando è successo? Oggi le neuroscienze sono in grado di dare una risposta molto più accurata di quindici anni fa. E la risposta è: prestissimo. Non solo nei primissimi anni, ma nei primi mesi di vita. Lì, quando di lettere e di alfabeto non è proprio il caso di parlare, ma di immagini e di colori sì. E ancor prima quando vi sono solo suoni, ma tra questi suoni c'è una voce, e la voce — calda, affettuosa e materna — parla e racconta, e parla e racconta proprio a te, lì si è iniziata ad aprire la porta segreta che ha fatto dei neonati o dei bambini piccoli che siamo stati i lettori di oggi. E dunque se si vuole portare alla lettura quelli che oggi ne sono privati o esclusi bisogna cominciare presto, prestissimo. È vero, naturalmente, che non è mai troppo tardi. Ma questa è una verità individuale, vale per i singoli e sottintende un impegno, uno sforzo e una fatica immani. La verità dei grandi numeri è al contrario che il treno perduto nella primissima e prima infanzia non ripassa più, non lo si può più riprendere, che chi è rimasto escluso allora lo resterà per sempre.
Il primo e più immediato obiettivo di «Nati per leggere» e del suo stratega e presidente, il pediatra Giorgio Tamburlini — un italiano di frontiera (è triestino) asciutto e risoluto — è proprio diffondere il più possibile questa consapevolezza, far sì che mano mano divenga comprensibile a tutti i genitori che il destino dei loro bambini si gioca in gran parte lì, tra quei libretti colorati. Poi potrà venire tutto il resto. E alla fine anche questi bambini, come i grandi e forti lettori adulti di oggi, potranno dimenticare come hanno cominciato a leggere, crederanno di averlo sempre fatto e costruiranno su questo gli opportuni ricordi. Perché saranno non programmaticamente, ma nella realtà, nati per leggere. E cresciuti leggendo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DISPUTE

L'Italia in crescita e l'autoflagellazione

di **GIORGIO LA MALFA**

Caro direttore, l'articolo di Michele Salvati sul *Corriere* di domenica 29 settembre illustra lucidamente il dilemma davanti al quale si trova l'Italia dopo dieci anni di partecipazione alla moneta unica europea. L'Italia può scegliere di rimanere nell'euro e di morire di lenta asfissia dovuta a una lunga fase di ristagno o di bassa crescita con disoccupazione elevata in attesa che le riforme strutturali inizino a produrre dei risultati, oppure può andare verso la catastrofe rifiutando le regole europee, indebitandosi, facendo *default* ed abbandonando l'euro. Salvati scrive che dei due mali il secondo è di gran lunga peggiore del primo, anche se per la verità, da quello che scrive, non risulta affatto evidente che sia così, ma poi aggiunge, sconsolato, che in mancanza di «un risveglio di serietà e di orgoglio» il rischio è una sequenza di fasi in cui prima viene la stagnazione, cioè l'asfissia, e poi il *default* e la crisi dell'euro e cioè la catastrofe. L'articolo finisce così, forse dove esso doveva cominciare.

Personalmente sono assolutamente contrario a questa specie di autoflagellazione che indica nella nostra incapacità di fare le riforme la causa dei nostri guai: il governo Monti si è precipitato a fare quello che l'Europa chiedeva, ha aumentato le imposte, ha tagliato la spesa, ha cambiato le pensioni, ha flessibilizzato il mercato del lavoro, eppure stiamo semmai peggio di prima. Il problema è che è stato gravemente sbagliato il modo di concepire l'unione monetaria europea prima e in assenza di una unione politica, senza prevedere alcun meccanismo centrale per sostenere la crescita, sterilizzando gli strumenti delle politiche fiscali e così via. Come può funzionare un'unione monetaria nella quale la sola responsabilità della Banca centrale è la lotta contro l'inflazione, mentre nessuno è responsabile della crescita economica?

In realtà quello che Salvati chiama il dilemma italiano è tale solo perché non vengono prese in considerazione le altre possibilità di politica economica che l'Europa potrebbe mettere in atto per sostenere l'Italia e gli altri Paesi in difficoltà, fra i quali c'è, e sempre più vi sarà, la Francia. Queste possibilità sono tre e in particolare:

1. L'Unione europea o l'eurogruppo potrebbero assumere su di sé la responsabilità di assicurare un tasso di crescita adeguato all'attività produttiva nella zona euro. Se, agli attuali tassi di interesse, gli investimenti non bastano ad assorbire la disoccupazione, deve essere l'Europa a sostenere la domanda aggregata con una spesa adeguata finanziata con l'emissione di eurobond. In questo modo, i Paesi in difficoltà riprenderebbero a crescere e il dilemma davanti al quale ci troviamo si allontanerebbe. Questo sarebbe nell'interesse di tutti.

2. Se non vi è la possibilità di un accordo che preveda di affidare alle istituzioni europee la responsabilità della crescita, allora si può scegliere un'altra strada, che è quella di restituire ai Paesi membri che ne abbiano bisogno e lo desiderino la possibilità di condurre una propria politica fiscale espansiva. L'Europa potrebbe, cioè, riconoscere che i vincoli del patto di stabilità non valgono per i Paesi ad alta disoccupazione. Essi dovrebbero essere autorizzati ad eccedere tali limiti per spese di investimento che ricevano, per esempio, una specie di visto di qualità da parte delle istituzioni europee. In questo modo si potrebbero stimolare gli investimenti necessari dal punto di vista delle cosiddette riforme strutturali e impedire gli aumenti delle spese correnti. Ciascun Paese sarebbe responsabile delle proprie condizioni, ma avrebbe la possibilità di allentare il nodo scorsoio che sta provocando l'asfissia.

3. Infine, vi è qualcosa che potrebbe fare — e che dovrebbe fare — la Germania. Essa oggi ha un enorme avanzo di bilancia dei pagamenti. Potrebbe decidere di stimolare la propria domanda interna. In tal modo, per usare il linguaggio di Salvati, compirebbe una rivalutazione all'interno ed aiuterebbe il riequilibrio dei Paesi che altrimenti sarebbero costretti a svalutare, essi, all'interno. Questa ultima proposta è nello spirito sia del vecchio meccanismo di Bretton Woods, che prevedeva che i Paesi in surplus concorressero al riequilibrio delle bilance dei pagamenti, sia degli accordi del vecchio Sistema monetario europeo (che la Bundesbank si rifiutò di onorare nonostante l'impegno del governo tedesco) che richiedevano ai Paesi in surplus di contribuire al buon funzionamento del regime dei cambi fissi.

Queste sono proposte concrete, specifiche e fattibili sulle quali si può e si dovrebbe aprire una discussione seria in Europa. Esse renderebbero meno ineluttabile la scelta amara di cui parla Salvati fra morire d'asfissia o subire una catastrofe. Certo, se l'Europa fosse solo capace di dire no a tutto, allora dovremmo domandarci se non sia venuto il momento di una riflessione di fondo sull'Europa. Ma io sono persuaso che a un governo italiano che ponesse con serietà questi problemi nessuno, neppure la Germania, potrebbe rispondere con una alzata di spalle.

Ministro del Bilancio dall'80 all'82 e delle Politiche europee dal 2005 al 2006

Ha ragione La Malfa: l'articolo dovrebbe continuare e in altre sedi l'ho continuato (si veda l'ultimo numero della rivista *Il Mulino*). E dovrebbe continuare in due direzioni: ciò che dovremmo fare per noi stessi (le riforme strutturali) e ciò che l'Unione e i Paesi più ricchi ed efficienti dovrebbero fare, non tanto per noi, quanto per un diverso e più soddisfacente assetto costituzionale europeo. Perché La Malfa vede nella prima direzione, le riforme strutturali, una erronea «autoflagellazione»? Non sono forse una parte essenziale dei nostri compiti? Ma limitiamoci pure alla seconda, quella in cui si muove La Malfa, le politiche che la Ue e i Paesi ricchi dovrebbero adottare. Piacerebbe anche a me che le tre proposte «concrete, specifiche, fattibili» che egli elenca fossero politicamente attuabili — si porrebbe comunque il problema se poi saremmo in grado di approfittarne per diventare un po' più efficienti — ma, al momento, e disgraziatamente, sono puro *wishful thinking*. E dunque restiamo nel dilemma tra asfissia e catastrofe. Un commentatore non è un politico che deve per forza vendere soluzioni, anche se sa che sono illusorie. Se la situazione non presenta realistiche vie d'uscita deve dirlo e spiegare perché è così.

Michele Salvati

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lettere al Corriere

Le lettere, firmate con nome, cognome e città, vanno inviate a:
«Lettere al Corriere» Corriere della Sera
via Solferino, 28 20121 Milano - Fax al numero: 02-62.82.75.79

E-mail: lettere@corriere.it
oppure: www.corriere.it
oppure: sromano@rcs.it

Risponde
Sergio Romano

FORZA ITALIA E BERLUSCONI STORIA DEL PARTITO PATRIMONIALE

Nelle ultime elezioni abbiamo assistito all'incredibile successo di un nuovo partito, fondato, guidato e comandato in modo autocratico e assolutista da un solo uomo. Poi, in questi giorni abbiamo visto che un altro uomo, non dopo riunioni assembleari con pubblico dibattito ma dalla sua abitazione e da solo (o con pochi intimi) può decidere di ordinare agli esponenti del suo partito di dare le dimissioni dal Parlamento e dal governo, essendo unanimemente e immediatamente obbedito nonostante le prevedibili e gravissime conseguenze per il Paese. Queste clamorose e spudorate negazioni delle regole fondamentali della democrazia, non ricordano quanto avvenuto con il comunismo di Stalin, il fascismo di Mussolini, il nazismo di Hitler eccetera? Non vede nelle affermazioni di una singola persona un pericoloso desiderio di dittatura, anche se forse inconscio, da parte di milioni di elettori?

Rinaldo Pellegrini
rinaldo19@interfree.it

Caro Pellegrini,
Lascio a un altro momento la riflessione che lei chiede sul Movimento cinque Stelle e mi limito oggi a qualche considerazione sul secondo personaggio evocato nella sua lettera.

Quando Silvio Berlusconi lanciò Forza Italia, scrissi che la sua creatura era un partito-azienda. Il fondatore poteva contare su un intelligente consigliere liberale (Giuliano Urbani), ma i materiali con cui costruì la sua macchina politica venivano in buona parte dalle sue aziende televisive e dalla società sportiva di cui era proprietario. I pubblicitari, i sondaggisti, gli avvocati, i registi delle «convention», gli organizzatori di eventi aziendali e i tifosi militanti del Milan avrebbero continuato a fare in Forza Italia tutto ciò che sino a quel momento avevano fatto a Mediaset e nelle altre imprese del gruppo. Berlusconi dette un nome al partito, e lo cambiò più tardi, con gli stessi criteri con cui un industriale lancia un nuovo prodotto o cambia l'«abbigliamento» di un prodotto che occorre ringiovanire.

Con la nascita di Forza Italia abbiamo assistito quindi all'apparizione di un partito «patrimoniale» in cui il leader è al tempo stesso proprietario. Col passare del tempo si è formata intorno a Berlusconi una classe politica non priva di esperienze e competenze, ma le principali caratteristiche di Forza Italia, nelle sue diverse incarnazioni, sono rimaste a lungo le stesse. Il partito non aveva organi rappresentativi e non conosceva altro leader fuor che Silvio Berlusconi. Aggiungo, a onore del vero, che il fondatore ha portato in dote alla sua creatura, oltre alla ricchezza personale, straordinarie capacità comunicative e una quota considerevole di consenso nazionale. Se il Pdl fosse stato un partito normale, le traversie giudiziarie del leader avrebbero sollecitato al suo interno, da molto tempo, critiche, dissensi e soprattutto le ambizioni di leader potenziali, umanamente ansiosi di prendere il suo posto. In un partito patrimoniale, evidentemente, questi fisiologici processi della vita politica erano molto più difficili, se non addirittura impossibili. È questa la ragione per cui Berlusconi poteva permettersi di prendere decisioni e impartire ordini, come è accaduto sino al 2 ottobre. Oggi la situazione è diversa. Non vi è stata ancora la rivolta dei baroni contro il re, ma qualche barone ha osato ribellarsi a una linea che avrebbe comportato la caduta del governo.

Quanto ai suoi confronti con i grandi tiranni del secolo scorso, caro Pellegrini, mi sembrano fuori luogo. Là dove lei vede l'ombra dei grandi dittatori, io vedo il grande venditore, l'abile oratore, lo spregiudicato fabbricante di sogni e, naturalmente, un enorme conflitto d'interessi. Non posso dimenticare, tuttavia, che Berlusconi ha avuto almeno un merito: quello di creare per qualche tempo le condizioni per una democrazia dell'alternanza, vale a dire il contrario di un regime autoritario.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

STATI UNITI
Bicameralismo

Caro Romano, quali sono le differenze tra il bicameralismo degli Stati Uniti, che funziona benissimo, e il bicameralismo dell'Italia, che molti, fra cui Lei, vorrebbero eliminare o quantomeno cambiare. Perché negli Usa funziona?

Domenico De Liso
domenicodl@bellsouth.net

Lei rende al bicameralismo americano un omaggio che molti cittadini degli Stati Uniti non condividerebbero. Quando il Senato ha una maggioranza democratica e la Camera dei rappresentanti una maggioranza repubblicana, come in questo momento, il sistema può incepparsi e tutti gli enti pagatori dello Stato possono vedersi costretti a interrompere i pagamenti.

PROBLEMI DEL PAESE
Politici indifferenti

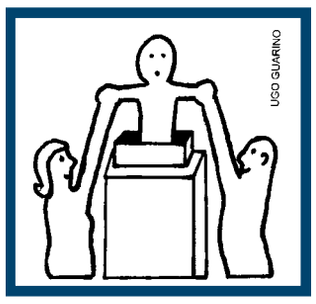
Nel Pdl si scatenerà lotta per la direzione del Partito, idem nel Pd per le cariche di premier e segretario del partito che, chissà perché, non devono essere più separate. I nostri parlamentari (pagati profumatamente da noi) non si rendono conto che sono altri i problemi a cui guardare, che si dovrebbero trasformare le dichiarazioni roboanti in atti concreti, e che le loro personali diatribe politiche ci sono, in questo difficile momento del tutto indifferenti?

Bianca Maria Mauri
bianca.mari@live.it

SENTENZE BIZZARRE
Giustizia fiscale

Ancora una volta la giustizia fiscale dà il meglio di sé. Un cittadino disonesto e di scarso senso civico che per 20 anni non ha pagato le tasse per la raccolta dei rifiuti, sarà chiamato a pagare solo gli ultimi 4 anni. Sono curioso di vedere quali provvedimenti verranno adottati per i «bravi» cittadini che si sono «dimenticati» di accatastare le loro abitazioni.

Carlo Rovina, Mantova



AFRICA
Rischio demografico

È piuttosto singolare che, in occasione dell'orrenda catastrofe umana di Lampedusa, non si sia fatto cenno alla necessità di considerare con attenzione il problema demografico il quale, senza controlli, aggraverà di molto la situazione, non solo in Africa. In questo continente, la popolazione era nel 1970 di 357 milioni; nel 2000 era già salita a 796 milioni. Oggi in Africa vi sono 1,1 miliardi di persone e le ultime previsioni Onu ci dicono che alla fine del secolo saranno 4,2 miliardi. Penso che sarebbe urgente una politica di responsabilizzazione demografica planetaria che possa in qualche modo contribuire a migliorare una situazione che rischia di peggiorare sempre di più, tanto più se unita a una crescita dei consumi e del saccheggio delle risorse planetarie che non conosce tregua.

Fulco Pratesi
f.pratesi@wwf.it

STRAGE DI LAMPEDUSA
Le parole di Kyenge

Il ministro Cecile Kyenge afferma che la tragedia di Lampedusa è responsabilità di tutti a tutti i livelli e nessuno può dirsi escluso. Posso sapere quali sono le mie responsabilità, non fosse altro perché cercherei di porvi rimedio?

Michelangelo Pascale
Roma

DISPONIBILITÀ DI RISORSE
Carceri e Cie

L'Italia è uno strano Paese, governato da politici mirabolanti. Per triplicare i posti per l'accoglienza le risorse economiche ci sono, ma per raddoppiare quelli nelle carceri italiane (che scoppiano) non ci sono mai!

Giuseppe Zaccaria
Finale Emilia (Mo)

La tua opinione su **sonar.corriere.it**

Dopo la tragedia di Lampedusa il premier francese chiede un vertice della Ue. Servirà?

SUL WEB Risposte alle 19 di ieri

Si 40 **No** 60

La domanda di oggi

Il premier Enrico Letta: la stagione di Silvio Berlusconi è chiusa. Secondo voi ha ragione?

Interventi & Repliche

Dubbi di un imprenditore

Sono un imprenditore e vivo in una città di confine. La mia azienda è situata a 500 metri dalla frontiera che ha segnato la storia della mia città. Ho il background umile di chi si è fatto da solo, come tanti in questo strano Paese. Dopo sacrifici, impegno, rinunce e duro lavoro, la mia azienda cresce a numeri doppi ogni anno, il mercato italiano e quello estero ci stanno premiando. Do lavoro a 50 famiglie e sposo la filosofia olivettiana che mira a valorizzare l'uomo in rapporto all'azienda. Dopo oltre 20 anni mi trovo a mettermi ancora in gioco, investendo in ciò in cui ho creduto finora: nuove strutture, nuovi impianti e, spero, nuovi posti di lavoro. Non temo nulla e ho la stessa voglia di fare che avevo da ragazzino, ma con l'esperienza e la maturità che mi derivano dall'età di oggi. L'unica cosa che mi spaventa è il nostro Paese con il suo sistema rigido e obsoleto, che molto spesso ritarda o blocca le iniziative imprenditoriali, linfa dell'economia di una nazione. Spesso guardo quei 500 metri che mi separano da un sistema fiscale più vantaggioso e meno complesso, dove aprire un'azienda è semplice quasi come fare la spesa al supermercato. L'idea che in Italia l'impresa sfrutti il lavoratore ed evada il fisco, che l'imprenditore si arricchisca alle spalle degli altri, forse varrà per qualcuno, ma sono certo che molti come me di notte non dormono per pensare a mantenere in piedi la loro attività e di giorno lottano duramente con un sistema che non risponde alle loro esigenze. Dare la colpa a chi? Alla politica, allo Stato, a questo sistema elefantiaco che si muove con pesantezza e schiaccia tutti? Mi verrebbe voglia di percorrere quei 500 metri per dire: «Non ci sto più». Dopo anni di impresa, ciò che più mi inquieta è l'incertezza di un Paese che ancora non premia, né distingue coloro che fanno da quanti parlano e basta.

Massimo Santinelli, Gorizia

Informazioni a caratteri microscopici

Munita di lente d'ingrandimento come la lettrice (*Corriere*, 2 ottobre), ho provato a leggere gli ingredienti di uno yogurt magro alla frutta e ho trovato, fra gli altri: amido modificato di tapioca, concentrato di ibisco e carota, aromi. Cosa hanno a che vedere con uno yogurt alla frutta?

Piera Bonadonna
piera.bonadonna@hotmail.it

Aumento dell'Iva: le fatturazioni

Nella lettera «Iva al 22 per cento: un terribile flop» (Corriere, 4 ottobre) sono saltate le ultime righe modificandone il senso. Eccole: «Si verificherà un maggior ricorso a mancate fatturazioni, il più grave e decisivo fenomeno di evasione dovuto prevalentemente ad incidenza eccessiva sui costi finali». Ci scusiamo.

Particelle **elementari**

di **Pierluigi Battista**

Morire democristiani da sventura ad auspicio

Dicono: «moriremo democristiani». E lo dicono con costernazione e raccapriccio. Se davvero fosse verosimile, tuttavia aggiungerei, da elettore che mai e poi mai ha optato in vita sua per lo Scudo Crociato, ma che ha visto tutte le miserie della Seconda Repubblica: magari.

Una «damnatio memoriae» politico-storiografica getta sulla storia dell'Italia governata dalla Dc l'ombra fosca di un passato ignobile. E invece, magari qualche merito il partito che raccolse l'eredità di Sturzo e De Gasperi, può legittimamente vantarlo. Chissà se morirà democristiana, ma l'Italia democristiana visse in regime di libertà, grazie alla partecipazione dei cattolici alla guerra di liberazione antifascista e alla storica vittoria contro i comunisti stalinisti del 18 aprile del 1948. L'Italia democristiana, incalzata dalle altre forze politiche, dai sindacati, dalle spinte delle organizzazioni sociali, varò una coraggiosa e lungimirante riforma agraria. Nell'Italia democristiana una Nazione devastata e piegata dalla guerra trovò in pochi anni la forza di reagire, di crescere, di mettersi in cammino. L'Italia democristiana cambiò in pochi anni la sua natura e divenne una potenza industriale, all'avanguardia nella chimica, nella siderurgia, nella produzione metalmeccanica. L'Italia democristiana, descritta come il regno dell'immobilismo, conobbe una rivoluzione gigantesca lasciando integro il suo sistema democratico e il rispetto delle libertà fondamentali: dalla miseria si passò in meno di una generazione alla civiltà dei consumi, l'ascensore sociale era in pieno movimento, il benessere diffuso con una velocità impressionante, cambiando radicalmente la vita di milioni e milioni di italiani in un quadro di stabilità democratica che ha del miracoloso.

E Pacciardi disse: «Meglio una messa al giorno che una messa al muro»

L'Italia democristiana era molto bacchettona, ma con la Dc al governo l'Italia ebbe (tardivamente) il divorzio e le donne che abortivano non furono più criminalizzate. L'Italia democristiana consentiva il dissenso, l'opposizione, la cultura libera. Alberto Ronchey ha raccontato che Randolfo Pacciardi, quando nel '48 gli chiedevano se non si sentisse prigioniero del clericalismo, rispondeva così: «meglio una messa al giorno che una messa al muro». Sentenza che, nella sua ruvida icasticità, riassume i termini di un intero ciclo storico.

L'Italia democristiana ha conosciuto storture, stragi impunite, statalismo, corruzione. Ma non voleva essere una società santa e perfetta, come sempre accade nei regimi liberal-democratici in cui si sa che la dittatura della virtù è l'anticamera del totalitarismo. Nella guerra fredda l'Italia democristiana, con sbavature terzomondiste e anti-israeliane e qualche servilismo, è sempre stata dalla parte giusta: quella atlantica. Nell'Italia democristiana si tendeva a smorzare i conflitti, a non infierire sui vinti, a tenere insieme la società, a garantire la rappresentanza di tutti gli interessi, persino troppo. Moriremo democristiani? Magari fosse vero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bozzetto

CORRIERE DELLA SERA ®

DEL LUNEDÌ

DIRETTORE RESPONSABILE
Ferruccio de Bortoli

CONDIRETTORE
Luciano Fontana

VICEDIRETTORI
Antonio Macaluso
Daniele Manca
Giangiacomo Schiavi
Barbara Stefanelli

RCS CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

PRESIDENTE **Angelo Provasoli**
VICE PRESIDENTE **Roland Berger**
AMMINISTRATORE DELEGATO **Pietro Scott Jovane**
CONSIGLIERI
Fulvio Conti, Luca Garavoglia, Piergaetano Marchetti, Laura Mengoni, Carlo Pesenti
DIRETTORE GENERALE DIVISIONE QUOTIDIANI
Alessandro Bompieri

© 20 3 RCS MEDIAGROUP S P.A. DIV S ONE QUOT DIANI
Sede legale: Via Angelo Rizzoli, 8 - Milano
Registrazione Tribunale di Milano n. 5825 del 3 febbraio 1962
Responsabile del trattamen o dei dati (D. Lgs. 196/2003): Ferruccio de Bortoli privacy.corsera@rcs.it - fax 02-6205.8011
© COPYR GHT RCS MEDIAGROUP S P.A. DIV SIONE QUOT DIANI
Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questo quotidiano può essere riprodot a con mezzi grafici, meccanici, elettronici o digitali. Ogni violazione sarà persegui a a norma di legge.
DIREZIONE, REDAZIONE E TIPOGRAFIA 20121 Milano - Via Solferino, 28 - Tel. 02-62821

DISTRIBUZIONE m-dis Distribuzione Media S.p.A.
Via Cazzaniga, 19 - 20132 Milano - Tel. 02-2582 1 - Fax 02-2582.5306

PUBBLICITÀ
RCS MediaGroup S.p.A. Divisione Pubblici à
Via Rizzoli, 8 - 20132 Milano - Tel. 02-25846543 - www.rcspubblici a.it

EDIZIONI TELETRASMESSE: Tipografia Divisione Quotidiani RCS MediaGroup S.p.A. 20060 Pessano con Bornago - Via R. Luxemburg - Tel. 02-95.74.35.85 • **RCS Produzioni S.p.A.** 00169 Roma - Via Ciamarra 351/353 - Tel. 06-68.82.8917 • **Seregni Padova s.r.l.** 35100 Padova - Corso Stati Uniti 23 - Tel. 049-87.00.073 • **Tipografia SEDIT Servizi Editoriali S.r.l.** 70026 Modugno (Ba) - Via delle Orchidee, 1 Z.I. - Tel. 080-58.57.439 • **Società Tipografica Siciliana S.p.A.** 95030 Catania - Strada 5ª n. 35 - Tel. 095-59 13.03 • **L'Unione Sarda S.p.A. Centro stampa** 09034 Elmas (Ca) - Via Omodeo, 5 - Tel. 070-60 131 • **BEA printing sprl** 16 rue du Bosquet - 1400 Nivelles - Belgium • **Speedimpex USA, Inc.** 38-38 9th Street Long Island Ci y - NY 11101 - USA • **CTC Coslada** Avenida de Alemania, 12 - 28820 Coslada (Madrid) - Spagna • **La Nación** Bouchard 557 - 1106 Buenos Aires - Argentina • **Taiga Gráfica e Editora Ltda** Av. Dr. Alberto Jackson Bying on N° 1808 - Osasco - São Paulo - Brasile • **Miller Distributor Limited** Miller House, Airport Way, Tarxien Road – Luqa LQA 1814 - Mal a • **Hellenic Distribution Agency (CY) Ltd** 208 Ioanni Kranidioti Avenue, Latsia - 1300 Nicosia - Cyprus • **FPS Fernost Presse Service Co. Ltd** 44/10 Soi Sukhumvit, 62 Sukhumvit Road, Bang Chark, Phrakhanong - Bangkok 10260 - Thailandia • **Milkro Digital Hellas LTD** - 51 Hephaes ou Street - 19400 Koropi - Grecia

PREZZI: * Non acquis abili separati, il venerdì Corriere della Sera + Sette € **1,80** (Corriere € **1,30** + Sette € **0,50**); il sabato Corriere della Sera + IoDonna € **1,80** (Corriere € **1,30** + IoDonna € **0,50**). A **Como e prov.,** non acquistabili separati: m/m/g/d Corsera + Cor. Como € **1,10** + € **0,20**; ven. Corsera + Sette + Cor. Como € **1,10** + € **0,50** + € **0,20**; sab. Corsera + IoDonna + Cor. Como € **1,10** + € **0,50** + € **0,20.** In **Campania, Puglia, Matera e prov.,** non acquistabili separati: lun. Corsera + CorrierEconomia del CorMez. € **0,87** + € **0,43;** m/m/g/d Corsera + CorMez. € **0,87** + € **0,43;** ven. Corsera + Sette + CorMez. € **0,87** + € **0,50** + € **0,43;** sab. Corsera + IoDonna + CorMez. € **0,87** + € **0,50** + € **0,43.** In **Veneto,** non acquistabili separati: m/m/g/d Corsera + CorVen. € **0,90** + € **0,40;** ven. Corsera + Sette + CorVen. € **0,90** + € **0,50** + € **0,40;** sab. Corsera + IoDonna + CorVen. € **0,90** + € **0,50** + € **0,40.** In **Trentino Alto Adige,** non acquis abili separati: m/m/g/d Corsera + CorTrent. o CorAltoAd. € **0,90** + € **0,40;** ven. Corsera + Sette + CorTrent. o CorAltoAd. € **0,90** + € **0,50** + € **0,40;** sab. Corsera + IoDonna + CorTrent. o CorAltoAd. € **0,90** + € **0,50** + € **0,40.** A **Bologna e prov.** non acquistabili separati: m/m/g/d Corsera + CorBo € **0,63** + € **0,67**; ven. Corsera + Sette + CorBo € **0,63** + € **0,50** + € **0,67**; sab. Corsera + Io Donna + CorBo € **0,63** + € **0,50** + € **0,67**. A **Firenze e prov.** non acquistabili separati: l/m/m/g/d Corsera + CorFi € **0,63** + € **0,67**; ven. Corsera + Sette + CorFi € **0,63** + € **0,50** + € **0,67**; sab. Corsera + Io Donna + CorFi € **0,63** + € **0,50** + € **0,67**.

ISSN 1120-4982 - Certificato ADS n. 7336 del 14-12-2011

La tiratura di domenica 6 ottobre è stata di 450.473 copie

PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO: Albania € **2,00**; Argentina **$ 10,50** (recargo envio al interior **$ 1,00**); Austria € **2,00**; Belgio € **2,00**; Brasile **R$ 7,00**; Canada **CAD 3,50**; CH **Fr. 3,00**; CH Tic. **Fr. 3,00**; Cipro € **2,00**; Croazia **Hrk 15**; CZ **Czk. 64**; Egitto € **2,00**; Francia € **2,00**; Germania € **2,00**; Grecia € **2,00**; Irlanda € **2,00**; Lux € **2,00**; Malta € 2,00; Monaco P. € **2,00**; Olanda € **2,00**; Marocco € **2,20**; Portogallo/Isole € **2,00**; SK Slov. € **2,20**; Slovenia € **2,00**; Spagna/Isole € **2,00**; Hong Kong **HK$ 45**; Thailandia **THB 190**; UK **Lg. 1,80;** Ungheria **Huf. 600**; U.S.A. **USD 4,00. ABBONAMENTI:** Per informazioni sugli abbonamenti nazionali e per l'estero tel. 0039-02-63.79.85.20 fax 02-62.82.81.41 (per gli Stati Uniti tel. 001-718-3610815 fax 001-718-3610815; per il Brasile Numero Verde 0800-558503 solo per San Paolo e 00xx11-36410991 per tutte le altre località). **ARRETRATI:** Tel. 02-99.04.99.70. **SERVIZIO CLIENTI**: 02-63797510 (prodotti collaterali e promozioni).

*** Con "Sette"** € 2,80; **con "Io Donna"** € 2,80; **con "Style Magazine"** € 3,30; **con "Patricia Highsmith"** € 8,20; **con "Carosello"** € 11,29; **con "Il grande alpinismo"** € 12,29; **con "I classici della letteratura. Grandi autrici"** € 9,20; **con "Piano Classica"** € 7,20; **con "Twin stories"** € 4,20; **con "I Gialli del Corriere della Sera"** € 8,20; **con "Il Cosmo"** € 12,20; **con "I dolci di Benedetta"** € 9,29; **con "Il grande libro dello scudetto"** € 11,20; **con "I grandi romanzi storici"** € 9,20; **con "Classici dell'Avventura"** € 8,20; **con "I Libri del Festival della Mente"** € 7,20; **con "Francesco Guccini. Storie di libertà"** € 11,20; **con "Cantautori. L'arte della canzone"** € 11,20; **con "Zucchero Collection"** € 11,29; **con "Passione Tango"** € 9,20; **con "Holly e Benji"** € 11,29; **con "Le cose cambiano"** € 9,20; **con "Il commissario Montalbano"** € 11,29; **con "Francesco. La rivoluzione della tenerezza"** € 8,20; **con "Il Mondo"** € 4,30

RICCARDO MUTI, IL MIO VERDI.
GENIO, INCANTO, PERFEZIONE

ARMANDO TESTA

© Todd Rosenberg Photography

"Verdi è il musicista della Vita, e certo è stato il musicista della mia vita".

Riccardo Muti

*Oltre il prezzo del quotidiano. Opera composta da 10 uscite, ogni uscita a 12,90€ oltre il quotidiano.

CORRIERE DELLA SERA PRESENTA: RICCARDO MUTI, IL MIO VERDI

In occasione del bicentenario della nascita di Giuseppe Verdi, un esclusivo cofanetto per celebrare il grande compositore italiano attraverso l'opera di uno dei direttori d'orchestra più acclamati e importanti al mondo. Il meglio della musica verdiana selezionato dal maestro Riccardo Muti: dal Nabucco all'Aida, dalla Traviata alla Messa da Requiem, CD inediti e un DVD con un documentario pubblicato in esclusiva. Ogni uscita è accompagnata da un libretto a cura di Armando Torno. Per vivere le emozioni della musica più bella, la musica di due maestri italiani che ci hanno reso orgogliosi nel mondo.

TEATRO DELL'OPERA DI ROMA

www.riccardomutimusic.com

La libertà delle idee

DA GIOVEDÌ 10 "**MACBETH**", 3 CD A SOLI **€ 12,90***

Spettacoli

Città di Castello

Malore in autostrada, Bobby Solo in ospedale

Bobby Solo è stato ricoverato sabato notte all'ospedale di Città di Castello dopo aver accusato un dolore al petto mentre guidava in autostrada. Le sue condizioni sono buone e secondo il suo manager già questa mattina dovrebbe essere dimesso.

L'intervista

Nome tedesco e origini irlandesi, l'attore è tra i volti più ricercati del cinema. «Empire» l'ha eletto tra gli uomini più sexy

«The Counselor» Michael Fassbender (36 anni) e Javier Bardem (44)

Fassbender pendolare a Hollywood «Meglio Londra, c'è il mio lattaio»

Avvocato dark per Ridley Scott: ma amo i ruoli da buono

LOS ANGELES — Il pubblico femminile non ha dimenticato il suo Edward Rochester in *Jane Eyre*, quello maschile il suo Tenente Archie in *Bastardi senza gloria* e i critici, al di qua e al di là dell'oceano, applaudono ogni interpretazione di Michael Fassbender e prenotano i posti per il suo inquietante *The Counselor* (*Il Procuratore*) diretto da Ridley Scott.

«Un film adrenalinico basato su un copione straordinario del premio Pulitzer Cormac McCarthy» lo definisce l'attore. Che, eletto tra gli uomini più affascinanti e sexy del mondo dall'ultimo numero della rivista *Empire*, a 36 anni gira un film dopo l'altro. Dopo averlo applaudito nel ruolo dello spartano Stelios in *300* (2007) e in quello di Magneto in *X-Men*, Hollywood sembra aver trovato in lui l'interprete adatto a ogni ruolo. Presto lo vedremo in *12 Years a Slave* del «suo» regista Steve McQueen, e in *X-Men: Days of the Future Past*. Nel frattempo ha terminato il nuovo film di Terrence Malick con i colleghi Ryan Gosling e Christian Bale, e *Frank*, uno di quei piccoli film indipendenti inglesi che tanto gli piacciono.

Abbandonato il sole e il lusso smaltato della California, è da poco tornato a vivere a Londra.

Non a tutti capita di voltare le spalle a Los Angeles, mecca del mondo dello spettacolo...

«Mi sentivo infelice e troppo europeo dove si parla di cinema e business dall'alba al tramonto. Ho bisogno del mio giornalaio, del mio lattaio, delle brume delle stagioni: a Hollywood c'è troppo di tutto mentre io mi accontento del poco che mi fa stare bene».

In «The Counselor» si inoltra in territori dark ed estremi, come già in «Shame» e in «12 Years a Slave».

«E dire che io mi sento tagliato anche per la commedia e i ruoli da buono. Comunque, ora mi sto preparando a una versione cinematografica di *Macbeth*. Un personaggio che mi ha sempre affascinato, vittima e fautore di ogni corruzione del potere, tema anche al centro del film di Scott».

Lavora tantissimo, non conta di prendersi un periodo sabbatico?

«Recitare è gran parte della mia vita. Non ho una famiglia mia, sono molto coccolato dai miei genitori come figlio, condizione ideale quando sono a casa in Irlanda o a Londra. Mi piace spaziare dal cinema d'autore a quello commerciale, e non rifiuto mai le offerte dei nuovi registi irlandesi o inglesi. Mi ha convinto *Frank*, del dublinese Lenny Abrahamson, in cui per interpretare il misterioso ed eccentrico leader di una rock band indosso per tutto il tempo una maschera».

Avere un simile successo di critica e di pubblico ha cambiato il suo carattere?

«No, e questo accade a tutti gli attori inglesi, che magari ogni tanto si concedono un bicchiere di troppo, ma danno sempre il meglio, dal mio mito Peter O'Toole a Richard Burton e a tanti altri».

Hollywood è travolta da una nuova ondata di attori anglosassoni. Benedict Cumberbatch, Tom Hiddleston, James McAvoy, Tom Hardy, Jim Sturgess, l'elenco è lunghissimo: qualche rivalità?

«Nessuna rivalità e, anzi, applaudo anche chi ci ha preceduto: Jeremy Irons, Jude Law in primis, che trovo sempre bravissimo, i giovanissimi come Nicholas Hoult. Uno degli attori che stimo da sempre è Ian McKellen: Hollywood, come Broadway — mi ha sempre detto — offre molte possibilità, ma non è necessario viverci e frequentarla troppo. Appena posso io sostengo il cinema del mio Paese e quello europeo».

Cosa chiede alla recitazione, che per lei è sempre stata una passione?

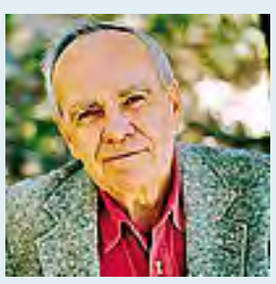
«Ruoli interessanti, ma anche divertenti. Mi piace molto essere nella squadra degli X-Men e mi interessa spaziare nei generi che possono riportare il pubblico al cinema. Volevo fare l'attore sin da quando, giovanissimo, mi iscrissi a un workshop teatrale e scoprii che sul palco potevo vincere introversione e insicurezza. Sono cresciuto in Irlanda, al cinema andavo sempre con mia sorella e mia madre, che sceglieva invariabilmente film americani. Voglio aiutare i registi emergenti, ma divertire anche la platea con il mio Magneto. Non sento sensi di colpa se faccio spettacolo in un film d'azione: so che resto europeo e che poi tornerò a ruoli antieroici e di intelligenti perdenti».

Giovanna Grassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo scrittore

Nato nel Rhode Island nel 1933, Cormac McCarthy è cresciuto a Knoxville, Tennessee. «The Counselor - Il procuratore», diretto da Ridley Scott, è basato sulla prima sceneggiatura originale dello scrittore, qui anche produttore. McCarthy ha vinto nel 2007 il Pulitzer con «La strada»



Negli altri film

«12 Years a Slave» Fassbender (foto con Chiwetel Ejiofor) è un perfido schiavista nel film di Steve McQueen

«Frank» Nella pellicola di Lenny Abrahamson, l'attore (foto sul set) è una rockstar con maschera da pupazzo

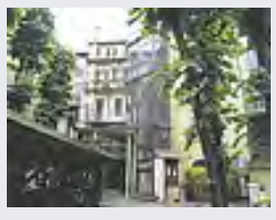
«X-Men: Days of Future Past» La star torna a vestire i panni del super eroe Magneto nel film di Bryan Singer

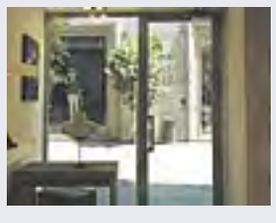
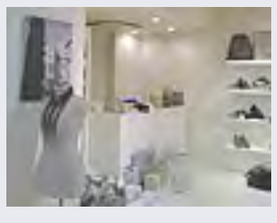
Funerali

Addio Gemma, oggi a Roma l'ultimo saluto

Verdone, Sandrelli, Nero, Gravina: tanti attori ieri ma anche tanta gente comune alla camera ardente per Giuliano Gemma. Oggi a Roma alle 10 in Piazza del Popolo i funerali.

"Il Trivulzio" AFFITTA in Milano - Via della Spiga n. 5



n. 3 unità ad uso ufficio/showroom

203 mq circa al piano 1° ad € 81.200,00 annuali oltre spese

200 mq circa al piano 2° ad € 80.000,00 annuali oltre spese

201 mq circa al piano 3° ad € 80.400,00 annuali oltre spese

n. 1 unità ad uso negozio

50 mq circa al piano T ad € 185.000,00 annuali oltre spese

Info: patrimonio@pioalbergotrivulzio.it - Fax: 02.4029.352

DOCUMENTI GARA: www.iltrivulzio.it

CORRIERE DELLA SERA DIGITAL EDITION

IL MEGLIO DELL'INFORMAZIONE ANCHE SULLA TUA SCRIVANIA

1 SETTIMANA + 1 SETTIMANA GRATIS

VAI SUBITO SU WWW.CORRIERE.IT/PROMO
1 SETTIMANA + 1 SETTIMANA GRATIS!

Abbonati a **Corriere della Sera Digital Edition**
per avere tutte le notizie sempre a portata di mano.
Disponibile su Tablet, PC e Smartphone.

CORRIERE DELLA SERA DIGITAL EDITION | **il tuo quotidiano su Tablet, PC e Smartphone.**

Personaggi Nel 2004 fu aggredita perché buttò fuori gli spacciatori dal suo locale

«Porto in scena senza paura il mio stop alla 'ndrangheta»

Rosy Canale: mi improvviso attrice e ringrazio Battiato

ROMA — Una ballata struggente sulle note di Franco Battiato — «Stranizza d'amuri», «Povera Patria» in duetto con la voce registrata del cantautore siciliano — e le immagini (vere) di una vita che, a voler semplificare, potrebbe essere scandita in un «prima» e in un «dopo».

Prima e dopo quel 25 aprile 2004 quando Rosy Canale, ora attrice perché la gente sappia, venne aggredita fuori dal locale Malaluna che aveva ricavato con l'ambizione e il sudore da uno scantinato di Reggio Calabria. La sua colpa: non aver accettato che sotto i suoi occhi ragazzi coetanei di sua figlia spacciassero droga. «Buttai fuori un ragazzino, poi un secondo, e un altro ancora» ricorda Rosy. Finché da «storticedda», rimprovero mite, quasi un buffetto sulla guancia, divenne infame agli occhi della 'ndrangheta. E furono botte, di cui porta ancora i segni nell'andatura zoppicante.

Malaluna - Storie di ordinaria resistenza nella terra di nessuno, con la regia di Guglielmo Ferro, figlio del grande Turi, è il modo per Rosy Canale di raccontare se stessa, senza costumi di scena né potenti apparati scenografici. «Sarò vestita in maniera semplice, un po' rockettara com'ero ai tempi del Malaluna. Io, con i miei vuoti di memoria e le mie vocali sbagliate. Non ho sentito il bisogno di affidarmi a un'attrice: da ragazza mi esibivo nei piano bar, stare sul palcoscenico è come coronare un vecchio sogno, anche se certo avrei preferito arrivarci da una strada meno tortuosa. Ma la benedizione di Franco Battiato mi rasserena». Anteprima a Soverato il 13 ottobre. Poi il 18 e 19 al Franco Parenti di Milano, il 29 al Teatro Colosseo, a Torino, l'8 marzo Varese, il 14 Trieste, il 27 il Duse di Bologna...

Rosy, folti capelli castani e due occhi neri a mandorla che hanno il riflesso della sua terra, con il suo «prima» e il suo «dopo». In quel dopo c'è la scelta di non andarsene per sempre dopo il «fattaccio», anche se mamma Lidia e papà Angelo e la figlia 19enne Michol hanno dovuto trovare riparo in America, per il rischio di ritorsioni. Rosy no: dopo la mattanza di Duisburg del Ferragosto 2007, è andata a vivere San Luca, a un'ottantina di chilometri da Reggio. Come lanciare la sfida a un avversario nel suo terreno di gioco e stando alle sue regole. «Mi sono offerta come volontaria nella scuola media del paese — ricorda —. Ho parlato d'arte e ho svolto laboratori con i figli delle persone perbene e dei criminali, e ogni volta che quei ragazzi si avvicinavano a me, s'allontanavano dalla cultura malata nella quale erano cresciuti. Parlavo con le donne, mamma fra altre mamme. Senza dare nell'occhio, ho lavorato nell'ombra, con umiltà».

Palcoscenico Rosy Canale, 41 anni

Coraggio

Recitare era un sogno, ma in un altro contesto

Avesse denunciato i suoi aguzzini, la sua rivoluzione silenziosa non sarebbe stata possibile: «L'aver rinunciato a fare nomi e cognomi mi è costata parecchio, ma così ho mantenuto il rispetto dei miei conterranei. Non sono stata ritenuta un'infame». La rete femminile è diventata associazione, il Movimento delle donne di San Luca, ospitato in un villino confiscato alla mafia, dove Rosy s'è trasferita con le poche cose rimastele. «Preparavamo il pane, ricamavamo. Perché ne parlo al passato? Non ce l'abbiamo più fatta a pagare le utenze. Per un po' sono andata avanti di tasca mia, ma non poteva durare. Pensare che anche per noi c'era stata la passerella con le autorità, come accade alle commemorazioni di Falcone e Borsellino! Fiori e gargarismi inutili. Intanto i ragazzi di San Luca continuano a giocare con le pietre». Avverte, Rosy: «Tutti noi abbiamo in mente lo stereotipo di Don Vito nel *Padrino*, ma non è più così: oggi la 'ndrangheta e la mafia ti sorridono, sono gli amici, gli insospettabili».

In questi giorni le prove dello spettacolo nello studio romano di Bananas, agenzia che produce Zelig. Emozionata? «Non dormo bene da notti — confessa —. Spero di ricordare tutto. Non m'interessa la popolarità, né essere vista come una donna coraggiosa e straordinaria. Semplicemente non mi sono adeguata a logiche perverse, e ho scelto un'altra strada. Una decisione da considerare normale in un Paese civile».

Laura Martellini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

La spedizione punitiva
Rosy Canale il 25 aprile 2004 venne aggredita fuori dal suo locale, il Malaluna a Reggio Calabria, perché non aveva accettato che sotto i suoi occhi ragazzi

coetanei di sua figlia spacciassero droga

Lo spettacolo
Quella terribile esperienza è ora uno spettacolo *Malaluna - Storie di ordinaria resistenza nella terra di nessuno*, con la regia di Guglielmo Ferro. Nel ruolo della protagonista la stessa Canale. Anteprima a Soverato il 13 ottobre. Poi il 18 e 19 al Franco Parenti di Milano, il 29 al Teatro Colosseo a Torino, l'8 marzo Varese, il 14 a Trieste, il 27 al Duse di Bologna

Leone su Twitter

«Montalbano torna tra 2 anni»

«Dopo *La pazienza del ragno* dovremo pazientare due anni per rivedere il commissario Montalbano su Rai1. Domani (oggi per chi legge *ndr*) si chiude un ciclo di successo». Lo ha scritto ieri su Twitter il direttore di Rai1 Giancarlo Leone. La decima stagione di Montalbano arriverà nel 2015.

Maratona video

Papa ad Assisi, pieno di ascolti per Tv2000

Sono stati 3 milioni e 700 mila i contatti registrati da Tv2000 sabato durante la maratona televisiva in diretta dedicata alla visita pastorale di papa Francesco ad Assisi (*foto*). La media di giornata è stata del 2,2% con picchi che hanno toccato l'8,4% nella mattina. Tra le 8.30 e le 11.30 gli ascolti sono stati sempre sopra il 5%. In questa fascia oraria la media è stata del 6,53%, dato che ha collocato Tv2000 al quinto posto della classifica delle tv generaliste italiane, subito dopo Rai1, Canale 5, La7 e Rai3. Molto alti gli ascolti anche durante tutto il pomeriggio con picchi del 6,4%. «Gli ascolti premiano lo sforzo di una lunga e impegnativa diretta che abbiamo fortemente voluto per raccontare la visita del Santo Padre — commenta il direttore, Dino Boffo —. Lo abbiamo fatto con quella professionalità e quell'empatia che contraddistinguono le nostre telecronache e che gli spettatori hanno ormai imparato a riconoscere e apprezzare».

© RIPRODUZ ONE RISERVATA

AI CARAIBI CON ROYAL

Risparmia fino a 200 € in crociera ai Caraibi.

Prenota entro l'11 ottobre!

VISITA ROYALCARIBBEAN.IT | CHIAMA 010.42.18.202
CONTATTA LA TUA AGENZIA DI VIAGGI

Promozione valida per itinerari di minimo 6 notti e soggetta a disponibilità limitata. Lo sconto si differenzia a seconda della tipologia di camera prenotata.

RoyalCaribbean INTERNATIONAL®

Sportlunedì

Serie A — 7ª giornata

BOLOGNA-VERONA	1-4	LAZIO-FIORENTINA	0-0		
CATANIA-GENOA	1-1	NAPOLI-LIVORNO	4-0		
CHIEVO-ATALANTA	0-1	PARMA-SASSUOLO	3-1		
INTER-ROMA	0-3	SAMPDORIA-TORINO	2-2		
JUVENTUS-MILAN	3-2	UDINESE-CAGLIARI	2-0		

Classifica

ROMA	21	FIORENTINA	12	ATALANTA	9	CATANIA	5
NAPOLI	19	LAZIO	11	MILAN	8	CHIEVO	4
JUVENTUS	19	UDINESE	10	LIVORNO	8	SAMPDORIA	3
INTER	14	TORINO	9	CAGLIARI	7	BOLOGNA	3
VERONA	13	PARMA	9	GENOA	5	SASSUOLO	2

L'analisi

UNA CORSA RISERVATA ALLE PRIME TRE

di MARIO SCONCERTI

Si è spaccato il campionato, tre squadre se ne vanno, le altre restano con i loro problemi. La differenza delle prime tre è tanta. La Roma ha il gioco più Totti, il Napoli velocità e fantasia, la Juve ha tecnica e la tigna della squadra vera. Sono queste le giornate che decidono le stagioni. Il Milan vale più della sua classifica, ma ormai è tardi per farsi venire il dubbio. Tre sconfitte in 7 partite sono fuori da ogni statistica. Il massimo concesso negli ultimi cinquant'anni a chi ha vinto il campionato sono 5 sconfitte. Temo non ci sia più spazio. La Juve ha vinto in rimonta, dominando nell'ultima ora di gioco come forza e come idee. L'ingresso di Pogba ha spostato una partita che stava già andando dalla parte di Conte, ma Pogba ha reso l'evento inevitabile. Senza Balotelli il Milan non tira in porta, Montolivo fa l'uomo in più ma non porta magia sulla trequarti, il resto è una difesa sempre più affannosa. Non è il Milan una squadra che possa fermarsi a difendere un gol segnato dopo 20 secondi. Ne prende in media due a partita, o ne segni altri o sei sempre fuori pronostico. La Juve ha sorpreso per il modo in cui è tornata improvvisamente alla vecchia rabbia. È stata una partita vibrante, non bella, ha vinto chi lo ha voluto di più. Anche questo è buon calcio, usare se stessi per trovare la forza di correre sempre più dell'avversario. C'è però tra gli sconfitti anche qualcosa di più. Non è un caso che Milan e Inter stiano impallidendo insieme, tutto è troppo cronometrico. La fine del calcio dei ricchi, dei grandi industriali sbilanciati dai costi crescenti e dal prolungarsi del tempo di presidenza, sta costruendo altre realtà. Prima di tutto Napoli, unica grande città europea con una sola squadra. Ma anche una Roma spendibile per nome in tutto il mondo. È da capire se l'arrivo di Thohir sia una cura o solo un sintomo della crisi. Come resta da capire cosa voglia dare ancora Berlusconi in termini di investimenti e idee. Poche volte però Milano è stata così leggera, così senza avventure. Il calcio ha almeno questo vantaggio: è un indicatore chiaro e crudele, spiega in poche settimane quello che la Storia impiega anni a capire. In generale la differenza tra Roma-Juve-Napoli e le altre è molto forte. Su 21 partite totale hanno fatto insieme 19 vittorie e 2 pareggi, tra la prima e l'ultima ci sono già una ventina di punti. Decideranno quasi soltanto gli scontri diretti. Per questo chi è dietro ha probabilmente già perso. Una riga per Verona e Atalanta: giocano benissimo. Potrebbero essere le sorprese della stagione, se fosse una stagione che ne concede. Ma sembra solo il tempo dei forti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il duello

I rossoneri giocano bene per un'ora, ma la squadra di Conte sa reagire alla grande allo svantaggio lampo

Juventus	3
Milan	2

Marcatori: Muntari 20'', Pirlo 21' p.t. Giovinco 24', Chiellini 30', Muntari 45'

JUVENTUS (3-5-2): Buffon 6,5; Barzagli 6, Bonucci 5, Chiellini 7; Padoin 5 (Pogba 5,5 10' s.t.), Vidal 6, Pirlo 6,5, Marchisio 5,5, Asamoah 5,5; Tevez 6 (Llorente s.v. 41' s.t.), Quagliarella 5,5 (Giovinco 7 22' s.t.). All.: Conte 6,5

MILAN (4-3-1-2): Abbiati 5,5; Abate 6, Zapata 5, Mexès 4, Constant 6; Nocerino 5,5 (Niang s.v. 25' s.t.), De Jong 6 (Poli s.v. 41' s.t.), Muntari 7; Montolivo 5,5; Matri 5,5, Robinho 5,5 (Zaccardo s.v. 31' s.t.). All.: Allegri 6

Arbitro: Rocchi 6

Espulso: Mexès 29' s.t.

Ammoniti: De Jong, Constant, Bonucci, Muntari

Recuperi: 2' più 4'

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

TORINO — Forse c'è chi vuole destabilizzare la Juventus, ma finora l'unico nemico veramente capace di destabilizzarla è la Juventus stessa. Ne è una prova la partita con il Milan, iniziata male con un gol lampo subito, rimediata con una reazione da squadra matura e consapevole, smarrita insieme con la diritta via, straripata nel finale, con il tocco magico nei cambi del Conte-uno (Giovinco affiancato a Tevez per un duo di bassa statura ma di alta intensità), poi rimessa in discussione, in 11 contro 10, a causa del solito errore individuale (Pogba).

La Juve a scatti favorisce il Milan che gioca bene per un'ora in questa sera di pioggia battente. Tra il gol di Pirlo (1-1) e quello di Giovinco (2-1), per quello che può, per quello che ha, il Milan è meglio. Regge l'urto contro la classica prestazione della Juve del Conte-ter. Una squadra che non lascia mai un gusto pieno, rotondo, di frutti di bosco e vaniglia, ma sempre una punta di indefinito, di irrisolto. Certo, una squadra forte, massiccia, che sa reagire, che sa soffrire. Il suo cammino è lo stesso di un anno fa, da scudetto: 6 vittorie e un pareggio. Roma e Napoli hanno il turbo, ma la Juventus è sempre lì. Eppure senza continuità, senza brillantezza, con tanti errori.

Ma c'è. Ha ragione Conte. Poche squadre saprebbero reagire come fa Madama al gol-rivincita di Muntari, non a freddo, ma a temperatura artica. Non sono trascorsi neanche venti secondi, Constant invita Nocerino a una conclusione che risulta violenta e sbilenca, Muntari fa semplicemente da sponda e il triangolo si conclude alle spalle di Buffon. Il gol numero 208 del Milan alla Juventus costringe questa a cominciare la strada in salita per la sesta volta nelle ultime sette partite (4 campionato, 2 Champions).

La a reazione è quella giusta. Rabbiosa, ma lucida nel proporsi. Meno nella mira: Quagliarella sproposita un invito di Vidal. Il portiere milanista è impeccabile sulle conclusio-

Sfide Il gol di Giovinco del 2-1, a fianco il pugno di Mexès a Chiellini. Sotto a sinistra Giovinco con Asamoah e, a destra, Muntari con Vidal (LaPresse, Ansa, Afp, Pegaso)

Juve e Milan

Segna Muntari dopo 20 secondi i bianconeri ribaltano il risultato, dominano ma soffrono nel finale Mexès espulso, rischia la prova tv

Bianconeri Conte: «Finalmente Giovinco decisivo, troppe critiche su di lui»

Chiellini: «Il gesto di Mexès nulla a che fare con lo sport»

TORINO — Aspetti Tevez, alla prima in campionato contro la squadra che l'ha tanto blandito, spunta Giovinco. L'Apache è come sempre tra i migliori: lotta, si sbatte, recupera. Ma il giustiziere del Milan è il protagonista più inatteso, il fantasista tascabile, croce e delizia dei tifosi bianconeri. Stavolta è soltanto delizia. Sebastian intanto si tuffa sotto la curva a festeggiare. «È un gol importante ma per un attaccante tutti i gol lo sono. Certo, contro una grande squadra come il Milan è diverso». È il primo centro di Giovinco in questa stagione, dove ancora non aveva brillato. Antonio Conte è soddisfatto: «Finalmente ha fatto un gol decisivo, penso che lui riceva troppe critiche da tutto l'ambiente. Per me è un giocatore molto forte e deve essere sempre sostenuto. Mi auguro che la rete gli serva per sbloccarsi». Giovinco un appunto lo fa: «Ci sono sempre cali di attenzione, al primo tentativo si prende gol, dobbiamo stare concentrati per novanta minuti».

Ecco, ancora una volta, è la quarta su sette partite quest'anno, la Juve è andata in svantaggio. La doccia fredda è arrivata dopo appena 20 secondi con Muntari; nel finale, poi, sempre il ghanese, ha firmato la doppietta della speranza rossonera e Zapata all'ultimo istante ha sfiorato il clamoroso pareggio in inferiorità numerica. Su questo l'analisi di Chiellini è particolarmente dura: «La vittoria non è una risposta a nessuno, è un successo per noi e basta. Anche se non riusciamo a godercela mai fino in fondo, ci roviniamo la vita in un attimo. Alla fine abbiamo rischiato di fare pareggiare il Milan e non avremmo poi dormito per una settimana. Se vogliamo vincere anche quest'anno dobbiamo cambiare registro su queste cose. Deve esser un insegnamento per il futuro, non ci può sempre andare bene»

Il difensore ha firmato il terzo gol bianconero, due minuti dopo essere stato colpito da Mexès con un pugno. E anche qui il tackle di Giorgio è duro: «Il fallo era evidente: è stato un gesto che non ha nulla a che vedere con questo sport, una di quelle situazioni che devono sparire da questo mondo. Non c'è niente da chiarire, è recidivo, il passato parla chiaro. La cattiveria per prendere la palla ci sta, ma questi episodi andrebbero puniti pesantemente perché questo non è calcio». Chiellini è particolarmente scuro in volto: «Le scuse del francese? Non sono arrivate e non devono arrivare. Anzi, mi ha detto che mi sono buttato e che faccio il cinema, ma è evidente che il cinema lo fa un'altra persona». E il fratello di Chiellini, Claudio, su Twitter non si è trattenuto: «Che uomo di m...», ha scritto. Non esattamente un commento elegante.

L'ultima parola a Conte: «Dopo sette partite avrei messo non solo una firma, ma diverse per avere sei vittorie e un pari. Bene per il risultato e per la prestazione, anche se e' un momento, che dura in verità da un po', in cui al primo tiro in porta ci fanno gol. Dobbiamo prendere sempre un cazzotto forte: stavolta abbiamo battuto tutti i record, poi siamo stati bravi a rialzarci».

Filippo Bonsignore

© RIPRODUZIONE RISERVATA

All'estero

Lippi vince in Cina

Marcello Lippi ha vinto il secondo campionato cinese consecutivo alla guida del Guangzhou Evergrande. Decisivo il successo esterno (4-2) sul campo dello Shandong Luneng. Ora Lippi, settimo scudetto in carriera, punta a vincere la Champions asiatica.

Formula 1 In Corea altra vittoria del tedesco, Alonso 6°

Vettel ingrana la quarta Mondiale sempre più vicino

Ciclismo Cancellata la beffa mondiale. Nibali cade ed è k.o.

Rodriguez si prende la rivincita Trionfa solitario al Lombardia

Rocchi commette un grave errore

Pesa quel pugno non visto

di **PAOLO CASARIN**

Tommaso Rocchi è chiamato a dirigere, con tutta la sua capacità, Juventus-Milan. Per il campionato e anche per la sua carriera. Si parte con il gol di Muntari, in posizione regolare. Rocchi vigila sulla correttezza tra i calciatori: al 15', cartellino giallo a De Jong per fallo su Tevez, poi l'ammonizione, eccessiva, tocca a Constant. L'agonismo sale e il giallo arriva anche a Bonucci: giusta la decisione. Verso la fine del primo tempo Constant, nella sua area, spinge Tevez, non abbastanza per causare il penalty: la decisione di Rocchi e del guardalinee Padovan è da condividere, tenuto conto anche delle condizioni del terreno e della forte pioggia. Al 4' della ripresa, pugno volontario di Mexès in area rossonera sulla spalla di Chiellini. Nessuno vede, interverrà la prova tv. Crescono i falli e il nervosismo: espulso Mexès, per la seconda ammonizione, quella causata da un fallo su Giovinco. Giallo anche a Muntari con molti dubbi. Voto a Rocchi: 6. La sufficienza è motivata dell'elevato grado di difficoltà della gara, ma a tutti è sfuggito il fallo in area di Mexès. Conclusione: non bastano sei uomini per vedere un fallo clamoroso. Forse serve il settimo. O direttamente la tv.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la differenza c'è

ni da fuori: Asamoah e Chiellini. Meno impeccabile, anzi proprio manchevole, sulla punizione di Pirlo che dopo un quarto d'ora esatta pareggia il risultato.

A questo punto sarebbe logico attendersi una prosecuzione di questo ottimo impatto della Juve sulla partita (raramente l'abbiamo visto, così netto) e invece i bianconeri precipitano in un stato confusionale che permette al Milan di uscire dall'assedio e tentare qualche sortita. In una di queste Zapata impegna Buffon che allunga in angolo. Meglio, in questa fase, la squadra di Allegri. Più lucida, più lineare, meno farraginosa. La Juve s'accartoccia su se stessa, diventa leziosa, perde palloni, sbaglia passaggi e concede spazi. La migliore occasione capita a Robinho, lanciato da Matri: Buffon salva di gamba. Il Milan tiene, malgrado qualche follia: Mexes in una mischia tira un gancio a Chiellini. Il difensore francese, non pago, prima ingaggia una specie di conflitto (loro cori, lui gesti) con gli ultrà bianconeri e quindi viene espulso per doppia ammonizione. A questo punto il Milan è sotto per il gol di Giovinco, entrato al posto di Quagliarella: suggerimento di Vidal, dribbling secco su Zapata e destro imprendibile. La formica (tornata atomica) si conquista anche il fallo per cui Mexes viene espulso e da cui nasce il terzo gol: Pirlo colpisce l'incrocio, sul rimbalzo la spaccata di Chiellini è vincente. Madama si complica la vita con il regalo di Pogba a Muntari: Buffon battuto grazie al tacco di Bonucci. Sullo stadio passa per un momento il refolo gelido del Galatasaray, ma è troppo tardi. La Juve è oltre l'ostacolo, ancora una volta.

Roberto Perrone

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rossoneri La difesa nel mirino: 13 gol incassati in 7 partite

Allegri perdona il cazzotto «Di falli così se ne fanno mille»

TORINO — Se l'ultimo treno per lo scudetto fermava a Torino, il Milan è rimasto sui binari in attesa della prossima coincidenza. Prosegue il calvario dei rossoneri, che benedicono la sosta del campionato con la speranza di recuperare qualche infortunato. Ma per il momento i milanisti sono ancora bloccati sul Golgota fra crisi di nervi (Mexès che nella ripresa sferra un pugno a Chiellini rischiando espulsione e rigore: ora il suo intervento è passibile di prova tv) e prestazioni raccapriccianti (Matri, dove sei?).

La vetta della classifica è distante 13 lunghezze, ma Allegri si rifiuta di discutere di traguardi sfumati: «Parlare di obiettivi ora è impossibile. Dobbiamo prima recuperare tutti i giocatori, affrontare partita dopo partita e cercare di risalire in classifica. A mio avviso il Milan ha offerto una buona prestazione, anche se abbiamo sbagliato in un paio di circostanze, poi pagate a caro prezzo». La difesa è nel mirino: 13 gol incassati in 7 partite. Tassotti prima della sfida aveva cercato le cause delle amnesie: «È un problema fisico e di concentrazione». Allegri seccato, dopo aver premesso che «sono io l'unico responsabile», replica: «Non serve essere degli scienziati per vedere che il Milan è difficoltà. Basta contare i punti che abbiamo». Poi analizza la prestazioni di alcuni singoli, a partire da Mexès,: «Il fallo su Chiellini? Era un contrasto, una situazione in una marcatura. Ma non ha dato nessun pugno... Di certo non in faccia, ma sulla schiena. Poi se volete dire che è un pugno, diciamo che è un pugno! La verità è che di falli del genere ne vengono commessi mille dentro l'area. Casomai è più clamorosa la trattenuta». Poi si passa a valutare la prova abulica di Matri (29 gol in bianconero): «Non è in un buon momento ma migliorerà». Soprattutto non dite al tecnico livornese che Pirlo è stato il migliore in campo. «Da quattro anni mi fate le stesse domande, cambiarle ogni tanto farebbe bene. Andrea è un campione, ha tirato una punizione magistrale. Ma non è andato via dal Milan perché era scarso, piuttosto per diversi motivi. Viene a noia ripetere ogni volta le stesse cose...». Quindi non resta che estrarre qualche uomo dall'infermeria: «Oltre a Kakà vi voglio ricordare che abbiamo fuori Balotelli, El Shaarawy, Pazzini e De Sciglio» precisa il tecnico: «Contro l'Udinese rientreranno solo i difensori. Ma non dobbiamo abbatterci».

Nuovi-vecchi rumors dal Brasile: il sempiterno Santos tornerà alla carica a gennaio per riportare in Sudamerica Robinho. In estate il prezzo (proposto dai brasiliani) non era giusto. Nella prossima finestra di mercato si potrebbe trovare la quadratura dell'affare.

Monica Colombo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nazionale

Prove di Mondiale Prandelli riparte da Rossi e Balotelli

ROMA — Rossi e Balotelli, Pepito e SuperMario. Cesare Prandelli riparte dalla coppia che sognava titolare all'Europeo 2012 e che medita di presentare al Mondiale in Brasile. La punta della Fiorentina, fuori gioco da due anni per il doppio infortunio al ginocchio destro, ha superato anche l'ultimo contrattempo muscolare, accusato contro il Parma lunedì scorso, tanto che Montella lo ha impiegato ieri con la Lazio. Così il c.t. ha deciso di restituire all'americanino la sua maglia azzurra. Rossi *(foto)* è una speranza. Balotelli, una preoccupazione. Prandelli lo ha chiamato dopo mille tentennamenti, ma è arrabbiato con lui e gli parlerà a lungo per convincerlo che deve imparare a giocare di più per la squadra, ma soprattutto che deve cambiare atteggiamento, diventando più responsabile. Reazioni come quella con l'arbitro Banti, che gli sono costate 3 giornate di squalifica, non saranno più tollerate. Balotelli e Rossi giocheranno insieme almeno una delle due partite di venerdì 11 a Copenaghen contro la Danimarca o di martedì 15 a Napoli con l'Armenia. Prandelli sfrutterà la sosta e le due partite per lavorare anche sul piano tattico. Così si spiega la convocazione allargata a 29 giocatori, tra cui il romanista Federico Balzaretti. Nel gruppo anche Marchisio dopo l'infortunio e tutti i giocatori più importanti a eccezione di Barzagli: da Buffon a Chiellini, da Pirlo a De Rossi, sino a Montolivo. Il raduno è oggi alle 12 a Coverciano. In mezzo alle ultime due gare del girone è prevista la visita alla squadra anti camorra di Quarto, alle porte di Napoli. L'invito era arrivato un anno fa dai dirigenti del Nuovo Quarto e da Diego Occhiuzzi, argento olimpico della spada. Gli azzurri si alleneranno la mattina di lunedì 14 allo stadio Giarrusso dove ogni giorno si allena la piccola società subentrata a un club sequestrato perché di proprietà della camorra.

Alessandro Bocci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I 29 convocati

Questo l'elenco dei 29 convocati da Cesare Prandelli per le ultime due partite di qualificazione ai Mondiali in Brasile 2014, contro la Danimarca (venerdì 11/10 a Copenaghen) e l'Armenia (martedì 15/10 a Napoli). L'Italia è già aritmeticamente qualificata

Portieri
Buffon (Juventus)
Marchetti (Lazio)
Sirigu (Psg)

Difensori
Abate (Milan)
Astori (Cagliari)
Balzaretti (Roma)
Bonucci (Juventus)
Chiellini (Juventus)
De Silvestri (Sampdoria)
Pasqual (Fiorentina)
Ranocchia (Inter)

Centrocampisti
Aquilani (Fiorentina)
Candreva (Lazio)
De Rossi (Roma)
Diamanti (Bologna)
Florenzi (Roma)
Giaccherini (Sunderland)
Marchisio (Juventus)
Montolivo (Milan)
Pirlo (Juventus)
Poli (Milan)
Thiago Motta (Psg)
Verratti (Psg)

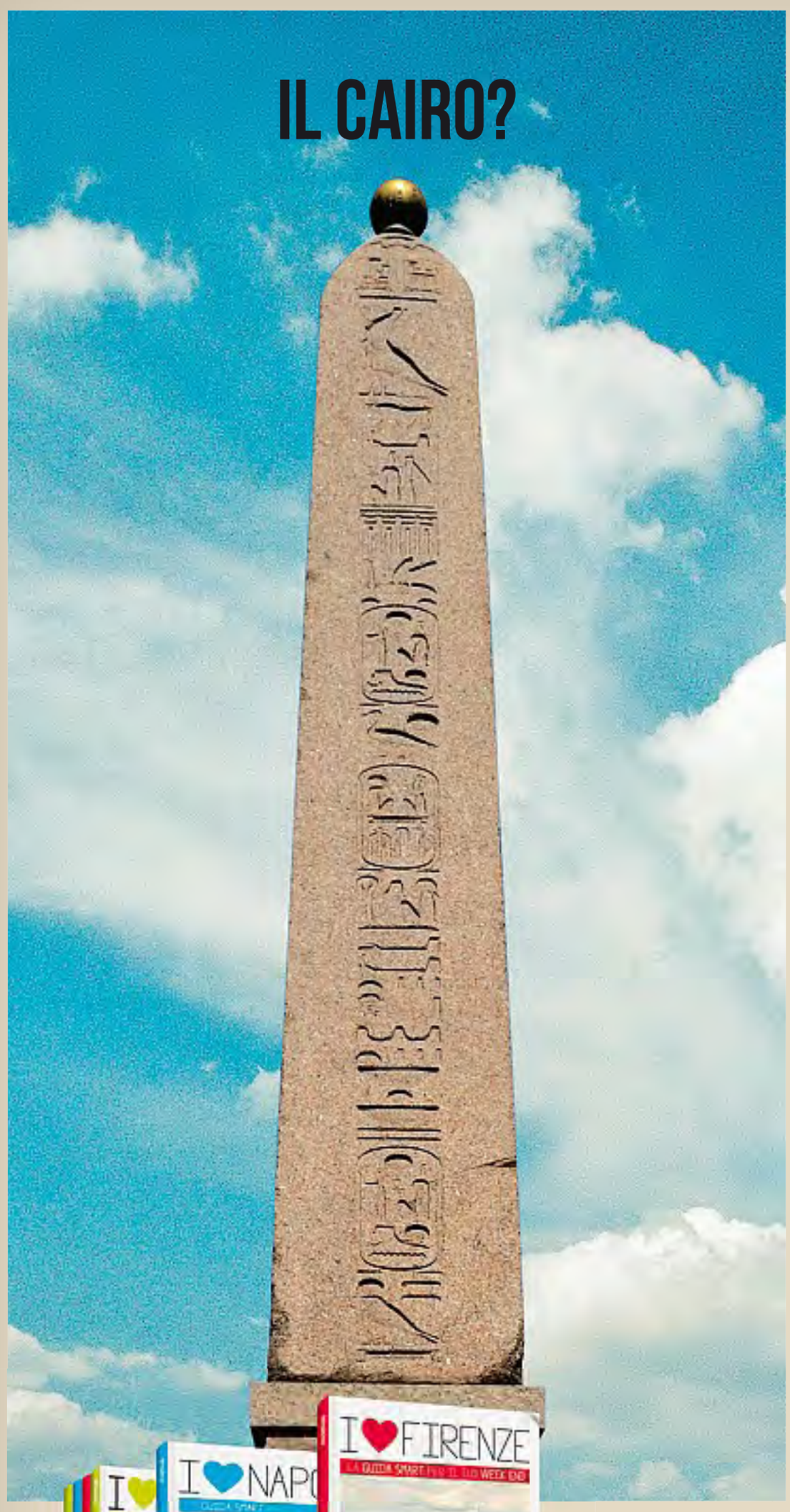
Attaccanti
Balotelli (Milan)
Cerci (Torino)
Gilardino (Genoa)
Insigne (Napoli)
Osvaldo (Southampton)
Rossi (Fiorentina)

il sondaggio

Dopo la sconfitta con la Juventus a Torino, il Milan è precipitato a -13 dalla Roma prima in classifica. Secondo voi i rossoneri possono ancora sperare nello scudetto (A) o no (B)?

Vota con uno squillo. Chiamata gratuita

A +39 029 296 6261 **B** +39 029 296 6260



(Firenze, Giardini di Boboli).

tripadvisor®

"I LOVE ITALIA", TUTTO QUELLO CHE NON TI ASPETTAVI DAL PAESE PIU' BELLO DEL MONDO.

Le città e le destinazioni più affascinanti del paese più bello del mondo in una collana di pratiche guide garantite dai milioni di viaggiatori su TripAdvisor. Recensioni, consigli, rubriche di approfondimento e preziosi itinerari per vivere un weekend da sogno in ogni angolo del nostro straordinario paese. Ora puoi smettere di girare a vuoto, devi solo goderti le nostre bellezze.

DA LUNEDÌ 30 SETTEMBRE "I LOVE FIRENZE".

TUTTE A SOLO 3,99 €

Nelle prossime uscite: Napoli, Torino, Palermo, Milano, Siena.
Scoprile tutte al sito www.gazzettastore.it

GARANTITO DA MILIONI DI VIAGGIATORI

in esclusiva con La Gazzetta dello Sport
Tutto il rosa della vita

I love Italia, opera in 25 uscite, ciascuna uscita a 3,99€ oltre al prezzo del quotidiano. Per informazioni e arretrati rivolgersi al Servizio Clienti Gazzetta tel. 02.6379.851. e-mail:linea.aperta@rcs.it

I protagonisti Chiellini simbolo di una squadra che lotta su ogni pallone, Abbiati sconfitto nella sfida tra i due monumenti della porta

Giovinco bello e decisivo, Muntari fa il bomber

Le pagelle **Juventus**

da uno dei nostri inviati a Torino

Pirlo, l'ex che lascia il segno

6,5 BUFFON Nemmeno il tempo di allacciare i guantoni che si ritrova già al tappeto. E gli fischiano pure le orecchie perché il popolo non gradisce i suoi rinvii di piede, poco potenti e precisi. Si riprende bene parando un diagonale di Zapata. E soprattutto in uscita contro Robinho: deviazione decisiva (6' s.t.).
6 BARZAGLI L'ex compagno ora al centro dell'attacco rossonero ha le spalle più larghe di lui, ma l'importante è non farlo mai girare. Ben venga il riposo dalla nazionale.
5 BONUCCI Matri non è Drogba, ma Bonucci non è ancora il solito. Lascia troppo spazio di manovra a Constant sul primo gol, perde qualche pallone e si gira con il tacco al vento sul tiro di Muntari, deviando la palla. Superficiale.
7 CHIELLINI Pericoloso già nel primo tempo da fuori area (para Abbiati all'11') ha ancora il mirino in asse quando riprende la respinta della traversa sulla punizione di Pirlo e calcia a botta sicura (dopo il pugno preso da Mexès). È il simbolo di una squadra che per continuare a vincere deve lottare su ogni pallone.
5 PADOIN Pronti, via: la Juve riparte da un gol preso nella stessa zona di mercoledì col Galatasaray. Stavolta non c'è Isla, ma Padoin fuori tempo. Riprendersi è dura: Conte lo striglia platealmente dopo dieci minuti. Ma serve a poco. Meglio cambiare.
6 VIDAL Tutto e il contrario di tutto. Soffre le sportellate di Muntari e procede a strappi, tra appoggi disastrosi e inserimenti intelligenti. La palla che poi Giovinco trasforma in oro però viene ripulita e servita da Arturo: uno che non tradisce (e che aiuta molto Pogba in un ruolo inedito).
6,5 PIRLO Il primo gol da ex al Milan è una bella punizione che Abbiati accoglie a braccia aperte. Anche sul 3-1 c'è la sua traccia profonda. Ma non gioca solo da fermo.
5,5 MARCHISIO Vincere aiuta a mascherare anche i problemi e quello del suo pieno recupero sembra uno di questi.
5,5 ASAMOAH Sul primo gol di Muntari è lui a tenere in gioco il milanista, peccato non veniale. Un po' come Vidal, alterna brutture (un tiraccio fuori a metà ripresa) a giocate di buona intensità.
6 TEVEZ Prende la Juve sulle spalle almeno fino al pareggio: pochi minuti ma da ricordare, compreso un colpo di tacco con cui salta Mexès. Con mestiere, fa ammonire De Jong e Constant, poi chiede un rigore: non lo riceve, si alza e continua l'azione. Una roccia (che si riposerà nella sosta) a cui rimanere saldamente attaccati.
5,5 QUAGLIARELLA Si ferma a dialogare con la zolla, che dopo otto minuti gli fa calciare in curva l'unico pallone buono, e va in crisi d'identità. L'uomo di Champions lascia spazio a un attaccante un po' troppo prevedibile.
5,5 POGBA L'esterno destro non l'aveva ancora fatto in partite ufficiali. Ci mette classe e intelligenza, ma non può mai liberare la falcata. E contro tre avversari perde la palla da cui nasce il secondo gol rossonero. Da rivedere.

7 GIOVINCO Conte lo ha definito uno dei suoi cocchi. Lui gioca molto poco, ma entra e fa un gol bello, difficile (e decisivo) che l'anno scorso in tanti tentativi mai gli era riuscito: cocco bello.

6,5 CONTE Il gol di Giovinco, appena inserito, lo fa esplodere di gioia come poche altre volte. Va alla sosta con sei vittorie e un pareggio e l'esperimento di Pogba a destra da riprendere in considerazione. Non è ancora la Juve dei giorni belli. Ma averne di crisi così.

Paolo Tomaselli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Punizione Andrea Pirlo, 34 anni, colpisce su punizione contro la sua ex squadra (Ap)

Le pagelle **Milan**

da uno dei nostri inviati a Torino

Matri protagonista mancato

5,5 ABBIATI Pugni chiusi ed efficaci sul tiro di Asamoah, buon allungo su Vidal all'inizio della ripresa. Però non ha lo spunto giusto sulla punizione di Pirlo, che sembra abbastanza centrale, ma quando la tocca, la palla si sta già depositando in rete. Nella sfida tra i due monumenti delle porte esce sconfitto.
6 ABATE Soffre un po' con Asamoah ma, tutto sommato, non sfigura in fase difensiva (s'immola su un tiro di Marchisio, buon recupero nei minuti finali); più timido in quella offensiva (e i cross sono spesso imprecisi). Tenta disperatamente di chiudere su Giovinco per tappare il buco di Zapata, ma arriva con un attimo di ritardo.
5 ZAPATA Insieme al pugile Mexès regge il confronto con la coppia Tevez-Quagliarella, però quando entra Giovinco sono subito dolori: sul gol che orienta la partita viene quasi irriso. Davanti di testa, manca il pari per l'ennesimo recupero in zona Milan.
4 MEXÈS Se non bastassero le consuete disattenzioni (quando Pirlo tira la punizione, lui si gira ed esce dalla barriera, regala un angolo per pura presunzione), ci sono pure un pugno sulla spalla di Chiellini, reazione scriteriata e materiale perfetto per la prova tv, e due ammonizioni in 5 minuti (una per fallo su Vidal nell'azione del gol di Giovinco, l'altra per un'entrata sullo stesso Giovinco).
6 CONSTANT Rispetto ad Abate soffre di più in fase difensiva, soprattutto quando entra Pogba. Però è più propositivo del compagno di squadra, in particolare nel primo tempo. Rischia un rigore su Tevez, allargando le braccia.
5,5 NOCERINO Parte a razzo, subito con l'assist per il gol di Muntari e molte buone intenzioni, ma si spegne altrettanto in fretta.
6 DE JONG La costanza di rendimento è il suo forte, basso (a centrocampo) e continuo. Gran tiro fuori di poco. Ammonito, forse ingiustamente, salterà la sfida con l'Udinese.

7 MUNTARI Meno male che alla fine Allegri decide di farlo giocare. Contro la Juve gli scatta qualcosa: a parte il celeberrimo gol-non gol (25 febbraio 2012, quella sfida finì 1-1 e un pezzo di scudetto andò a Torino), aveva già segnato ai bianconeri il 3 novembre 2009. Il gol lampo (un piattone dopo 20") non sarà record di velocità ma consente al Milan di farsi coraggio, quello dalla distanza al 90' di credere in un altro miracoloso recupero.

5,5 MONTOLIVO *Tu quoque.* Anche il capitano, della cui qualità e intelligenza c'è bisogno come il pane, perde palla nella terra di mezzo e la Juventus va in vantaggio. *My way*: interpreta il ruolo di trequartista a modo suo, tornando molto in copertura. Due tiri dalla distanza, con poca fortuna.
5,5 MATRI Protagonista atteso e mancato. E sì che voleva dimostrare che hanno fatto male a venderlo: non si sblocca e protegge peggio la palla che in altre occasioni. Libera Robinho per l'occasionissima del brasiliano.
5,5 ROBINHO Se nel primo tempo si vede quasi soltanto per un testa a testa con Bonucci (dove ha la peggio), nel secondo costringe Buffon a mostrare tutta la sua classe.

6 ALLEGRI Non si direbbe visto il risultato ma per un po', diciamo tra il primo e il secondo gol della Juve, il Milan gioca la partita più azzeccata date le circostanze, cercando di tenere palla e addormentare il gioco. Solo che nel secondo tempo si addormenta il Milan e cede di schianto. Addio sogni di gloria.

Arianna Ravelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Serie A / 7ª giornata

CHIEVO	**ATALANTA**	**0-1**
Moralez (At) 16' **Arbitro:** Doveri di Roma 1		
INTER	**ROMA**	**0-3**
Totti (Ro) 18', Totti (Ro) rig. 40', Florenzi (Ro) 44' **Arbitro:** Tagliavento di Terni		
PARMA	**SASSUOLO**	**3-1**
Palladino (Pa) 31', Berardi (Sa) rig. 50', Rosi (Pa) 25' s.t., Cassano (Pa) 30' s.t. **Arbitro:** De Marco di Chiavari		
CATANIA	**GENOA**	**1-1**
Barrientos (Ca) 14' s.t., Legrottaglie (Ca) aut. 43' s.t. **Arbitro:** Calvarese di Teramo		
NAPOLI	**LIVORNO**	**4-0**
Pandev (Na) 3', Inler (Na) 26', Callejon (Na) 8' s.t., Hamsik (Na) 38' s.t. **Arbitro:** Bergonzi di Genova		
SAMPDORIA	**TORINO**	**2-2**
Sansone (Sa) 41', Immobile (To) 21' s.t., Cerci (To) rig. 30' s.t., Eder (Sa) rig. 47' s.t. **Arbitro:** Gervasoni di Mantova		
UDINESE	**CAGLIARI**	**2-0**
Danilo (Ud) 33', Di Natale (Ud) 8' s.t. **Arbitro:** Peruzzo di Schio		
BOLOGNA	**VERONA**	**1-4**
Cacciatore (Ve) 22', Iturbe (Ve) 29', Diamanti (Bo) rig. 7' s.t., Toni (Ve) 11' s.t., Jorginho (Ve) 48' s.t. **Arbitro:** Valeri di Roma 2		
JUVENTUS	**MILAN**	**3-2**
Muntari (Mi) 1', Pirlo (Ju) 15', Giovinco (Ju) 24' s.t., Chiellini (Ju) 30' s.t., Muntari (Mi) 45' s.t. **Arbitro:** Rocchi di Firenze		
LAZIO	**FIORENTINA**	**0-0**
Arbitro: Orsato di Schio (Vi)		

Serie A Classifica

Punti totali | In casa | Fuori casa

G giocate V vinte N nulle P perse F reti fatte S reti subite

	Punti	G	V	N	P	V	N	P	V	N	P	F	S
ROMA	21	7	7	0	0	3	0	0	4	0	0	20	1
NAPOLI	19	7	6	1	0	3	1	0	3	0	0	18	4
JUVENTUS	19	7	6	1	0	3	0	0	3	1	0	14	6
INTER	14	7	4	2	1	2	1	1	2	1	0	16	6
VERONA	13	7	4	1	2	3	0	0	1	1	2	13	10
FIORENTINA	12	7	3	3	1	1	2	0	2	1	1	13	8
LAZIO	11	7	3	2	2	3	1	0	0	1	2	11	10
UDINESE	10	7	3	1	3	3	1	0	0	0	3	9	8
TORINO	9	7	2	3	2	1	2	1	1	1	1	10	10
PARMA	9	7	2	3	2	2	1	1	0	2	1	11	12
ATALANTA	9	7	3	0	4	2	0	1	1	0	3	9	10
MILAN	8	7	2	2	3	2	0	1	0	2	2	13	13
LIVORNO	8	7	2	2	3	1	1	1	1	1	2	8	10
CAGLIARI	7	7	1	4	2	1	2	0	0	2	2	8	11
GENOA	5	7	1	2	4	0	1	2	1	1	2	6	11
CATANIA	5	7	1	2	4	1	2	1	0	0	3	5	11
CHIEVO	4	7	1	1	5	1	0	3	0	1	2	5	13
SAMPDORIA	3	7	0	3	4	0	1	3	0	2	1	6	13
BOLOGNA	3	7	0	3	4	0	2	2	0	1	2	8	20
SASSUOLO	2	7	0	2	5	0	1	2	0	1	3	5	21

MARCATORI
6 RETI: Cerci (TOR) **5 RETI:** Hamsik (NAP), Rossi (FIO) **4 RETI:** Callejon (NAP), Florenzi (ROM) **3 RETI:** Barrientos (CAT), Denis (ATA), Gabbiadini (SAM), Gervinho (ROM), Higuain (NAP), Muntari (MIL), Palacio (INT), Pandev (NAP), Paulinho (LIV), Tevez (JUV), Toni (VER), Vidal (JUV), Balotelli (MIL), Candreva (LAZ), Ljajic (ROM), Totti (ROM), Jorginho (VER)

PROSSIMO TURNO
Sabato 19/10, ore 18.00: Cagliari-Catania, Roma-Napoli. **ore 20.45:** Milan-Udinese. **Domenica 20/10, ore 12.30:** Atalanta-Lazio. **ore 15.00:** Fiorentina-Juventus, Genoa-Chievo, Verona-Parma, Livorno-Sampdoria, Sassuolo-Bologna. **ore 20.45:** Torino-Inter.

Serie B Classifica

Punti totali | In casa | Fuori casa

G giocate V vinte N nulle P perse F reti fatte S reti subite

	Punti	G	V	N	P	V	N	P	V	N	P	F	S
VIRTUS LANCIANO	18	8	5	3	0	2	1	0	3	2	0	10	3
EMPOLI	17	8	5	2	1	3	2	0	2	0	1	13	6
AVELLINO	15	8	4	3	1	4	1	0	0	2	1	8	5
VARESE	14	8	4	2	2	3	1	0	1	1	2	13	9
CESENA	14	8	4	2	2	2	2	1	2	0	1	11	7
SPEZIA	12	8	3	3	2	1	2	1	2	1	1	6	6
PALERMO	11	8	3	2	3	2	0	1	1	2	2	12	8
MODENA	11	8	3	2	3	3	1	0	0	1	3	12	10
CROTONE	10	7	3	1	3	2	0	1	1	1	2	11	12
NOVARA	10	8	2	4	2	2	1	1	0	3	1	8	10
CITTADELLA	10	8	2	4	2	1	2	1	1	2	1	6	8
TRAPANI	9	8	2	3	3	1	2	1	1	1	2	12	10
SIENA (-5)	8	8	3	4	1	3	1	0	0	3	1	15	11
PESCARA	8	8	1	5	2	1	3	1	0	2	1	12	11
BARI (-3)	8	8	3	2	3	2	1	0	1	1	3	6	6
BRESCIA	8	8	1	5	2	0	3	1	1	2	1	7	9
LATINA	8	8	1	5	2	1	2	1	0	3	1	5	8
CARPI	7	7	2	1	4	0	1	2	2	0	2	4	8
REGGINA	6	7	1	3	3	1	2	1	0	1	2	5	9
TERNANA	6	8	1	3	4	1	1	2	0	2	2	8	11
JUVE STABIA	5	8	1	2	5	0	1	2	1	1	3	7	15
PADOVA	4	7	1	1	5	1	1	2	0	0	3	5	14

8ª giornata

PADOVA-VARESE	3-2	AVELLINO-BARI	1-0	BRESCIA-PALERMO	1-1
CARPI-CITTADELLA	0-1	CESENA-SIENA	1-1	EMPOLI-MODENA	2-1
NOVARA-VIRTUS LANCIANO	0-3	PESCARA-SPEZIA	1-1	TERNANA-JUVE STABIA	1-1
TRAPANI-LATINA	1-1	CROTONE-REGGINA **oggi 20,30**			

PROSSIMO TURNO:
Sabato 12/10, ore 18.00: Spezia-Brescia. ore 20.30: Reggina-Empoli. **Domenica 13/10, ore 12.30:** Cittadella-Padova. **ore 15.00:** Bari-Crotone, Carpi-Novara, Juve Stabia-Cesena, Latina-Modena, Siena-Avellino, Varese-Trapani, Virtus Lanciano-Ternana. **ore 20.30:** Palermo-Pescara.

Inghilterra

MANCHESTER CITY	EVERTON	**3-1**
CARDIFF CITY	NEWCASTLE UNITED	**1-2**
FULHAM	STOKE CITY	**1-0**
HULL CITY	ASTON VILLA	**0-0**
LIVERPOOL	CRYSTAL PALACE	**3-1**
SUNDERLAND	MANCHESTER UNITED	**1-2**
NORWICH CITY	CHELSEA	**1-3**
SOUTHAMPTON	SWANSEA	**2-0**
TOTTENHAM HOTSPUR	WEST HAM UNITED	**0-3**
WEST BROMWICH ALBION	ARSENAL	**1-1**

Classifica: 16 Arsenal, Liverpool **14** Chelsea, Southampton **13** Manchester City, Tottenham Hotspur **12** Everton **11** Hull City **10** Manchester United, Aston Villa, Newcastle United **9** West Bromwich Albion **8** West Ham United, Cardiff City **7** Swansea, Stoke City, Fulham, Norwich City **3** Crystal Palace **1** Sunderland

Spagna

VILLARREAL	GRANADA	**3-0**
MALAGA	OSASUNA	**0-1**
ELCHE	ESPANYOL	**2-1**
RAYO VALLECANO	REAL SOCIEDAD	**1-0**
LEVANTE	REAL MADRID	**2-3**
BARCELLONA	REAL VALLADOLID	**4-1**
ATLETICO MADRID	CELTA VIGO	**2-1**
SIVIGLIA	ALMERIA	**2-1**
GETAFE	REAL BETIS	**3-1**
ATHLETIC BILBAO	VALENCIA	-

Classifica: 24 Barcellona, Atletico Madrid **19** Real Madrid **17** Villarreal **13** Getafe **12** Athletic Bilbao, Valencia **11** Espanyol **10** Levante **9** Malaga, Siviglia, Elche **8** Real Betis, Granada **7** Real Sociedad **6** Celta Vigo, Real Valladolid, Osasuna, Rayo Vallecano **3** Almeria

Germania

HANNOVER 96	HERTHA BERLINO	**1-1**
BORUSSIA MONCHENGLADBACH	BORUSSIA DORTMUND	**2-0**
MAINZ 05	HOFFENHEIM	**2-2**
SCHALKE 04	AUGSBURG	**4-1**
STOCCARDA	WERDER BREMA	**1-1**
WOLFSBURG	EINTRACHT BRAUNSCHWEIG	**0-2**
BAYER LEVERKUSEN	BAYERN MONACO	**1-1**
NORIMBERGA	AMBURGO	**0-5**
FRIBURGO	EINTRACHT FRANCOFORTE	**1-1**

Classifica: 20 Bayern Monaco **19** Borussia Dortmund, Bayer Leverkusen **13** Borussia Monchengladbach, Hannover 96 **12** Hertha Berlino **11** Stoccarda, Schalke 04, Werder Brema **10** Hoffenheim, Mainz 05, Augsburg **9** Eintracht Francoforte, Wolfsburg **8** Amburgo **5** Norimberga **4** Friburgo, Eintracht Braunschweig

Lega Pro 1ª div./A

ALBINOLEFFE	PRO VERCELLI	**2-2**
FERALPI SALO'	CARRARESE	**0-0**
PAVIA	VENEZIA	**0-1**
REGGIANA	CREMONESE	**1-2**
SAN MARINO	PRO PATRIA	**1-2**
SAVONA	COMO	**1-0**
SUDTIROL	LUMEZZANE	**1-1**
VICENZA	VIRTUS ENTELLA	**1-1**

Classifica: 12 Cremonese **11** Pro Vercelli, Virtus Entella **10** Albinoleffe **9** Venezia, Savona **7** Reggiana **6** Como, San Marino **5** Sudtirol, Lumezzane, Feralpi Salo' **4** Carrarese **3** Vicenza (-4), Pavia **2** Pro Patria (-1)

Lega Pro 1ª div./B

BENEVENTO	NOCERINA	**1-0**
FROSINONE	PAGANESE	**2-1**
GROSSETO	ASCOLI	**0-1**
LECCE	BARLETTA	**0-0**
PISA	PONTEDERA	**1-2**
PRATO	PERUGIA	**2-2**
SALERNITANA	L'AQUILA	**0-1**
VIAREGGIO	GUBBIO	**2-2**

Classifica: 16 Pontedera **13** L'Aquila, Frosinone **11** Pisa **10** Benevento, Prato **9** Catanzaro **8** Perugia **7** Salernitana **6** Ascoli (-1) **5** Grosseto **4** Viareggio **3** Gubbio, Paganese **2** Barletta **1** Nocerina (-2), Lecce

Fischio **finale**

di **Paolo Casarin**

Gervasoni, erroraccio per passare alla storia

Per Lazio-Fiorentina è stato scelto il buon Orsato; offre una prestazione attenta utile per riequilibrare una giornata arbitrale scossa da errori grossolani. Il riferimento è in primo luogo a Gervasoni che, in Sampdoria-Torino, ha aperto infinite polemiche con due decisioni errate nel recupero dei due tempi. Alla fine del primo, Gervasoni annulla il gol al doriano Pozzi, abile nel ribattere in rete una respinta di Padelli su tiro di Palombo: gol regolare che l'arbitro cancella. Il motivo deriverebbe dall'aver anticipato a Palombo che avrebbe fatto battere la punizione e poi avrebbe chiuso il gioco. Già dirlo a Palombo è stata una scelta avventata, soprattutto perché nessun regolamento obbliga Gervasoni alla preventiva analisi e alla valutazione di un'azione futura. In regime di recupero, inoltre, il tempo di gioco è deciso dall'arbitro e, se non si vuol passare alla storia, nessuna regola può considerare la ribattuta in porta di una respinta del portiere come elemento separato e aggiuntivo, in termini di tempo, dal tiro di Palombo. Sul finire della partita il rigore concesso alla Samp, per un contatto tra Eder e Glik, è da considerare del tutto inesistente. Durante Parma-Sassuolo, diretta da De Marco, sono state prese decisioni discutibili. Ha cominciato il guardalinee Ghiandai segnalando un fuorigioco di Palladino, in un caso che la nuova norma sul fuorigioco considera non punibile. Anche un guardalinee esperto non può cambiare rapidamente i metri di giudizio già consolidati nel tempo. Poi, dopo un fallo di Mirante su Berardi in area parmense, De Marco sembrava orientato, erroneamente, per l'angolo. È possibile che l'assistente Iannello abbia comunicato che si trattava di fallo da rigore; De Marco allora si avvicinava all'arbitro di fondo Nasca e, dal colloquio, si giungeva all'espulsione (severa) di Mirante e al rigore per il Sassuolo. Dallo svolgimento dell'azione non si capisce la ragione del coinvolgimento di Nasca. In Inter-Roma era lecito attendersi la collaborazione da parte di Guida, sul rigore concesso: Tagliavento meritava aiuti migliori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Azzurri Segna subito Pandev, arrotondano Inler, Callejon e Hamsik: prossimo avversario la Roma

Il Napoli supera lo choc europeo

Il Livorno dà una mano, gli azzurri ne fanno 4 senza Higuain

DAL NOSTRO INVIATO

NAPOLI — Quando si dice l'avversario giusto al momento giusto. Sabato il tecnico del Livorno, Nicola, aveva chiesto ai suoi giocatori di essere «sbarazzini». Loro lo hanno preso alla lettera: in 4 minuti di San Paolo sono riusciti a farsi infilare in contropiede da Pandev su assist di Mertens dopo una percussione libera e bella lunga un chilometro (una replica del gol di Florenzi all'Inter sabato o, se volete, «un gol paradossale», come lo ha definito Nicola) e in 26 hanno replicato con un paperone di Bardi (portiere scuola Inter ritenuto di grande avvenire) su tiro alla Inler di Inler da 30 metri, forte, bello ma molto parabile.

La partita, mai cominciata, è finita lì. Il Livorno, che comunque un tempo lo ha retto con dignità (e un palo da cineteca di Emeghara al volo su assist di Duncan, la doppia finezza di due giovani con un futuro), ha perso lucidità e fiducia. Il Napoli invece — con quella qualità tripla o quadrupla rispetto ai toscani — ha gestito il match come ha voluto: «L'1-0 in avvio ha cambiato tutto», ha ammesso Benitez. E così ecco l'attesa, il ritmo lento, un tocchetto qui e uno là, una ripartenza su e una giù, il 3-0 a inizio ripresa (Callejon dopo triangolo largo con Pandev) e il 4-0 al tramonto con Hamsik, riemerso dallo spleen per sfondare la rete su corta ribattuta di Bardi su un tiro di Insigne. Senza sforzi, lo choc Arsenal (contro cui comunque si può perdere) è superato, il Napoli tiene il passo della capolista e, anzi, non vede l'ora di affrontarla. Oggi si saprà quando, Benitez ha le idee chiare: «Io spero sabato 19, come previsto. Magari anche più tardi, ma senza rinvii. E secondo me è meglio per entrambe...».

Intanto al Napoli resta la soddisfazione per una vittoria «dovuta» alla terza partita in 8 giorni, prima della pausa, dopo la prima sconfitta dell'anno e in piena emergenza. Un colpo riuscito perché, collaborazione del Livorno a parte, stavolta, a differenza che con il Sassuolo, la rotazione ha funzionato: k.o. Maggio, Albiol, Zuniga e Higuain, la squadra non ha subito contraccolpi, Pandev ha dimostrato che almeno come centravanti domestico può funzionare, Mertens con il suo incedere da ala d'antan si sta rivelando un ottimo acquisto, e insomma tutto è bene ciò che finisce bene. O quasi tutto. «Abbiamo mostrato carattere — ha commentato Rafa —. Ma siamo ancora al 75 per cento».

Su quel 25 da rifinire fa il vago: «Riguarda tutto: fase offensiva, difensiva e ripartenze». Approfondendo, ci sarebbe un minicaso Cannavaro, «un professionista serio» secondo Rafa, eppure ancora escluso e magari in partenza a gennaio; i molti infortuni muscolari; la sostituibilità di Higuain anche nelle gare più dure; l'opacità di Hamsik, che anche ieri prima del gol è parso stanco, «ma — lo difende Benitez — non si può stare sempre su livelli altissimi». Dettagli o problemi? Rafa è ottimista e di fronte alla prima vera sfida-scudetto dell'anno con la Roma (la chiamiamo così noi perché per lui, scaramantico nella città giusta, la lotta per il titolo riguarda minimo 20 squadre) si prepara così: «Loro hanno 7 vittorie, noi 6 e un pari. Non è che loro hanno fatto benissimo e noi no, vi pare?». Con garbo, ma il guanto è lanciato. Se e quando si giocherà, sarà uno spettacolo.

Alessandro Pasini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rieccolo Hamsik è tornato al gol: non segnava dalla 2ª (LaPresse)

Napoli	4
Livorno	0

Marcatori: Pandev 3', Inler 26' p.t.; Callejon 8', Hamsik 38' s.t.

NAPOLI (4-2-3-1): Reina **6**; Mesto **6**, Fernandez **6,5**, Britos **6**, Armero **6**; Behrami **6,5**, Inler **6,5**; Callejon **6,5** (Insigne **6** 23' s.t.), Hamsik **6,5** (Bariti **s.v.** 39' s.t.), Mertens **7**; Pandev **7,5** (Zapata **s.v.** 32' s.t.). All.: Benitez **6,5**

LIVORNO (3-5-2): Bardi **5**; Schiattarella **5,5**, Coda **5,5**, Rinaudo **5,5**; Ceccherini **5,5**, Mbaye **6**, Luci **5,5** (Siligardi **5** 19' s.t.), Duncan **6**, Greco **5,5** (Piccini **5** 8' s.t.); Emeghara **6,5** (Belingheri **s.v.** 24' s.t.), Paulinho **5**. All.: Nicola **5,5**

Arbitro: Bergonzi **6**

Ammoniti: Luci, Rinaudo

Recuperi: 1' più **3'**

Makaroni

Tocca al mister decidere sugli aggettivi

di LUCA BOTTURA

RITORNI DI FEDE ■ Fioccano i segnali di disimpegni illustri verso l'ex premier: ieri Emilio Fede è tornato tifoso della Juve.

ZAZZA IDEA ■ Giuste polemiche dei giornalisti Rai per la partecipazione di Ivan Zazzaroni, opinionista alla Ds, a «Ballando con le stelle». Però del fatto che Varriale balla il flamenco sugli zebedei di chi guarda il Processo non parla mai nessuno.

LETTA CONTINUA ■ In realtà Bologna-Verona è stata ritardata non per gli incidenti, ma perché in città sabato era passato Enrico Letta. È più forte di lui: ovunque vada fa rinviare qualcosa.

MEMORIAL ALDO BISCARDI / DOMENICA SPECIALE ■ «Prandelli poi ci penserà, ma queste sono cose che poi aspetta a lui» (Luca Toni, «Skycalcioshow»). «Le prossime quattro partite di Champions influiranno il campionato» (Billy Costacurta, «Benedetta Domenica», Sky). «Roma sorprendente: l'Inter non ha mai riuscito ad entrare in area» (Angelo Di Livio, Stadio Sprint, Raidue). «Ho già parlato ai ragazzi che dobbiamo continuare così» (Walter Mazzarri, Skycalcioshow) «Leggenda vivente? Sta al mister decidere questi aggettivi o meno» (Francesco Totti, Inter-Roma, Premium). «C'è questo rumors del ritorno di Balzaretti in nazionale» (Paolo Assogna, Skycalcioshow). «Giugliano potrebbe essere il terzo incognito» (Max Biaggi, Gp Magny Cours Superbike, Italia 1).

SENTI CHI PARLA ■ In costante crescita l'impiego di Federica Fontana a «Stop and gol» (Sky): entro due o tre settimane si sta pensando di accenderle il microfono.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pareggio Giovedì avevano dato spettacolo in Europa

Lazio e Fiorentina importante accontentarsi e non farsi del male

ROMA — Dopo il giovedì da leoni, arriva una domenica da agnelli. Fiorentina e Lazio, protagoniste in Europa League, non si fanno male e si accontentano di un pareggio senza gol e a basso contenuto di emozioni. Ha qualche rimpianto in più la squadra di Petkovic, che mena le danze per larghi tratti, impegna tre volte Neto e chiude gli avversari nella propria area durante i minuti di recupero, ma senza mai dare l'impressione di poter mettere le mani sulla partita. I viola si accontentano di respingere l'assalto, allungandosi troppo e ripartendo troppo poco. Un punticino per fronteggiare l'emergenza a conclusione del primo tour de force massacrante e in attesa di affrontare Juventus e Napoli in casa e il Milan fuori nelle prossime quattro partite (tra i bianconeri e i partenopei c'è la trasferta di Verona contro il Chievo).

Montella è contento così. La sua squadra è bloccata, come rare volte l'avevamo vista, ancorata dietro ad un 4-3-2-1 che assomiglia al 4-5-1 con cui l'anno scorso aveva espugnato l'Olimpico biancoceleste. Allora però le accelerazioni di Ljajic avevano fatto a pezzo la difesa avversaria. Stavolta Cuadrado non graffia, si impegna, ma è lontano dalla forma migliore. E come lui Pepito Rossi, che recupera a tempo di record dalla contrattura al polpaccio rimediata contro il Parma meno di una settimana fa, ma viene inghiottito dalla non irresistibile difesa laziale. La Fiorentina a secco, come non era mai successo quest'anno in campionato e soltanto cinque volte nelle precedenti 52 partite della gestione Montella. Un dato che spiega bene la gara dei viola.

Petkovic, come detto, ha qualche rimpianto in più. Dopo tre vittorie consecutive in campionato, quattro con quella in Europa League contro il Legia Varsavia, interrompe il filotto casalingo. Ma almeno non perde contro Montella, la sua bestia nera, due partite e altrettante sconfitte nella passata stagione. La Lazio, giocando in casa, ci prova senza però scoprirsi, temendo le ripartenze viola.

La Nord regala qualche fischio inopportuno durante il minuto di silenzio per la strage di Lampedusa. Petkovic e Montella scelgono filosofie opposte dopo le battaglie europee. Il laziale punta sulla stessa formazione che aveva cominciato a Trebisonda, rinunciando all'esperienza di Dias in difesa, al peso di Ledesma in mezzo al campo, ai gol di Floccari. Montella, invece, cambia sei giocatori, rilanciando gli infortunati Pasqual e Rossi e riproponendo Aquilani, che in coppa aveva riposato. Le scelte premiano Petkovic. Nel primo tempo, tutt'altro che indimenticabile, giocato a basso ritmo, la Lazio è migliore della Fiorentina: più energica, determinata, propositiva. Gonzalo Rodriguez salva la porta di Neto con un prodigioso recupero dopo il solito errore di Pizarro, che regala la palla al giovane Perea. Lo stesso Neto si salva con i pugni sul diagonale di Hernanes. La Fiorentina, invece, resta a guardare: Cuadrado non salta mai l'uomo e il centrocampo fa girare la palla ma solo per linee orizzontali. Il risultato è modesto: manovra lenta e squadra addormentata che lascia Rossi da solo.

I due allenatori fanno scelte opposte anche nel secondo tempo. Dopo un'ora Petkovic raddoppia le punte giocando la carta Floccari accanto a Perea, mentre quattro minuti dopo il suo collega Montella toglie lo spento Pepito Rossi e inserisce l'ennesimo centrocampista, Vargas, con Borja Valero falso nove. Anche se poi, nell'ultimo quarto d'ora, l'aeroplanino tenta con il giovane brasiliano Matos. La partita è un po' migliore rispetto ai primi 45 minuti. La Fiorentina è un pelo più reattiva, ma è la Lazio ad avere le occasioni migliori: Floccari costringe Neto a distendersi per deviare il suo diagonale. Il brasiliano poi ci mette i pugni sul tiro secco di Hernanes. Poi più niente. Solo l'attacco scomposto della Lazio sino al 95'.

Alessando Bocci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Groviglio Hernanes e Ambrosini, duello senza esclusione di colpi tra il laziale e il viola sul prato dell'Olimpico (Ansa)

Lazio	0
Fiorentina	0

LAZIO (4-3-2-1): Marchetti **6**; Cavanda **6,5**, Ciani **6**, Cana **6**, Lulic **6**; Onazi **6** (A. Gonzalez **s.v.** 37' s.t.), Biglia **6**, Hernanes **6,5** (Ederson **s.v.** 42' s.t.); Candreva **6**, Felipe Anderson **5,5** (Floccari **6** 14' s.t.); Perea **6,5**. All.: Petkovic **6**

FIORENTINA (4-3-2-1): Neto **6,5**; Tomovic **6**, Gonzalo Rodriguez **6,5**, Savic **6**, Pasqual **5**; Aquilani **5**, Pizarro **5** (Matos **s.v.** 28' s.t.), Ambrosini **6**; Cuadrado **5,5** (Iakovenko **s.v.** 38' s.t.), Borja Valero **6**; Rossi **5,5** (Vargas **6** 18' s.t.). All.: Montella **6**

Arbitro: Orsato **5,5**

Ammoniti: Perea, Ambrosini, Tomovic, Ciani, Rossi, Cana, Hernanes, Pasqual

Recuperi: 0' più **5'**

Incidenti Violenze nel prepartita, traffico bloccato, la partita inizia con 20 minuti di ritardo

Il Verona mette Iturbe nel motore Il Bologna chiede scusa, Pioli rischia

BOLOGNA — Un rinvio di 20 minuti a causa dei tafferugli prepartita, il Verona che domina e il tecnico del Bologna Pioli in bilico. Succede un po' di tutto nel piovoso pomeriggio del Dall'Ara, iniziato con gli incidenti tra le opposte tifoserie: tre veronesi sono stati feriti in modo non grave (tagli da coltellate e bottigliate), un autista di Tper — l'azienda cittadina di trasporti — è stato colpito da un pugno e medicato sul posto dal 118 e anche qualche bolognese sarebbe rimasto contuso durante le cariche delle forze dell'ordine. Gli scontri hanno portato a un blocco del traffico nelle zone vicine al Dall'Ara in cui è rimasto coinvolto anche il pullman del Verona, giunto allo stadio alle 14.10: a quel punto si è deciso lo slittamento della gara alle 15.20.

Sul campo, non c'è stata partita. Verona subito in vantaggio con Cacciatore e col favoloso Iturbe: a inizio ripresa Diamanti su rigore ha riacceso le speranze bolognesi ma l'illusione è durata 4 minuti, il tempo del 3-1 di Toni. Jorginho, nel finale, ha messo il sigillo sul trionfo degli scaligeri, in zona Europa, e sulla crisi del Bologna, penultimo. Contestato il presidente Guaraldi, duro il d.g. Zanzi: «Ci dobbiamo vergognare. Va cambiato qualcosa sul piano tecnico-tattico e sarà Pioli a doverlo fare». Il tecnico, comunque a rischio, fa mea culpa: «Abbiamo toccato il fondo: chiedo scusa a tutti, ma ne usciremo».

Alessandro Mossini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scontri Il bilancio degli incidenti pre partita è di 3 tifosi veronesi feriti. Un autista è stato preso a pugni (Ansa)

Bologna	1
Verona	4

Marcatori: Cacciatore 22', Iturbe 29' p.t.; Diamanti (rig.) 7', Toni 11', Jorginho 48' s.t.

BOLOGNA (4-3-1-2): Curci **5**; Garics **4,5**, Sorensen **4**, Antonsson **4**, Morleo **4**; Kone **5**, Perez **5** (Acquafresca **5,5** 23' s.t.), Della Rocca **4,5** (Laxalt **6,5** 1' s.t.); Diamanti **5**; Bianchi **4,5** (Moscardelli **6** 39' p.t.), Cristaldo **6**. All.: Pioli **4**

VERONA (4-3-3): Rafael **6,5**; Cacciatore **7,5**, Maietta **6,5** (Marques **s.v.** 38' s.t.),Gonzalez **6**, Agostini **6,5**; Romulo **7**, Donati **6,5**, Jorginho **7**; Gomez **6,5** (Halfredsson **s.v.** 39' s.t.), Toni **7**, Iturbe **8** (Martinho **6** 23' s.t.). All.: Mandorlini **7,5**

Arbitro: Valeri **6**

Ammoniti: Kone, Perez, Gonzalez, Donati

Recuperi: 1' più **3'**

Dopo il trionfo Il club entusiasta del tecnico, corteggiato in Francia

La Roma guarda avanti Vuole blindare Garcia con un nuovo contratto

In 7 partite 21 punti: la sorpresa è Strootman

ROMA — C'è un futuro immediato, che riguarda Roma-Napoli del 19 ottobre. Potrebbe arrivare oggi la decisione del Prefetto di non far disputare la partita all'Olimpico, per la concomitanza con la manifestazione dei No Tav che convoglieranno sulla Capitale. Non è una partita normale, è quella tra la prima e la seconda in classifica. C'è chi dice che invertire i campi e giocare al San Paolo, come vorrebbe il Perfetto, sia falsare il campionato. La Roma, in quel caso, dovrebbe affrontare tre trasferte di fila: Inter (vittoria 3-0), Napoli e Udinese. Di sicuro, non un vantaggio. La Lega calcio sta studiando tutte le soluzioni. Per giocare al venerdì ci vorrebbe la buona volontà del Napoli, pieno di sudamericani che torneranno dalle nazionali solo giovedì. Spostare alla domenica non si può, perché c'è l'impegno di Champions League, a Marsiglia, contro l'Olympique, il martedì seguente. Il presidente De Laurentiis ha proposto di fare giocare la gara sabato a mezzanotte, cioè a manifestazione finita. Più faceto che serio.

C'è un futuro un po' più lontano, ma al quale si sta già pensando. Rudi Garcia è la grande sorpresa di questo campionato. Aveva vinto campionato e Coppa di Francia, con il Lilla, nel 2011: non era uno sconosciuto. La ribalta di Roma, però, come Rudi ha sperimentato, è un'altra cosa. Garcia è legato alla società giallorossa da un contratto biennale, da circa un milione e mezzo di euro a stagione, più un'opzione per il 2015-2016. Parlare già di prolungamento? Provare a blindarlo, sapendo che in Francia una tra Paris Saint Germain e Monaco perderanno per forza lo scudetto? Difficile fare certi discorsi adesso. Più facile far sentire Garcia sempre più importante, accontentandolo. Il d.s. Walter Sabatini ha confessato domenica che, se non fosse stato per l'insistenza dell'allenatore, lui non avrebbe speso 8 milioni più bonus per Gervinho. L'ivoriano, invece, è diventato subito un punto di forza. «Un giocatore che cerca sempre la profondità — ha detto Garcia — e per questo mette in difficoltà gli avversari, che non sono abituati ad affrontarlo». La prossima «raccomandazione» di Rudi sarà Adil Rami, 27 anni, difensore centrale francese in forza al Valencia, che ha rotto con l'allenatore ed è finito fuori rosa. È più che un'idea per il mercato di gennaio. Rami, come Gervinho, era una colonna del Lilla dello scudetto.

E poi c'è il presente, che dice che la Roma è prima in campionato, a punteggio pieno (21 punti su 21), ha il miglior attacco (20 gol) e soprattutto la miglior difesa (uno solo subito). E tutti si stanno accorgendo dell'importanza di Kevin Strootman nel meccanismo fin qui perfetto di Rudi Garcia. L'olandese sembra un veterano anche se ha solo 23 anni e pare che stia in Italia da una vita e non soltanto da tre mesi. Ha seguito subito il consiglio/diktat di Garcia, che ha chiesto a tutti gli stranieri di imparare il prima possibile l'italiano. Prende regolarmente lezioni e, anche se non lo parla ancora speditamente, lo capisce già.

In campo, come dimostrato dal gol del 3-0, la lingua con Totti e gli altri è già comune. Cinquanta metri di corsa palla al piede, su illuminazione del capitano, e assist per il gol di Florenzi. Una «ripartenza» che Mazzarri avrebbe applaudito, se non fosse stato seduto sulla panchina dell'Inter. Un gol di quelli che è abituato a segnare, non a subire.

Luca Valdiserri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Si decide per il Napoli

Oggi Prefetto e Lega stabiliranno la data della partita con la seconda: non si può giocare il 17

Decisivo Kevin Strootman, 23 anni, olandese di Ridderkerk, centrocampista, acquistato il 17 luglio dalla Roma (16,5 milioni al Psv). In nazionale dal 9 febbraio 2011 (Fotopress)

Dopo il k.o. Prima sconfitta e primi seri problemi per l'allenatore

Mazzarri rianima l'Inter ma il vero problema è recuperare Campagnaro

«Con questo spirito saremo protagonisti»

MILANO — Da dove ricomincerà l'Inter, dopo i tre gol presi dalla Roma, prima sconfitta della stagione, primo momento di reale difficoltà in questa annata, partita dal -33 (punti) rispetto alla Juve (19 maggio), nella quale il tecnico è chiamato a ridare forza competitiva alla squadra? Dalle parole pronunciate da Walter Mazzarri nello spogliatoio, alla presenza di Massimo Moratti che, si dice, le ha apprezzate: «Non c'è motivo per abbattersi; il calcio vive anche di episodi; la Roma è stata brava, ma a noi è andato tutto male. Continuiamo a giocare con questo spirito, eliminando alcune ingenuità che di solito non commettiamo e raccoglieremo risultati importanti. Quello che conta è non perdere la convinzione in quanto stiamo facendo».

I messaggi degli interisti che hanno popolato in queste ore la Rete denunciano una profonda sfiducia collettiva, ma in questi casi sarebbe consigliabile maggiore equilibrio. La squadra non era da scudetto in partenza e nemmeno dopo aver sconfitto la Fiorentina; non è da lotta per la salvezza ora, dopo aver perso contro una Roma che, per qualità, pericolosità e certezze, ha ricordato quella di Capello.

Nonostante lo 0-3 contro i giallorossi, l'Inter ha dimostrato un atteggiamento mentale positivo, giocando un secondo tempo non esente da errori, ma di buona personalità. E ha provato a fare gol, fino al 93', continuando ad attaccare, anche senza capire bene come avrebbe potuto segnare contro la Roma, che ha imparato a difendere come solo le grandissime squadre sanno fare.

Il problema è che l'Inter si è trovata di fronte una squadra più forte, per cifra tecnica, esperienza, qualità dei protagonisti e che soltanto una serie di eventi fortunati le avrebbe permesso di uscire da San Siro con un risultato positivo. Invece tutto ha girato storto, fin dala vigilia. La perdita di Jonathan è stata pesante, ma quella di Campagnaro è stata gravissima, perché l'argentino (fascite plantare) è al momento un giocatore indispensabile insieme con Palacio. Senza di lui, fra Cagliari e Roma, l'Inter ha incassato 4 gol in due partite (il doppio di quelli presi nelle precedenti 6 gare ufficiali); Ranocchia ha sbandato; Juan Jesus ha ripreso a giocare da solista; la squadra, che comunque dovrebbe imparare a battere meglio angoli e punizioni, ha perso certezze che sembrano acquisite. Per Mazzari sarebbe importante trovare continuità nel rendimento di Kovacic e recuperare anche Milito, perché in questo momento due attaccanti sono troppi (lo si è visto quando è entrato Icardi, che la squadra non riesce a sostenere come dovrebbe) e uno (Palacio) più uno (Alvarez) sembrano pochi, come forza d'urto contro squadre che chiudono tutti gli spazi.

Pur senza i nazionali sparsi per il mondo, Mazzarri ha tredici giorni per rincuorare l'Inter, che ripartirà in trasferta dal Torino; per continuare il lavoro che ha appena iniziato; per trasformare la caduta con la Roma in una parentesi. Questo è un progetto di squadra che va sviluppato allenamento dopo allenamento. Perdere con la Roma ci sta; l'errore è stato aver pareggiato per scarsa attenzione con il Cagliari, dopo aver dominato.

Fabio Monti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Difesa in crisi

L'assenza dell'argentino ha tolto certezze a Ranocchia e Juan Jesus è tornato a sbagliare

Perplesso Walter Mazzarri, 52 anni, toscano di San Vincenzo, è all'Inter dal 1° luglio, dopo una stagione al Livorno (promosso in A), tre alla Reggina, due alla Sampdoria e 4 al Napoli, dove ha vinto una Coppa Italia (Sport Image)

Polemiche Tra Samp e Toro protagonista Gervasoni che fa arrabbiare sia i doriani che i granata che chiudono con un pareggio agitato

A Genova commedia dell'arbitro. A Parma show di Cassano

Gioca con i guanti, incita l'intero stadio a sostenere la squadra, fa due assist da cui nascono i due gol del Parma, ne realizza uno personale che festeggia con una breve danza: Antonio Cassano, ancora lui, è il protagonista della partita di mezzogiorno. Partita giocata con il cuore e la testa dai padroni di casa tanto da sorprendere persino Roberto Donadoni: «Ho visto una squadra con grande spirito. Con mezzo regalo del Sassuolo siamo andati in vantaggio, pensavamo di avere già in mano la partita e, come spesso succede nel calcio, siamo andati sotto di un uomo e concesso il rigore. In dieci siamo stati straordinari».

In dieci il Parma ha giocato per tutto il secondo tempo: per un errore di Gobbi la palla arriva a Berradi che tutto solo va verso la porta e viene atterrato da Mirante in uscita. Per l'arbitro De Marco, in un primo momento, il fallo è fuori area, ma il collega sulla linea di porta lo chiama, i due si parlano e De Marco ci ripensa: rigore e rosso per Mirante. Sotto di un uomo il Parma reagisce trascinato da Cassano. E il Sassuolo? Fatica a contenere gli avversari e trova un palo con Floro Flores.

Non è stata una giornata felice per i fischietti. In Sampdoria-Torino, negli ultimi secondi di recupero del primo tempo (2 i minuti concessi), con i padroni di casa in vantaggio per 1-0, l'arbitro Gervasoni concede una punizione per atterramento di Gabbiadini al limite da parte di Darmian. Batte Palombo, Padelli respinge corto, nella mischia Pozzi realizza il 2-0 ed esulta insieme a tutto lo stadio. Gervasoni però annulla, probabilmente perché il tempo era scaduto, erano trascorsi 54 secondi oltre il 47'. Nella ripresa l'arbitro si ripete. Dopo il pareggio di Immobile, la Samp si butta in contropiede alla ricerca della disperata vittoria: Costa salva su Cerci, lanciato da D'Ambrosio, ma al 30' lo stesso D'Ambrosio viene atterrato in area da Palombo. Rigore. Cerci porta in vantaggio il Torino dal dischetto. E sempre su rigore, per fallo di Glik su Eder (contestato dai granata) quasi allo scadere dei 3 minuti di recupero, Eder trova il pari. Per Ventura: «Due punti persi». Mentre per Rossi: «Con il 2-0 si sarebbe vista un'altra partita».

Un'autorete di Legrottaglie, a due minuti dalla fine, regala il pareggio al Genoa che ritrova Gasperini in panchina. Mentre l'Udinese torna a vincere (2-0) sul Cagliari con gol di Danilo e Di Natale.

Giancarla Ghisi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SuperAntonio

Parma applaude Antonio: un gol e 2 assist contro il Sassuolo che non sfrutta l'uomo in più

Parma	3	Sampdoria	2
Sassuolo	1	Torino	2

Marcatori: Palladino 31', Berardi (rig.) 50' p.t.; Rosi 25', Cassano 30' s.t.

PARMA (3-5-2): Mirante 5; Cassani 6, Lucarelli 6,5, Felipe 6; Biabiany 6 (Rosi 7 17' s.t.), Gargano 6,5, Valdes 6,5 (Acquah s.v. 35' s.t.), Parolo 6,5, Gobbi 6,5; Palladino 7 (Bajza 6,5 49' p.t.), Cassano 8. All:. Donadoni 7

SASSUOLO (3-5-2): Pegolo 5; Marzorati 5, Bianco 5,5, Acerbi 5,5; Schelotto 5 (Alexe s.v. 21' s.t.), Kurtic 5 (Laribi s.v. 27' s.t.), Magnanelli 4, Missiroli 5 (Floro Flores 6 16' s.t.), Ziegler 5; Berardi 6, Zaza 5. All:. Di Francesco 5,5

Arbitro: De Marco 5

Espulsi: Mirante 48' p.t.; Manganelli 42' s.t.

Ammoniti: Berardi, Rosi, Kurtic, Acquah, Gargano

Recuperi: 2' più **3'**

Marcatori: Sansone 41' p.t., Immobile 21', Cerci (rig.) 30', Eder (rig.) 47' s.t.

SAMPDORIA (3-4-1-2): Da Costa 6,5; Gastaldello 5,5, Palombo 5,5, Mustafi 5,5; De Silvestri 5,5, Gentsoglou 5, Obiang 5, Gavazzi 6,5 (Wszolek s.v. 33' s.t.); Sansone 6,5; Gabbiadini 5, Pozzi 6 (Eder 6 29' s.t.). All.: Rossi 5,5

TORINO (3-5-2): Padelli 6; Glik 6,5, Bovo s.v. (Pasquale 6 6' p.t.), Moretti 6; Darmian 6, Brighi 6, Vives 5,5, El Kaddouri 5,5 (Meggiorini 6 9' s.t.), D'Ambrosio 6,5 (Maksimovic s.v. 42' s.t.); Immobile 6,5, Cerci 7. All.: Ventura 6,5

Arbitro: Gervasoni 5

Ammoniti: Gabbiadini, Vives, Immobile, Brighi, Pozzi, Sansone, Darmian, D'Ambrosio

Recuperi: 2' più **3'**

Catania	1	Udinese	2
Genoa	1	Cagliari	0

Marcatori: Barrientos 14', Legrottaglie (autogol) 43' s.t.

CATANIA (4-3-3): Andujar 6; Alvarez 6,5, Legrottaglie 6, Bellusci 6,5, Biraghi 6,5 (Monzon s.v. 36' s.t.); Plasil 6,5, Tachtsidis 5,5, Almiron 6,5 (Izco 6,5 27' s.t.); Barrientos 7, Bergessio 6,5 (Leto 6 24' s.t.), Castro 6,5. All.: Maran 6

GENOA (3-4-3): Perin 6; Antonini 5,5, Portanova 6, Manfredini 6; Vrsaljko 6, Lodi 5,5, Matuzalem 6 (Fetfatzidis 6,5 15' s.t.), Sampirisi 5,5 (Stoian 6 22' s.t.); Santana 6 (Calaiò s.v. 36' s.t.), Gilardino 6, Kucka 6,5. All.: Gasperini 6

Arbitro: Calvarese 6

Ammoniti: Manfredini, Tachtsidis, Barrientos, Castro, Sampirisi, Lodi

Recuperi: 1' più **5'**

Marcatori: Danilo 33' p.t.; Di Natale 8' s.t.

UDINESE (3-4-2-1): Kelava 6,5; Heurtaux 6,5, Danilo 6,5, Naldo 6; Basta 6, Pinzi 6,5 (Badu 6 25' s.t.), Allan 6,5, Gabriel Silva 6; Lazzari 6, Nico Lopez 5 (Maicosuel 6,5 1' s.t.); Di Natale 6,5 (Ranegie s.v. 46' s.t.). All.: Guidolin 6

CAGLIARI (4-3-3): Agazzi 6; Perico 5,5, Rossettini 6, Astori 6, Murru 6; Dessena 6, Nainggolan 6,5, Eriksson 5,5 (Cabrera 5,5 17 s.t.); Ibarbo 6, Pinilla 5 (Nené s.v. 40' s.t.) Ibraimi 5 (Sau 6 13' s.t.). All.: Lopez 6

Arbitro: Peruzzo 6

Ammoniti: Pinzi, Dessena

Recuperi: 0' più **4'**

Piccoli Annunci

Gli annunci si ricevono tutti i giorni su:

www.piccoliannunci.rcs.it
agenzia.solferino@rcs.it

oppure nei giorni feriali presso l'agenzia:

Milano Via Solferino, 22

tel.02/6282.7555 - 02/6282.7422, fax 02/6552.436

Si precisa che ai sensi dell'Art. 1, Legge 903 del 9/12/1977 le inserzioni di ricerca di personale inserite in queste pagine devono sempre intendersi rivolte ad entrambi i sessi ed in osservanza della Legge sulla privacy (L.196/03).

1 OFFERTE DI COLLABORAZIONE

IMPIEGATI 1.1

A ditta offresi addetto contabilità, esperienza inglese, bolle, fatture, reg. ufficio. Disponibilità immediata, anche altre mansioni. Cell. 333.20.91.529

ABILE autonoma gestione aziendale 360°, amministrazione, commerciale, acquisti, redazione testi, 48enne, inglese, pc (office - outlook - gestionali web) piccole/medie aziende. miniunies@tiscali.it 392.50.00.993

ESPERIENZA pluriennale settore medicale in ambito assistenza tecnica/commerciale/logistica offresi. Ottima conoscenza inglese, iscritta liste mobilità, automunita residente Milano. Disponibilità immediata. 349.83.84.461

IMPIEGATA 50enne acquisti commerciale tedesco inglese cerca part-time Milano centro. Telefono 346.84.23.726

IMPIEGATO commerciale esperienza ventennale, back office, supporto vendite, inglese, spagnolo, francese, portoghese. Liste mobilità. 347.91.01.042

IMPIEGATO pluriennale esperienza gestione magazzino logistica e lavori ufficio iscritto lista mobilità valuta proposte. 333.83.43.791

RESPONSABILE amministrativo finanziario consolidata esperienza nella posizione. Disponibilità immediata. Tel. 348-28.26.364

OPERAI 1.4

ABILE magazziniere, elettromeccanico, cablatore, saldatore, impiegato fattorino. Inglese discreto. 331.24.37.105

AUTISTA operaio patente de adr classi cisterne radioattivi, cqc, cerca lavoro. 348.06.24.604

ADDETTI PUBBLICI ESERCIZI 1.5

CAMERIERE Aiuto cuoco. Pluriennale esperienza. Referenziato. Offresi part/full time. 393.06.64.610

CHEF
referenziato lunga esperienza cucina marinara creativa, esamina proposte. Cell: 349.54.56.832

ESPERIENZA negozio, cassa, magazzino vetrine e varie disposto a viaggiare offresi. 347.25.71.429

COLLABORATORI FAMILIARI 1.6

AIUTO domestico offresi pulizie, giardinaggio, bricolage. Esperienza in barca. Possibilità alla pari. 338.69.42.096

CERCO lavoro come domestica o badante. 34enne, referenziata, esperienza pluriennale. Milano 392.42.11.962

SRILANKESE cerca lavoro pulizia capacità uso macchinari, domestico, uffici. Ottime referenze. 328.02.30.445

SRILANKESE uomo cerco lavoro come domestico, stiro, pulizie generali. Part-time 380.75.17.219

STIRATRICE guardarobiera (eventuali pulizie) italiana, lunga esperienza pregressa case signorili, referenze documentabili, offresi part-time / ore. 333.31.41.538

PRESTAZIONI TEMPORANEE 1.7

PENSIONATO di fiducia volenteroso pratico ufficio, disponibile mattino. Tel. 335.81.15.684

VOLONTARIO con attestato di assistente in logoterapia della balbuzie offresi. 345.29.26.595. Milano.

BABYSITTER 1.8

BABY SITTER colf con esperienza offresi. Referenziata. Milano/hinterland. Fisso/giornata. 393.06.64.610

CERCO lavoro come baby-sitter/colf, full/par-time, referenziata. Milano/hinterland 392.09.61.401

BADANTI 1.9

ASSISTENTE anziani offresi signora con esperienza, referenziata, patente B. Disponibilità immediata. 346.64.90.615

2 RICERCHE DI COLLABORATORI

GREENFREE
- **PUNTO ENEL GREEN POWER** cerca 30 segnalatori/trici Lombardia (sondaggi, no vendita). Offresi: formazione gratuita, materiale, vestiario aziendale, ottime retribuzioni. Numero verde 800.032.980 - annunci@greenfree.net

GREENFREE
- **PUNTO ENEL GREEN POWER,** ricerca 15 collaboratori/trici Lombardia (vendita/consulenza settore energetico). Offresi: formazione, appuntamenti prefissati, ottime retribuzioni, premi. annunci@greenfree.net Numero verde 800.032.980

IMPIEGATI 2.1

A Milano ditta impiega 3 ambosessi per gestione clienti, amministrazione e distribuzione. 02.24.30.28.52

VENDITORI E PROMOTORI 2.3

AFFERMATA società ricerca venditore/venditrice automunito offre compenso provvigionale sopra la media clientela selezionata centro/nord Italia. Business services 02.29.51.80.14

3 DIRIGENTI E PROFESSIONISTI

OFFERTE 3.1

DOTTORE DI RICERCA
tributarista, laurea magistrale in economia e giurisprudenza, specializzazioni presso Harvard e Sda Bocconi, 4 master universitari di II° livello, socio di uno studio professionale da 5 anni, offre la propria collaborazione con società, imprese e persone fisiche. Corriere 295-XG - 20132 Milano

5 IMMOBILI RESIDENZIALI COMPRAVENDITA

VENDITA MILANO CITTA' 5.1

ATTICO Repubblica. Mq. 140. Terrazzo. CE: F - IPE: 101 kWh/mqa. 335.68.94.589

CAIROLI epoca prestigioso quadrilocale, tripli servizi, ottima esposizione. CE: D - IPE: 104,5 kWh/mqa 02.89.09.31.72 - 02.88.08.31

CIMAROSA nuovi attici, ottime finiture, luminosi, silenziosi. CE: B - IPE: 45 kWh/mq 02.88.08.31

MAMELI /Archimede. Nuovo attico. Soggiorno/angolo cottura, due camere, biservizi, balcone. Termoautonomo. CE: B - IPE: 50,71 kWh/mqa. 02.88.08.31

SEMPIONE nuova realizzazione. Soggiorno, cucina, due camere, biservizi, logge. Box CE: A - IPE: 28,5 kWh/mqa 02.34.93.16.65 - 02 88.08.31

VILLA LITTA signorile bilocale nuovo 190.000,00 CE: D - IPE: 111,1 kWh/mqa 02.66.20.76.46

ACQUISTI 5.4

SOCIETÀ d'investimento internazionale acquista direttamente appartamenti e stabili in Milano. 02.46.27.03

6 IMMOBILI RESIDENZIALI AFFITTI

RICHIESTA 6.2

BANCHE multinazionali necessitano di appartamenti o uffici. Milano e provincia 02.29.52.99.43.

STUDENTESSE referenziate cercano trilocale/quadrilocale in Milano zona servita. 02.67.47.96.25

7 IMMOBILI TURISTICI

COMPRAVENDITA 7.1

ABBIAMO Sardegna più Oltrepò! Compri 2 appartamenti e ne paghi 1! Come è possibile? Semplice... siamo nell'Oltrepò immersi nei vigneti con vista incantevole, disponiamo ultimi villini nuovi 2 piani giardino piscina solo euro 79.000, ma con euro 10.000 in più anche un alloggio in Sardegna vista mare. È tutto vero! CE: C - IPE: 95,31 kWh/mqa. Telefona per vedere 035.47.20.050

AFFARISSIMO Cap Martin, oasi di pace con piscina / parco privato, splendidi appartamenti nuovi vista mare, varie metrature, prezzi scontati da Euro 152.000. italgestgroup.com 0184.05.55.50

8 IMMOBILI COMMERCIALI E INDUSTRIALI

OFFERTA 8.1

BOX doppio. Vendesi - viale Cirene/Tito Livio. Non soggetto CE. 02.88.08.31

MOLINO DELLE ARMI moderni, razionali uffici 380 mq stabile direzionale. Prezzo interessante. Posti auto. CE: F - IPE: 63,1 kWh/mca 02.88.08.31

PORTOFINO splendido negozio ristrutturato tre vetrine contratto nuovo 333.67.20.689 gems@gmx.at

TENCA vendiamo ufficio libero mq 129. CE: G - IPE: 187,5 kWh/mca 02.67.07.53.08

9 TERRENI

MILANO - zona Bovisa privato vende terreno edificabile di mq. 2.200, con 700 mq di tettoie ad uso ribalta per corriere. Immobile non soggetto a certificazine energetica. Tel. 339.12.36.827 oppure 015.92.62.92

TURATE (vicinanze) terreno agricolo pert. mil. 500. Corpo unico, pianeggiante, irrigabile. Ottimo anche diversificazione investimenti. 389.28.61.132

VENDESI
tenuta agricola di 12 ha, irriguo, fronte strada annesso grande caseggiato completamente ristrutturato a 500 mt da Saluzzo (Cn) 335.80.44.281

10 VACANZE E TURISMO

CAMPEGGI E NAUTICA 10.3

MOTORSAILER PEXINO V°
tutto in mogano m 12,50 Perkins 2x75. Splendido. Visibile lago Maggiore. Vero affare 392.20.02.934

PORTO RIVA Rapallo. Affittasi posto barca metri 8,50 x 3,05 intermediari. Tel: 335.20.91.83

11 ARTIGIANATO TRASPORTI

ARTIGIANATO 11.1

ESPERTO settore propone marchi prestigiosi di rubinetterie, pavimenti, rivestimenti. Prezzi imbattibili!Consegna in tutta Italia tel: 334.99.85.502

12 AZIENDE CESSIONI E RILIEVI

SVIZZERA
- **VUOI** rilevare attività in Svizzera? www.remicom.com 0041.91.92.12.424

18 VENDITE ACQUISTI E SCAMBI

GIOIELLI ORO ARGENTO 18.2

ACQUISTIAMO brillanti, gioielli firmati, orologi marche prestigiose, monete, argenteria. Il Cordusio 02.86.46.37.85

PUNTO D'ORO
compriamo contanti, supervalutazione gioielli antichi, moderni, orologi, oro, diamanti. Sabotino 14 - Milano. 02.58.30.40.26

19 AUTOVEICOLI

AUTOVETTURE 19.2

ACQUISTIAMO auto e fuoristrada anche di grossa cilindrata Milano Motors 4x4 S.r.l. 02.61.29.86.99 info@milanomotors4x4.com

ACQUISTIAMO
automobili e fuoristrada, qualsiasi cilindrata, pagamento contanti. Autogiolli, Milano. 02.89504133 - 02.89511114.

21 PALESTRE SAUNE E MASSAGGI

ABBANDONA ansia e fatica con i nostri trattamenti benessere. 02.91.43.76.86.

ABBINA mente e corpo attraverso il rilassante piacere dei nostri massaggi olistici. 02.39.40.00.18 Milano.

CENTRO italiano vi aspetta con speciali promozioni massaggio antistress, sauna, bagno turco. 02.87.06.93.30

MANZONI benessere, elegantissimo centro italiano massaggi olistici, ayurvedici, ambiente confortevole, raffinato. 02.39.68.00.71

STUDIO OLISTICO EUCLIDE propone depilazione con resina e massaggi relax. (piazza V Giornate). 02.45.48.93.27

24 CLUBS E ASSOCIAZIONI

ABBANDONATI a donne unicamente per te! Troverai quella giusta! 899.996.101 da 32 centesimi/minuto. VM18 MCI.

CERCHI nuovi incontri? Evasioni intriganti? Semplice, veloce, economico. Chiama 899.996.101 da 32 centesimi/minuto. VM18 MCI.

PADRONA autorevolissima 899.842.473. Viziosa 899.842.411. Euro 1,30min/ivato. VM18. Futura Madama31 Torino.

i INDICAZIONI UTILI

Il Corriere della Sera e La Gazzetta dello Sport con le edizioni stampa e digital offrono quotidianamente agli inserzionisti una audience di oltre 8 milioni di lettori, con una penetrazione sul territorio che nessun altro media è in grado di ottenere.

La nostra Agenzia di Milano è a disposizione per proporvi offerte dedicate a soddisfare le vostre esigenze e rendere efficace la vostra comunicazione.

TARIFFE PER PAROLA IVA ESCLUSA
Rubriche in abbinata obbligatoria: Corriere della Sera - Gazzetta dello Sport: n. 0: € 4,00; **n. 1:** € 2,08; **n. 2, 3, 14:** € 7,92; **n. 5, 6, 7, 8, 9, 12, 20:** € 4,67; **n. 10:** € 2,92; **n. 1:** € 3,25; **n. 13:** € 9,17; **n. 15:** € 4,17; **n. 17:** € 4,58; **n. 18, 19:** € 3,33; **n. 21:** € 5,00; **n. 24:** € 5,42.

Rubriche in abbinata facoltativa:
n. 4: Corriere della Sera € 4,42; Gazzetta dello Sport € 1,67; abbinata € 5,00.
n. 16: Corriere della Sera € 1,67; Gazzetta dello Sport € 0,83; abbinata € 2,08.
n. 22: Corriere della Sera € 4,08; Gazzetta dello Sport € 2,92; abbinata € 4,67.
n. 23: Corriere della Sera € 4,08; Gazzetta dello Sport € 2,92; abbinata € 5,00.

RICHIESTE SPECIALI
Data Fissa: +50%
Data successiva fissa: +20%
Per tutte le rubriche tranne la 21, 22 e 24:
Neretto: +20%
Capolettera: +20%
Neretto riquadrato: +40%
Neretto riquadrato negativo: +40%
Colore evidenziato giallo: +75%
In evidenza: +75%
Tablet: + € 100
Rubrica 4 "Avvisi Legali":
1 modulo: € 400
2 moduli: € 800

Rubriche Compravendite immobiliari
Nel testo dell'inserzione è obbligatorio indicare la classe energetica di appartenenza dell'immobile e il relativo indice di prestazione energetica espresso in kWh/mqa o kWh/mca a seconda della destinazione d'uso dell'edificio. Nel caso di immobili esenti dall'indicazione, riportare la dicitura "Immobile non soggetto all'obbligo di certificazione energetica".

L'appuntamento quotidiano 7 GIORNI SU 7

Spettacoli Saldi Shop LAVORO Eventi Ristoranti CASA Corsi Mostre Viaggi

Ogni giorno oltre **8 MILIONI DI LETTORI** con l'abbinata Corriere della Sera e Gazzetta dello Sport nelle edizioni stampa e digital

Piccoli Annunci agenzia.solferino@rcs.it RCS Pubblicità

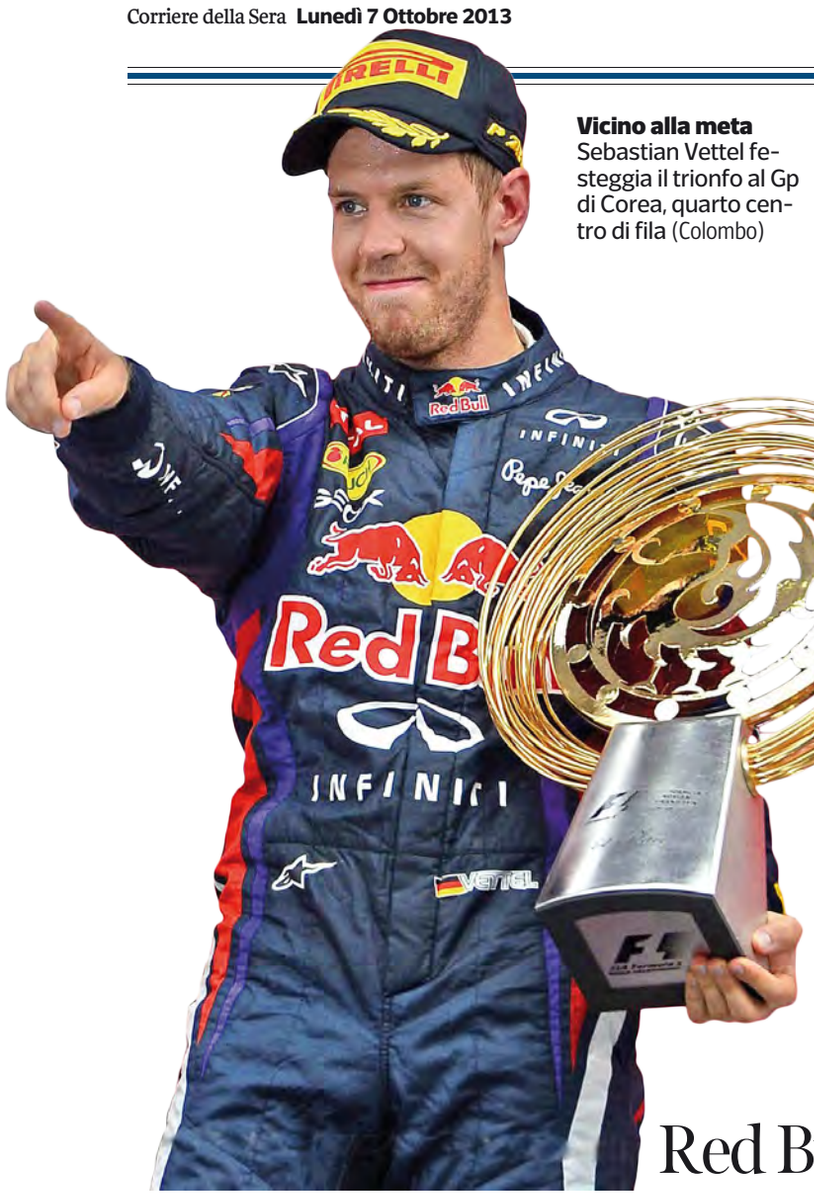
ARMANDO TESTA
© GUIDO HARARI/CONTRASTO
*Oltre il prezzo del quotidiano. Opera composta da 20 uscite.
Le prime 19 uscite al prezzo di 9,90 € oltre il quotidiano, l'ultima uscita al prezzo di 12,90 € oltre il quotidiano.
EMI
UNIVERSAL
FRANCESCO GUCCINI
VIA PAOLO FABBRI 43
Francesco Guccini via Paolo Fabbri 43
CORRIERE DELLA SERA
La libertà delle idee

FRANCESCO GUCCINI STORIE DI LIBERTÀ

LA DISCOGRAFIA COMPLETA DI UNO DEI PIÙ GRANDI CANTAUTORI ITALIANI

Corriere della Sera presenta *Francesco Guccini. Storie di libertà*, la discografia completa del cantautore idolo di intere generazioni in oltre quarant'anni di carriera. L'opera integrale di un poeta che ha raccontato il coraggio, l'amore, il disagio dei più deboli, i luoghi della memoria, la nostra storia. Un omaggio a un grande "Maestro" della canzone italiana.

DA MARTEDÌ 1° OTTOBRE IL PRIMO CD "VIA PAOLO FABBRI 43", A SOLI € **9,90***



Vicino alla meta Sebastian Vettel festeggia il trionfo al Gp di Corea, quarto centro di fila (Colombo)

Episodi Da sinistra a destra: il testacoda di Massa davanti ad Alonso in partenza a Yeongam, la Red Bull di Mark Webber finita arrosto e l'inedito ingresso in pista del Suv dei pompieri coreani, che ha preceduto l'arrivo della safety car. Un Gran premio di Corea da ricordare (Liverani, tv)

Gp di Corea Fernando solo sesto: domenica in Giappone il tedesco avrà il primo match ball

Sorpassi, auto in fiamme e Suv in pista Ma nulla ferma l'incredibile Vettel

Red Bull imprendibile per un'opaca Ferrari: adesso Alonso è a -77

DAL NOSTRO INVIATO

YEONGAM — Quattro (vittorie di fila: imbattuto dalla pausa estiva) moltiplicato quattro (Gp disputati da fine agosto all'inizio di ottobre) uguale a settantasette. Sebastian Vettel, oltre a frantumare i numeri — siamo alla vittoria n.34, corredata dal giro più veloce e dalla spinta della 42esima pole —, sta rivisitando perfino l'aritmetica. Domata la tenace resistenza delle Lotus di Kimi Raikkonen e Romain Grosjean, che hanno trasformato le batoste collettive dispensate da Seb a Singapore in una sconfitta dal volto umano, il cavaliere biondo della Red Bull ha preso atto della nuova formulazione numerica del suo vantaggio in vetta al Mondiale.

Fanno, appunto, 77 lunghezze su Fernando Alonso (sesto), contabilità che gli apre già uno spiraglio per il primo match ball: se domenica a Suzuka vincesse ancora e il ferrarista finisse in bianco, Vettel celebrerebbe il quarto titolo iridato di fila della carriera. Ma è una finestra che il marziano che circola per le piste della F1 su un disco volante targato Rb9 chiude immediatamente, perché gli spifferi d'aria sono pericolosi: «Cercherò di concentrarmi sul presente e sulla corsa, non sul fatto che si avvicina una chance analoga a quella sfruttata due anni fa». Mai una frase oltro il solco, mai qualcosa di osé nelle uscite. Parole in fotocopia, con una sola concessione: «Fernando non è fuori gioco, ci sono ancora molti punti in palio. Ma si mette bene per me, anche perché il team lavora al meglio, la macchina è al vertice e questa è davvero una bella situazione da vivere». Alonso si sta preparando: «Più che al mio titolo, è realistico puntare al secondo posto tra i costruttori».

Il Gp della Corea, caratterizzato dall'uscita di due safety car e da un Suv dei pompieri che ha grottescamente anticipato la seconda vettura di sicurezza, è stato più movimentato di tanti altri grazie a sorpassi e a lotte di gruppo, come quella tutta latina che ha coinvolto Perez, Gutierrez, Maldonado e Massa. L'ha vinta Felipe (nono), raro momento di gloria in una corsa già conclusa alla terza curva a causa di un testacoda. Quindi l'asfalto di Yeongam ha esaltato la rimonta di Raikkonen (partiva 9°) e la prova di Grosjean, ha consegnato l'oscar della sfortuna al solito Webber (foratura e auto in fiamme) davanti a un non meno meritevole Rosberg (cedimento dell'ala), ha celebrato un altro «voglio ma non posso» delle Mercedes e ha detto che una Sauber può essere più brillante di una Ferrari opaca. Ci piace però leggere il 14° atto del Mondiale come la giornata del ferrarista di ritorno (Raikkonen) e di quello mancato, Hülkenberg. Kimi e Nico per noi sono stati gli «mvp» della corsa. Hulk è stato un leone e ora gode: «Una delle migliori prove della vita». Kimi, invece, è stato furbo (anticipata la seconda sosta), ha sistemato Fernando con un sorpasso non da poco (poi, al pit stop, lo spagnolo ha ripreso la posizione) e ha azzannato Grosjean: «Mi sono divertito. Ma se parto più avanti, mi semplifico la vita». E l'Intoccabile che corre solo, magari avrebbe qualche noia in più per la sua.

Flavio Vanetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le classifiche

Ordine d'arrivo
1. Vettel (Ger) Red Bull in 1.43'13"701
2. Raikkonen (Fin) Lotus a 4"224
3. Grosjean (Fra) Lotus a 4"927
4. Hulkenberg (Ger) Sauber a 24"114
5. Hamilton (Gbr) Mercedes a 25"255
6. Alonso (Spa) Ferrari a 26"189
7. Rosberg (Ger) Mercedes a 26"698
8. Button (Gbr) McLaren a 32"262
9. Massa (Bra) Ferrari a 34"390
10. Perez (Mes) McLaren a 35"155
11. Gutierrez (Mes) Sauber a 35"990
12. Bottas (Fin) Williams a 47"049
13. Maldonado (Ven) Williams a 50"013
14. Pic (Fra) Caterham a 1'03"578
15. Van der Garde (Ola) Caterham a 1'04"501
16. Bianchi (Fra) Marussia a 1'07"970
17. Chilton (Gbr) Marussia a 1'12"898
18. Vergne (Fra) Toro Rosso a 2 giri
19. Ricciardo (Aus) Toro Rosso a 3 giri
20. Sutil (Ger) Force India a 5 giri

Ritirati
Webber (Aus) Red Bull
Di Resta (Gbr) Force India

Mondiale piloti

1. Vettel (Ger)	272
2. Alonso (Spa)	195
3. Raikkonen (Fin)	167
4. Hamilton (Gbr)	161
5. Webber (Aus)	130
6. Rosberg (Ger)	122
7. Massa (Bra)	89
8. Grosjean (Fra)	72
9. Button (Gbr)	58
10. Di Resta (Gbr)	36

Mondiale costruttori

1. Red Bull-Renault	402
2. Ferrari	284
3. Mercedes	283
4. Lotus-Renault	239
5. McLaren	81
6. Force India-Mercedes	62
7. Sauber-Ferrari	31
8. Toro Rosso-Ferrari	31
9. Williams-Renault	1

Prossimo appuntamento
13/10: Gp Giappone

Barbera & champagne

Felipino e Marchino, eroi dei cartoon tristi

Una corsa simile a un bigino. Il tifone Sebastian si è abbattuto puntualmente sulla Corea; la Ferrari con un grip da groppo alla gola; la Mercedes che va giù come il naso di Rosberg, a grattare il barile; gomme che svolazzano come se fosse una cosa normale. Quindi, loro, «Ciccio Pasticcio Felipino» e «Marchino Paperoga». Massa e Webber. Inguaiati cronici al punto da sembrare comici involontari. Il brasiliano si sente libero, forse persino liberato. Vorrebbe fare, finisce con lo strafare. Proprio adesso, mentre cerca un colpo d'ala, un ripescaggio, un po' di sole. Ciao. Puntava in alto: ha rischiato di spuntare Alonso, peraltro già abbacchiato di suo, è sprofondato in una retrovia che conosce e lo marchia di nuovo, lo tiene appiccicato a una fama che non giova per niente e rischia di punirlo oltre misura. Povero Ciccio, veramente. Anche se stavolta, più sconsiderato che rognato. Webber, si è già dimesso. Ma se alla Red Bull hanno in giro un pezzo nato storto, del carbonio un po' frollo, lo cucca matematico. Quando la direzione corsa non sa cosa fare, lo punisce a fondo perduto, tanto ormai è un ex. In mancanza d'altro, Paperoga si fa speronare. In Corea ha rischiato di arrostire, fuoco e fiamme, neanche fosse un programma di cucina, con i commissari convinti di guardare un flambé della Parodi, trasmesso anche lì. Punta ad un ritorno ai vertici per chiudere in bellezza, ha puntato verso i box in motorino, col sospetto di beccare, una sanzione comunque, che vada a piedi e non se ne parli più. La Porsche l'ha ingaggiato per il prossimo anno: pensa di aver preso un gambero, nel senso della direzione di marcia. E poi, se in un paio d'ore rimedia questi sfracelli, figurarsi cosa può capitargli lungo 24 Ore, nel senso di Le Mans. Massa e Webber: due gregari, in fuga soltanto dal buonumore. Ovunque vadano, inciampano. E mentre ora viaggiano verso il Giappone, sospettano che da quelle parti, fissati come sono, li scambino per due cartoni animati, Di quelli lì, nippo, che non ridono mai.

Sfilata Alonso e Massa tra le hostess (Afp)

Giorgio Terruzzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Delusione Rossa La resa di Alonso: «Resta solo la speranza»

Ferrari, i miracoli sono finiti «Stavolta anche la Sauber era più veloce di noi...»

DAL NOSTRO INVIATO

YEONGAM — Il tempo dei miracoli, come quello delle mele, prima o poi finisce. La Ferrari è molto vicina ad esaurire il carnet, nonostante il «siamo combattenti e abbiamo l'obbligo di lottare fino in fondo, se non altro per difendere il secondo posto nel Mondiale costruttori» con cui Stefano Domenicali impacchetta una domenica coreana d'inizio ottobre assolutamente da dimenticare. Una rimonta come quella degli americani di Oracle in Coppa America difficilmente ci sarà: la foto di Yeongam 2013 — forse l'ultima volta della F1 da queste parti — è piuttosto quella di una Rossa che non riesce a scavalcare la Sauber di Hülkenberg, tra l'altro propulsa dal suo stesso motore made in Maranello. Se c'è un regista invisibile e sadico dietro le quinte, ecco ha deciso di mettere questa ciliegina sulla torta grama, assaggiata pure da Felipe Massa, per quanto la sua storia coreana sia di fatto terminata con un testacoda già alla terza curva, inevitabile per non silurare il gorgo di macchine che s'era formato da quelle parti: «Con Red Bull, Lotus e Mercedes, stavolta anche la Sauber era più forte di noi».

Nero Alonso a Yeongam (Liverani)

I miracoli, del resto, sono già avvenuti. «Per 14 gare» ci ricorda Alonso. Che aggiunge: «Ora questa speranza dobbiamo tenerla viva per altre cinque corse». Dirlo è più semplice che farlo. Secondo Fernando, in termini di prestazione questa non è la più brutta corsa della stagione («Riuscivo a tenere dietro Raikkonen e con la Mercedes eravamo più o meno pari...»), perché la peggiore è sempre quella di Silverstone, «dove la qualifica era stata scarsa», o quella di Singapore, «dove eravamo davvero lenti». Due Gp, però, paradossalmente baciati da 18 punti. E dal miracolo, appunto: «La frustrazione è dover tentare di vincere una battaglia per la quinta piazza. Non dimentico che i tre secondi posti di fila alle spalle di Vettel dopo la pausa estiva sono il frutto di prestazioni andate oltre il nostro valore. A Suzuka dobbiamo recuperare la forma della domenica e tornare ad essere da podio».

Fuori pista Fernando Alonso in un momento delicato del Gp

Gomme e polemiche

Il problema della tenuta non è risolto. Webber: «Per la Pirelli noi piloti non siamo importanti»

Però c'è sempre il guaio della scarsa tenuta delle gomme. Con polemiche annesse. Ieri al club del «tirassegno alla Pirelli» si è iscritto Webber, che tanti non mancheranno di ricordare come amico di Fernando, uno che sul tema non le manda a dire: «Per la Pirelli i piloti non sono superimportanti. Le coperture si logorano tanto ed esplodono pure: tocca al gommista trovare una soluzione. Hanno detto che la foratura di Perez è dipesa dal bloccaggio delle ruote: ma i piloti bloccano perché il battistrada è eroso». Sul fronte ferrarista, la mattinata aveva portato al rasserenamento delle relazioni con Paul Hembery, d.t. della Pirelli, sabato autore di un vivace scambio di battute. «Ci siamo incontrati e chiariti: era necessario sia sul piano professionale sia su quello personale» ha spiegato Domenicali. Ma Alonso non ha potuto non ricordare «che la questione gomme è sempre presente, se è vero che Perez ne ha sfasciata una, se certe coperture durano solo 5 km e se la pista si riempie di trucioli». No, signori, non è affatto finita.

f. van.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ippica Parigi festeggia la puledra che nessuno voleva e il fantino all'ultima corsa

La favola di Treve e Thierry i nuovi padroni dell'Arc

La giornata perfetta della cavalla dell'emiro del Qatar

Ieri in un giorno ha vinto 3 milioni, ma da piccola, alle aste dei cavalli nel 2011, nessuno l'aveva voluta per 22 mila euro. Eppure il figlio dell'emiro del Qatar, pur di far correre nel 92° Prix de l'Arc de Triomphe di galoppo a Parigi questa ex Cenerentola che in estate aveva intanto comprato dalla famiglia francese Head per 8 milioni di euro, non ha esitato a spenderne altri 100 mila solo per iscrivere in extremis la purosangue francese di 3 anni Treve: azzardo ripagato da una delle più impressionanti esibizioni di classe cristallina mai fornite sulla pista di Longchamp nel campionato del mondo sui 2.400 metri, dominato contro 17 avversari di ogni età e Paese alla media di 56 km all'ora dall'imbattuta allieva della 65enne allenatrice Christiane Head, con in sella il ripescato 46enne fantino Thierry Jarnet all'ultima (e impensabile sino a 5 giorni fa) corsa in carriera.

Ancora l'anno scorso neppure esisteva una scuderia dello sceicco Joaan bin Hamad Al Thani, esponente della famiglia regnante in Qatar che ha comprato la Porsche, acquistato Tiffany's a New York, sponsorizzato il Barcellona di Messi, ottenuto i Mondiali di calcio 2022, acquisito Valentino e i magazzini Harrods, rilevato il 40% dei nuovi grattacieli di Porta Nuova a Milano e influenzato mezzo mondo con la tv Al Jazeera.

Ma per centrare l'Arc addirittura alla prima stagione, la neopotenza economica qatariota si è dovuta alleare con la dinastia ippica francese degli Head. Il capostipite William vinse l'Arc due volte con i cavalli La Paillon nel 1947 e Bon Mot nel 1966. Poi suo figlio Alec l'ha imitato quattro volte con Nuccio nel 1952, Saint Crespin nel 1959, Ivanjica nel 1976 e Gold River nel 1981. Nel frattempo suo nipote Freddy diventava il più giovane fantino a vincere l'Arc proprio con Bon Mot a 19 anni, e in seguito uno dei soli cinque jockey a poter vantare 4 trionfi tra il 1966 e 1979: anno in cui sua sorella Christiane (detta Criquette) passava alla storia come la prima e unica donna allenatrice a segno nell'Arc con la femmina Three Troikas.

Proprio Criquette alleva la piccola Treve figlia di uno snobbato vincitore nel 2005 del Derby di Epsom come l'inglese Motivator, e la affida al veterano 4 volte campione dei fantini francesi Thierry Jarnet fino alla terza vittoria in giugno nel Prix Diane a tempo di record: ed è qui che i talent scout degli emiri investono nell'acquisto e impongono in sella Lanfranco Dettori.

Poiché però da ex Cenerentola non ha l'iscrizione all'Arc, per far gareggiare Treve gli uomini del Qatar devono sborsare l'altro ieri 100 mila euro di iscrizione supplementare. E quando mercoledì scorso Dettori in una caduta si frattura una caviglia, a sostituirlo nell'ora della verità devono richiamare il saggio Jarnet che avevano quasi pensionato. E lui, che aveva già vinto l'Arc nel 1992 con Subotica e nel 1994 con Carnegie, annuncia il proprio ritiro dalle corse appena prima di montare in sella alla campionessa che in 2'34" gli regala il tris, gelando le aspettative di legioni di giapponesi calati a Parigi per la 13ª (ancora a vuoto) spedizione nipponica nell'Arc. Per loro, un mesto viaggio intercontinentale di ritorno, ripensando che ad annichilire ieri i giapponesi Orfevre e Kizuna (secondo e quarto) è stata, guarda un po', la nipote di quel francese Montjeau che nel 1999 beffò all'ultimo metro proprio un altro nipponico, El Condor Pasa.

Luigi Ferrarella
lferrarella@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La classifica

Sul podio
Sopra, il fantino francese Thierry Jarnet, con il proprietario di Treve, lo sceicco del Qatar Joaan bin Hamad Al Thani, sul podio di Longchamp con il trofeo ricevuto per la vittoria nell'Arc de Triomphe; sotto, Treve in azione (Ap, Action Images)

La classifica
1. Treve (T. Jarnet)
2. Orfevre (C. Soumillon)
3. Intello (O. Peslier)
4. Kizuna (Y. Take)
5. Penglai Pavilion (M. Barzalona)

A 56 all'ora

Treve, iscritta in extremis, ha divorato i 2400 metri della pista di Longchamp a 56 km all'ora di media

Fotofinish

OLIMPIADE

Putin sorpreso la torcia si spegne

Curioso fuoriprogramma per l'arrivo a Mosca della torcia per i Giochi invernali di Sochi 2014. Dopo la cerimonia di accensione sulla piazza Rossa alla presenza del presidente Putin la fiamma si è spenta in mano a Shavarsh Karapetyan, 60enne ex nuotatore: la torcia è stata riaccesa da un addetto con un accendino.

SUPERBIKE

Sykes domina a Magny Cours

Nella Superbike Tom Sykes domina gara 1 e gara 2 a Magny Cours: il britannico della Kawasaki ha vinto davanti alle Aprilia di Laverty e Guintoli. Sykes ha 37 punti di vantaggio su Laverty e 38 su Guintoli a una sola gara dalla conclusione.

ATLETICA

Straneo ok a Lisbona

Valeria Straneo, argento ai Mondiali di Mosca, ha vinto la mezza maratona di Lisbona (21,097 km in 1.09'21").
GOLF — Il Resto d'Europa ha vinto il Seve Trophy (15-13 su Gran Bretagna & Irlanda): decisivi Manassero e Molinari.

LIVE STREAMING CORPORATE NEWS
CUSTOMIZED NEWS KEYWORDS
LANDING PAGE CROWDSOURCING KEY IMPRONTA DIGITALE
TAG
FACT STREAMING
CHECKING TAGS FEEDBACK STRATEGIA
ON DEMAND INFORMATION
INDIPENDENZA FREE CONTENT PRIVACY
INFORMAZIONE # INNOVAZIONE @
ANALOG PLURALISMO
NEWS NETWORKS WEB SHARING
WEBZINES INTERNET LIVE
FREE PRESS MEDIA
PROFILO GIOVANI TRACKING COVERAGE
DIGITAL MEDIA BRAND PIATTAFORME
CONTENUTI
JOURNALISM ACCESS

Tra giovani, web e informazione di qualità

CICLO DI INCONTRI

OSSERVATORIO PERMANENTE GIOVANI-EDITORI

Per informazioni:
Tel +39 055 290068 - segreteria@osservatorionline.it

Introduce:
ANDREA CECCHERINI
Presidente,
Osservatorio Permanente Giovani-Editori

Roma
Mercoledì, 9 Ottobre ore 19

Ospite d'onore:
ERIC SCHMIDT
Executive Chairman, Google

Firenze
Lunedì, 28 Ottobre ore 18

Ospite d'onore:
JAMES MURDOCH
Deputy Chief Operating Officer, News Corp.

Mondiali di ginnastica

Dalla rabbia all'argento Vanessa ha mille vite «Me lo sono meritato»

Corpo libero Vanessa Ferrari, 23 anni, impegnata nel corpo libero e, sopra, sul podio con la medaglia d'oro, l'americana Simone Biles (Ap, Epa)

«Me lo sono proprio meritato». Come darle torto. Questa volta Vanessa non piange: la farfalla è d'acciaio e le lacrime per lei sono solo di rabbia e mai di commozione. Quindi è con gli occhi asciutti, il sorriso e l'emozione che conviene a un appuntamento cruciale con la propria vita, che Vani festeggia l'argento nel corpo libero, da sempre la specialità preferita, ai Mondiali di Anversa. Questa volta ci sono anche più parole del solito. «Dedico la medaglia ai tanti ragazzi che sono morti nella tragedia di Lampedusa: come me nello sport, erano alla ricerca di un sogno ma loro non ce l'hanno fatta».
In mezzo al vorticoso turnover degli Usa, che riescono a fare a meno delle protagoniste di Londra (per esempio la Douglas, prima nera a trionfare nell'all around) e a sfornare nuove stelle per i Mondiali (Simone Biles vincitrice di quasi tutto, tra cui all around e corpo libero, e Kyla Ross), tra cinesi dall'età sempre un po' ambigua, emerge ancora lei, Vanessa Ferrari, «la più grande ginnasta della storia italiana», come a questo punto può definirla senza esitazioni il suo allenatore, e d.t., Enrico Casella. Un argento mondiale a 23 anni, la terza età della ginnastica, a sei dall'ultima medaglia (bronzo ai Mondiali di Stoccarda 2007), la pongono tra i mostri della longevità nello sport, come Francesco Totti o Josefa Idem. «Non c'è un segreto per rimanere a certi livelli — racconta —. Magari ci fosse una pozione magica... Se ti alleni, puoi arrivare». Quest'argento Vani lo afferra dopo una vita in pedana, l'esplosione ai Mondiali di Arhus del 2004 (un oro e due bronzi), una gigantesca occasione mancata (arriva all'Olimpiade di Pechino, nel pieno della carriera, con un tendine infortunato), una delusione che è stata a un passo dal farla smettere (a Londra perde il bronzo pur avendo lo stesso punteggio della terza) e una delusioncina fresca fresca. Quando si prepara per la prima diagonale del corpo libero (tutte eseguite alla perfezione, arrivi stoppati come ai vecchi tempi) Vanessa è una furia perché pensa di aver subito l'ennesima ingiustizia. È appena arrivata quarta alla trave (e Carlotta Ferlito quinta), dopo che sono stati accolti i ricorsi delle due americane. «Secondo me dovevo stare sul podio anche lì, sono entrata in pedana al corpo libero con il pensiero che non me l'avrebbero potuta far sporca due volte nella stessa competizione. Avevo i crampi alle mani: in passato avevo subito i torti dei giudici, ci mancava che mi rovinassi da sola, questa volta. Diciamo che ho preso una medaglia ma al conto ne mancano sempre due». In effetti la gioia non cancella del tutto la polemica per la trave e il quarto posto di Busnari al cavallo con maniglia. «Se qualcuno pensa che gli italiani vengano a fare le comparse, si sbaglia di grosso», sibila il presidente federale Riccardo Agabio. L'argento di Vanessa vale più di mille lamentele.

Arianna Ravelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ciclismo L'attacco a 10 km del traguardo. All'arrivo solo in 53 su 195 partiti

Purito mister Lombardia Nibali cade sul bagnato e si ritira

Rodriguez fa il bis. «Che paura di finire come a Firenze»

LECCO – Se non fosse per la posizione del dischetto (a undicimila metri dalla porta) è stato come tirare un rigore. Il pallone Joaquim Rodriguez l'ha collocato nel punto più duro della salita di Villa Vergano, l'ultima del 107º Giro di Lombardia: «Mancavano undici chilometri al traguardo — ha spiegato Purito — sono partito esattamente dov'ero scattato l'anno scorso e come avevo previsto. Salendo ho messo a fuoco il punto da lontano e ho preso la rincorsa. Sapevo di avere una sola possibilità». Palla in rete.

A 34 anni Purito Rodriguez ha fatto il bis di un palpitante Lombardia, battendo Valverde e Majka e agguantando anche il primo posto nel ranking World Tour per il terzo anno consecutivo. Ha vinto da miglior corridore al mondo, non da campione del mondo: la maglia iridata gli era scivolata via quando già sembrava sua, domenica scorsa, nel diluvio di Firenze. Battuto dal portoghese Rui Costa, tradito dal connazionale Valverde che aveva spalleggiato il lusitano in maniera plateale. Rodriguez, che in Toscana ha pianto senza pudore lacrime amarissime, ha il dono della spontaneità. A chi gli chiede se il doppio Lombardia vale il mondiale risponde con un secco «Assolutamente no, anche se la corsa è meravigliosa», a chi vuole capire se con Valverde siano volate parole grosse replica: «Lui ha visto una corsa, io un'altra. Ognuno fa i conti con la sua coscienza». Sul palco delle premiazioni i due si sono ignorati, nelle foto di rito Purito abbraccia Majka e tiene lontano il connazionale.

Poi ammette che durante la sua fuga solitaria verso Lecco (stesso meteo del Mondiale, stesso risicato vantaggio sugli inseguitori, sempre Valverde alle spalle, nessuna comunicazione dalla radiolina fuori uso) per molti minuti ha tremato: «Ho rivissuto la sensazione di Firenze. Stai per vincere la corsa della tua vita e improvvisamente alle tue spalle arriva uno che sai di non poter battere. Brutto, bruttissimo». L'uomo che Purito a Firenze non ha potuto battere, Alberto Rui Costa, qui si è sgonfiato a 15 chilometri dal traguardo, dopo aver provato a ricambiare il favore a Valverde. Prima ancora si erano spenti Sagan, un irriconoscibile Contador e un goffo Gilbert, incapaci di tenere le ruote di un gruppo di cinquanta unità. La stanchezza aveva messo fuori corsa Scarponi, l'asfalto bagnato spedito a casa Nibali con una forte contusione all'anca e tarpato le ali a Visconti e al bravo Pozzovivo, che aveva animato il gruppo sull'ultima salita è che è riuscito a scivolare anche sulla linea del traguardo. Dei nostri si sono salvati il tignoso Gasparotto, quinto, il tricolore Santaromita e Ivan Basso, sempre orgogliosamente in prima fila per dare un senso a una stagione buia.

E pensare che sul Ghisallo la corsa sembrava finita. Il francese Voeckler, specialista in fughe impossibili ma vincenti, aveva preso il largo. Per riprenderlo hanno lavorato a testa bassa la Katusha di Rodriguez, la Movistar di Rui Costa e Valverde e la Saxobank che, perso per strada Contador, ha puntato tutto sul giovane talento Majka, terzo al traguardo alle spalle della coppia Rodriguez/Valverde.

Corsa dura, cattiva. Dei 195 partiti solo 53 sono arrivati al traguardo. Malasorte (e cattive abitudini) si sono accanite contro molti e in particolare contro il Team Androni: un corridore in ospedale per essersi arrotato con un compagno (Facchini), due caduti (Rosa e Sella), due mandati a casa dalla giuria per traino (Frapporti e Chiarini). Oggi ultimo atto della stagione: la presentazione del Giro d'Italia 2014 a Milano. Purito Rodriguez ha già studiato il percorso: «Bello, duro: io ci sarà senz'altro». Difficile non metterlo tra i favoriti.

Marco Bonarrigo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le classifiche

Ordine d'arrivo
107°Giro di Lombardia, da Bergamo a Lecco, 262 km

1.	Rodriguez (Spa)	in 6.10'18" (media 39,211 km/h)
2.	Valverde (Spa)	a 17"
3.	Majka (Pol)	a 23"
4.	Martin (Irl)	a 45"
5.	Gasparotto (Ita)	s.t.
6.	Moreno (Spa)	a 55"
8.	Pellizotti (Ita)	s.t.
9.	Santaromita (Ita)	s.t.

Albo d'oro
2008 Cunego (Ita)
2009 e **2010** Gilbert (Bel)
2011 Zaugg (Svi)
2012 e **2013** Rodriguez (Spa)

Classifica Uci World Tour

1.	Rodriguez (Spa)	**607**
2.	Froome (Saf)	**587**
3.	Valverde (Spa)	**540**
4.	Sagan (Svk)	**491**
5.	Nibali (Ita)	**474**
6.	Cancellara (Svi)	**384**

Riscatto Purito Rodriguez, 34 anni, al traguardo (LaPresse)

Il vincitore

«Sono partito dov'ero scattato l'anno scorso. Sapevo di avere una sola possibilità»

Gli allenatori vanno all'estero, e la crisi non finisce mai

di **PAOLO TOMASELLI**

Siamo sempre qui a parlare di anno zero per il nostro ciclismo. Zero come i podi ottenuti nelle classiche 2013. O come i tentativi credibili fatti per conquistare il Lombardia, che come ormai è noto è l'ultima classica monumento vinta da un italiano nel 2008 (Cunego). Non ha senso oggi prendersela con Gasparotto, Basso, Pozzovivo o Scarponi, tutta gente che ha già dato il meglio di sé. La caduta di Nibali ha confermato che dietro a Vincenzino, alla sua abnegazione e al suo talento, c'è molto poco. Allora in questa situazione di retroguardia suona quasi grottesco il dibattito sul commissario tecnico della nazionale. Paolo Bettini nelle prossime settimane prenderà in esame il progetto tecnico di Fernando Alonso. E non ci sarà da stupirsi se lascerà Azzurra al suo destino. Ma più che un c.t. servirebbero degli allenatori bravi, che seguissero da vicino e tutto l'anno i nostri corridori. I ragazzi su cui lavorare non mancano e tra gli azzurrini al Mondiale (Villella e Bettiol su tutti) c'erano delle potenzialità che lasciano ben sperare. L'Italia però sconta una crisi economica gravissima: il prossimo anno ci sarà solo la Lampre Merida a battere bandiera tricolore nel World Tour. Così gli allenatori made in Italy vanno all'estero, dove il loro ruolo e le strutture con cui muoversi, sono già ben definiti: Paolo Slongo seguirà Nibali all'Astana, Luca Guercilena è il riferimento di Fabian Cancellara e della sua squadra. Marco Pinotti, che ieri ha chiuso la sua carriera da corridore, adesso farà il tecnico. Ma con gli svizzeri-americani della Bmc, la sua ultima squadra. Perché noi adesso siamo la periferia: o si investe sui tecnici o si rischia di perdere per strada un'altra generazione.

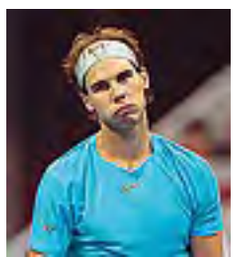
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tennis

Caciara e ricchi premi Il sogno di Pechino: diventare il 5° Slam

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PECHINO — Serena Williams serve un missile da 184 km l'ora, come segnala il tabellone, mentre una mamma insegue il bimbetto che corre sulle tribune, molti ridono. Altra partita, altro siparietto: la signora arbitro, dalla sua sedia sopraelevata, non fa in tempo a ripetere «Quiet please mentre la palla è in gioco» che una ragazzina urla: «Evviva la sorella maggiore Na». «Sorella maggiore» è il modo affettuoso e rispettoso con cui ci si rivolge a una donna importante in Cina e Na è naturalmente Li Na, numero 5 del ranking mondiale. È questo ambiente da festa paesana che si respira (assieme all'aria inquinatissima, purtroppo) nel Diamante di Pechino, lo stadio del tennis dove si è svolto il China Open. In Europa interessava sapere se Rafa Nadal sarebbe riuscito a tornare numero 1 della classifica mondiale. Lo spagnolo ce l'ha fatta anche se ieri in finale è stato smantellato dal serbo Novak Djokovic in due set (6-3, 6-4). Gli organizzatori hanno in mente un altro primato: può questo torneo partito nel 2004 come tappa minore di fine stagione diventare il Quinto Grand Slam dopo Australia, Roland Garros, Wimbledon e US Open? I campi in cemento di Pechino sono bellissimi, estesi su una cittadella del tennis da 166 mila metri quadrati; i due stadi principali sono nuovi, costruiti dopo l'Olimpiade del 2008. Il centrale, battezzato Diamante, ha 15 mila posti comodi e un tetto scorrevole come Wimbledon, in caso di pioggia. Il secondo, Fior di Loto, non è meno imponente. A dire la verità il grigio delle strutture in cemento accompagnato dalla cappa di nebbia semipermanente che avvolgeva anche ieri la città non mettono allegria. Sugli spalti diversi spettatori indossavano mascherine protettive. I giocatori però se la sono spassata: grandi feste serali. Serena Williams entusiasta del suo vestito da sera bianco: «Me l'hanno cucito qui in dodici ore, eccezionale vero?»; e anche dell'acconciatura made in Beijing (contenta lei, ma per la «stiratura» da cavallona, volendo, potrebbe guadagnare dei bei soldi facendo causa al parrucchiere). Gli organizzatori sottolineano di aver predisposto alimentazione personalizzata per i campioni, gite turistiche, anche party di compleanno nelle camere del grand hotel per chi si trova a Pechino nel giorno giusto. Clima di festa. Djokovic, che ieri ha vinto per la quarta volta il China Open, piace molto ai (alle) cinesi. Ha ballato il Gangnam Style con i raccattapalle, si è prestato a un'esibizione con Li Na (e mentre si faceva battere ha strappato rare risate alla signora, di solito scorbutica anche con il pubblico di casa). I premi in denaro sono ricchi: 7,5 milioni di dollari complessivamente. Le grandi coppe dorate e i piatti d'argento vengono portati da inservienti in guanti bianchi, per non lasciare impronte. Insomma, lo spettacolo è stato bello anche per i non espertissimi spettatori di casa: per capire, una giornalista cinese che mi sedeva accanto, durante un match che si prolungava ha chiesto se «quelli che debbono giocare dopo non possono chiedere di lasciargli il campo?». I numeri sono da Grand Slam: oltre 270 mila spettatori in una settimana; 7,5 milioni di dollari in biglietti; dagli sponsor ne sono arrivati altri 20. Ma anche un passivo pesante, perché gli investimenti sono stati costosi. E mentre al Roland Garros i diritti televisivi rappresentano il 45% del giro d'affari, la tv di Stato cinese che trasmette tutto in diretta, non paga uno yuan. Business tennistico con «caratteristiche cinesi».



Avversari Djokovic, in alto, ha battuto Nadal 6-3, 6-4 nella finale di Pechino (Ap)

Guido Santevecchi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corriere Motori

Elettronica Avanza l'interazione tra vetture e smartphone: oggi il telefonino «legge» anche i pulsanti che non si conoscono sul cruscotto

Le tecno auto

Sempre connessi anche al volante E nelle app finisce perfino il libretto

MILANO — «Ma questa spia che si accende che roba è?». «E il pulsante lì a destra del volante con quello strano disegnino a che cosa serve?». Ce lo siamo chiesti tutti e tante volte, inutile negarlo. Di questi tempi più che mai, vista la quantità di comandi (davvero tutti utili?) spalmati sui cruscotti. E ogni volta ci siamo affannati a cercare sul libretto di uso e manutenzione istruzioni spesso impossibili da trovare con facilità e velocemente.

Oggi l'ennesima evoluzione in campo tecnologico sembra voler risolvere anche questo genere di contrattempi agli automobilisti. Perché se è vero che l'elettronica salva la vita (i sistemi di sicurezza moderni sono straordinari) è anche vero che non si può più pensare a vetture «scollegate» dal vissuto di tutti i giorni. Un vissuto ormai racchiuso, purtroppo o per fortuna, in un telefono cellulare. E dettato da tre letterine che stanno modificando giorno dopo giorno i nostri comportamenti, le app.

La spia? Il pulsante? Il libretto di uso e manutenzione? Hanno inventato le app anche per loro. Basta avvicinare lo smartphone a ciò che si ignora e sul display ecco apparire la risposta: «Hai la batteria scarica». Oppure: «Devi cambiare l'olio»... Tecnologia già disponibile su Opel e Audi, solo per citare alcuni marchi. Audi, in più, racchiuderà prossimamente nella app eKurzinfo l'intero libretto di uso e manutenzione. Ma attenzione: le batterie dei cellulari si scaricano facilmente, quindi è sempre meglio averne una copia cartacea nel cassettino...

La parola d'ordine sembra essere connettività. La pretendono i consumatori che, una volta in auto, non vogliono sentirsi isolati dal mondo. E la impongono i costruttori che ne hanno fatto un potente incentivo all'acquisto (venduto a prezzi importanti) in tempi di crisi. L'altra parola chiave è infotainment: praticamente significa tecnologia al servizio dell'intrattenimento.

Prendiamo Nissan. I giapponesi in occasione del lancio della Nismo, hanno presentato un orologio da polso che trasmette al computer di bordo dati biometrici (la frequenza cardiaca per esempio). Lo scopo è rilevare situazioni pericolose provocate dalla stanchezza, tipo il micidiale colpo di sonno. Ma non soltanto: l'orologio interagisce a tal punto con la vettura che, dando un'occhiata al polso, sul display l'automobilista vede apparire anche la velocità media e il consumo di carburante.

Torniamo ai tedeschi: questa volta trattasi di Mercedes. La novità tecnologica più importante riguarda proprio il display. Anzi, i display. La Stella ha sviluppato uno schermo in grado di offrire una doppia visualizzazione: mentre chi guida controlla il sistema di navigazione o le informazioni relative alla vettura, il passeggero può godersi le immagini di un film.

Il sistema operativo di Bmw Connected Drive si può personalizzare a piacimento: con 10 euro, per esempio, ci si abbona a una library musicale che consente di ascoltare in streaming migliaia di brani. Oppure si può avere sempre a disposizione, in connessione, una guida vocale per qualsiasi esigenza (anche se si ha bisogno di individuare un buon ristorante nei paraggi).

Siccome la tecnologia viaggia molto più veloce del ciclo di vita di un'automobile, i progettisti hanno capito che l'unico modo per non restare indietro è creare sistemi aggiornabili. Come quello di Mazda per la nuova Mazda3, per esempio. Gli upgrade sono facili e permettono di restare sempre al passo con i tempi.

Anche i produttori «storici» di navigatori satellitari hanno dovuto aggiornare i loro prodotti. Un nuovo dispositivo di Garmin, si chiama Hud (costa 149 euro), di fatto manda in pensione lo schermo tradizionale: le informazioni sulla navigazione durante il viaggio (prese via bluetooth dall'app per lo smartphone) vengono proiettate su una pellicola adesiva attaccata al parabrezza.

Altri esempi? Il NavGate Hud di Pioneer (costa 710 euro): è un dispositivo per aletta parasole. Utilizza una tecnologia (la stessa dei proiettori) che riproduce immagini a colori e ad alto contrasto su un'area di circa 80 centimetri, ma che sembrerà di tre metri davanti al conducente. Gli esperti la chiamano «realtà aumentata»: deriva dagli aerei da combattimento.

Lino Garbellini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il nuovo sistema operativo di Apple

Con iOs 7 altre novità sono in arrivo

Sono molti i delusi dall'ultimo iPhone, ma gli automobilisti possono sorridere. Gli iPhone 5c e 5s grazie al sistema operativo iOs 7 prevedono un'integrazione specifica con le vetture sulla scia del MirrorLink, il sistema che replica lo schermo dello smartphone Android sul display dell'auto. Oltre alla funzione «specchio», per iOs 7 sono state sviluppate «app» specifiche da parte delle case, ma non le vedremo prima dell'anno prossimo. Per esempio, la voce di «Siri» servirà a gestire mail e messaggi in movimento. Fra i costruttori che stanno lavorando con il colosso di Cupertino ci sono Bmw, Chevrolet, Honda, Nissan e Mercedes, ma il numero aumenta velocemente. Perché iOs 7 non è il «solito» aggiornamento del sistema operativo, cambia completamente l'interfaccia e il modo d'utilizzare telefoni e tablet. Anche in auto.

Smart watch

L'orologio controlla la frequenza cardiaca per evitare i micidiali colpi di sonno durante la guida

Doppio display

Chi guida controlla il sistema di navigazione, il passeggero può godersi le immagini di un film

La storia Un manager italiano si è specializzato nello sviluppare app che si integrano con i sistemi delle automobili

Da Genova a Detroit: «Così ho venduto la mia idea a Ford»

La start up fondata nel 2008 acquistata per dieci milioni

MILANO — «Nella vita non mi sarei mai sognato di fare l'imprenditore, c'è sempre da imparare». Quello che più colpisce parlando con Massimo Baldini è la modestia. Ha appena venduto alla Ford per più di dieci milioni di dollari la start-up che ha fondato e lo racconta come fosse la corsa più normale del mondo. Per un'azienda di soli undici dipendenti, la cifra è quasi da record.

Al telefono alterna qualche parola inglese all'italiano, come chi manca da casa da tanto tempo. In effetti è così: da Genova, dove è nato 43 anni fa e ha studiato ingegneria chimica, ha girato un po' per il Nord Italia, poi è volato nel gelido Michigan verso la fine degli anni 90 a lavorare in una grande multinazionale di elettrodomestici. Incarico che lascerà poco dopo per passare in Delphi, uno dei più grandi fornitori di componenti e tecnologie per l'industria automobilistica.

Nel 2008 la svolta: decide di mettersi in proprio, intuendo che l'automobile sta cambiando velocemente. Se un tempo contavano cavalli e cilindri, ora sono la potenza di calcolo e le prestazioni delle centraline elettroniche a dettare legge. Senza un «dialogo» diretto con internet e con smartphone e tablet, le vetture rischiano di diventare pezzi di antiquariato. Baldini ci prova con la sua creatura, «Livio», specializzata nell'integrare sui veicoli servizi radio in streaming (come Pandora, Xm, Sirius Radio molto diffusi negli Usa: si paga un abbonamento mensile per ricevere centinaia di stazioni ad alta qualità e notizie geolocalizzate), soprattutto le «app»: «Per poterle utilizzare in sicurezza, quando si guida».

Massimo Baldini, 43 anni, nato a Genova si è trasferito a Detroit e ha fondato nel 2008 la start-up «Livio»

Ma i tempi sono difficilissimi: la bolla dei mutui «subprime» esplode in tutta la sua violenza, l'economia collassa. Detroit, la capitale mondiale dell'auto attraversa uno dei periodi più bui della sua storia. Nel 2009 General Motors e Chrysler vanno in bancarotta, il resto è storia.

«Trovare finanziatori era una battaglia vera, ma per fortuna negli Usa c'è sempre chi è disposto a puntare su un'idea. Dopo una prima fase, abbiamo attratto parecchi capitali, ma le start-up sono come i matrimoni: il segreto sta nel trovare il giusto partner. Quando ne metti in piedi una devi sapere che hai il 50% di possibilità di fallire».

Lui il «partner giusto» lo incontra in Jake Sigal, 30 anni, con il quale divide i rischi: «Ero stato io ad assumerlo in Delphi» ricorda Baldini. Uno dei segreti del successo di «Livio» è il luogo di nascita, Ferndale. È a soli venti chilometri dal centro di Detroit, ma sembra un altro mondo rispetto alla cupa atmosfera dei grattacieli disabitati di «Downtown». Una piccola Silicon Valley nel cuore del Michigan: «Negli ultimi anni sono nate tantissime aziende, ed è qui che le case automobilistiche vengono a cercare quella cultura che a loro manca. Sono tutti giovanissimi, l'età media in Livio è di 24-25 anni (tutti esperti informatici e ingegneri *ndr*) Si vestono con magliette e bermuda, ma non fatevi ingannare: questi ragazzi lavorano venti ore al giorno». Perché senza un terreno fertile, puoi provare a seminare qualunque cosa, ma è difficile che attecchirà. La Ford acquisendo start up come questa, punta a creare uno standard unico nella comunicazione fra smartphone e automobile. Che in futuro potrebbe essere utilizzato anche da altri costruttori. E adesso Baldini e i suoi «ragazzi» cosa faranno? «Le stesse cose di prima, ma con la certezza di avere molte più risorse a disposizione».

Daniele Sparisci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Casual

«I miei ragazzi si vestono con magliette e bermuda, ma non fatevi ingannare: lavorano venti ore al giorno»

Mulally (Ford)

«Con la voce la sicurezza è garantita»

BERLINO — «Vogliamo aprire le autostrade a tutta l'umanità e democratizzare la tecnologia». Alan Mulally, presidente e Ceo di Ford non rinuncia ad usare le parole del fondatore Henry Ford.

Mister Mulally come sarà l'auto del futuro?

«Sarà la Connected Car, ovvero l'auto connessa al Web».

Dovrà però essere intuitiva e sicura.

«Per raggiungere questi obiettivi abbiamo creato Sync, la tecnologia a comandi vocali utilizzata da sei milioni di automobilisti in tutto il mondo».

Gli SmartWatch potranno interagire con i vostri veicoli?

«Noi puntiamo sui comandi vocali. Per noi la priorità rimane la sicurezza. I comandi vocali ce la garantiscono, chi guida può interagire con il computer di bordo tenendo gli occhi sulla strada e le mani sul volante».

Alan Mulally, 68 anni, è da sette anni il presidente e Ceo mondiale dell'americana Ford

Il prossimo grosso step per migliorare Sync, app a parte?

«Stiamo lavorando sul modo migliore per sfruttare le informazioni proiettate direttamente sul parabrezza, all'altezza del viso di chi è al volante, un ottimo complemento per i comandi vocali, per interagire con il computer di bordo senza distrarre chi è alla guida».

Ford sviluppa app in proprio oppure si rivolge a terzi?

«Più il sistema è aperto, più partner vi collaborano sviluppando app, più in fretta la piattaforma si evolve a un nuovo livello, a tutto vantaggio dell'automobilista».

E i prezzi? Auto hi-tech va bene, ma dovranno essere proposte a un prezzo abbordabile.

«Sì, appunto, come nella visione di Henry Ford del 1925. Aprire le strade della tecnologia all'umanità è parte della personalità della nostra azienda e queste strade stanno diventando sempre più digitali».

l.g.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La sfida Più di 800 chilometri con un pieno di gasolio. Per una volta vince chi va «più piano»

Lasciato il Mirafiori Village di Torino, la 500L Living prende la Torino-Bardonecchia, diretta al Frejus

Dopo 806 km, Parigi: nell'area di servizio in rue de la Légion Étrangère si toglie il sigillo al serbatoio

Finita la gara, le 500L Living raggiungono sugli Champs-Elysées il Paris Motor Village della Fiat

Gara di consumi in 500L Oltre 30 km con un litro

Da Torino a Parigi con le Living 1.6 Multijet 105 cv

DAL NOSTRO INVIATO

PARIGI — La meta di un viaggio non è mai un posto, ma un modo nuovo di vedere le cose. Ci rigiriamo in testa l'intuizione di Henry Miller mentre guidiamo verso Parigi. Il contachilometri marcia più lento del solito, non superiamo i 100: se ha ragione lui, Miller, quelli che ci sorpassano a tutto gas, con il paraocchi dell'impazienza, non vedono le cose come le vediamo noi. Il fatto è che non abbiamo fretta, tanto vince non chi taglia per primo il traguardo, ma chi consuma meno carburante.

Si chiama Diesel Challenge, la sfida del diesel. L'hanno lanciata Bosch e Fiat. La prima ci ha messo il cuore del moderno motore a gasolio, la pompa ad alta pressione del Common Rail (30 milioni quelle uscite dallo stabilimento barese della multinazionale tedesca); il Lingotto ci ha messo la 500L Living — 20 centimetri più lunga della 500L «normale» e cinque posti più due — dotata del 1.6 Multijet II da 105 cavalli. Partenza dal Mirafiori Motor Village di Torino; arrivo al Paris Motor Village. Un pieno di gasolio (50 litri: circa 85 euro) a disposizione. Lo sportello del serbatoio sigillato. E vinca il più sobrio.

Accelerazioni e frenate graduali, marce alte, velocità costante, pesi ridotti al minimo, finestrini chiusi, climatizzatore in servizio solo se necessario. Nel traffico di Torino questa teoria te la scordi, in compenso puoi contare sullo Start&Stop. La prima sorpresa è l'autonomia. All'inizio l'indicatore nel cruscotto segna 800 km, ma sulla Torino-Bardonecchia, tenendo i 90/100 orari, dice 1002. Strano. Ma vero: la 500L Living rileva l'eccezionale delicatezza del guidatore, il suo piede piuma, e ricalcola l'autonomia tenendone conto.

Prima tappa al Frejus: 89,5 km percorsi, alla media di 67 orari. Non è un incubo: la lentezza è memoria, la velocità è oblio. Consumo medio: 5,3 litri/100 km. E all'uscita dal traforo c'è la Francia, dove 7 auto su 10 viaggiano a gasolio.

«Non c'è confronto con una pari vettura a benzina — spiega durante una sosta Federico Brivio, capo del diesel in Bosch —: a gasolio si risparmia il 30% di carburante e si emette il 25% in meno di CO_2. Con un piacere di guida superiore». La 500L Living va con il regolatore di velocità inserito, per mantenere più facilmente costante l'andatura. Il motore è a 1.500 giri. Piano, non troppo. Allegro, non troppo. Digressione a Le Bourget du Lac per il pranzo, vista lago. A questo punto (218 km, autonomia residua di 1.029 km) la media è scesa a 4 litri/100 km. Verso sera, dopo 7 ore — al netto degli stop — e 529 km, ci fermiamo a Chailly-sur-Armançon, in Borgogna. L'alba del giorno dopo ha un cielo di nuvolette rosa: l'autostrada a sparo è più sbrigativa, vero, ma certi dettagli sfuggono. La provincia dei borghi, dei campanili, delle botteghe, delle piazzette ferme in un tempo tutto loro.

Parigi. All'area di servizio in rue de la Légion Étrangère, appena fuori della Périphérique, c'è la resa dei conti. Sono 806 km. Le tre 500L Living partite da Torino, più la quarta guidata da un pilota professionista, si ritrovano alla pompa del gasolio: 1,46 euro il litro, 25 centesimi meno che in Italia. Chi rabbocca di meno ha vinto il Challenge Diesel. Dunque: i terzi classificati fanno il pieno con 28,44 litri (significa aver speso in carburante 41,61 euro); i secondi, con 27,51 litri (40,26 euro); i primi, con 25,04 euro (36 euro). In altri termini, rispettivamente: 32, 29 e 28 km/litro. Con medie fra 73 e 86 orari; con 11 ore di guida; con molta pazienza (e qualche meraviglia, di quelle alla Henry Miller). Con quello che volete. Ma tenendo un passo più realistico, e lasciando respirare il millesei sotto i 2.000 giri, sarebbe facile superare i 20 al litro. Con il bus, da Torino a Parigi, si spenderebbero circa 50 euro. Un volo *low cost* qualsiasi non verrebbe meno di 60. In treno ci si avvicinerebbe ai 200. E nessun «rivale» offrirebbe la stessa libertà di movimento. Di più conveniente di questo Multijet II da 105 cavalli ci sarebbero il pellegrinaggio e la bici, forse.

(Per la cronaca: la 500L Living più «eco» è stata quella dell'equipaggio *Corriere della Sera-Gente Motori*).

Roberto Iasoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Torino, le Fiat 500L Living schierate sul piazzale del Mirafiori Motor Village pronte a partire per il «Diesel Challenge»

I consigli di un pilota

«Per risparmiare, attenzione e piede piuma»

Gianni Bellandi

«Immagini una vasca da bagno piena, con ruote e volante»: la lezione di risparmio comincia come non ti aspetti. «Se tra curve, accelerazioni e frenate si perde molta acqua, bocciato all'esame di economia». Parola di Gianni Bellandi, pilota: dalla 24 Ore di Daytona alla 25 Ore di Magione (vince chi consuma meno). «Si risparmia — spiega — quando si è concentrati sulla guida: niente telefonino o manovre distratte. Poi: piede leggero, occhio lungo, andatura progressiva e fluida. Marce alte, per tenere bassi i giri del motore. Pesi ridotti. Climatizzatore soltanto al bisogno. Gomme alla giusta pressione. Tutti "trucchi" che migliorano pure la sicurezza». Anche Bellandi era in viaggio fra Torino e Parigi su una 500L Living 1.6 Multijet II da 105 cv. Il suo risultato: 806 km con 20,90 litri. Oltre 38 km il litro.

r.i.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Strategie I piani del direttore generale della filiale italiana, Pablo Puey, in occasione del lancio della monovolume francese

«Grand C4 Picasso, altra tappa del rilancio di Citroën»

SALISBURGO — La Grand C4 Picasso è l'ultimo modello del 2013 presentato dalla Citroën. «Un anno — dice il direttore generale della filiale italiana Pablo Puey — molto intenso e senza stabilità», che ha coinciso con i suoi primi dodici mesi in Italia. «Abbiamo perso un concessionario al mese — dice Puey —, i più deboli della catena, ma ora stiamo irrobustendo e qualificando la rete».

La Grand C4 Picasso si colloca al vertice della «linea C»: deriva dalla C4 Picasso, è lunga 459 centimetri e ha sette posti su tre file di sedili. «Vogliamo venderne 4000 l'anno — continua Puey — e inserirla fra le prime tre del segmento. È una monovolume elegante, originale nella fiancata e nella parte posteriore, adatta sia alle aziende sia, per la grande abitabilità, alle famiglie numerose». Costruita sulla piattaforma modulare EMP2 del gruppo Psa Peugeot-Citroën, grazie all'alluminio e ai materiali compositi ha un peso ridotto. La superficie vetrata di 5,7 metri quadrati consente un'ampia visione panoramica. Il volume del bagagliaio, dal portellone elettrico, è di 645 litri con 5 passeggeri, e si arriva a 700 facendo scorrere in avanti la seconda fila di sedili. A disposizione due motori a benzina (1.6 VTi 120 cv, 1.6 THP 155 cv) e tre a gasolio, tra cui il 2.0 150 cv euro 6 con tecnologia Blue HDi che non supera i 110 g/km di CO_2 (ed elimina il 99,9 % di particolato e il 90% degli ossidi di azoto NOx). In città si possono ulteriormente ridurre del 15% le emissioni nocive con il sistema Stop and Start di seconda generazione, che trasforma l'energia cinetica, durante la decelerazione in energia elettrica. «Pensiamo di ottenere lo stesso successo della C4 Picasso — sottolinea Puey —, che ci ha procurato in poco più di un mese mille ordini, sui settemila previsti in un anno. Il veicolo ha ridefinito i valori del monovolume compatto, quelli della fascia centrale del mercato».

Il prezzo della Grand C4 Picasso Attraction 1.6 VTi , durante le porte aperte del 20 ottobre, sarà di 22.300 euro, duemila euro in meno rispetto al listino. «A proposito di promozioni — precisa Puey — abbiamo attivato una campagna relativa all'acquisto della C3, una formula che prevede il pagamento di 99 euro al mese: dopo due anni la vettura può essere restituita o sostituita. La C3 continua a essere nella top ten italiana dalla prima generazione: una serie speciale, dedicata alla donne, le nostre migliori clienti, si chiama Vanity Fair e costa 11.400 euro».

Bianca Carretto

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Citroën C4 Grand Picasso e, nel tondo, Pablo Puey, direttore generale della filiale italiana

Carmen, Alessandro, Cristina con Alberto, Massimo con Valentina, annunciano con profonda tristezza la prematura scomparsa dell'amatissimo

Dott. Angelo Cesare Amboldi

I funerali avranno luogo lunedì 7 ottobre 2013 alle ore 14.30 con inizio dalla chiesa San Domenico in Legnano.- Dopo la cerimonia, la salma verrà cremata. **- Legnano,** 6 ottobre 2013.

Angelo

ci mancherai per sempre, ma come ci avevi insegnato tu "le storie non finiscono, si spargono all'infinito in una sorta di memoria senza echi".- Ti vogliamo bene.- Carmen, Alessandro, Cristina e Massimo. **- Legnano,** 6 ottobre 2013.

Giorgio, Loredana, Fabio e Roberto affranti piangono la prematura scomparsa di

Angelo Cesare

fratello, cognato e zio indimenticabile.
- Legnano, 6 ottobre 2013.

Il Consiglio di Amministrazione di S.I.S.A. SpA e Akea Srl, il Collegio Sindacale e tutte le maestranze sono vicini alla famiglia del

Dott. Angelo Amboldi

ed esprimono le loro più sentite condoglianze per la grave perdita subita.
- Gorla Minore, 6 ottobre 2013.

Marco, Elena, Andrea, Diego, ricorderanno sempre con grande affetto il caro

Angelo

"Feel like we're drowning in a river of tears".
- Legnano, 6 ottobre 2013.

Sei sempre stato un passo avanti.- Un grande esempio di amore per la vita e i numerosi interessi che coltivavi.- Un punto di riferimento e conforto per i tuoi pazienti.- Uno zio speciale.- Unico.- Oggi, ancora una volta, hai fatto un passo più avanti di noi... candido come la tua amata neve.- Ciao

zio Angelo

Ci mancherai.- I tuoi nipoti Fabio, Roberto, Andrea e Diego. **- Legnano,** 6 ottobre 2013.

Maria Teresa Amboldi, i figli Maurizio e Carlo, Laura e Betta sono affettuosamente vicini a Carmen, Alessandro, Cristina e Massimo per l'improvvisa scomparsa del caro

Angelo

Rattristati lo ricorderanno per sempre con immenso affetto. **- Nerviano,** 6 ottobre 2013.

Guido Amadeo con Maria Teresa, Roberto Tellarini con Laura, Piero Bagolini con Elena, partecipano commossi al dolore della famiglia per la prematura scomparsa del

Dott. Angelo Amboldi

- Legnano, 6 ottobre 2013.

Giulio Casero con Piera, Riccardo con Valentina, Vittoria e Pietro, Lorenzo con Gigia e Carlo, sono vicini a Carmen, Alessandro, Cristina e Massimo per la prematura scomparsa di

Angelo

- Legnano, 6 ottobre 2013.

Anna con Federico e Alessandra partecipa al dolore di Carmen Alessandro Cristina e Massimo e della famiglia tutta per la prematura scomparsa del caro

Angelo

- San Vittore Olona, 6 ottobre 2013.

Angelo Amboldi

Ciao grande Angelo.- Ci mancherai molto.- Roberto Mariagrazia e Valeria.
- Legnano, 6 ottobre 2013.

Enrico e Rita Broli con Sara Jacopo e Lara sono intimamente vicini al dolore di Giorgio e familiari per la morte del fratello

Dott. Angelo Amboldi

- Brescia, 6 ottobre 2013.

Lorella e Loris con Michael e Silvia abbracciano Carmen, Alessandro, Cristina e Massimo per la scomparsa di papà

Angelo

- Trezzano sul Naviglio, 6 ottobre 2013.

Amatissima mamma, nonna insostituibile, donna straordinaria

Grazia Longoni Napolitano

ci ha lasciato.- Alessandra con Ilaria, Roberta con Raymond Chiara e Matteo, Annalisa con Bebo e Pietro ringraziano di cuore per le premurose ed affettuose cure la Dottoressa Gorni e l'equipe di Cure Palliative dell'Ospedale Buzzi, la Dottoressa De Maria, Lussy e Carmen.- Il funerale avrà luogo martedì 8 ottobre alle ore 11 presso la chiesa Leone XIII. **- Milano,** 5 ottobre 2013.

Alessandra, Roberta, Annalisa piangono disperate la loro adorata

mamma

Tutto quello che siamo lo dobbiamo a te.
- Milano, 5 ottobre 2013.

Ciao

nonna

grazie per essere stata la nostra luce.- Continuerai ad esserlo.- Chiara, Matteo, Ilaria, Pietro.
- Milano, 5 ottobre 2013.

Franca Marcella Pupi Giorgio Lella Napolitano e le loro famiglie con il cuore pieno di gratitudine e di amore piangono la scomparsa di

Grazia

sorella amatissima non dimenticabile per la sua forza il suo coraggio e il suo grandissimo amore per la vita e abbracciano forte Alessandra Roberta Annalisa. **- Milano,** 6 ottobre 2013.

Marco Massimo Monica Andrea Elisa Fiore Cochi Silvia Andrea Fabio Claudio e Anna con le loro famiglie si stringono ad Alessandra Roberta Annalisa piangendo la perdita di

Grazia

zia amatissima di cui sempre ricorderanno l'allegria la dolcezza e lo splendido sorriso.
- Milano, 6 ottobre 2013.

È mancata una persona speciale

Grazia

le ho sempre voluto molto bene.- Simon.
- Milano, 6 ottobre 2013.

Partecipano al lutto:
— Le famiglie Beilin e Ambrosio.
— Giovanna.
— Kiko.

Vincenzo Rosanna Alberto Marisa Beatrice e Michela partecipano con affetto al dolore delle figlie per la scomparsa di

Grazia

- Torino, 6 ottobre 2013.

Evelyn ed Alberto si stringono forte a Roberta e tutta la sua famiglia per la perdita della cara mamma

Grazia Longoni

- Milano, 6 ottobre 2013.

Partecipano al lutto:
— Vicky, Emmy e Jim.

Ricorderò sempre con affetto la vostra meravigliosa mamma

Grazia Longoni

Un bacio a Roberta Alessandra Annalisa.- Nicoletta. **- Milano,** 6 ottobre 2013.

Giancarlo Ubaldo Marisa e Annaclaudia Astore si uniscono affranti al dolore di Alessandra Roberta Annalisa Ilaria Chiara Matteo e Pietro per la perdita della cara e indimenticabile

Grazia

- Milano, 6 ottobre 2013.

Ciao

Grazia

amica carissima con te ho passato le più belle e le più brutte giornate della vita.- Mi mancherai.- Elena.- Con me piangono le amiche di sempre Annamaria Elena Franca Giovanna Ilaria Luisa Marisa Ninan Ricetti Riri.
- Milano, 6 ottobre 2013.

Grazia Longoni Napolitano

Partecipa al lutto:
— Rosanna Felisi.

Guido e Caterina, Umberto e Susy Veronesi con Franca, figli e nipoti, si stringono commossi a Maria Luisa, Antonio e Gianpaolo per la dolorosa perdita di

Jacopo

affettuoso amico di una vita.
- Milano, 6 ottobre 2013.

Gabriele Enrica Giovanna ricordano con affetto e rimpianto l'amico

Jacopo

abbracciando forte Maria Luisa e la famiglia tutta. **- Milano,** 6 ottobre 2013.

Beppe della Porta con Patrizia abbraccia Maria Luisa ricordando con stima e affetto

Jacopo Vittorelli

e i tanti anni di collaborazione per lo sviluppo della ricerca sul cancro.
- Milano, 6 ottobre 2013.

Paolo e Alessandra sono vicini a Maria Luisa e figli nel ricordo del carissimo

Jacopo

- Milano, 6 ottobre 2013.

Con molto affetto Carla Pellegrini ricorda

Jacopo Vittorelli

ed abbraccia forte Marialuisa.
- Milano, 6 ottobre 2013.

Gege e Letizia Torrani abbracciano con affetto Maria Luisa e figli nel ricordo di

Jacopo

- Milano, 6 ottobre 2013.

Piero Sierra ricorda con affetto la straordinaria personalità del carissimo amico

Jacopo Vittorelli

- Milano, 7 ottobre 2013.

I colleghi della BU Moto Pirelli sono vicini ad Antonio e famiglia per la scomparsa del caro papà

Jacopo Vittorelli

- Milano, 6 ottobre 2013.

Presidente, Consiglio di Amministrazione, dirigenti e collaboratori tutti di Pirelli partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa dell'

Ing. Jacopo Vittorelli

- Milano, 6 ottobre 2013.

Marco Tronchetti Provera partecipa con affetto al dolore di Antonio Vittorelli e dei suoi familiari per la scomparsa del padre

Ing. Jacopo Vittorelli

- Milano, 6 ottobre 2013.

Elena Longaretti si unisce al dolore di Maria Luisa e dei figli per la scomparsa di

Jacopo Vittorelli

- Milano, 6 ottobre 2013.

Il Presidente i Vice Presidenti il Direttore Scientifico i Consiglieri e i collaboratori di AIRC sono vicini con profondo dolore a tutta la famiglia per la scomparsa dell'

Ing. Jacopo Vittorelli

instancabile coraggioso e generoso Presidente Onorario dell'Associazione Italiana per la Ricerca sul Cancro. **- Milano,** 6 ottobre 2013.

Bona e Giberto Borromeo con i figli sono vicini a Maria Luisa e ai suoi figli per la scomparsa dell'

Ing. Jacopo Vittorelli

caro amico sin dai tempi lontani e abbracciano con rimpianto e affetto tutta la famiglia.
- Milano, 6 ottobre 2013.

I Presidenti, i Vicepresidenti e tutti i Consiglieri e i collaboratori di FIRC Fondazione Italiana per la Ricerca sul Cancro e di IFOM Istituto Firc di Oncologia Molecolare esprimono le più sincere condoglianze alla famiglia dell'

Ing. Jacopo Vittorelli

ricordandone l'impegno a favore della ricerca oncologica. **- Milano,** 6 ottobre 2013.

Raffaele d'Orlando con Maurizio e Francesca, Roberta e Gigi annuncia con grande tristezza la scomparsa di

Letizia Nappa d'Orlando

moglie e madre che fino all'ultimo ha trasmesso serenità e coraggio.- Un ringraziamento per l'assistenza a Silvia e Elena.- I funerali si terranno martedì 8 ottobre alle ore 11 presso San Nazaro in Brolo. **- Milano,** 6 ottobre 2013.

Partecipano al lutto:
— Marina Scotti e Franco Ceccon.
— Gadi e Sabina.
— Marisa Eugenia Guido Marina Dalla Valle.
— Francesco e Francesca Grecchi.

Isabella, Caterina, Giovanni e Gioacchino ricorderanno sempre la dolcezza, la presenza e l'amore della loro

nonna Letizia

- Milano, 6 ottobre 2013.

Carlo Cita Alberto Cristina Corsi vicini a Maurizio Francesca Isabella Giovanni ricordano

Letizia d'Orlando

- Milano, 6 ottobre 2013.

Stefano Carla Bice Lucia e Rachele abbracciano Lello Roberta e Maurizio nel ricordo di

Letizia d'Orlando

- Milano, 6 ottobre 2013.

Novella, Angelo e Giovanni si stringono affettuosamente a Roberta e Maurizio per la perdita della mamma

Letizia d'Orlando

- Milano, 6 ottobre 2013.

Paolo si stringe con affetto a Bobbé, amica di una vita, nel ricordo della mamma

Letizia d'Orlando

- Milano, 6 ottobre 2013.

Partecipano al lutto:
— Pietro, Menni, Linda, Enrico, Roberta, Gabri e Lello.

Federico e Mara nel ricordo della carissima mamma

Letizia

abbracciano commossi Maurizio, Roberta e tutti i familiari. **- Milano,** 6 ottobre 2013.

Giorgio e Monica Ronchi con Filippo e Michela sono vicini con affetto e amicizia a Maurizio, Roberta e al loro papà e partecipano al loro grande dolore per la scomparsa della mamma

Letizia d'Orlando

- Milano, 6 ottobre 2013.

Guido Rossi e Laura Ronchi sono vicini a Maurizio ed alla sua famiglia per la scomparsa della mamma

Letizia d'Orlando

- Milano, 6 ottobre 2013.

Pierangelo e Donatella sono affettuosamente vicini a Roberta e alla sua famiglia per la dolorosa perdita della mamma

Letizia d'Orlando

- Milano, 6 ottobre 2013.

Luca Francesca Milena si stringono con affetto alla famiglia per la perdita della cara

Letizia d'Orlando

- Milano, 6 ottobre 2013.

Carlo e Nicoletta, Franco e Laura sono vicini a Roberta e alla sua famiglia per la perdita della cara mamma

Letizia

- Milano, 6 ottobre 2013.

Bruna Bellonzi Curzi

se n'è andata serenamente.- Alle compagne, ai compagni, alle amiche, agli amici ed ai colleghi, ne danno notizia la figlia Candida, il genero Vitantonio ed i nipoti Emilio, Corallina ed Olivia.- Per un saluto, la sua casa sarà aperta agli amici oggi lunedì 7 ottobre dalle ore 17 alle ore 19.
- Roma, 7 ottobre 2013.

Con la dignità di sempre

Mia Schubert Scheiwiller

è mancata.- La salutano i figli Mia con Carlo, Luca con Paola, Eva con Stefano ed i nipoti Chiara, Francesco, Matteo, Giovanni, Donatella, Jacopo, Giacomo ed Emma.- Un particolare ringraziamento al Dottor Ezio Calosso per l'affettuosa professionalità ed a Maricel e Josephine per l'amorevole assistenza.- I funerali saranno celebrati oggi, lunedì 7 ottobre, alle ore 14.45 nella chiesa di Santa Maria Incoronata.
- Milano, 5 ottobre 2013.

Francesco e Lorenza, con i figli Thea, Carlo, Isacco e Micol, si stringono alla nonna Miuccia e piangono con lei la scomparsa della cara mamma, nonna e bisnonna

Mia Scheiwiller Schubert

- Milano, 5 ottobre 2013.

Francesco e Lorenza sono vicini agli zii Luca ed Eva, e alle loro famiglie, per la triste perdita della loro mamma

Mia Scheiwiller Schubert

- Milano, 5 ottobre 2013.

Serena Castelli Petrini, con Alessandra e Paola, e Marina Castelli Chiesa, con Gabriele ed Elisabetta, conserveranno il ricordo di

Mia Scheiwiller Schubert

e abbracciano con affetto Luca, Miuccia, Eva e Donatella. **- Milano,** 6 ottobre 2013.

Raffaella e Carlo piangono addolorati la perdita della cara amica

Mia Schubert

- Milano, 6 ottobre 2013.

Susanna abbraccia forte l'amica Eva, Miuccia, Luca, le loro famiglie, ricorda Francesco e pensa con molto affetto a

Mia Schubert

- Milano, 6 ottobre 2013.

Tanti ricordi legati ad un'amicizia che risale nel tempo: Mila e figli sono vicini con affetto a Miuccia e ai suoi familiari per la scomparsa della mamma e nonna

Mia

- Casnate - Milano, 7 ottobre 2013.

Luisa Candia con affettuosa nostalgia ricorda

Mia

- Milano, 6 ottobre 2013.

Un abbraccio a Eva per la sua mamma

Mia

Barbara e Marco, Concetta e Carlo, Mara e Alessandro, Emanuele, Monica e Alberto, Patrizia e Tito, Rachele e Luciano, Stefania e Carlo.
- Milano, 6 ottobre 2013.

I figli Federico con Francesca, Claudia con Paolo e Filippo annunciano la scomparsa del loro papà

Dott. Erminio Galassi

- Milano, 6 ottobre 2013.

Partecipano al lutto:
— Giuseppe, Luisa, Elisabetta, Titta, Antonietta, Alessandra.

Michele ricorda il suo più caro, fraterno amico

Erminio

e si sente profondamente vicino a Federico, Claudia, Antonietta e Giuseppe.
- Cellatica, 6 ottobre 2013.

Erminio Galassi

Caro Erminio, noi e le nostre famiglie abbiamo fatto un lungo percorso assieme, sempre con piacere e con gioia.- I tuoi figli, Claudia e Federico, custoditanno per te la testimonianza del nostro amore.- Angelo con Giovanna, Andrea e Fabrizio. **- Milano,** 6 ottobre 2013.

Il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale ed il personale della Siirtec Nigi SpA sono vicini all'Ingegner Adalberto Bestetti per la perdita del padre

Martino Bestetti

- Milano, 6 ottobre 2013.

Alessandro insieme ai bimbi Matteo e Gabriele, alla mamma Maria, al papà Francesco e la sorella Angela annuncia con immenso dolore la prematura scomparsa della adorata

Silvana Colicchio Brichetti

Si ringrazia tantissimo il Dottor Nolè dello IEO, il Dottor Scanzi e la Dottoressa Medici e tutti i medici e infermieri del Reparto Oncologia dell'Ospedale San Giuseppe, il Dottor Valera e la signora Angela di Avo per l'eccezionale supporto fornito.
- Milano, 5 ottobre 2013.

Amore mio, mia adorata e bellissima Alba, nostra dolcissima mamma

Silvana

il tuo enorme amore ha scaldato e riempito la nostra vita.- Sei stata meravigliosa, in ogni momento e fino alla fine.- Sarai sempre con noi.- Tuo Ale, tuoi Maty e Gheghè.
- Milano, 5 ottobre 2013.

Mario e Silli in questo momento di grande dolore sono vicini con immenso affetto al figlio Alessandro ed ai nipotini Matteo e Gabriele per la prematura scomparsa della cara e amata

Silvana

- Milano, 5 ottobre 2013.

Marina Raffaella Emanuela con Barbara partecipano con infinita commozione al grande dolore di Alessandro per la prematura perdita di

Silvana

- Milano, 6 ottobre 2013.

Silvana Colicchio

Ciao Silvana, amica di Milano compagna di Engadina.- Porterò sempre con me il ricordo della tua affettuosa amicizia.- Farah, Piero, Riccardo e Nicolò partecipano al dolore di Alessandro, Matteo e Gabriele. **- Milano,** 6 ottobre 2013.

Silvana

dolce angelo continua a vegliare sulle tue creature e sulla tua famiglia.- Per sempre nei nostri cuori Luca, Angelica, Tommi, Franci e Nanu.
- Milano, 6 ottobre 2013.

Nanda, Antonella e Massimo annunciano con dolore la scomparsa di

Egidio Rossi

marito e papà indimenticabile che avremo sempre nel cuore.- Il funerale si celebrerà nella parrocchia San Vincenzo de Paoli in via Pisacane a Milano.- Per orario e giorno telefonare al numero 02.38005752. **- Milano,** 5 ottobre 2013.

Partecipano al lutto:
— Franca e Sara.

Mino Giarda piange la scomparsa di

Carlo Lizzani

suo grande maestro e amico.
- Roma, 5 ottobre 2013.

La casa editrice Einaudi ricorda con rimpianto

Carlo Lizzani

grande regista, uomo di cultura e di impegno politico che ha attraversato da protagonista il Novecento italiano. **- Torino,** 7 ottobre 2013.

Carlo Lizzani

Partecipa al lutto:
— Giuliana Rivera.

Il giorno 5 ottobre circondato dall'affetto dei suoi cari si è spento serenamente

Ezio Zandrini

Lo annunciano la moglie Eugenia, i figli Paola con Mirco, Mario con Luisa, gli adorati nipoti Giulio, Pietro, Lisa, Francesca ed i parenti tutti.- I funerali avranno luogo lunedì 7 alle ore 14.30 nella chiesa di San Francesco a Vigevano.
- Vigevano, 7 ottobre 2013.

Con molta tristezza la sorella Luisa con Piero e famiglia si stringe a Eugenia, Paola e Mario per la perdita del caro amato fratello

Ezio Zandrini

- Milano, 7 ottobre 2013.

Sandra addoloratissima per la scomparsa della sorella

Giovanna Mantero Terragni

con i suoi familiari è vicina al cognato Carluccio e ai nipoti. **- Monza,** 6 ottobre 2013.

7 ottobre 1994 - 7 ottobre 2013
"Quando non sarai più parte di me / ritaglierò dal tuo ricordo tante piccole stelle... / ed il cielo diverrà così bello / che il mondo s'innamorerà della notte".
(William Shakespeare)

Avv. Mimmo Ferraro

Con amore i tuoi cari.
- Milano, 7 ottobre 2013.

Martedì 8 ottobre alle 18 verrà celebrata la Santa Messa di Trigesimo nel ricordo di

Mariele De Maddalena Buccellati

presso la Basilica di San Nazaro Maggiore.- Cecilia Fumagalli De Maddalena.
- Varese, 7 ottobre 2013.

RCS Pubblicità

RCS MediaGroup S.p.A. - Via Rizzoli,8 - 20132 Milano

SERVIZIO ACQUISIZIONE NECROLOGIE

ATTIVO DA LUNEDI A DOMENICA 13.30-19.30
CON SUPPLEMENTO 20% SULLA TARIFFA BASE
Tel. 02 50984519 - Fax 02 25846003
E-mail: acquisizione.necrologie@rcs.it
SI ACCETTANO E-MAIL E CHIAMATE DA CELLULARI SOLO DIETRO PAGAMENTO CON CARTA DI CREDITO
L'INVIO DI UN FAX DEVE ESSERE ACCOMPAGNATO DA COPIA DI UN DOCUMENTO DI IDENTITA'

TARIFFE BASE IVA ESCLUSA:

	Corriere della Sera	Gazzetta dello Sport
PER PAROLA:	Necrologie: € 5,00 Adesioni al lutto: € 10,00	Necrologie: € 1,90 Adesioni al lutto: € 3,70
A MODULO:	Solo anniversari, trigesimi e ringraziamenti: € 540,00	Solo anniversari, trigesimi e ringraziamenti: € 258,00

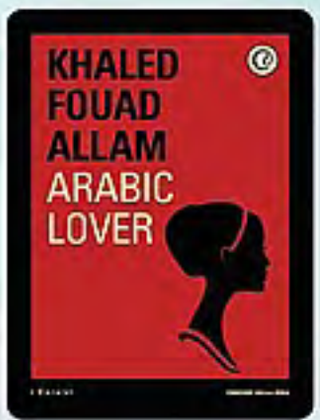
Diritto di trasmissione: pagamento anticipato € 1,67 - pagamento differito € 5,00
L'accettazione delle adesioni è subordinata al pagamento con carta di credito

Servizio fatturazione necrologie: tel. 02 25846632 mercoledì 9/12.30 - giovedì/venerdì 14/17.30
fax 02 25886632 - e-mail: fatturazione.necrologie@rcs.it

Informativa ai sensi dell'art. 13 D.Lgs. 196/2003 ("Codice in materia di protezione dei dati personali").
Conformemente all'impegno e alla cura che la nostra società dedica a la tutela dei dati personali, La inform amo sulle modalità, final tà e ambito di comun caz one e diffusione dei Suoi dati personali e sui Suoi diritti, in conformità a l'art 13 del D Lgs 196/2003 Per permetterle di usufruire dei servizi offerti da RCS MediaGroup S p A , la stessa deve trattare alcuni Suoi dati I dati personali che Lei fornirà al Titolare, verranno registrati e conservati su supporti elettronici protetti e trattati con adeguate misure di sicurezza I dati saranno trattati da RCS MediaGroup S p A esclusivamente con modalità e procedure necessarie per forn rLe il servizio da Lei richiesto I dati non saranno diffusi ma potranno essere comunicati, sempre per la predetta finalità, a RCS MediaGroup S p A , oltre che a società che svolgono per nostro conto compiti di natura tecnica od organizzativa strumentali alla fornitura del servizio rich esto, e che sono stati nominati Responsabili del Trattamento Lei ha diritto di conoscere, n ogni momento, quali sono i Suoi dati e come essi sono utilizzati Ha anche il diritto di farli aggiornare, integrare, rettificare o cancellare, chiederne il blocco ed opporsi al loro trattamento R cord amo che questi diritti sono previsti dal Art 7 del D Lgs 196/2003 Per ogni informaz one riguardo ai diritti può rivolgersi, a tal fine, al Responsabile del trattamento dei dati personali di RCS MediaGroup S p A scrivendo allo stesso c/o RCS MediaGroup S p A Div sione Pubblicità Via Rizzoli, 8 20132 Milano

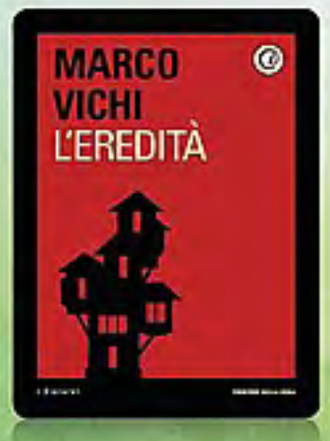
i Corsivi
Gli e-book di Corriere della Sera

FANGO
In un pomeriggio d'autunno del 1981 il primario Mario Italo Serpotta si avvia incontro alla ferocia di Palermo. Poco più tardi il suo corpo viene ritrovato senza vita. Riuscirà la figlia a restituire l'onore all'uomo e la verità alla storia?



ARABIC LOVER
Una storia d'amore nell'era della multiculturalità. Un rapporto intenso seguito da un conflitto, e da una lettera che, come una vecchia carta geografica ingiallita, cerca di indagare i punti oscuri, gli errori, le direzioni sbagliate o un nuovo percorso.

IL GATTO ROSSO
Cirillo è un gattone di mezza età, snello, muscoloso e padrone assoluto non solo della casa in cui vive, ma anche della coppia di umani con cui abita. Non ha mai dubitato del suo ruolo di duce ammirato, rispettato e temuto dall'universo mondo. Fino a quella terribile estate…



L'EREDITÀ
In cosa può consistere il misterioso lascito di una prozia sconosciuta, nobile, ricca e bizzosa? Per scoprirlo, Filippo Landini non ha altra scelta che partire per un avventuroso on-the-road nella Toscana profonda.

L'ACCIAMBELLATO
L'ozio è indiscutibilmente la specializzazione di Oreste. A rompere la monotonia delle sue giornate arriva però inaspettata, e soprattutto non richiesta, la telefonata dell'amministratore delegato di una grande multinazionale.

I Corsivi arricchiscono la serie TRAME, dedicata ai racconti e alla poesia.

Scoprili su: www.icorsivi.corriere.it

Disponibili in tutti gli store digitali
Libreria Rizzoli · amazon kindle · ibs.it · la Feltrinelli · kobo · Available on the iBookstore

Il Tempo

Ogni giorno le PREVISIONI della tua città sempre con te
Digita: mobile.corriere.it nel browser del telefonino

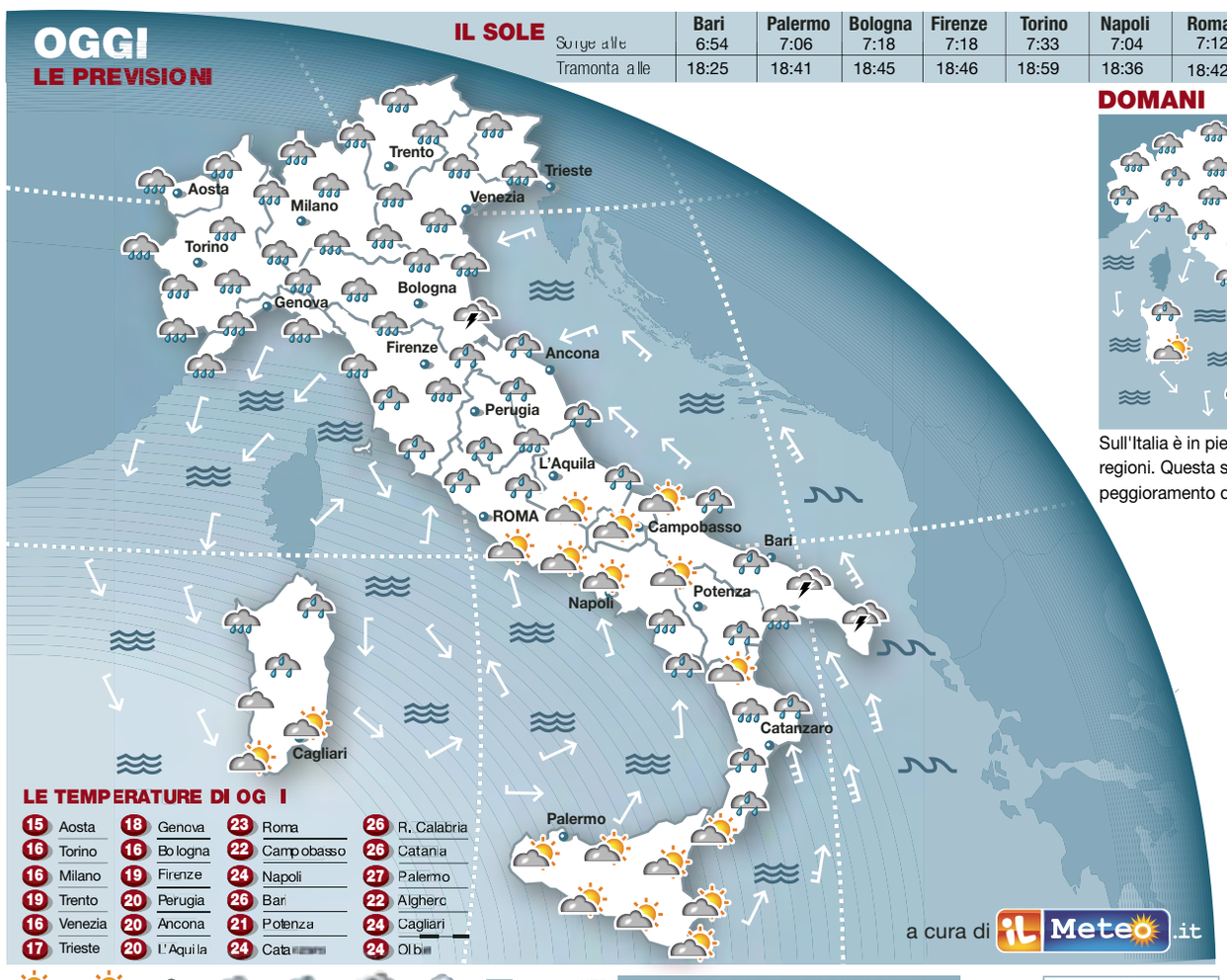
Il servizio è gratuito salvo i costi di connessione internet previsti dal piano tariffario del proprio operatore
Maggiori informazioni su www.corriere.it/mobile

OGGI
LE PREVISIONI

IL SOLE

	Bari	Palermo	Bologna	Firenze	Torino	Napoli	Roma	Milano	Genova	Venezia
Sorge alle	6:54	7:06	7:18	7:18	7:33	7:04	7:12	7:27	7:27	7:15
Tramonta alle	18:25	18:41	18:45	18:46	18:59	18:36	18:42	18:53	18:55	18:41

LA LUNA Nuova 4 ott. · Primo quarto 12 ott. · Piena 19 ott. · Ultimo quarto 27 ott.



LE TEMPERATURE DI OGGI

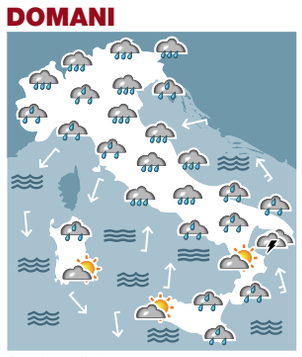
15	Aosta	18	Genova	23	Roma
16	Torino	16	Bologna	22	Campobasso
16	Milano	19	Firenze	24	Napoli
19	Trento	20	Perugia	26	Bari
16	Venezia	20	Ancona	21	Potenza
17	Trieste	20	L'Aquila	24	Catanzaro
26	R. Calabria
26	Catania
27	Palermo
22	Alghero
24	Cagliari
24	Olbia

Sole · Nuvolo · Coperto · Pioggia · Rovesci · Temporali · Neve · Nebbia

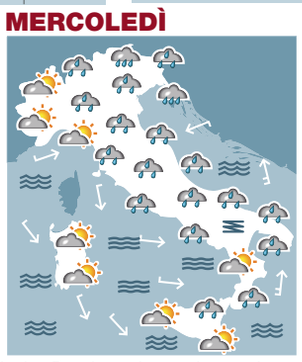
VENTO: Debole · Moderato · Forte · Molto forte

MARE: Calmo · Mosso · Agitato

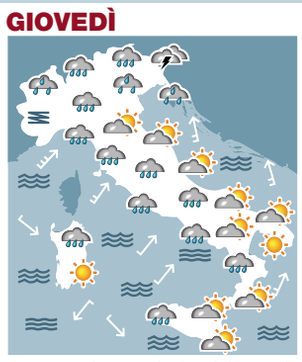
DOMANI



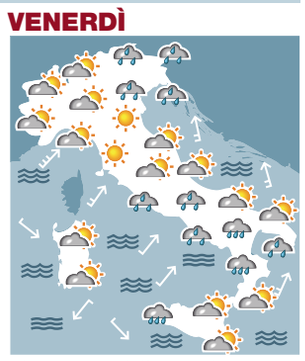
MERCOLEDÌ



GIOVEDÌ



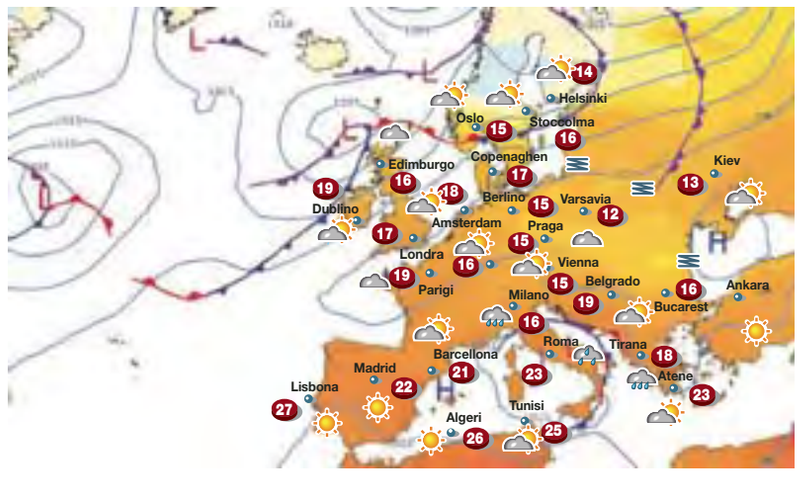
VENERDÌ



Sull'Italia è in piena azione il vortice ciclonico Penelope che con le sue piogge, spesso moderate o forti, colpisce, a fasi alterne, un po' tutte le nostre regioni. Questa situazione durerà almeno fino a mercoledì, infatti da giovedì un nucleo depressionario freddo raggiungerà le regioni del Nord, portando un peggioramento del tempo ma soprattutto la prima fase invernale sulle nostre Alpi, che vedranno cadere la neve sopra gli 800 metri.

IN EUROPA

Sul Mediterraneo centrale è in piena azione il vortice ciclonico Penelope che porta piogge diffuse, talvolta moderate o forti, su tutta la penisola italiana. L'azione di Penelope si esaurirà nei prossimi giorni, quando la pressione aumenterà in maniera momentanea. Sul resto del continente vi è una vasta area anticiclonica che mantiene il tempo stabile e senza precipitazioni su tutte le nazioni.

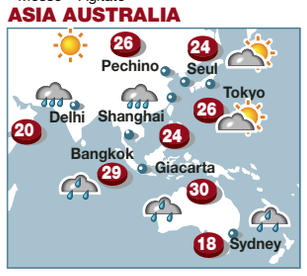


LE TEMPERATURE DI IERI IN ITALIA

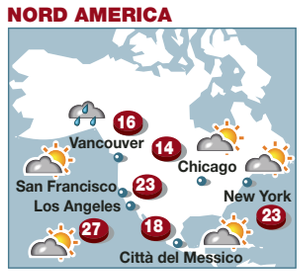
	min	max			min	max			min	max			min	max			min	max	
Ancona	14	19	P	Campobasso	13	21	R	L'Aquila	14	21	R	Parma	12	14	P	Roma	17	22	N
Aosta	10	17	P	Catania	19	23	N	Lecce	17	22	P	Perugia	15	18	R	Torino	11	17	N
Bari	17	25	N	Crotone	20	22	P	Messina	21	22	T	Pescara	17	23	N	Trento	12	17	N
Bologna	12	15	P	Cuneo	10	15	P	Milano	12	16	N	Pisa	16	20	N	Trieste	13	19	P
Bolzano	12	24	N	Firenze	16	19	N	Napoli	17	24	N	Potenza	12	18	P	Udine	13	19	C
Brescia	12	16	P	Genova	15	19	N	Olbia	17	26	N	R. Calabria	21	22	P	Venezia	13	16	P
Cagliari	18	26	S	Imperia	16	22	S	Palermo	23	23	N	Rimini	14	17	N	Verona	13	16	N

S = Sereno · P = Pioggia · N = Nuvoloso · T = Temporale · C = Coperto · V = Neve · R = Rovesci · B = Nebbia

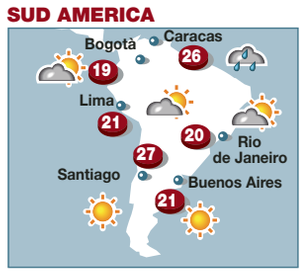
ASIA AUSTRALIA



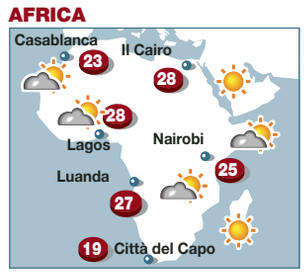
NORD AMERICA



SUD AMERICA



AFRICA



Sudoku Difficile

		2			7			
		5	2	1				
		9		4		2	5	1
1							3	
	4	8				7	6	
	5							2
9	6	3		8		5		
				9	2	8		
			6			3		

Come si gioca
Bisogna riempire la griglia in modo che ogni riga, colonna e riquadro contengano una sola volta i numeri da 1 a 9

LA SOLUZIONE DI IERI

8	5	7	1	4	9	3	2	**6**
2	4	**9**	8	6	3	**7**	1	5
3	1	**6**	**7**	2	**5**	**4**	8	9
9	8	1	**2**	7	**6**	5	4	**3**
4	3	**5**	**9**	1	**8**	**6**	7	2
7	6	2	**5**	3	**4**	1	9	**8**
6	2	**8**	**4**	5	**7**	**9**	3	1
1	7	**3**	6	9	2	**8**	5	4
5	9	4	3	8	1	2	6	**7**

© Puzzles by Pappocom

Altri giochi su www.corriere.it

In edicola con il *Corriere*

Le «Storie di libertà» di Guccini

In edicola con il *Corriere* il primo cd di Francesco Guccini «Storie di libertà», la discografia completa del cantautore idolo di intere generazioni. Disponibile «Via Paolo Fabbri 43».

a 9,90 euro più il prezzo del quotidiano

Oggi su www.corriere.it

I più letti

1. Furia Biancofiore, Letta accetta le sue dimissioni
2. Incidente in una cava Dieci bambini feriti
3. Letta: chiusa la stagione politica di Berlusconi
4. Guida di comportamento per i cinesi maleducati
5. Pdl, Fitto: noi lealisti non vogliamo posti

Il video / 1
Sfortuna olimpica
Sfortunata la fiamma olimpica di Sochi: si è spenta appena arrivata.

Il video / 2
Camion assassino
In Messico un monster truck investe la folla: almeno sei vittime.

Foto
Pippa a caccia
La sorella di Kate Middleton fa strage di selvaggina.

Serie A
I gol della 7ª giornata

I video delle reti segnate ieri nella settima giornata del campionato di calcio di serie A, chiuso dalla partitissima Juve-Milan.

Hamsik festeggia una delle 4 reti del Napoli al Livorno.

LOGITRAVEL.it
Crociere · Hotel · Volo + Hotel · Ponti · Canarie · Caraibi · Voli · Auto · Treni

VIAGGI D'AUTUNNO...
DECIDI TU!
Scegli da dove e quando partire, la destinazione e le notti per LA TUA VACANZA

WEEK-END VOLI + 2 NOTTI
BRUXELLES — Gresham Belson 4* BB da 81€
PRAGA — San Marco Trevi 4* BB da 93€
BARCELLONA — Front Maritim 4* BB da 110€
BUDAPEST — Green Budapest 4* BB da 113€
BERLINO — Azimut Berlin City South 4* BB da 116€
LONDRA — Holiday Inn Express London 3* BB da 118€
PARIGI — Ibis Porte De Bercy 3* BB da 121€

VACANZE VOLI + 7 NOTTI
FUERTEVENTURA - CON TRASFERIMENTI — Solvasa Geranios Suites & Spa 4* AI da 421€
TENERIFE - CON TRASFERIMENTI — Catalonia Puntadel Rey 4* AI da 435€
NEW YORK — Pan American 3* EP da 760€
BANGKOK — Chatrium Suites Bangkok 5* BB da 841€
VARADERO - CON TRASFERIMENTI — BelleVue Palma Real 4* AI da 966€
RIVIERA MAYA - CON TRASFERIMENTI — Akumal Beach Resort 4* AI da 1.075€
PUNTA CANA - CON TRASFERIMENTI — Catalonia Bavaro Beach 5* AI da 1.090€

NESSUNA QUOTA D'ISCRIZIONE! Prezzi per persona in camera doppia per le notti e nel trattamento indicato, includono inoltre voli di andata/ritorno da Milano/Bergamo o Roma e tasse aeroportuali. Partenza disponibili anche da altri aeroporti. Possibilità di riduzioni per 3° e 4° letto e di scegliere altri trattamenti con relativi riduzioni/supplementi. Prezzi e disponibilità soggetti a riconferma all'atto della prenotazione. EP: Solo Pernottamento / BB: Prima Colazione / AI: All Inclusive Consulta le condizioni complete della promozione su www.logitravel.it

Smetti di cercare... prenota le tue vacanze con www.logitravel.it

Tv in chiaro

RADIO 105 NETWORK
presenta
105 2K & MORE!
la web radio con la musica più forte degli ultimi 10 anni e più, ora anche in video
Disponibile su App Store
105.net

Teleraccomando

di **Maria Volpe**

PER DISTRARSI

Morandi canta all'Arena

Due serate di grande musica dal vivo con l'Arena di Verona sold out per il ritorno in tv di Gianni Morandi (foto) ad un anno dalla partecipazione, come ospite, nel live di Adriano Celentano. Gianni Morandi sarà accompagnato dalla sua band e da una grande orchestra, uno spettacolo grandioso, con 110 artisti e 300 tecnici impegnati nei movimenti di scena. Non mancheranno i duetti: a fianco di Morandi si esibiranno Checco Zalone, Raffaella Carrà, Rita Pavone e i due premi Oscar, Cher e Ennio Morricone.

Gianni Morandi Live in Arena
Canale 5, ore 21.10

PER CAPIRE

Capuozzo ricorda la strage del Vajont

Al Vajont, 50 anni dopo, è dedicato la prima puntata del programma firmato da Toni Capuozzo (foto). È il 9 ottobre 1963 quando, alle 22.39, una enorme massa di terra e roccia si stacca dal monte Toc, nella valle del Vajont, precipitando nel bacino artificiale sottostante creato dalla diga. La frana provocò un'onda di piena che superò di 200 metri in altezza l'invaso, riversandosi nella valle del Piave e polverizzando interi paesi: i morti furono 2 mila. Un dolore immenso, reso ancor più straziante dalla consapevolezza dei sopravvissuti che la catastrofe poteva essere evitata.

Terra!
Rete 4, ore 23.50

Film e programmi

La metamorfosi di Edward Norton

Esposto a micidiali radiazioni a seguito di un incidente, quando è sotto stress Bruce Banner (Edward Norton, foto) si trasforma in un pericoloso gigante dalla forza bruta.
L'incredibile Hulk
Italia 1, ore 21.10

Zanardi racconta Mario Balotelli

Alex Zanardi racconta Mario Balotelli (foto): dall'adozione alla difficile integrazione e all'esordio da calciatore professionista a soli 15 anni. Testimonianze di Diamanti, Biringhelli e Pizarro.
Sfide
Rai3, ore 22.50

Penélope Cruz tra noir e mélo

Lo scrittore Mateo Blanco (Lluís Homar) vive nell'ombra dopo essere stato vittima, anni prima, di un incidente d'auto in cui ha perso la vista e la donna della sua vita, Lena (Penélope Cruz).
Gli abbracci spezzati
Iris, ore 21.11

Bernardini discute della tv che verrà

Il conduttore Massimo Bernardini discute su linguaggio, programmi e tendenze del piccolo schermo con analisti universitari e protagonisti di televisione e media.
Tv Talk
Rai5, ore 21.15

Rai1

rai.it

6.00 **EURONEWS.** Attualità
6.10 **UNOMATTINA CAFFÈ.** Attualità
6.30 **TG 1.**
6.45 **UNOMATTINA.** Attualità. Con Duilio Giammaria, Elisa Isoardi
11.30 **UNOMATTINA MAGAZINE.** Attualità
12.00 **LA PROVA DEL CUOCO.** Varietà. Con Antonella Clerici
13.30 **TELEGIORNALE.**
14.00 **TG 1 ECONOMIA.** Attualità
14.10 **VERDETTO FINALE.** Attualità
15.20 **LA VITA IN DIRETTA.** Attualità. Con Paola Perego, Franco Di Mare. Nel programma: Rai Parlamento Telegiornale; Tg 1; Che tempo fa
18.50 **L'EREDITÀ.** Quiz
20.00 **TELEGIORNALE.**

SERA

20.30 **AFFARI TUOI.** Varietà
21.10 FILM **IL COMMISSARIO MONTALBANO - LA PAZIENZA DEL RAGNO.** (Giallo, Italia, 2006). Regia di Alberto Sironi. Con Luca Zingaretti, Cesare Bocci
23.15 **PORTA A PORTA.** Att.
0.45 **TG1 NOTTE.**
1.15 **CHE TEMPO FA.**
1.20 **SOTTOVOCE.** Attualità
1.50 **REAL SCHOOL.** Attualità

Rai2

rai.it

6.40 **CARTOON FLAKES.** Ragazzi
8.05 **PROTESTANTESIMO.** Attualità
8.35 **HEARTLAND.** Telefilm
9.20 **SETTIMO CIELO.** Telefilm
10.00 **TG2 INSIEME.** Attualità
11.00 **I FATTI VOSTRI.** Attualità
13.00 **TG 2 GIORNO.**
13.30 **TG 2 COSTUME E SOCIETÀ.** Attualità
13.50 **MEDICINA 33.** Rubrica di attualità medica
14.00 **DETTO FATTO.** Attualità
16.15 **GHOST WHISPERER.** Telefilm
17.45 **TG 2 FLASH L.I.S.**
17.50 **RAI TG SPORT.**
18.15 **TG 2.**
18.45 **SQUADRA SPECIALE COBRA 11.** Telefilm
19.35 **N.C.I.S.** Telefilm. Con Mark Harmon

20.30 **TG 2 20.30.**
21.00 **UNA MAMMA IMPERFETTA 2.** Seriei
21.10 **N.C.I.S.** Telefilm. Con Mark Harmon, Michael Weatherly, Pauley Perrette
22.45 **UNDER THE DOME.** Telefilm

23.30 **TG 2.**
23.45 **MADE IN SUD.** Varietà. Con Gigi e Ross
1.05 **RAI PARLAMENTO TELEGIORNALE.**

Rai3

rai.it

8.00 **AGORÀ.** Attualità
10.00 **MI MANDA RAITRE.** Attualità
11.05 **TG 3 MINUTI.**
11.10 **ELISIR.** Attualità
12.00 **TG 3.**
12.25 **TG3 FUORI TG.** Attualità
12.45 **PANE QUOTIDIANO.** Attualità
13.10 **TERRA NOSTRA.** Telefilm
14.00 **TGR. TGRMETEO.**
14.20 **TG 3. METEO 3.**
14.50 **TGR LEONARDO.** Attualità
15.00 **TG 3 LIS.**
15.05 **TGR PIAZZA AFFARI.** Attualità
15.10 **LA SIGNORA DEL WEST.** Telefilm
15.55 **ASPETTANDO GEO.** Documenti
16.40 **GEO.** Documenti
19.00 **TG 3.**
19.30 **TG REGIONE. TG REGIONE METEO.**
20.00 **BLOB.** Attualità

20.15 **PANE QUOTIDIANO.** Attualità. Con Concita De Gregorio
20.35 **UN POSTO AL SOLE.** Soap
21.05 **REPORT.** Reportage. Con Milena Gabanelli
22.50 **SFIDE.** Rubrica sportiva

24.00 **TG 3 LINEA NOTTE.** Nel programma: Tg Regione; Meteo 3
1.05 **FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE.** Attualità

Rete4

mediaset.it/rete4

6.50 **CHIPS.** Telefilm
7.45 **CHARLIE'S ANGELS.** Telefilm
8.40 **SISKA.** Telefilm
10.00 **CARABINIERI.** Telefilm
10.50 **RICETTE ALL'ITALIANA.** Att.
11.25 **ANTEPRIMA TG 4.**
11.30 **TG 4 - TELEGIORNALE.**
12.00 **IERI E OGGI IN TV SPECIALE.** Varietà
12.05 **DETECTIVE IN CORSIA.** Telefilm
12.55 **LA SIGNORA IN GIALLO.** Telefilm
14.00 **TG 4 - TELEGIORNALE.**
14.45 **LO SPORTELLO DI FORUM.** Attualità
15.30 **FLIKKEN COPPIA IN GIALLO.** Telefilm
16.35 **MY LIFE - SEGRETI E PASSIONI.** Telenovela
16.50 FILM **IL SOLITARIO DI RIO GRANDE.**
18.50 **TG 4 - TELEGIORNALE.**
19.35 **TEMPESTA D'AMORE.** Soap Opera

20.35 **QUINTA COLONNA IL QUOTIDIANO.** Attualità. Con Paolo Del Debbio
21.10 **QUINTA COLONNA.** Attualità. Con Paolo Del Debbio
23.50 **TERRA!** Attualità. Con Tony Capuozzo
0.55 **TG 4 NIGHT NEWS.**

1.15 **MODAMANIA.** Attualità
1.55 FILM **TRENO DI PANNA.** (Comm., Italia, 1988). Regia di Andrea De Carlo

Canale5

mediaset.it/canale5

6.00 **TG 5 PRIMA PAGINA.** Attualità
8.00 **TG 5 MATTINA.**
8.40 **LA TELEFONATA DI BELPIETRO.** Attualità
8.50 **MATTINO CINQUE.** Attualità. Con Federica Panicucci, Federico Novella
11.00 **FORUM.** Attualità
13.00 **TG 5.** Nel programma: Meteo.it
13.40 **BEAUTIFUL.** Soap Opera
14.10 **CENTOVETRINE.** Soap Opera
14.45 **UOMINI E DONNE.** Talk show. Con Maria De Filippi
16.10 **IL SEGRETO.** Telenovela
16.55 **POMERIGGIO CINQUE.** Attualità. Con Barbara D'Urso
18.50 **AVANTI UN ALTRO!** Quiz. Con Paolo Bonolis

20.00 **TG 5.**
20.40 **STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELL'IRRUENZA.** Tg Satirico. Con Michelle Hunziker, Virginia Raffaele
21.10 **GIANNI MORANDI LIVE IN ARENA.** Concerto

23.30 FILM **NEL BIANCO.** (Thriller, Germania, 2010). Regia di Peter Keglevic. Con Isabella Ferrari, Heiner Lauterbach

Italia1

mediaset.it/italia1

8.45 **PROVACI ANCORA GARY.** Serie
9.45 **ROYAL PAINS.** Telefilm
10.35 **DR. HOUSE - MEDICAL DIVISION.** Telefilm
12.25 **STUDIO APERTO.**
13.00 **SPORT MEDIASET.**
13.40 **FUTURAMA.** Cartoni
14.10 **I SIMPSON.** Cartoni
14.35 **DRAGON BALL.** Cartoni
15.00 **NARUTO SHIPPUDEN.** Cartoni
15.30 **SI SALVI CHI PUÒ.** Varietà
15.40 **2 BROKE GIRLS.** Serie
16.10 **HOW I MET YOUR MOTHER.** Telefilm
17.05 **COMMUNITY.** Telefilm
18.00 **MIKE & MOLLY.** Telefilm
18.20 **LIFE BITES - PILLOLE DI VITA.** Serie
18.30 **STUDIO APERTO.**

19.20 **C.S.I. MIAMI.** Telefilm
21.10 FILM **L'INCREDIBILE HULK.** (Fantascienza, Usa, 2008). Regia di Louis Leterrier. Con Edward Norton, Liv Tyler, Tim Roth. Nel programma: Tgcom

23.20 **TIKI TAKA - IL CALCIO È IL NOSTRO GIOCO.** Sport
1.05 **STUDIO APERTO - LA GIORNATA.**
1.20 **SPORT MEDIASET.**

La7

la7.it

6.00 **TG LA7.** Nel programma: Meteo; Oroscopo; Traffico; Movie Flash; Omnibus - Rassegna Stampa; Tg La7
7.50 **OMNIBUS METEO.** Attualità
7.55 **OMNIBUS.** Attualità
9.45 **COFFEE BREAK.** Attualità. Con Enrico Vaime
11.00 **L'ARIA CHE TIRA.** Attualità. Con Myrta Merlino
13.30 **TG LA7.**
14.00 **TG LA7 - CRONACHE.**
14.40 **LE STRADE DI SAN FRANCISCO.** Telefilm. Con Karl Malden, Michael Douglas
16.30 **THE DISTRICT.** Telefilm
18.15 **COMMISSARIO CORDIER.** Telefilm. Con Pierre Mondy

20.00 **TG LA7.**
20.30 **OTTO E MEZZO.** Attualità
21.10 **PIAZZAPULITA.** Attualità. Con Corrado Formigli
24.00 **TG LA7 - NIGHT DESK.** Attualità
1.10 **MOVIE FLASH.** Attualità

1.15 **FAST FORWARD.** Telefilm
2.05 **LA7 DOC.** Documentario
3.00 **OTTO E MEZZO.** Attualità

MTv

mtv.it

13.20 **JERSEY SHORE.** Varietà
14.15 **GEORDIE SHORE.** Varietà
15.10 **SCRUBS.** Serie
16.00 **CALCIATORI - GIOVANI SPERANZE.** Varietà
16.50 **GINNASTE - VITE PARALLELE.** Varietà
17.20 **TEEN MOM 2.** Varietà
18.20 **CALCIATORI - GIOVANI SPERANZE.** Varietà
19.20 **GEORDIE SHORE.** Varietà
20.15 **SCRUBS.** Serie
21.10 **GANDIA SHORE.** Varietà
23.00 **GEORDIE SHORE.** Varietà

Deejay TV

16.55 **DEEJAY TG.**
17.00 **DEEJAY HITS.** Musicale
18.00 **LE NOVE VITE DI CHLOE KING.** Telefilm
18.55 **DEEJAY TG.**
19.00 **PERFETTI MA NON TROPPO.** Serie
19.30 **MELISSA & JOEY.** Telefilm
20.00 **LOREM IPSUM.** Musicale
20.20 **FUORI FRIGO.** Varietà
20.45 **MICROONDE.** Varietà
21.00 **REVENGE 2.** Telefilm
22.00 **DEEJAY CHIAMA ITALIA .** Varietà

DATI DI PROGRAMMAZIONE FORNITI DA **COMPUTIME**

Rai4

rai.it

9.05 **DESPERATE HOUSEWIVES.** Serie
9.50 **BEING ERICA.** Serie
10.35 **DOCTOR WHO.** Serie
11.20 **WAREHOUSE 13.** Serie
12.05 **DEAD LIKE ME.** Serie
12.50 **ONE TREE HILL.** Serie
14.20 **MEDIUM.** Serie
15.05 **DESPERATE HOUSEWIVES.** Serie
15.50 **90210.** Serie
16.35 **STREGHE.** Serie
17.20 **RAI NEWS - GIORNO.**
17.25 **DEAD LIKE ME.** Serie
18.10 **WAREHOUSE 13.** Serie
18.55 **DOCTOR WHO.** Serie
19.40 **MEDIUM.** Serie
20.25 **DESPERATE HOUSEWIVES.** Serie
21.10 FILM **MADEO .** (Drammatico)
23.15 **BOARDWALK EMPIRE.** Serie
0.10 **CRASH.** Serie
1.00 **ANICA APPUNTAMENTO AL CINEMA.** Attualità
1.05 FILM **CHOPPER.**

Rai5

rai.it

18.35 **TALAM, GEOGRAFIA DEI SUONI.** Doc.
19.40 **DREAMS ROAD.** Documentario
20.35 **PASSEPARTOUT.** Attualità
21.15 **TV TALK.** Talk show
23.15 **LA GRANDE BARRIERA CORALLINA.** Documentario

Rai Premium

rai.it

18.25 **LA FORZA DEL DESIDERIO.** Telenovela
19.10 **IL COMMISSARIO MANARA.** Serie
20.10 **UN MEDICO IN FAMIGLIA.** Serie
21.10 FILM **IL SIGNORE DELLA TRUFFA.**
23.00 **ITALIANI, COSÌ...** Attualità

Rai Storia

rai.it

18.30 **RES IL PAPA AD ASSISI.** Documenti
19.25 **SCRITTORI PER UN ANNO SPECIALE.** Documenti
20.00 **IERI E OGGI.** Documenti
21.00 **RES GESTAE FATTI.** Documenti
21.30 **REWIND-BINARIO CINEMA.** Documenti

Rai Movie

rai.it

19.30 **AI CONFINI DELL'ARIZONA - UN ODIO SENZA FINE.** Serie
20.25 **RUSH 2 - UN COMPLEANNO SPECIALE.** Telefilm
21.15 FILM **DOC.**
22.55 FILM **BANLIEUE 13 - ULTIMATUM .**
0.30 **RAI NEWS - NOTTE.**

Rai Gulp

rai.it

19.30 **VIOLETTA.** Telefilm
20.20 **ALIEN SURF GIRLS.** Telefilm
20.50 **WINX CLUB.** Cartoni
21.15 **WINX CLUB.** Cartoni
21.40 **HEART CATCH PRETTY CURE.** Cartoni
22.05 **HEART CATCH PRETTY CURE.** Cartoni

Rai YoYo

rai.it

16.45 **PEPPA PIG.** Cartoni
17.30 **RIMONTAGGI CARTONI E CANZONI ZECCHINO.** Attualità
18.00 **SHAUN VITA DA PECORA.** Cartoni
18.30 **LA PIMPA.** Cartoni
19.00 **CUCCIOLI.** Cartoni
19.30 **BARBAPAPÀ.** Cartoni
20.00 **CARTONI DELLO ZECCHINO.** Cartoni

Real Time

realtimetv.it

19.10 **CUCINA CON BUDDY.** Attualità
19.40 **CUCINE DA INCUBO USA.** Attualità
20.40 **ABITO DA SPOSA CERCASI XXL.** Att.
21.10 **OBESI: UN ANNO PER RINASCERE BELGIO.** Attualità
22.10 **GRASSI CONTRO MAGRI.** Attualità

Iris

iris.mediaset.it

17.21 **NOTE DI CINEMA.** Varietà
17.32 FILM **I POMPIERI.**
19.35 **SUPERCAR.** Telefilm
20.23 **HAZZARD.** Telefilm
21.11 FILM **GLI ABBRACCI SPEZZATI.**
23.39 FILM **VOLVER.**
1.43 FILM **IL PROVINCIALE.**
3.20 **CIAKNEWS.**

Class Tv

class.it

12.30 **FACT OR FAKED.** Serie
14.00 **QUELLI DEL LUNEDÌ.** Rubrica sportiva
16.00 **TG GIORNO.** Attualità
17.05 **PROMETEO.** Attualità
19.30 **PUNTO E A CAPO.** Attualità
20.50 **KILLER INSTINCT.** Tf
22.30 **LAW&ORDER.** Telefilm

Cielo

cielotv.it

18.15 **FRATELLI IN AFFARI.** Varietà
19.15 **AFFARI AL BUIO.** Documentario
20.15 **AFFARI DI FAMIGLIA.** Varietà
21.10 FILM **CHARLIE VIENE PRIMA DI TUO MARITO.**
23.15 **X FACTOR 2013 - LE AUDIZIONI.** Varietà

DMax

dmax.it

18.40 **AFFARE FATTO!** Documentario
19.35 **MAN VS FOOD: CRONACHE CARNIVORE.** Doc.
20.00 **UNTI & BISUNTI.** Doc.
20.25 **MARCHIO DI FABBRICA.** Doc.
21.20 **TOP GEAR.** Attualità
22.10 **MONKEY GARAGE.** Documentario

La5

mediaset.it

18.30 **UGLY BETTY.** Telefilm
19.30 **GREY'S ANATOMY.** Telefilm
20.20 **UNA MAMMA PER AMICA.** Telefilm
21.10 **THE CHEF - SCELGO E CREO IN CUCINA.** Reality
22.25 **THE TASTE.** Quiz
23.15 **UOMINI E DONNE.** Talk show

La7d

la7.it

18.05 **CAMBIO MOGLIE.** Reality
18.55 **TG LA7.**
19.00 **I MENÙ DI BENEDETTA.** Attualità
20.05 **CUOCHI E FIAMME.** Att.
21.10 **CAMBIO MOGLIE.** Reality
0.10 **LA MALA EDUCAXXXION.** Talk show

Tv 2000

tv2000.it

19.55 **GOCCE DI MIELE.** Attualità
20.00 **ROSARIO DA LOURDES - IN DIFFERITA.** Religione
20.30 **NEL CUORE DEI GIORNI INDACO.** Att.
20.55 **TG TG.**
21.20 **MISSIONI. NELLE PERIFERIE DEL MONDO.** Doc.

SE È UN PRODOTTO DI QUALITÀ, SE NE PARLA.
CON OGGI VINCI LE GRANDI MARCHE!
PERCHÉ OGGI SCEGLIE SEMPRE LA QUALITÀ. PASSAPAROLA!
PARTECIPA AL CONCORSO "OGGI VINCI LA QUALITÀ DELLE GRANDI MARCHE".
Ogni settimana puoi vincere 500 prodotti delle marche partner! Puoi giocare sul sito www.oggi.it inserendo il codice settimanale che trovi tra le pagine di Oggi e/o sul sito web. SCOPRI SUBITO SE HAI VINTO!
In collaborazione con CENTROMARCA

Pay Tv

Film e programmi

Ralph il «cattivo» stanco del suo ruolo

Ralph (nell'immagine) è il cattivo nel videogioco Felix Aggiustatutto. Stanco del ruolo che interpreta da 30 anni decide di dimostrare a tutti che «fare» il cattivo non significa necessariamente esserlo.
Ralph Spaccatutto
Sky Cinema 1, ore 21.10

L'agente Daniel Craig in missione ad Haiti

Dopo essere stato tradito da Vesper, la donna di cui è innamorato, James Bond (Daniel Craig, foto) è alle prese con una potente organizzazione criminale. La pista lo porta ad Haiti.
Quantum of Solace
Sky Cinema 007, ore 21.10

Johnny Depp diventa un vampiro

Barnabas (Johnny Depp, foto) è un ricco signore che s'innamora perdutamente della dolce Josette e infrange così il cuore di Angelique Bouchard. Che per vendetta lo tramuta in vampiro.
Dark Shadows
Premium Cinema, ore 21.15

Inès de la Fressange icona di fascino

Nel 1983 fu la prima modella a firmare un contratto in esclusiva per Chanel: Inès de la Fressange racconta come è diventata un'icona di fascino grazie a delicatezza ed eleganza, ma anche carattere.
Inès de la Fressange - La musa di Chanel; Sky Arte HD, ore 21.55

Sky

Cinema

11.05 LA BANDA OLSEN E IL RE DEI LADRI Una nuova sfida attende la Banda Olsen: recuperare la refurtiva di una rapina in banca avvenuta nel 1835. **Sky Cinema Family**
12.05 IL DOMANI CHE VERRÀ - THE TOMORROW SERIES Al rientro da una vacanza, otto amici scoprono che le proprie famiglie sono state portate via da un'ignota forza militare. **Sky Cinema Max HD**
13.40 PARADISO AMARO L'avvocato Matt King, dopo l'incidente che ha ridotto la moglie in coma, inizia a occuparsi delle sue due figlie, quasi sconosciute. **Sky Cinema Passion HD**
14.25 CHE ARIA TIRA LASSÙ? Un talent scout americano trova un nuovo campione. il ragazzo si chiama Saleh ma appartiene a una tribù africana ed è un vero osso duro. **Sky Cinema Family**
15.40 W.E. - EDWARD E WALLIS La storia di due donne fragili ma determinate e separate da più di sei decadi: Wally Winthrop e Wallis Simpson. Regia di Madonna. **Sky Cinema Passion HD**
16.30 CIMARRON Seconda trasposizione cinematografica del romanzo di Edna Ferber sulla vita di Yancey Cravat, avventuroso colonizzatore. **Sky Cinema Classics**
17.40 LA NOTTE CHE NON C'INCONTRAMMO Un cuoco, un agente di borsa e una casalinga condividono un appartamento a New York, tra equivoci e fraintendimenti. **Sky Cinema Passion HD**
18.55 007 - IL MONDO NON BASTA Nuova avventura per James Bond - Pierce Brosnam. All'inizio della pellicola appare anche M. G. Cucinotta. **Sky Cinema Hits HD**
19.00 SCANDALO AL SOLE Due ragazzi s'innamorano, e così i loro genitori. Celebre colonna sonora di Max Steiner e scene che all'epoca diedero scandalo. **Sky Cinema Classics**
21.00 IL GRANDE SENTIERO I Cheyenne iniziano una marcia di oltre duemila chilometri per tornare alla terra degli antenati. Dirige J. Ford nel 1964. **Sky Cinema Classics**
KILLER JOE Uno spacciatore di 22 anni ingaggia Joe Cooper, poliziotto/killer, per uccidere sua madre e incassarne l'assicurazione sulla vita. **Sky Cinema Cult**
HOOK - CAPITAN UNCINO L'avvocato Peter (R. Williams) si catapulta nell'Isola che non c'è per recuperare i suoi figli rapiti da Capitan Uncino (D. Hoffman). **Sky Cinema Family**
HANCOCK Hancock (W. Smith) è un supereroe: vola, è imbattibile e si dà da fare per fermare il crimine e salvare l'umanità. Solo che lo fa a modo suo... **Sky Cinema Max HD**
PICCOLE DONNE La storia di Jo, Meg, Amy e Beth, sorelle che crescono a Concord allevate dalla madre senza la presenza del padre. Con W. Ryder e S. Sarandon. **Sky Cinema Passion HD**
21.10 RALPH SPACCATUTTO Un celebre personaggio dei videogame del passato è stanco del suo ruolo e vuole dimostrare a tutti le sue qualità di eroe buono. **Sky Cinema 1 HD**
QUANTUM OF SOLACE Torna l'agente 007, per la seconda volta con il volto di D. Craig, in un'avventura sequel diretto del precedente "Casino Royale". **Sky Cinema 007 HD**
22.40 THE WOMAN IN BLACK Un avvocato londinese si reca in un villaggio per occuparsi dell'eredità di una cliente. Qui si imbatte in una serie di eventi sinistri. **Sky Cinema Max HD**
22.55 IL CAVALIERE OSCURO - IL RITORNO Dopo 8 anni di esilio volontario, Batman torna in azione per proteggere Gotham City contro la misteriosa Selina Kyle e il letale Bane. **Sky Cinema 1 HD**

Sport

14.30 CALCIO: SECONDO TURNO ELIMINATORIO: PARMA - INTER Primavera TIM Cup **Sport Italia**
15.00 VELA: FLEET RACING TOUR **Yacht & Sail**
16.00 MOTOCICLISMO: GP DI FRANCIA Mondiale Superbike **Eurosport**
17.00 CALCIO: CATANIA - GENOA Serie A **Sky Sport 1 HD**
18.15 BILIARDO: FINALE European Tour **Eurosport**
19.00 WRESTLING: WWE EXPERIENCE **Sky Sport 2 HD**
20.30 CALCIO: CROTONE - REGGINA Serie B. Diretta **Sky Sport 1 HD**
21.00 WRESTLING: THIS WEEK ON WWE Pro Wrestling **Eurosport**
FOOTBALL AMERICANO: CHICAGO BEARS - NEW ORLEANS SAINTS NFL. Differita **Sky Sport 2 HD**
VELA: CORSICA CLASSIC COURSE **Yacht & Sail**
21.30 WRESTLING: VINTAGE COLLECTION Pro Wrestling **Eurosport**
22.15 VELA: EXTREME SAILING 2012 **Yacht & Sail**
23.00 GOLF: PGA EUROPEAN TOUR Seve Trophy **Sky Sport 2 HD**
23.15 BILIARDO: FINALE European Tour **Eurosport**
23.45 CALCIO: JUVENTUS - MILAN Serie

Serie Tv

14.20 LA VITA SECONDO JIM Fox HD
15.00 BEN 10: OMNIVERSE Cartoon Network
16.15 BONES Fox Life
17.20 LAW & ORDER: UNITÀ SPECIALE Fox Crime HD
18.35 VICINI DEL TERZO TIPO Fox HD
19.20 UN BLOG DA CANI Disney Channel
20.05 CASTLE Fox Life
21.00 JESSIE Disney Channel
LAW & ORDER: UNITÀ SPECIALE Fox Crime HD
WHITE COLLAR Fox HD
THE CARRIE DIARIES Fox Life
22.40 THE SLEEPOVER CLUB Disney Channel
22.50 I GRIFFIN Fox HD
23.05 VICTORIOUS Nickelodeon

Intrattenimento

14.00 PROJECT RUNWAY - TAGLIA, CUCI... SFILA! Sky Uno
15.00 EL REFUGIO Rai Gulp
16.20 PRIMA TI SPOGLIO, POI TI RIVESTO - AUSTRALIA LEI
17.10 AMERICA'S NEXT TOP MODEL Sky Uno
18.05 MASTERCHEF AUSTRALIA Sky Uno
20.20 HELL'S KITCHEN Sky Uno
21.00 DYNAMO: MAGIE IMPOSSIBILI Discovery Channel HD
MASTERCHEF UK - EP. 5 LEI
21.10 HELL'S KITCHEN Sky Uno
22.00 I ROBINSON K2
HELL'S KITCHEN Sky Uno
22.10 SUPERMARKET SUPERSTAR LEI
22.30 PRANK PATROL Rai Gulp
22.50 ARTISTE PER CASA LEI

Ragazzi

18.40 SLUGTERRA K2
18.45 ADVENTURE TIME Cartoon Network
19.00 MY LITTLE PONY: L'AMICIZIA È MAGICA 3 Boomerang
19.05 PHINEAS E FERB K2
19.10 SCOOBY-DOO MYSTERY INC. Cartoon Network
19.25 THE GARFIELD SHOW Boomerang
19.30 PHINEAS E FERB K2
SPONGEBOB Nickelodeon
19.55 YIN YANG YO K2
20.05 SPONGEBOB Nickelodeon
20.20 YIN YANG YO K2
20.25 SCOOBY-DOO MYSTERY INC. Boomerang
LEGENDS OF CHIMA Cartoon Network
20.30 MISSIONE CUCCIOLI DeAkids

Documentari

14.15 AFFARI DI FAMIGLIA History Channel
15.05 COME È FATTO Discovery Science
16.15 INDAGINI AD ALTA QUOTA National Geographic
17.20 ACCUMULATORI SERIALI LEI
18.20 A CACCIA DI MOSTRI History Channel
19.05 PROPERTY WARS Discovery Channel HD
20.00 AFFARI A QUATTRO RUOTE Discovery Channel HD
21.00 GLI ULTIMI SEGRETI DEL TERZO REICH History Channel
21.50 UOMO VS SCIMMIA National Geographic
22.00 WWII - GLI ARCHIVI RITROVATI History Channel
22.30 PROPERTY WARS Discovery Channel HD

Mediaset Premium

14.20 DR. HOUSE - MEDICAL DIVISION. Telefilm **JOI**
14.43 ZOOM. Show **Premium Cinema**
14.52 UNA MAMMA PER AMICA. Telefilm **MYA**
15.08 DR. HOUSE - MEDICAL DIVISION. Telefilm **JOI**
15.17 FASTEST: IL PIÙ VELOCE. Film **Premium Cinema**
15.43 GOSSIP GIRL. Telefilm **MYA**
16.10 RAGIONE E SENTIMENTO. Film **Studio Universal**
16.34 GRIFFIN AND PHOENIX. Film Tv **MYA**
16.49 UNDERCOVERS. Telefilm **JOI**
17.06 ZOOM. Show **Premium Cinema**
17.15 MIRAL. Film **Premium Cinema**
18.30 HOLLYWOOD'S BEST FILM DIRECTORS. Show **Studio Universal**
18.33 MERCY. Telefilm **MYA**
19.00 RUSH HOUR 3 - MISSIONE PARIGI. Film **Studio Universal**
19.05 THE MIDDLE. Telefilm **JOI**
19.16 ZOOM. Show **Premium Cinema**
19.25 JOI BEST - 3M. Show **JOI**
19.25 ER-MEDICI IN PRIMA LINEA. Telefilm **MYA**
19.27 BEING FLYNN. Film **Premium Cinema**
19.37 SUITS. Telefilm **JOI**
20.20 ER-MEDICI IN PRIMA LINEA. Telefilm **MYA**
20.26 SUITS. Telefilm **JOI**
20.40 FILLER STUDIO UNIVERSAL. Show **Studio Universal**
21.15 DARK SHADOWS. Film **Premium Cinema**
21.15 CHUCK. Telefilm **JOI**
21.15 PARENTHOOD. Telefilm **MYA**
21.15 NIGHTMARES IN RED, WHITE AND BLUE - THE EVOLUTION OF THE AMERICAN HORROR FILM. Documentario **Studio Universal**
22.05 DALLAS. Telefilm **MYA**
22.58 NIP'N TUCK. Telefilm **MYA**
23.02 UNITED STATES OF TARA. Telefilm **JOI**
23.05 ROSEMARY'S BABY. Film **Studio Universal**
23.17 IL CAVALIERE OSCURO - IL RITORNO. Film **Premium Cinema**
23.34 UNITED STATES OF TARA. Telefilm **JOI**
0.04 UNITED STATES OF TARA. Telefilm **JOI**
0.33 DR. HOUSE - MEDICAL DIVISION. Telefilm **JOI**
0.47 ER-MEDICI IN PRIMA LINEA. Telefilm **MYA**

A fil di rete

di **Aldo Grasso**

L'illusione che in tv regni la meritocrazia

Sulla retorica del talento, della dote nascosta da rivelare al mondo si è fondato in sostanza l'ultimo decennio dell'intrattenimento televisivo. Nella nostra società la meritocrazia spesso latita? Nasce l'illusione che possa pensarci la tv a ristabilirla, a farsi giudice imparziale che premia ingegno e predisposizioni speciali. Non importa poi se si mischiano alto e basso, arte e pochezza, raffinatezza e trash, se la definizione di talento viene stiracchiata fino a comprendere manifestazioni che vi hanno ben poco a che fare. Vale tutto. La più compiuta espressione di questa ideologia è «Italia's got talent», un programma fortemente voluto dalla «De Filippi Spa», che adatta per l'Italia un format di grande successo inventato dall'inglese Simon Cowell (Canale5, sabato, ore 21.25).

Lo show è arrivato alla sua quinta edizione e ha confermato con pochi cambiamenti la sua classica struttura: c'è una figura vecchissima, quella del dilettante allo sbaraglio, che sale su un palco per esibirsi nella sua specialità di fronte a tre giudici che dovrebbero fare anche da talent scout. Aggiungi la competizione tra i talenti, qualche gag con Belén e il gioco è fatto. Tutto è molto nazional-pop, si va dal simpatico cialtrone all'artista incompreso, con esibizioni che spaziano dalla danza contemporanea al tuffo in piscina.

I tre giudici vanno ormai con il pilota automatico: Rudy Zerbi (il suo destino, in calata, va dai Gialappi a Maria, ma lui è contento) dovrebbe fare il cinico ma non gli riesce gran che, Gerry Scotti si è ormai scelto la parte del pacioso dal cuore tenero. Maria De Filippi invece si esalta di fronte al caso umano, quando può sviscerarne la storia (l'altra sera ha addirittura smascherato un finto balbuziente che si presentava come miracolato dal canto), farne emergere i lati più sciagurati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vincitori e vinti

Maria De Filippi Sfida del sabato sera, vincono i talenti italiani, tengono le stelle. Programma leader del prime time è «Italia's Got Talent», su Canale 5: per Gerry Scotti, Maria De Filippi e compagni 5.823.000 spettatori, 26,2% di share

Milly Carlucci Sfida del sabato sera, le stelle superate dai talenti. Buono l'ascolto di «Ballando con le stelle» — condotto da Milly Carlucci, su Raiuno — che arriva secondo con 4.329.000 spettatori, 20,7% di share

Forum «Televisioni»: **www.corriere.it/grasso**
Videorubrica «Televisioni»: **www.corriere.tv**

Dermovitamina PRURITO
Lenisce le irritazioni della pelle
Riduce il prurito associato a: eczemi, psoriasi, eruzioni cutanee, malattie esantematiche, dermatiti, dermatiti atopiche, pelle secca o disidratata, eritemi, ipersensibilizzazioni anche di origine allergica, punture di insetti.
Non contiene cortisone, parabeni e profumi. Nickel tested*

NO CORTISONE CON CALMILENE® EFFETTO RAPIDO
€ 14,80 Confezione da 150 ml.
€ 9,50 Confezione da 30 ml.
*Anche contenuti residuali di nickel possono creare, in particolare nei soggetti predisposti, reazioni allergiche o sensibilizzazione. Ogni lotto è quindi analizzato per ottenere un contenuto di nickel inferiore a 0,00001%.
Sono dispositivi medici CE 0546. Leggere attentamente le avvertenze e le istruzioni per l'uso. Aut. del 9/01/2013

Dermovitamina MICOBLOCK®
Trattamento e prevenzione dell'onicomicosi
contro FUNGHI delle UNGHIE CADUTA e SFALDAMENTO

Evita ingiallimento, sfaldamento e caduta.
La sua formulazione trasparente e incolore raggiunge l'unghia in profondità
Aiuta la fisiologica ricrescita dell'unghia sana.
• Facile applicazione
• Asciuga rapidamente
PREVIENE TRATTA
€ 12,90 Confezione Flacone 7 ml.
E' un dispositivo medico CE 0546. Leggere attentamente le avvertenze e le istruzioni per l'uso. Aut. del 19/06/2013

Dermovitamina RAGADI MANI-PIEDI
Effetto barriera per ragadi e piccole fissurazioni di mani e piedi

Specifico per ridurre il dolore e facilitare il processo di guarigione.
Grazie alla sua formulazione in gel si adatta alla lesione formando un film resistente ed elastico che protegge la ragade e ne impedisce la riapertura.
• Facile da usare
• Oltre 80 applicazioni
PREVIENE TRATTA
€ 9,90 Confezione Flacone 7 ml.
E' un dispositivo medico CE 0546. Leggere attentamente le avvertenze e le istruzioni per l'uso. Aut. del 20/06/2011

In farmacia e parafarmacia - www.dermovitamina.it
Prezzo al pubblico consigliato. Il prezzo può subire variazioni
PHC PASQUALI HEALTHCARE

Volkswagen raccomanda Castrol EDGE Professional

CAMPIONI DEL MONDO SU POLO R WRC.

I piloti Sébastien Ogier e Julien Ingrassia su Polo R WRC conquistano il Mondiale 2013.

Volkswagen, nell'anno del suo debutto con Polo R WRC, a tre prove dalla fine, si trova in testa anche alla classifica Costruttori. L'ennesima testimonianza che tecnologia, attenzione ai dettagli e qualità costruttiva portano sempre a grandi risultati.

RALLYTHEWORLD.COM
EXCITEMENT WE SHARE